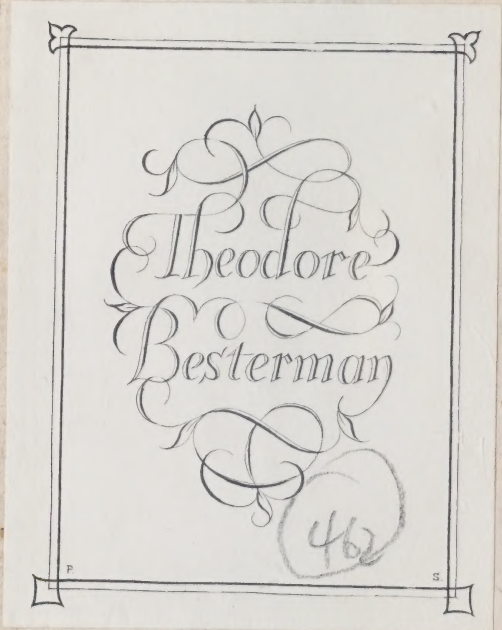

Theodore
Besterman
462

Digitized by the Internet Archive
in 2025 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/villaborghesefvo00mont

T. V. f. c

VILLA BORGHESE

FVORI DI PORTA PINCIANA

Con l'ornamenti, che si osseruano nel di lei Palazzo,

E con le figure delle Statue più singolari.

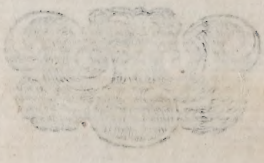
ALL'ILLVSTRISS., ET ECCELLENTISS. SIGNORE

IL SIGNOR PRENCIPE

D. GIO: BATTISTA BORGHESE.

In ROMA, Per Gio: Francesco Buagni. 1700.

Con licenza de' Superiori.



Ill.mo, & Ecc.mo Signore.

MENTR' io da molto tempo in quà godo l'honore d'essere all'attual seruitio di V.Ecc. nel ministero di Guardarobba nella Villa Borghese, crederei che con giusto titolo sarei stato tassato di

poca attentione, ſe al di lei grido, che per le bocche delle più remote Nazioni ſe n'corre, non mi foſſe diſpoſto nell'animo di portarne alla luce vna piena deſcrittione, per autenticar le voci dell' vniuerſali acclamationi, che da per tutto riſuonano, ſenza mendicarne dalla fama l'ingrandimento. Confeſſo però, che haurei temuto d'entrare in queſto cimento per la cognitione del mio poco ſpirito, ſe col riflesſo alla di lei inna-

ta benignità non mi fosse persuaso, ch'Ella sarebbe per porgerle la mano in sostenerla, e contribuirle con la di lei protettione quello splendore, che non puol darle la debolezza della mia penna. Onde, in testimonio ancora del mio riuerente ossequio, prendo ardire di consacrarla al glorioso nome di V.Ecc., che quanto più si solleua all' acquisto d'infinite lodi delle proprie attioni, tanto meno procura di rintracciarne gl' ap-

plausi,

plauſi, imitando in ciò li di lei Eroi Antenati, ſplendori della Sacra Porpora, e del Vaticano, che sì bene nella Perſona ſua rauuiſo, & alla ſomma gloria de' quali Ella così felicemente giunge. Si degni dunque, come la ſupplico, d'accoglierla ſotto l'ombra della di lei pregiatiſſima gratia, perche arricchita d'vn tant'honore, riporterà l'applauſo dell'Intendenti, che mentre teſſono del continuo Encomij nel celebrare il di lei gran me-

rito,

rito, io humilmente inchinandola, con offrirle questi frutti colti nelle sue Hesperidi, prego à V.Ecc., & à tutta l' Eccellentissima Casa sua il compimento di ogni felicità.

Dalla Villa Borghese fuori di Porta Pinciana li 16. Maggio 1700.

Di V. Ecc.

Humilissimo, Diuotissimo, & Obligatiss. Seruitore
Domenico Montelatici.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſs. Patri Magiſtro Sacr. Pal. Apoſt.

Dominicus Belliſarius de Bellis Epiſc. Melphicten. Viceſgerens.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Sellari Mag. & Soc. Reuerendiſs. P. Fr. Paulini Bernardini Sac. Apoſt. Pal. Magiſtri Ordinis Prædicatorum.

INDI-

INDICE

Delle parti principali, ornamenti, & altro, che si osserua nelli quattro Recinti della Villa.

A

Alberetod'Abeti. pag.12
Albereto di Celsi. 114
Albereti di Licini. 64.115
Ampiezza, situatione, e diuisione della Villa. 3

B

Boschetti di Lauri. 12.41.
Boschetto per la caccia de Tordi. 101
Bosco grande di Lauri con Statue, & altro. 77

C

Campagna, con Valle in mezzo. 101
Casa detta delli Leoni. 116
Casa con stanze per vso di stalle, & altro. 60
Casino per habitatione del Portinaro. 14
Casino del Gratiano, e suoi ornamenti. 103
Casino del Giardino segreto de fiori, e suoi ornamenti. 311
Cocchio di Cedrati. 122
Cocchio di Peri, e Brugni. 128
Conigliera. 67

F

Facciate con scolture ne' muri à Tramontana del 2. Recinto. 70.73.84
Fenile. 66
Fontana detta della Vela. 20
Fontane con Statue attorno. 22
Fontana detta di Narciso. 40

Ghiac-

G

Ghiacciare. 103
Giardino boſcareccio. 11
Giardino di fiori, e ſuoi ornamenti nel ſecondo Recinto. 65
Giardino di fiori nel quarto Recinto. 123
Giardino di fiori, e d'Agrumi in detto Recinto. 120
Giardini ſegreti congiunti al Palazzo. 314.319
Giuochi d'acqua. 126
Grotta per conſeruar li Vini, con Loggia terrena, e ſuoi ornamenti. 24

P

Palazzine per habitatione del Guardarobba, Giardinieri, & altri del ſeruitio della Villa, con pitture, & altri ornamenti. 112.114.124
Parco. 96
Paretaio per la caccia degl'vccelli. 108
Peſchiera. 102

Pia-

Piano della Prospettiua. 36
Piazza di rincontro al portone dell'ingresso principale nella Villa, e suoi ornamenti. 7
Piazza di rincontro al Palazzo nel primo Recinto, e suoi ornamenti. 28
Piazza di rincontro al Palazzo nel secondo Recinto e suoi ornamenti. 37
Pineti. 11.111
Portone per l'ingresso nella Villa. 6
Pozzo per conseruar la Neue. 115

R

Ragnaie. 33.113

S

Sito per piantare i vasi de fiori. 99
Stradoni nel 1. Recinto. 13.18.26.31.

T

Teatro, e suoi ornamenti nel secondo Recinto. 80
Tinello da conseruare i Vini 115

V

Viali da Mezzogiorno à Tramontana nel primo Recinto.. 17. 18. 19. 21. 23.25.
Viali da Leuante à Ponente in detto Recinto. 27.28.30
Vccelliera, e suoi ornamenti. 315

VILLA BORGHESE.

LA Villa Borgheſe, doue con ſtupor s'ammira, che la Natura, e l'Arte con nobil gara hanno impiegato tutto il di loro potere, per rappreſentare alla viſta del Mondo vn'Eſemplare, che rauuiui alla noſtra Età la Magnificenza, e lo ſplendore di cui ſopra ogn'altri nè andò glorioſa l'antica Roma; ſi è reſa così celebre anche appreſſo le Nazioni ſtraniere, & alle più remote parti dell'Europa, che all'vdirne io il grido, eſſendomi caduto in penſiere di portarne alle Stampe vn'accurata, e diſtinta deſcrizzione, mi è ſtato facile l'andarmi luſingando, che ſia per ſortire il gradimento di chiunque ſi diletta nudrir l'animo con la viſta de'luoghi più delizioſi, & ameni. Che ſe ben'ella comparirà ſenz'alcuna cultura di ſtile, che l'adorni, ò d'Arte, che l'abbelliſca; nientedimeno il ſolo racconto, che ſono per fare, deſcriuendo l'ampiezza, e diſpoſitione del di lei ſito; la vaghezza, & amenità de i Boſchi, e Giardini; l'affluenza dell'Acque

A com-

compartite in molte fonti ; la maeſtà delle Fabbriche ; e finalmente l'eccellenza delle Scolture , e Pitture , con tante altre parti , che la guerniſcono (quali tutte inſieme vnite compongono vn'armonioſo concerto di marauiglia) porgerà così diuitioſa materia d'ornamento , è di piacere , che pouera diuerrebbe ogn'Arte, ſe pretendeſſe pareggiarla con i ſuoi colori . Onde traſportandone io in queſti fogli la medema diſpoſitione , ſpero di giungere al mio fine , inteſo à riſuegliare la mente delli Curioſi alla di lei ammiratione , ſenz'andarla ricercando, non dirò da i fauoloſi Giardini dell' Heſperidi , ed altri finti da'Poeti con miſterioſi ſenſi;ma da gl'Horti famoſi de'Luculli , de' Saluſtij , de'Seruilij , ò dalla Villa delizioſa d'Adriano : poiche nè pure ſarà per mancare à gl' Eruditi di paſcere , non ſolo il di loro intendimento con l'antiche Inſcrizzioni , tanto Greche , quanto Latine , che in appreſſo tutte ſi porteranno , conforme ſi leggano ne i marmi ſcolpite ; ma di fermarſi ancora à contemplare ne i baſſi rilieui l'hiſtorie,ed altri preggi famoſi dell'Antichità; e nelle Statue , e buſti , quei Perſonaggi illuſtri , che rappreſentano , laſciando in ſoſpeſo l'animo , ſe ſia più da ammirarſi l'artificio dello ſcalpello , che gli eſpreſſe al viuo , ò pure li geſti loro , per li quali ſi reſero

tan-

tanto celebri alla memoria de' poſteri.

E perche ſi vegga, che io non prometto più di quello poſſa oſſeruare, dirò dunque, che la Villa Borgheſe ſtà ſituata verſo Leuante di là dal Monte Pincio, poco lungi fuori della Porta, che prende il nome dal medemo Monte: ſi ſtende eſſa nell'ampiezza ſua à tre miglia di giro, che cominciando verſo la Porta ſudetta, e procedendo auanti dalla parte oppoſta à Ponente, doppo sì lungo ſpazio recinto tutto di muraglie d'altezza, oue ſono più baſſe, di palmi venti d'Architetto, và à terminare à Muro Torto poco diſtante dalla Porta Flaminia.

Si rinchiudono in così vaſto corpo, da ſimili muraglie tramezzati, e diuiſi, quattro principali Recinti, ciaſcheduno de i quali viene col ſuo proprio nome chiamato; e ſono, il Giardino Boſcareccio, il Piano della Proſpettiua, il Parco, & i Giardini di Muro Torto. Nel mezzo à i primi due ſorge vn magnifico, e ſontuoſo Palagio, che hà contigui due Giardini Segreti di fiori, con due Vccelliere; della di cui ſtruttura, & ornamenti, come membro diſtinto, ne portarò à ſuo luogo il racconto. E benche tutti aſſieme li ſudetti Recinti formino la vaghezza della medema Villa; nulladimeno per eſſer frà di loro diſtinti, andrò partitamente diuidendoli con l'iſteſs'ordine, che

Diuiſione principale della Villa.

l'Arte gl'ha contribuito, acciò ne ſegua la chiarezza in deſcriuerli, che faciliti à chi legge l'intelligenza.

Così dopo hauere io eſpoſta tutta la deſcrizzione della Villa con ogni candidezza, lontano da qualunque ingrandimento, laſciarò in libertà il Lettore, che volga il penſiere alla conſideratione della vigile cura dell'Eccellentiſſimo Signor Principe, il quale con magnanima generoſità, che continuamente ſotto l'occhio mi cade, ſi ſtudia di conſeruargli lo ſplendore con teneri impiegati Miniſtri, e tanti altri Operarij per cuſtodirne il decoro, che corriſponda alla di lei fama.

* *
*

PRIMO RECINTO.

QVESTO Primo Recinto porta seco il nome di Giardino Boscareccio dalla quantità degl' alberi di varie specie, che facendolo apparire più degl' altri ameno, sembra d'hauer meritato questo nome. Si stende il suo giro à poco meno d'vn miglio: verso Leuante hà per termine il Palazzo con li muri delli Giardini Segreti; à Mezzogiorno, il muro della strada maestra, che tende à Porta Pinciana; à Ponente poi vi confina l'altro, che corrisponde in vn Vicolo; & à Tramontana quello, che lo diuide dal Parco. Entro il di lui spazio, oltre li stradoni, che lo circondano, e distaccano dalli sudetti muri, & i Viali, che per ogni parte proporzionatamente l' attrauersano, come appresso si dirà nel suo luogo, vi si vede principalmente vn Pineto con vn Casino; vn Alboreto d'Abeti; vna Grotta da conseruare i Vini; due Boschetti di Lauri; vna Piazza grande in faccia al Palazzo; & vna Ragnaia.

Parti principali del Primo Recinto.

Danno l'ingresso alla vista di quanto si è detto, tre Portoni tondi, cioè vno aperto nel finire del muro, che guarda à Ponente, e gl'altri due, in quello di Mezzogiorno. Il

Portone principale della Villa.

primo di queſti due, per corriſpondere alla magnificenza del luogo, ſoprauuanzando gl'altri nella grandezza, e maniera dell'artifizio, conſtituiſce la principal'entrata nella Villa. E queſti dunque vn Portone tondo di Pietra Tiburtina, ſicome dell'iſteſſa pietra ſono il fregio, l'architraue, la cornice, che gli corre intorno, & il fronteſpizio con altri finimenti: da i lati hà due gran pilaſtri di peperino intagliati à bugne, con i piedeſtalli, e capitelli d'ordine Ionico, ſcolpiti con Draghi, e feſtoni, che abbelliſcono parimente l'arco, ſopra di cui ſtà eretta l'Arme del Cardinale SCIPIONE BORGHESE, che fù il Fondatore della Villa; & in più eminenza, poſa in mezzo al fronteſpizio, l'altra di PAOLO V. ſuo Zio, di maggior grandezza, ambedue di Treuertino con ogn'induſtria d'Arte ſcolpite: vi accreſcono pari ornamento da i fianchi quattro cartelloni, & altretanti piedeſtalli quadri con cartelle, poſti sù la cornice, che ſoſtengono quattro vaſi tondi di peperino. Dalla parte di dentro viene nobilitato nel fronteſpizio da vn mezzo rilieuo antico di marmo, in cui ſi mira ſcolpito vn Toro condotto da due Vittimarij al ſacrifizio; di ſopra ſtà collocata la teſta antica d'vn maſcherone ornata di ſtucchi; e finalmente ſotto la cornice, in lettere aſſai grandi commeſſe di pietra

nera

nera in tauola di marmo bianco si legge la denominatione del luogo, cioè:

VILLA
BVRGHESIA

d'onde li spettatori tratti dalla di lei fama prendono motiuo d'inarcare per stupore le ciglia.

Nel primo ingresso si fà incontro immediatamente alla vista vna Piazza grande in forma di Teatro, con vn lungo, & amplo Viale in faccia; e da i fianchi, trà 'l muro maestro ricoperto di lauro regio, e trà vna verdeggiante spalliera alta di varie piante boscareccie, si scorge vno stradone, che principiando à mano sinistra dal muro di Ponente quindi poco discosto, scorre per lungo tratto verso Leuante. Viene questa piazza ad esser cinta ne i lati da due spalliere alte di lauri à guise di mezze Lune scompartite in quattordici nicchie, dietro le quali, seruendo per fare ombra alla medema piazza, girano intorno, piantati con ordine proporzionato, sedici Platani: Et acciò li capi sì delle spalliere sudette, come anche le nicchie, non restassero nude d'ornamento, abbelliti ne vengano, quelli, da quattro statue scolpite in forma di Termini, alte senza i piedestalli, dieci palmi l'vna, e

Piazza innanzi al Ponente.

queſte, da ſei altre Statue antiche di natural grandezza, collocate ſopra baſi, ò are quadre ſimilmente antiche, e da otto ſedili lunghi di peperino, il tutto con tal ordine diſpoſto.

Statue della piazza à

Ne i primi due capi delle ſpalliere verſo il Portone miranſi eretti ſopra piedeſtalli quadri di Treuertino ſcolpiti con Aquile, e Draghi (Impreſe dell'Eccellentiſſima Caſa Borgheſe) due Termini belliſſimi di marmo, Opere moderne di Pietro Bernini, rappreſentanti, vno, il Dio degl'Horti; e l'altro, vna Ninfa, coronati ambedue di fiori e frutti, che tenendone ancor nelle mani, pare, che tacitamente voglino farne dono à chi entra, per dargli ſaggio delle delizie, & amenità della Villa. Segue dopo vno di queſti à mano deſtra, paſſato vn ſedile, la Statua di Berecintia, ricoperta d'vn manto, che, dagl'Antichi era adorata per la gran Madre, cioè la Terra, e porta in capo vna corona ſcolpita à torri. La ſeconda Statua, che viene appreſſo, dopo vn'altro ſedile, con vna maſchera in mano, rappreſenta la Poeſia, e nella Baſe, ſopra di cui poſa ſi legge queſta Inſcrizzione:

HÆRATIO. SCOPIO. V. C.
FILIO. CONSVLARI
CAMPANIÆ

CVR-

CVRSIVS . SATRIVS
NVTRITOR . EIVS
PATRONO . OMNIA
PRÆSTANTISSIMO .

Nella terza ſtatua, tramezzata da due altri ſedili, vien figurata Cerere, ò per meglio dire, qualche Donna Auguſta in habito di Cerere con le ſpighe, & i papaueri in mano. A queſta ſuccedono gl'altri due Termini antichi, con buſti, e paneggiamenti di Donne, poſti ne gl'altri due capi delle ſpalliere in capo al Viale, che ſi apre di rincontro al Portone, quali poſano ſopra due vrne, parimente antiche; in vna di eſſe à man diritta, e ſcolpita la ſeguente Inſcrizzione:

HERIÆ . THISBÆ
MONODIARIÆ
TI. CLAVDI GLAPHYRI
CHORAVLÆ ACTIONICÆ
ET SABASIONICÆ TERRENVM
SACRATVM LONG. P. X. LAT. P. X.
IN QVO CONDITA EST, FODERE NOLI
NE SACRILEGIVM COMMITTAS.

E l'altra ſi mira intagliata nelle facce, e negl'angoli con feſtoni di frutti, e con teſte di Toro. Dopo i Termini ſegue con l'iſteſs'ordine la quarta Statua di Pallade, armata

con

con l'elmo in testa, e nella sinistra mano lo scudo, à cui serue di piedestallo vn'altra Base, che contiene la seguente Memoria:

NERATIVS
CEREALIS. V. C.
CONS. ORD.
CONDITOR
BALNEARVM
CENSVIT.

La quinta, e sesta, rappresentano due Muse, con li volumi, & Instrumenti musici nelle mani, e sotto vi si notano altre due Inscrizzioni, che quì seguono, cioè vna:

NERATIO CEREALI V. C.
CONSVLI. ORD. PRÆF. VRB.
CONDITORI BALNEARVM
CVRSIVS SATRIVS
PATRONO OMNIA
PRÆSTANTISSIMO

L'altra:

VICTORIA
VENETIANORVM
SEMPER
CONSTET
FELICITER.

Vscen-

Vscendo poi da questa piazza per entrare nel Viale, che stà di contro al Portone, si presenta all'occhio da l'vno, e l'altro lato, il Giardino di forma quadra, che reso da Giardino. per tutto artificiosamente ombroso da gran numero d'alberi, che ad onta della più rigida stagione sempre verdeggiano, fa che li spettatori restino sospesi, se si debba maggior lode alla Natura, in hauergli contribuito si copiosa abbondanza di piante; ò all'Arte, in hauerle disposte con ordine tanto aggiustato ne i quadri, e nelle spalliere, che se n'è resa anche superiore, per hauerui aggiunto l'ornamento di noue Viali, che, guerniti tutti ne i capi, e doue regolatamente si attrauersano l'vn l'altro, ò da Statue à guisa di Termini con teste antiche di Fauni, di Donne, di Filosofi, & altre; ò da piccole colonne; ò da nicchie boscarecce, con piazzette auanti, in forma di semicircoli; vengono à distinguere la longhezza, e larghezza di così vasto Giardino in ventisette scompartimenti quadri, circondati per ogni verso da basse spalliere verdeggianti di Lauri, Buffi, Lentaggini, Oliuelle, & altre piante simili; e da spallieroni in aria d'alberi di Licini, e di Olmi.

Vndici di questi scompartimenti à mano sinistra, principiando al pari della sudetta piazza, e terminando allo stradone di Tra- Pineto. mon-

montana lungo il muro del Parco, con hauer per confini dalle parti laterali il muro verſo Ponente, & il Viale ſopr'accennato, formano vn Pineto di quattrocento, e più Pini.

Alboreto d'Abeti.

Altri dodici à mano diritta, che, hauendo ſimilmente il di loro principio al pari della medema piazza, vanno anche à finire nell'iſteſſo ſtradone à Tramontana, incontro ad vna Ragnaia, e dal ſudetto Viale in faccia al Portone già deſcritto, ſtendendoſi verſo Leuante confinano à due Boſchetti di Lauri, & alla Piazza del Palazzo; contengono vn'Alboreto di mille, e più Abeti; fra i quali, ne due ſcompartimenti contigui alla detta Piazza del Palazzo, appariſcono due Fontane di marmo conſimili, che riceuendo l'ornamento di due Delfini con vn putto à cauallo ſopra ciaſcuno, per le di loro bocche tramandano gentilmente l'acqua in due gran vaſi di forma ottangolare.

Boſchetti de Lauri.

Succedono à queſti gl'altri quattro vltimi a i lati della ſudetta piazza del Palazzo, che per eſſere occupati da gran quantità di Lauri piantati con quell'ordine, che ſi richiede per render piacere alla viſta, vengono à formare li ſopranominati due Boſchetti. Et acciò l'occhio nel rimirare tutti queſti ſcompartimenti reſti pienamente ſodisfatto, ne v'habbia da deſiderar bellezza, ò amenità

mag-

maggiore, la ſteſſa Terra fecondata da dolci aure di ſoaui zeffiri, che amoroſi vi ſpirano, per corriſpondere alla vaghezza di tant'alberi, e piante, ne veſte il ſuolo di tenere herbette, e di ſilueſtri fiori.

A tutto queſto Giardino così deſcritto, vi girano intorno quattro ſpazioſi Viali, che ſtaccandolo dalle pareti, che lo circondano, hanno il proprio nome di Stradoni à diſtinzione de gl'altri noue Viali, che l'attrauerſano, diuidendolo ne i ſudetti ſcompartimenti; da i quali Stradoni, ſi come principiano, & in quelli reſpettiuamente vanno à finire li medemi noue Viali, cioè ſei da Mezzogiorno à Tramontana, e tre altri da Leuante à Ponente, così di tutti inſieme ſe ne darà particolar notizia, con deſcriuer diſtintamente tutto ciò, che vi contribuiſce amenità, & ornamento. Stradoni, e Viali.

Incominciando dunque dal Pineto, cioè verſo quella parte, doue confina con il muro, che riguarda all'Occidente, ſi vede il primo Stradone, che ſtendendoſi lungo'l medemo muro, la di cui ruſticità appena vi ſi conoſce, per eſſer tutto veſtito di Lauro Regio; e dall'altro lato ornandolo due ſpalliere, l'vna ſopra l'altra, ſimilmente di Lauri, e d'altre piante, và ad incontrar per ſuo termine vna porticella quadra, che introduce nel Parco; la quale ha d'auanti nel fine delle ſpalliere, Stradone à Ponente.

vna

vna piazzetta con vn ſedile grande di peperino, che girandogli intorno à guiſa di mezza Luna, cinto da boſcareccia ſpalliera, gli da forma di picciolo Teatro.

Caſino nel Pineto.

Principia queſto Stradone verſo Mezzogiorno, da vn Caſino in peniſola di due piani con molte ſtanze, e con vna loggia coperta, appoggiato sù l'iſteſſo muro d'Occidente, che ſerue per habitatione al Portinaro della Villa. Nella facciata principale da i lati d'vna porta tonda vi ſi vedono molti frammenti d'Inſcrizzioni, e Memorie antiche, alcune delle quali, più intiere, ſi leggono come appreſſo, cioè

D. M.
M. VERNIO . M. F.
SVCCESSO
VIXIT
ANNOS . VIIII.
VERNIVS . SVCCES-
SVS . FILIO
PIENTISSIMO .

D. M.
PHOEBE . MATER
FELICIANI . HEDI
FILIÆ . DVLC.
QVÆ . VIX.
ANNIS . XI.
MENS.

MENS. VI.
DIEB. XXII.

D. M.
LIGIANES
FECIT . DAMA
SAS . PATER
FILIÆ.

P. PÆNIVS . P. L.
ANTEROS
P. PÆNIVS . P. L.
HILARVS.

PHILARCVRI
PICTORIS.

E nella seconda facciata à mano sinistra, sopra vna porticella per ascendere alle stanze superiori, vi si legge parimente quest'altra.

DIS. MAN.
C. CASSI . INGENVI . C. CASSIVS.
INGENVVS
FEL. FEC. PATRI . PIENTISSIMO . VET.
COH. V. PR. VIX. ANN. LXXV. ET SIBI
ET . SVIS . LIB. LIBERTAB. POSTERISQ.
EORVM.

Da i lati si vniscono à questo Casino due piazze

piazze quadre, l'vna maggior dell'altra. Nella minore, frà due colonnette, e due alberi di Legno Santo, s'erge ſopra vn piedeſtallo di pietra ruſtica lauorato à forma di balauſtro, vna Vettina ouata di terra cotta col ſuo coperchio, che per la grandezza, & antichità ſi rende ſtimabile. Nell'altra piazza maggiore, congiungendoſi all'iſteſſo muro di Ponente quello di Mezzogiorno ricoperto ſimilmente di Lauro regio, e quiui formando ambedue vn'angolo, vi ſi mira accanto vna gran nicchia col ſuo fronteſpizio, che ornata ſotto l'architraue da due Draghi di treuertino, e ne i lati da due cartelloni, e da due globi di peperino, dà luogo nobile ad vna mezza figura antica di marmo, aſſai maggiore del naturale, che con ambe le mani legate d'auanti in ſembiante di gran meſtizia, rappreſenta vn Partho fatto prigione. Poſa queſta gran figura ſopra vn ſarcofago ſcolpito in faccia con due teſte di coniugi, per quello ſe ne ricaua dalla ſeguente Inſcrizzione, che vi ſi vede ſotto intagliata.

DIIS. MANIBVS. L. TVLLI. DIOTIMI
VIATORIS. QVI CONSVLIBVS
ET. PRÆTORIBVS. APPARVIT

PO-

POSTERISQVE . EIVS . ET . BRITTIAE .
FESTAE
VXORI . SANCTISSIMAE . ET . PIENTISSIMAE . DE ⊣S X
QVAM . SVMMAM . DIOTIMVS . IMPENDI . IVSSIT
BRITTIA. FESTA. ADIECTA. IMPENSA. CONSVMMAVIT.

E da i fianchi di queſta nicchia occupano il vano di due altre piccole, due Statuette antiche di Cerere, e d'vn Partho prigione, con due baſſi rilieui di picciole figure ne i piedeſtalli.

Nel ſudetto angolo dalla parte di fuori, che riguarda nella ſtrada maeſtra di Porta Pinciana, ſi vede nel muro vn Tabernacolo, ornato nel fronteſpizio da vn Cherubino di marmo, dentro di cui, con ſua inuetriata, e ſportello, conſeruandoſi vn'Imagine della Madonna dipintaui à freſco, pende auanti di eſſa vna lampade, che la pietà del Signor Principe vi fa ſtare alla di lei veneratione continuamente acceſa.

Da queſta iſteſſa parte, accanto le ſudette piazze, e Caſino, ſi addirizza verſo Tramontana vno delli primi ſei Viali ſopra accennati, aſſai largo, che racchiuſo frà due folte ſpalliere di Cipreſſi, prende da detti alberi il ſuo nome, chiamandoſi il Viale de Cipreſſi,

Viali da Mezzogiorno à Tramontana. Primo Viale de Cipreſſi.

come anche della Gioſtra, ſeruendo egli à dett'eſercitio, con eſſer tramezzato in principio da due tauolati di legno, che l'occupano per metà nella lunghezza, e diuidono la ſua larghezza in tre parti; nel fine de quali vi ſiegue più auanti vna piazzetta tonda con quattro ſedili grandi di peperino in forma di nicchie, appoggiati à quattro ſpalliere di Cipreſſi, che gli girano attorno; e poi và à terminare al muro del Parco, abbellito di rincontro da vna facciata compoſta di minutiſſimi tartari, con vn Maſcherone di ſtucco, che dalla bocca verſa l'acqua in vn pilo antico di marmo ſcannellato, e ſcolpito in faccia con tre figurine, ſoſtenuto da due mezzi Caualli marini di peperino, che poſano ſotto, in vn gran vaſo di muro, che riceue l'acqua del pilo.

Stradone à Mezzogiorno. Secondo Viale.

Dal principio di queſto Viale, s'entra nel ſecondo ſtradone à Mezzogiorno, per il quale, in breue ſpazio, ſi giunge al ſecondo Viale à mano ſiniſtra, lungo vna ſpalliera alta di varie piante boſcarecce, al di cui capo s'alzano due Termini di marmo liſci, con teſte di Donne, ſimili, alti, ſenza li zoccoli, palmi otto, della qual forma, e miſura ſono altri ſeſſanta, e più Termini, che con diuerſe teſte di Fauni, di Donne, di Filoſofi, & altre, nobilitano, come diſſi altroue, i capi di ciaſcun Viale. Queſto, del quale hora ſi parla,

la, ancorche di minor larghezza del primo, ostenta differenza da quello, per esserui piantati da i lati, trà le spalliere basse di Lauri, molti alberi di Licini, che con i loro rami dall'vna, e l'altra parte congiungendosi insieme, lo rendono artificiosamente ombroso; ma per ritener l'istessa lunghezza, si stende, e termina ancor esso al muro del Parco, à cui, quasi appoggiata, s'inalza sopra vna base triangolare di pietra rustica corniciata di treuertino, vna gran Testa antica di marmo, che alla legatura in mezzo de capegli mostra d'essere vn ritratto incognito di qualche Eroe Greco; e sopra'l muro posa in mezzo à due globi di treuertino vn Drago grande dell'istessa pietra.

Procedendo per entrar nella piazza di rincontro al Portone principale, già descritta, vi appariſce il terzo Viale detto degl'Olmi, per la di loro quantità, che con regolata distanza dietro à basse spalliere dall'vno, e l'altro lato vi si veggono piantati. Diuide questo Viale il Pineto dall'Alboreto de gl'Abeti. Nel mezzo attrauersandolo vn'altro Viale simile, contiene iui vna spaziosa piazza tonda con quattro sedili grandi di peperino disposti in giro à guisa di semicircoli, ornati da quattro spalliere alte di Lauri; & accompagnando nella larghezza, e lunghezza il sudetto Viale delli Cipressi, và à finire

Terzo Viale de gl'Olmi.

all'iſteſſo muro del Parco incontro ad vna gran Fontana ruſtica in forma di ſcoglio, abbellita da vn lungo fregio di minuti tartari, e da vn fronteſpizio grande, nel di cui mezzo ſpiega, per così dire, con l'ale aperte vn'Aquila di ſtucco il volo; ne i lati poi vengono eretti ſul muro al pari delle cartelle, due globi di treuertino; & incima al fronteſpizio ſtà collocata vna gran teſta antica di marmo, ritratto incognito di qualche Donna Auguſta.

Fontana della Vela.

Queſta Fontana, detta della Vela, vien formata con bell'artifizio dalla teſta d'vn Maſcherone d'eſtraordinaria grandezza, compoſto di tufi, e tartari, dalla di cui gran bocca aperta ſpandendoſi vn'ingegnoſa vela d'acqua, cade ella à guiſa di pioggia in vn larghiſſimo vaſo. Sotto à queſto Maſcherone, aprendoſi in forma d'arco il muro, che porge alla viſta il terzo Recinto del Parco, giace quiui appoggiata col braccio deſtro ſopra vn vaſo, che verſa ſimilmente gran copia d'acqua, la ſtatua grande d'vn Fiume; e da i lati di queſta ſtatua eſcono da piccole cauerne due Draghi, che dalle di loro bocche gettano parimente l'acqua nel vaſo: E per accreſcer maggior ornamento à queſta fontana, vi verdeggiano à i fianchi due ameniſſimi Platani, e per d'auanti gli aggiunge decoro vna piazzetta in giro, con due gran

ſedili

ſedili di peperino, appoggiati à boſcarecce ſpalliere di Lauro regio.

Paſſata la piazza ſudetta del Portone, ſeguitando per l'iſteſſo ſtradone di Mezzogiorno, nominato del Maglio, per ſeruire egli all'eſercitio di tal giuoco, ſi peruiene al quarto Viale, chiamato delle Fontane, che ſcorrendo doue il ſito del Giardino forma, con abbaſſarſi nel mezzo, vna pianura, và con placido decliuio ad incontrare nello ſtradone di Tramontana vna Ragnaia. Et ancor che ſia ſimile in tutto al ſecondo delli ſudetti, moſtra tuttauia differenza, per eſſer abbellito da due Fontane ſituate nel centro di due piazze tonde, diſtanti egualmente dalle di lui teſte; intorno à ciaſcuna delle quali girano quattro ſedili grandi con le loro ſpalliere di pietra tiburtina, tramezzati da dodici piedeſtalli quadri dell'iſteſſa pietra, che reggono altrettante ſtatue antiche di marmo; doue in oltre porgono ornamento quattro verdeggianti ſpalliere alte d'alberi di Licini diſpoſte à guiſa di mezze Lune corriſpondenti à quattro aperture di Viali in croce; e dietro alle ſtatue vengono con bell'ordine compartiti ſimilmente in giro dodici Platani, che con i loro frondoſi rami, ripercuotendo i raggi ſolari nel maggior feruore dell'Eſtate, rendono à queſte piazze ombra, che tempera gl'ardori del caldo.

Quarto Viale delle Fontane.

Fontane. La prima di queſte fontane è tonda; la ſeconda ouata, l'vna, e l'altra con due tazze, di marmo, che poſano ſopra piedi lauorati à forma di balauſtri, dalle quali cadendo, cioè da vna in vn'altra tazza, l'acqua, che ſopra vi ſcaturiſce, e ſotto riceuendoſi da due vaſi tondi aſſai larghi compoſti di muro, e treuertino, forma, per dir così, due liquidi ſpicchi alla ſopraſtante verdura de i Platani.

Statue attorno le fontane. Quiui lo ſpettatore vien richiamato ad ammirare, ſe le ſtatue, che ſono intorno à queſte fontane, ſiano più riguardeuoli per l'artificio mirabile, ò per la vaghezza, & ornamento, che vi ſomminiſtrano. La prima di queſte, cominciando dalla prima fontana, rappreſenta vna Venere in atto d'vſcir dal bagno con vn picciol vaſo accanto, & vn panno ſopra: Seguono per ordine, quella d'vn Eroe veſtito alla militare con la corazza indoſſo, & vn ſcudo tondo in mano, con vna teſta ſcolpitaui nel mezzo: Apollo appoggiato ad vn tronco: Diana Cacciatrice, che ſtendendo le braccia ſembra di vibrare il colpo per arreſtare qualche fera: Vn Satiro, ò vero Pane Dio de Paſtori con la zampogna in mano, e con vn caprone, & vna cornacchia à piedi: Vn'altra Venere con vn Delfino accanto: Bacco coronato d'hedera con la tazza, & vn vaſo nelle mani: Vn Gladia-

diatore con la ſpada, e la guaina: Hercole con la claua, & i pomi in mano da lui colti nel Giardino dell'Heſperidi in ſegno d'hauer ſuperato, ed'vcciſo il Dragone, che ne ſtaua alla cuſtodia: Gioue fulminante: Vn'altra Diana in habito ſuccinto; & vn'altra Venere con vn Delfino appreſſo.

Paſſando alla ſeconda fontana, ſi vedono l'altre ſtatue rappreſentanti vn Fauno con la piua in mano: Pallade con l'elmo in capo: Venere con vn'Amorino à i piedi ſopr'vn Delfino: Vn Ganimede: Vn'altro Fauno ſimile al ſudetto: Vn'altra Venere con vn Tritone accanto: la ſettima, & ottaua ſono di due Muſe con l'iſtromenti muſici nelle mani; continuano l'altre d' vn Cacciatore, che tiene vna cornetta; Eſculapio col ſerpe auuolto alla verga, ſimbolo della ſalute, & vna figura piccola accanto, cioè Telesforo, Dio della conualeſcenza, così nominato dal perfetionare la ſanità, dopo il male, reſtituendo perfettamente all'Infermo le forze, & il priſtino vigore: vna Ninfa; & Apollo con la lira.

Quinto Viale della Grotta.

Il quinto Viale, in cui ſi entra da due lati, ſi rimira eguale al già deſcritto, è con pari lunghezza, e larghezza termina ancor eſſo alla Ragnaia, ſolo che non vi ſono fontane, in mancanza delle quali ſuppliſce, per nobilitare la ſua entrata, vn recinto tondo di

muro circondato da due Vialetti,e da boſcarecce ſpalliere, con alberi ombroſi di Platani, che vi girano parimente intorno. Dentro à queſto recinto, vien'incauata vna ſotterranea Grotta per conſeruare i Vini, nella quale ſi ſcende commodamente per vna ſcala à cordoni di trentaſei gradini, onde ſi vede il muro ricoperto intorno di hedera, tapezzaria proportionata all'habitatione di Bacco, che di ſimili foglie ſoleua coronarſi. A i lati d'vn cancello, che dando l'ingreſſo in queſt'ambito, vi ſi ſcende per vna ſcala doppia di quatordeci gradini per banda con ſua balauſtrata di treuertino, poſano due Sfingi antiche di Marmo Tebaico;e ſotto la medema ſcala è cauata nel muro vna picciola cauerna con vna fontana ruſtica, doue ſtà à giacere la ſtatuetta d'vn Fiume.

Grotta per conſeruare i Vini.

Nel mezzo poi di queſto recinto ſolleuaſi vna Loggia terrena di forma ouata ſopra otto pilaſtri grandi di pietra ruſtica, d'ordine Dorico, con i capitelli, zoccoli, e menſole di treuertino, che vengono à formare altrettanti archi. Intorno vi gira vna doppia cornice, sù la quale ſtanno poſti per ornamento otto Animali grandi di peperino, la maggior parte, volatili di più ſpecie; e ſopra reſta tutta coperta di piombo. Ne gl'angoli di queſti archi dalla parte di dentro, frà diuerſi ſcompartimenti vaghi di grotteſchi,

Loggia terrena.

ſchi, appariſcono dipinte à freſco dal pennello d'Archita celebre pittor Luccheſe de ſuoi tempi, le noue Muſe di natural grandezza con Inſtromenti mufici nelle mani, e con teſte ſotto di Maſcheroni; come anche nella volta, dentro vn'ouato abbellito intorno da feſtoni di ſtucco di gentil lauoro, vi ſi vede dell'iſteſſa maniera dipinto il Conuito de gli Dei, rappreſentandouiſi Gioue con Ganimede auanti, che piegato in ginocchio gli porge da beuere il dolce nettare; Giunone, che gli ſiede appreſſo, il Tempo con la falce in mano, Apollo, Diana, Mercurio, Marte, e Venere con Cupido, che ſonnacchioſo le giace à i piedi, & altre figure d'Amorini per aria con frutti, e fiori, che portano nelle mani per arrichirne la menſa. Sotto à queſta Loggia è alzata vna gran tauola lunga di marmo bianco, fregiata di broccatello, con la cornice di marmo miſchio, ſoſtenuta da tre piedi grandi di marmo ſcolpiti à branche, e maſcheroni; e da i lati, fuori della loggia, ſon poſte due altre tauole minori parimente di marmo. Pitture.

Segue finalmente l'vltimo delli ſei Viali, che da queſta parte di Mezzogiorno ſcorrono à Tramontana, detto delli Ginebri da gl'arboſcelli di tal ſpecie, che intrecciati con altre piante boſcarecce vi formano due baſſe ſpalliere accompagnate da molt'alberi d'- Sesto Viale delli Ginebri.

Abeti,

Abeti, che dietro à quelle ordinatamente piantati, lo rendono ſenz'altro abbellimento, vago, & ombroſo. Vien con queſto Viale à diſtinguerſi l'alboreto degl'Abeti dalli due Boſchetti de'Lauri, e dalla piazza del Palazzo, e ſe ben egli compariſce più ſtretto de gl' altri, ritiene tuttauia l'iſteſſa lunghezza, per la quale và à finire incontro alla Ragnaia.

Dopo queſto Viale termina poco lungi lo Stradone di Mezzogiorno ad vna porta tonda col ſuo fronteſpizio, corniciata intorno di treuertino, coriſpondente in vno delli Giardini ſegreti vniti al Palazzo. Ha queſta porta da i lati due nicchie, che riceuono le Statue di due Fauni antichi di marmo: la guerniſcono ſotto la cornice due Draghi di treuertino, e ſopra nel mezzo, vna teſta in profilo d'vn Guerriero, ſcolpita in vn medaglione di marmo: ſu'l fronteſpizio vi poſa eleuato vn Drago grande di treuertino; e ſopra le nicchie al pari delle cartelle, due globi di peperino. Di rincontro alla medema porta, nell'angolo del Boſchetto de' Lauri vi gira in forma di ſemicircolo vn ſedile grande di peperino ornato di ſilueſtre ſpalliera, con vna piazzetta à guiſa di mezzo Teatro.

Stradone à Leuante.

Di qui s'entra nel terzo ſtradone à Leuante, pari al ſudetto nella larghezza, che hauendo il ſuo principio da un Portone contiguo

guo alla ſtrada maeſtra, il di cui fronteſpizio ſoſtiene in cima vn Drago di treuertino, e ne i lati vengono alzati due globi di peperino, và poi à finire verſo Tramontana ad vn altro Portone con cancello di ferro, che introduce nel Parco. Lungo queſto ſtradone vi ſi ſtende à mano diritta il muro delli Giardini ſegreti, congiunti da due lati alla facciata principale del Palazzo, all'Vccelliera, & ad vn caſino, ricoperto per tutta la lunghezza da ſpalliere di melangoli: dall'altro lato à man ſiniſtra, lungo le ſpalliere baſſe, e ſpallieroni in aria di lauri, ſi contengono li due Boſchetti; nel mezzo ad eſſi la piazza di rincontro al Palazzo; e nel fine la Ragnaia; onde per la diuerſità di tanti ornamenti vien queſto ſtradone à comparir più nobile, e più dileteuole degl'altri.

Viali da Leuante à Ponente.

Da queſta medema parte di Leuante ſi offrono alla viſta li remanenti tre Viali, che attrauerſando tutti li ſopradetti ſei, vanno à terminare al muro maeſtro verſo Ponente. Dal primo di queſti, che paſſa in mezzo al primo boſchetto, ſi ſcuopre all'occhio vna delle Fontane tonde già ſopra deſcritte, e reſo, come gl'altri, ombroſo da alberi di Licini, ſcorre à dirittura nel Viale delli Cipreſſi, doue finiſce.

Primo Viale.

Si giunge dopo queſto nella piazza del Palazzo, da cui principia il ſecondo Viale aſſai lar-

Secondo Viale degl'Olmi.

largo, piantato tutto d'Olmi, che piegandoſi à poco à poco ſino al mezzo, doue il ſito del Giardino ſi abbaſſa, aſcende poi nell' iſteſſo modo alla parte più eleuata, e diuide in due parti eguali l'alboreto degl'Abeti, & il Pineto, formando nel mezzo con l'altro Viale ſimile vna gran Croce, doue ſtà vna piazza tonda ſopra deſcritta. Nel muro di Ponente hà incontro vna nicchia grande col fronteſpizio, nel di cui vano miraſi vna gran ſtatua, rappreſentante Eſculapio col ſerpe, ſituata ſopra vn'vrna quadra, che contiene in faccia queſta breue inſcrittione.

CHARILAMPES
FRATRI SVO
DVLCISSIMO
STATIO

Vedonſi ancora dalle bande di queſta nicchia altre due Baſi quadre, antiche, di marmo da poterſi, biſognando, mettere in opera, in vna delle quali vengono ſcolpite due figure in atto di voler far ſacrificio, con vn' ara picciola in mezzo; e nell'altra, due Baccanti, & vna di eſſe, con vn timpano in mano.

Piazza innãzi al Palazzo.

La Piazza, d'onde principia queſto Viale, è di forma quadra, aſſai grande. Vi girano intor-

intorno ventisei balaustrate di treuertino, tramezzate da ventidue sedili con spalliere di muro, e da quarantaquattro piedestalli dell'istessa pietra scolpiti con Aquile, e Draghi, sopra de i quali posano altrettanti vasi grandi di terra cotta piantati d'arboscelli di lauri regij. Alle teste, & à gl'angoli delle balaustrate vengono collocate sopra piedestalli doppij scolpiti come gl'altri, ma tuttauia maggiori, sei statue antiche di Donne: la prima, dalla parte di Mezzogiorno, rappresenta Faustina Seniore velata, moglie dell'Imperadore Antonino Pio, e madre dell'altra Faustina, che parimente fù moglie dell'Imperadore Marc'Aurelio, la quale stà posta dall'altra parte in corrispondenza di questa: l'altre due, che seguono dietro à queste, quasi simili, sono di Cerere con li papaueri in mano: la quinta, e sesta del mezzo, alla testa del Viale, rappresentano vna Sacerdotessa con la patera, e Lucilla di Antonino Pio in habito di Cerere; e ne i loro piedestalli si veggono scolpiti intorno sei mascheroni, che al mormorio dell'acqua, che à guisa di vele spandono copiosamente dalle bocche in altrettante conchiglie di treuertino, pare, che all'entrar di questa piazza dal sudetto Viale, destino immediatamente li Spettatori alla marauiglia della principal facciata del Palazzo, che vi corrisponde auanti. Statue.

Segui-

Terzo Viale.

Seguitando oltre per l'incominciato Stradone, ſi vede il terzo, & vltimo Viale, che paſſa per mezzo al ſecondo Boſchetto, & vniformandoſi col primo nella larghezza, & ombra, che riceue da gl'alberi di Licini, ſcende con più decliuio all'altra fontana ouata; d'onde eleuandoſi à poco à poco verſo il Pineto, và à terminare incontro ad vna nicchia grande nel muro, in cui vien collocata vna teſta, o buſto di marmo, che per vna faſcia, che tiene ſu'l petto, moſtra d'eſſere vn ritratto incognito di Perſona Conſolare. Poſa queſta ſopra vn gruppo di marmo ſcolpito in mezzo con vn vaſo, e con due putti, e due delfini da i lati, il tutto d'vn pezzo, retto da vna Baſe quadra antica, in cui ſi legge la ſeguente Inſcrizzione greca.

ΚΥΙΝΤΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΜΙΛΗΙΟΣ
ΠΡΟΛΙΠΩΝ ΑΣΙΑΣ ΤΡΙΠΟΛΙΝ
ΠΑΤΡΙΔΑΝ ΠΟΛΙΝ ΑΓΝΗΝ
ΕΝΘΑΔΕ ΗΛΘΑ ΑΓΩΝΑ ΙΔΕΙΝ
ΠΡΟΚΑΘΕΖΟΜΕΝΟΥ ΒΑΣΙ-
ΛΕΥΟΝΤΙ ΣΕΒΗΡΩ ΚΑΙ ΠΟ-
ΡΙΣΑΣ ΒΙΟΝ ΕΚ ΚΑΜΑΤΩΝ
ΙΛΙΩΝ ΤΑΥΤΑ ΕΠΟΙΗΣΑ
ΕΓΩ ΑΠΑΤΗΝ ΤΟΙΣ
ΖΩΣΙΝ ΕΥΦΡΑΙΝΕΣΘΑΙ

ΦΙ-

ΦΙΛΟΙ ΕΙΣ ΛΑΒΥΡΙΝΘΟΝ
ΑΕΙ ΜΑΡΜΑΡΑΡΙΩΝ
ΤΟ ΓΕΝΟΣ ΣΩΖΕ
ΣΕΡΑΠΙ
Ο ΤΟΠΟΣ ΛΑΒΥΡΙΝΘΟΣ

Che tradotta nell'idioma Latino, è di queſto tenore.

QVINTVS IVLIVS MILEIVS
RELICTA TRIPOLI PATRIA
ASIÆ VRBE SANCTA
HVC VENI CONSPECTVRVS
CERTAMEN PRÆSIDIS
IMPERANTE SEVERO
ET CVM EX LABORIBVS PROPRIIS
VICTVM PARASSEM, HÆC
EGO FECI IN FRAVDEM
VIVENTIBVS. GAVDETE
AMICI SEMPER IN LABYRINTHO
MARMORARIORVM
GENVS SERVA SERAPI
LOCVS EST LABYRINTHVS.

Finito il Boſchetto, appariſce il quarto, & vltimo Stradone à Tramontana, che ſi ſtende lungo la Ragnaia, & vn ſpallierone in aria di Licini; che dalla ſua baſſezza, one ſcen-

Stradone à Tramontana.

ſcende in principio, ſolleuandoſi al Fontanone della Vela, e ſeguitando poi il muro del Parco ricoperto di lauri regij, và pianamente trà due ſpallieroni ſimili d'alberi di Licini ad incontrare vna delle tre porte principali del Giardino, poſta nel muro verſo Ponente, ſopra il di cui frontеſpizio ſtà collocata vn'Aquila di peperino, e ne i lati ſopra due nicchie quadre, due globi dell'iſteſſa pietra. Al primo capo di queſto ſtradone ſi vede vn'altra porta tonda con cornice di treuertino, per cui ſi paſſa nell'altro Giardino ſegreto del Palazzo, la quale hà da i fianchi dentro due nicchie, le Statue d'Apollo, e d'vn Gladiatore, con due globi grandi di treuertino ſopra; e ſotto all'architraue vien' ornata dalle bande con due Draghi; nel mezzo del frontеſpizio ſi vede vn baſſo rilieuo d' vn putto con vn ceſtino di frutti in mano, & in cima vi poſa vn'Aquila di marmo.

Accanto à queſta porta ſiegue vn fineſtrone tondo dell'Vccelliera con due baſſi rilieui ne i lati, abbelliti da cornici di ſtucco. In vno è ſcolpito vn Capitano, ò ſia Eroe ſedente con vn Soldato genufleſſo d'auanti in ſembianza di ſupplicheuole, con altre due figure in piedi d'vn Soldato, e d'vna Donna. Nell'altro vien' eſpreſſo parimente vn Soldato in piedi, che con la deſtra armata ſtà per vccidere vn giouane, che piegato in terra con vn ginocchio

in

in atto ſupplice moſtra di chiedergli in gratia la vita.

Di rincontro all'Vccelliera vien piantata lungo il ſudetto Stradone, vna grande, e folta Ragnaia, tramezzata dall'vna e l'altra teſta con ſette Viali, che da due altri ſimili reſtano attrauerſati dalle bande. Nel Viale di mezzo ſcorre per vn canale di peperino vn riuo d'acqua per prouedere al beueraggio degl'vccelli, che allettati dalla copia grande, e diuerſità de'frutti, ſenza hauer biſogno d'andar volando altroue, per trouarne, ſi trattengono in così delitioſo luogo. Paſſata la Ragnaia vi ſeguono accanto due gran ſpazij quadri, piantati d'alberi di Melangoli, e di varij frutti; quali ſi ſtendono all'iſteſſa lunghezza di quella, racchiuſi da ſpalliere alte di lauri, e d'altre piante boſcarecce, e diuiſi l'vno dall'altro con vn viale ombroſo, che paſſa anche per mezzo alla medema Ragnaia; la quale dalla parte verſo Ponente finiſce ad vn Viale grande, che principiando dall'angolo, che forma il muro del Parco al Fontanone della Vela, viene à diſtaccarla dall'iſteſſo muro, che gli ſtà incontro ricoperto di lauro regio. Ragnaia.

Termina poi queſto Viale verſo Tramontana ad vn Portone del Parco, cancellato di ferro, con due pilaſtri di treuertino d'architettura Dorica, ſcolpiti con Maſcheroni

ſotto i capitelli; ſopra del quale ſta appeſa vna teſta di Ceruo formata di bronzo, per alludere, che di qui s'entra nel terzo Recinto, Serraglio di molti Animali, come ſi dirà, quando ſi dourà parlarne: nel fronteſpizio dentro vna nicchia tonda con due vaſi dalle bande lauorati di ſtucco, ſi vede la teſta velata di Giulio Ceſare; & incontro quaſi alla medema porta vi gira in forma di ſemicircolo vn ſedile grande di peperino appoggiato à ſolta ſpalliera di buſſo, con vna piazzetta auanti.

Di qui volgendo à man diritta ſi paſſa in vn'altro Viale ſimile al ſudetto, che principiando d'auanti ad vna gran Fontana ruſtica, contigua al medemo portone, compoſta di tufi, e tartari, con vn'Aquila, & vn fronteſpizio grande ſopra, e con due Platani da i lati và pianamente inalzandoſi verſo Leuante. Dalla ſiniſtra vi ſegue il muro del Parco ricoperto con piante di lauro regio, in cui vedonſi quattro porticelle quadre di trauertino corriſpondenti in detto Parco; e di ſopra, vn ſpallierone d' Alberi di Licini piantati nel terzo Recinto: dall'altro lato vi ſtà vna ſpalliera di lauri, e d'altre piante, che racchiude li due Quadri poſti lungo la Ragnaia; nel di cui fine troualì vn'altro ſedile grande di peperino, ſimile à quello d'onde principia la medema ſpal-

lie-

liera, circondato di busso; & vna piazzetta di rincontro al Portone principale del Parco, situato nel fine del sudetto muro, poco lungi dal quale termina finalmente questo Viale ad vn gran cancello di ferro, tramezzato da quattro pilastri di treuertino intagliati à bugne; due de quali posti in mezzo, con i capitelli d'ordine Ionico, scolpiti con mascheroni, e festoni grandi di frutti, sostengono sopra larghe basi due globi di treuertino; e gl' altri due nelle cantonate, senza mascheroni, reggono altri due globi simili, e con due cartelle vengono à posare sopra i muri laterali. Per questo cancello si può entrare nel Secondo Recinto, alla descrittione del quale m' anderò disponendo appresso, poiche lasciando solamente indietro la Facciata del Casino contiguo, e l'ornamenti del muro incontro, come membri attinenti al Giardino segreto de fiori, & al Parco, resta quì terminato il racconto di quanto si contiene nel Primo Recinto.

***

SECONDO RECINTO.

SPEDITO dalla narratione del primo Recinto, me ne passo al Secondo, che dall'egualità, e pianura del sito, e dal prospetto nobilissimo della facciata posteriore del Palazzo, che guarda à Leuante, di rincontro alla quale si stende, vien detto il Piano della Prospettiua. Che se bene è minor del primo, per essere il suo giro poco più di tre quarti di miglio, non gli cede però nel farsi conoscer vago, e delitioso, quando si voglia hauer riguardo all'amenità de Boschi, alla varietà, e disposition degl'alberi, all'ordinanza de i Viali, à gl'edificij, e scolture, che, come si dirà appresso, lo rendono in più parti vagamente adorno. Nel mezzo di tutto questo sito solleuasi vn'Alboreto grande di Licini; nel di cui fondo verso Tramontana, si contiene vn Bosco di Lauri, & vn Teatro con sua facciata nel muro del Parco. Dalla parte di Leuante è fabbricata vna Conigliera: verso Mezzogiorno, vna Casa con vn Fenile appresso; vn Giardino di fiori; e le stalle per i Caualli, con molt'altre stanze terrene: e da Ponente vi appariſce vna Piazza, con due Boschetti collaterali in faccia al Palazzo, da

Parti principali del Secondo Recinto.

vna

vna delle di cui porte, si come apresi il principal' ingresso in questo Recinto, così io da questa parte m'accingerò à portarne distintamente il seguente racconto.

Nell'vscir dunque dal Palazzo si offerisce al primo aspetto vna gran Piazza quadra, che, oltre all'esser'ornata da basse spalliere di Cipressi, che la circondano, soprauanzate da trent'alberi à colonne dell'istessa specie, e da vent'otto Abeti, con due Pini di non ordinaria grossezza, piantati negl'angoli, vien'anche nobilmente guernita con quattro Termini grandi, posti à i capi delle medeme spalliere; con quattordici Vettine, ò pure Hidrie tonde di terra cotta, stimabili per la loro antichità, e grandezza; con dieci Statue antiche maggiori del naturale; e finalmente con quattro Sfingi di pietra Egizzia; che tutte insieme, posando sopra ventotto piedestalli di treuertino, parte ouati per le Vettine, e parte quadri per le Statue, e Sfingi, si ammirano con nobil' ordine tramezzate, e disposte intorno, cioè: Al primo capo della spalliera à man diritta solleuasi in altezza di ventisei palmi vn Termine di treuertino con vn busto antico di Donna, e con vn vaso in cima di frutti, l'vno, e l'altro scolpiti in marmo, à cui serue dietro per appoggio vn pilastro di pietra rustica con cartelle sopra similmente di treuertino; della

Piazza d'auanti al Palazzo.

qual misura, è qualità sono dodici altri Termini, che si vedono in tutto questo Recinto, posti per ornamento ne i capi de i Viali, con teste antiche di Filosofi, e di Donne, restaurate, e ridotte in questa forma di termini da Pietro Bernini, che ne fù anche l'inuentore. Segue appresso trà due Vettine, anzi Hidrie, coperchiate di treuertino, come sono tutte l'altre, la statua di Commodo Imperatore, ò per meglio dire, Hercole Commodiano, che per esser chiamato tale, e figliuolo di Gioue, vestiuasi con la pelle del Leone; e con la clava in mano recandosi à gloria di apparir crudele, si prendeua diletto far strage d'huomini, e di fiere, come di lui ne scrissero Lampridio, Herodiano, & altri. Alla testa poi d'vn picciol viale di mezzo, per cui s'entra in vno delli due Boschetti, posano due Sfingi sopra piedestalli lunghi, scolpiti con Draghi, Aquile, e fogliami; alle quali succedono altre due Hidrie, con la statua in mezzo d'Ottauiano Augusto, che tenendo vn globo nella destra, e con la sinistra vn scettro, vuol denotare con tali simboli, che tutto il Mondo obbediua al suo Impero, sotto l'auspicij d'vna pace vniuersale. Dall'altro lato, di rincontro alla facciata del Palazzo, seguono con l'istess'ordine frà sei Hidrie, l'altre statue, cioè di Lucio Verò vestito alla militare con la corazza, &

Statue intorno alla Piazza.

il pa-

il paludamento in dosso; di Traiano; e d'vn Gladiatore in atto di combattere. Passati li due termini posti al principio del Viale, che porta alla Conigliera, continuano quelle, d'vn'altro Gladiatore, con vn pugnale nella destra; d'vn Fauno con due cimbali nelle mani in atto di ballare; e di Marc'Aurelio con la corazza, & il paludamento, che gli pende dietro le spalle.

Dall'altra parte, in mezzo alle remanenti quattro Hidrie veggonsi, vn'altra Statua d'Ottauiano Augusto simile alla sudetta; l'altre due Sfingi scolpite attorno con Hieroglifici Egittij, collocate in corrispondenza delle prime, all' entrata d'vn Viale dell'altro Boschetto; e la statua di Perseo con l'elmo in capo, la spada, & il Teschio di Medusa nelle mani, con vn mostro marino à i piedi, che esprimono d'hauer'egli reciso il capo à Medusa con la spada datagli da Vulcano, esimendosi dalla vendetta delle di lei sorelle con l'Elmo di Plutone, che lo rendeua inuisibile, concessogli per tal'impresa da Minerua; e d'hauer'anche liberato Andromeda dal mostro marino, à cui era stata esposta per sdegno delle Nereide concepito contro la di lei madre Cassiopea, che fastosa della propria bellezza, e formosità del corpo, si vantaua d'essere à quelle superiore. Seguita dopo questa statua l'vltimo Termine, che

chiude il giro di così maestosa piazza; nel di cui mezzo s'inalza per maggior'ornamento vna belliſſima fontana, detta del Narciſo, con vn gran vaſo di marmo Africano incauato à otto facce, diſpoſte in ſedici angoli, quattro delle quali ſporgono in dentro, e quattro in fuori, con vn ſcalino attorno di treuertino d'altrettante facce, che vi forma di ſotto vn piano. Nel centro di queſto vaſo ſolleuaſi vn piedeſtallo dell'iſteſſo marmo lauorato à forma di balauſtro, che ſoſtiene vna gran Tazza di Granito, ornata nel fondo di fuori con quattro maſcheroncini di bronzo, che per le di loro bocche tramandano artificioſamente l'acqua nel vaſo. Sopra queſta Tazza vien'eretta vna Statua di metallo, di natural grandezza, copiata dall'originale antico di marmo, che ſi vede nel Palazzo, rappreſentante Narciſo, giouane di marauiglioſa bellezza, che ſtanco dalla caccia, ed arſo dal Sole, ſi portò al Fonte per eſtinguer la ſete, doue rimirando, in quei liquidi chriſtalli l'ombra del proprio volto, reſo attonito per lo ſtupore, e fatto amante di ſe medeſimo, moſtra che à braccia aperte attende tutto anhelante d'incontrar corriſpondenza al ſuo amore, ciò deſcriue Ouidio nel 3. lib. delle ſue Trasformationi, doue eſprimendoſi mirabilmente l'atto, nel quale poſa queſta ſtatua, pare anche al propoſito

Fontana del Narciſo.

sito di riferirne li seguenti versi.

Hic puer, & studio venandi lassus, & æstu,
Procubuit, faciemque loci, fontemque sequtus
Dumque sitim sedare cupit, sitis altera creuit,
Dumque bibit, visæ correptus imagine formæ,
Spem sine corpore amat, corpus putat esse, quod vmbra est,
Ac stupet ipse sibi, vultuque immotus eodem,
Hæret vt è Pario formatum marmore signum &c.

Dall' vno, e l'altro lato di questa piazza si mirano, piantati di Lauri, e d'Abeti, due piccoli Boschetti quadri, circondati da boscarecce spalliere; ciascuno de quali contiene vna piazzetta tonda nel mezzo, con vn pauimento lauorato di minutissime pietre, e con vn scalino attorno di treuertino; & in ogn'vna di esse vien'alzata sopra piedestallo in forma di balaustro, vna Tauola di marmo ottangola, con otto scabelli di peperino, appoggiati à piedestalli d'altrettante colonne, parte di Granito, e parte di marmo, che sostengono vna Cupoletta fatta di verghe, e fili grossi di ferro; & in vna di queste colonne, nel boschetto verso Tramontana, trouasi scolpita quest' Inscrizzione.

Boschetti accanto la Piazza.

CLO

C L O
D I
V S
A
D E L
F I
V S
V C
E X
P R AE
F E
C T I S
V R
B I S
V
X O
R I
I N
C O N
P A
R A
B I
L I
E T
S I
B I
F E
C I T

Porgono ombra à ciaſcuna piazzetta ſe-
dici

dici alberi d'Abeti, che vi girano intorno, tramezzati da otto piccioli Viali, che dal centro vscendo à guisa di raggi fuori delli Boschetti, vengono quasi à formarui nel mezzo vna Stella. Quattro di questi Viali, corrispondendo à gl'angoli delle spalliere, che circondano li medemi Boschetti, hanno in capo vna statua per ciascuno. La prima di queste Statue, nel Boschetto verso Tramontana, rappresenta vn Fauno appoggiato con la schiena ad vna picciola colonna, con vna pelle di Tigre sù le spalle: la seconda è vn gruppo di tre putti, frà quali ne stà vno caduto à terra, & altri due abbracciandosi, figurano di lottare insieme: nella terza viene espressa vna Donna Augusta, ò pure alcuna Deità col diadema, che stà à sedere: e la quarta denota vn Soldato, che puol'essere vno de'Dioscori, ò vero qualche Eroe Troiano con la spada nella destra. Nell'altro Boschetto si vedono altre quattro statue, cioè d'vn'Hercole bambino, con la claua in mano in atto di vibrar'il colpo: d'vn Cupidine alato con l'arco, e la faretra nelle mani; d'vna Venere in atto di vscir dal bagno con vn panno, & vn picciol vaso appresso; e di Gioue à sedere col fulmine in mano, & vn'Aquila à i piedi.

Accanto al Palazzo dall'vno, e l'altro lato si stendono lungo i muri delli Giardini se- Viali da fianchi del Palazzo.

ſegreti, ricoperti da baſſe ſpalliere, e ſpallieroni in aria di lauri, due ſpazioſi Viali, cioè vno che ſcorre verſo Tramontana; e l'altro, in faccia à Mezzogiorno, ornato à man ſiniſtra dalla ſpalliera d'vno delli ſudetti Boſchetti, e più auanti dalla facciata d'vn Edifizio di ſtanze, che ſi deſcriuerà à ſuo luogo; e terminando poi al muro della ſtrada maeſtra, vi ſi ſcorge nel fine vna nicchia grande col fronteſpizio, ſoſtenuto da due colonne di marmo nero, con le baſi, e capitelli di treuertino d'ordine Dorico, nella quale vien' eretta vna ſtatua della Dea Cerere, grande al naturale, coronata di ſpighe; di cui eccettuando la teſta, le mani, & i piedi, di marmo bianco, il rimanente di eſſa è tutto di marmo nero. Poſa queſta Statua ſopra vn Monumento antico, ſcolpito da i lati con due iſtromenti muſici, & in faccia, tra due picciole colonne, con la teſta d'vna Donna chiamata Petronia, per quanto ſi raccoglie dal nome intagliato ſotto nella cornice, cioè:

Statua di Cerere.

PETRONIAE MVSAE.

Che, puol crederſi, eſſer ſtata vna Cantatrice famoſa per l'Inſcrizzione Greca in verſi elegiaci, che ſopra, e ſotto alla medema teſta vi ſi legge del tenore che ſegue.

THN

ΤΗΝ ΚΥΑΝΩΠΙΝ ΜΟΥCΑΝ ΑΗ-
ΔΟΝΑ ΤΗΝ ΜΕΛΙΓΗΡΥΝ
ΛΕΙΤΟC ΟΔ ΕΞΑΙΠΙΝΗC ΤΥΝ-
ΒΟC ΑΝΑΥΔΟΝ ΕΧΕΙ
ΚΑΙ ΚΕΙΤΑΙ ΛΙΘΟC ΩC Η ΠΑΝ-
CΟΦΩC Η ΠΕΡΙΒΩΤΟC
ΜΟΥCΑ ΚΑΛΗ ΚΟΥΦ Η CΟΙ ΚΟ-
ΝΙC ΗΔΕ ΠΕΛΟΙ

ΤΙC ΜΟΥΤΗΝ CΕΙΡΗΝΑ ΚΑΚΟC
ΚΑΚΟC ΗΡΠΑCΕ ΔΑΙΜΩΝ
ΤΙC ΜΟΥ ΤΗΝ ΓΛΥΚΕΡΗΝ ΗΡ-
ΠΑCΕ ΑΗΔΟΝΙΔΑ
ΝΥΚΤΙ ΜΙΚ ΨΥΧΡΑΙCΙΝ ΑΦΑΡ
CΤΑΓΟΝΕCCΙ ΛΥΘΕΙCΑΝ
ΩΛΕΟ ΜΟΥCΑ ΕΤΑΚΗ Δ ΟΜΜΑ-
ΤΑ ΕΚΕΙΝΑ CΕΟ
ΚΑΙ CΤΟΜΑ ΠΕΦΡΑΚΤΑΙ ΤΟ ΧΡΙ-
CΕΟΝ ΟΥΔΕΝ ΕΤ ΕΝ CΟΙ
ΛΕΙΨΑΝΟΝ ΟΥ ΚΑΛΟΥC ΟΥ CΟ-
ΦΙΗC ΠΕΛΕΤΑΙ
ΕΡΡΕΤΑΙ ΜΕΡΜΗΡΑΙ ΘΥΜΑΛ-
ΓΕΕC ΑΜΜΟΡΟΙ ΕCΘΛΗC
ΕΛΠΙΔΟC ΑΝΘΡΩΠΟΙ ΠΑΝΤΑ
Δ ΑΔΗΛΑ ΤΥΧΗC.

La di cui ſpiegatione tradotta in Latino è l' appreſſo, cioè de i primi quattro verſi.

Cæruleos habentem oculos Muſam luſciniam-
mellifluam
Publicum hoc ex improuiſo ſepulchrum ſine
voce tenet
Et iacet lapis ! Quomodo ſapientiſſima, & celebris
Muſa pulchra, leuis tibi puluis eſt ?

E degl'altri otto verſi è la ſeguente.

Quis meam Sirenem male malus arripuit Dæmon ?
Quis mihi dulcem rapuit luſciniolam
Nocte vna frigidis ſtatim ſtillicidijs ſolutam ?
Periſti Muſa, contabuerunt verò oculi illi tui,
Et os obturatum aureum ; nullæ amplius in te
Reliquiæ, nec ſpeciei tuæ, nec ſapientiæ ſunt.
Valete curæ triſtes, experteſque bonæ
Spei homines, omnia ſunt incerta Fortunæ.

Da i lati della medeſima nicchia vengono collocate nel muro dentro à cornici di ſtucco ornate ſopra con vn Drago, & vn' Aquila, due lunghe tauole di marmo, nelle quali ſono ſcolpite con caratteri Greci due Inſcrittioni in verſi Eſametri, che riportandole

dole lo Sponio nel ſuo libro Miſcellanea Eruditæ Antiquitatis fogl. 323. tradotte dall' Arcudio, ſi eſpongono qui ſotto per ſodisfare al genio nobile degl'Eruditi. Nella prima dal lato deſtero.

ΠΟΤΝΙ ΑΘΗΝΑΙΩΝ ΕΠΙΗΡΑΝΕ
ΤΡΙΤΟΓΕΝΕΙΑ
ΗΤ ΕΠΙ ΕΡΓΑ ΒΡΟΤΩΝ... ΛΑΙΣ
ΡΑΜΝΟΥΣΙΑΣ ΟΥΠΙ
ΓΕΙΤΟΝΕΣ ΑΓΧΙΘΥΡΟΙ ΡΩΜΗΣ
ΕΚΑΤΟΝΤΟΠΥΛΟΙΟ
ΠΕΙΟΝΑ ΔΗ ΚΑΙ ΤΟΝ ΔΕ ΘΕΑΣ
ΤΕΙΜΗΣΑΤΕ ΧΩΡΟΝ
ΔΗΜΟΝ ΔΗΩΟΙΟ ΦΙΛΟΞΕΙΝΟΝ
ΤΡΙΟΠΑΟ
ΤΟΦΡΑΚΕ ΚΑΙ ΤΡΙΟΠΕΙΑΙ ΕΝ
ΑΘΑΝΑΤΟΙΣ ΑΝΕΓΗΣΘΟ
ΩΣ ΟΤΕ ΚΑΙ ΡΑΜΝΟΥΝΤΑ ΚΑΙ
ΕΥΡΥΧΩΡΟΥΣΕΣ ΑΘΗΝΑΣ
ΗΛΘΕΤΕ ΔΩΜΑΤΑ ΠΑΤΡΟΣ Ε-
ΡΙΓΔΟΥΠΟΙΟ ΑΙΠΟΥΣΑΙ
ΩΣ ΤΗΝ ΔΕ ΡΩΕΣΘΕ ΠΟΛΥ-
ΣΤΑΦΥΛΟΝ ΚΑΤ ΑΛΩΗΝ
ΛΗΙΑΤΕ ΣΤΑΧΥΩΝ ΚΑΙ ΔΕΝ-
ΔΡΕΑ ΒΟΤΡΥΟΕΝΤΑ

ΛΕΙ-

ΛΕΙΜΟΝΩΝΤΕ ΚΟΜΑΣ ΑΠΑΛΟ-
ΤΡΕΦΕΩΝ ΕΦΕΠΟΥΣΑΙ
ΥΜΜΙ ΓΑΡ ΗΡΩΔΗΣ ΙΕΡΗΝ ΑΝΑ
ΓΑΙΑΝ ΕΗΚΕ
ΤΗΝ ΟΣΗΝ ΠΕΡΙ ΤΕΙΧΟΣ ΕΥ-
ΤΡΟΧΟΝ ΕΣΤΕΦΑΝΩΤΑΙ
ΑΝΔΡΑΣΙΝ ΟΥΥΓΟΝΟΙΣΙΝ Α-
ΚΙΝΗΤΗΝ ΚΑΙ ΑΣΥΛΟΝ
ΕΜΜΕΝΑΙ ΗΔΕΠΙΟΙ ΕΞ ΑΘΑΝΑ-
ΤΟΙΟ ΚΑΡΗΝΟΥ
ΣΜΕΡΔΑΛΕΟΝ ΟΙΣΑΣΑ ΛΟ-
ΦΟΝ ΚΑΤΕΝΕΥΣΕΝ ΑΘΗΝΗ
ΜΗ ΤΟΙ ΝΟΙΠΟΙΝΟΝ ΒΩΛΟΝ
ΜΙΑΝ Η ΕΝΑ ΛΑΑΝ
ΟΧΛΙΣΣΑΙ ΕΠΕΙΟΥ ΜΟΙΡΕΩΝ
ΑΤΡΕΙΣΣΑΝ ΑΝΑΓΚΑΙ
ΟΣ ΚΕ ΘΕΩΝ ΕΔΕΕΣΣΙΝ ΑΛΙ-
ΤΡΟΣΥΝΗΝ ΑΝΑΘΗΙΗ
ΚΛΥΤΕ ΠΕΡΙΚΤΙΟΝΕΣ ΚΑΙ ΓΕΙ-
ΤΟΝΕΣ ΑΓΡΟΙΩΤΑΙ
ΙΕΡΟΣ ΟΥΤΟΣ Ο ΧΩΡΟΣ ΑΚΙ-
ΝΗΤΟΙ ΔΕ ΘΕΑΙΝΑΙ
ΚΑΙ ΠΟΛΥΤΙΜΗΤΟΙ ΚΑΙ ΥΠΟ-
ΣΚΕΙΝΟΥΑΣ ΕΤΟΙΜΑΙ
ΜΗΔΕ ΤΙΣ ΗΜΕΡΙΔΩΝ ΟΡΧΟΥΣ
ΗΕ-

ΗΕΝΑΛΣΕΑ ΔΕΝΔΡΩΝ
Η ΠΟΙΗΝ ΧΙΛΩΙ ΕΥΑΛΔΕΙ ΧΛΩ-
ΡΑ ΘΕΟΥΣΑΝ
ΔΜΩΗΝ ΚΥΑΝΕΟΥ ΑΙΔΟΣ ΡΗ-
ΞΙΕ ΜΑΚΕΛΛΑΝ
ΣΗΜΑ ΝΕΟΝ ΤΕΥΧΩΝ ΗΕ ΠΡΟ-
ΤΕΡΟΝ ΚΕΡΑΙΞΩΝ
ΟΥ ΘΕΜΙΣ ΑΜΦΙ ΝΕΚΥΣΣΙ ΒΑ-
ΛΕΙΝ ΙΡΟΧΘΟΝΑ ΒΩΛΟΝ
ΠΛΗΝ Ο ΚΕΝ ΑΙΜΑΤΟΣ ΗΙΣΙ
ΚΑΙ ΕΓΓΕΝΟΣ ΕΣΣΑΜΕΝΟ
ΚΕΙΝΟΙΣ Δ ΟΥΚ ΑΘΕΜΙΣΤΟΝ
ΕΠΕΙ ΤΙΜΑΟΡΟΣ ΕΣΤΩΡ
ΚΑΙ ΓΑΡ ΑΘΗΝΑΙΑ ΠΕΡΙ ΧΘΟ-
ΝΙΟΝ ΒΑΣΙΛΕΑ
ΝΗΩΙ ΕΓΚΑΤΕΘΗΚΕ ΣΥΝΕΣΤΙ-
ΟΝ ΕΜΜΕΝΑΙ ΙΡΩΝ
ΕΙ ΔΕ ΤΩΙ ΑΚΑΥΤΑ ΤΑΥΤΑ ΚΑΙ
ΟΥΗ ΕΠΙΠΕΙΣΕΤΑΙ ΑΥΤΩΝ
ΑΛΛ ΑΠΤΟΙΜΗΣΕΙ ΜΗ ΟΙ ΝΗ-
ΤΙΤΑ ΓΕΝΗΤΑΙ
ΑΛΛΑ ΜΙΝ ΑΠΡΟΦΑΤΟΣ ΝΕ-
ΜΕΣΙΣ ΚΑΙ ΡΟΜΒΟΣ ΑΛΑΣ-
ΤΩΡ
ΤΙΣΟΝΤΑΙ ΣΤΥΓΕΡΗΝ ΔΕ ΚΥ-

ΛΙΝΔ ΗΣΕΙ ΚΑΚΟΤΗΤΑ
ΟΥΔΕ ΓΑΡ ΙΦΘΙΜΟΝ ΤΡΙΟΠΕΩ
ΜΕΝΟΣ ΑΙΟΛΙΔΑΩ
ΩΝΑΘ ΟΤΕ ΝΕΙΟΝ ΔΗΜΗΤΕ-
ΡΟΣ ΕΞΑΛΑΠΑΞΕΝ
ΤΩ ΗΤΟΙ ΠΟΙΝΗΝ ΕΠΩΝΥΜΙΗΝ
ΛΑΣΑΣΘΑ
ΧΩΡΟΥ ΜΗΤΟΙ ΕΠΗΤΑΙ ΕΠΙΤΡΟ-
ΠΕΙΟΣ ΕΡΙΝΥΣ

Veneranda Athenarum præſes Minerua è Iouis capite nata,
Et quæ opera hominum ſubſequeris Rhamnuſia,
Vicinæ propè Vrbis (Romæ) mœnia centum portas habentis,
Vberem quoque hunc, ò Deæ, honoretis locum,
Pagum Cereri addicti hoſpitalem Triopij.
Interim, & Triopes inter mortales dicamine,
Sicut cùm & Rhamnuntem, & amplas Athenas
Veniſtis, ædibus Patris grandiſoni relictis,
Ita hanc properate vinearum plenam ad aream,
Et campos ſegetum, & arbores vitiferas
Pratorumque gramina teneras herbas alentium fouentes:
Vobis enim Herodes terram ſuam dicauit
Tantam quanta eſt muro bene ædificato circumſepta,

Homi-

Hominibus posteris immobilem, atque inuiolabilem
Futuram. Ipsa verò illi immortali capite
Horribilem quatiens cristam annuit Minerua,
Ne cui liceat impune glebam vnam, vel vnum lapidem
Mouere, quoniam Parcarum formidandarum sortes ineuitabiles,
Si quis Deorum Delubris iniuriam attulerit
Audite accolæ, & vicini agricolæ,
Sacer hic locus, & immobiles Deæ,
Et valde honorabiles, & præbere aures paratæ.
Ne quis etiam vinearum ordines, aut in nemora arborum,
Aut herbam humore bene nutriente virescentem, & crescentem,
Seruum atri Plutonis adiiciat ligonem,
Sepulchrum nouum condens, aut vetus destruens:
Non est fas contegere mortuos è terra Dijs dicata,
Præterquam illi, qui sit consanguineus, & posterus eius, qui extruxit:
Illis enim est licitum: quandoquidem vindex adest conscius.
Namque Minerua sibi inferum Regem
In templo adsciuit, vt contubernalis sit sacrorum.
Si cui verò non audita hæc; & non obediet illis,
Sed despiciet, non illi sine pœna redeat;
Sed ipsum repentina Nemesis, & turbo pœnarum exactor

Punient: infeſtam vero illi aduoluet ærumnam.
Neque enim generoſam Triopæ vim Æolidæ
Iuuit, cùm nemus Cereris excidit:
Idcirco ſanè pœnam, aut titulum illi vereantur
Loci, ne ſequatur Triopæa Erynnis.

Nella ſeconda Tauola viene ſcolpita queſt'altr'Inſcrizzione.

ΜΑΡΚΕΛΛΟΥ
ΔΕΥΡΙΤΕ ΘΥΒΡΙΑΔΕΣ ΝΗΟΝ
ΠΟΤΙ ΤΟΝ ΔΕ ΓΥΝΑΙΚΕΣ
ΡΗΓΙΛΛΗΣ ΕΔΟΣ ΑΜΦΙ ΘΥΟΣ-
ΚΟΑ ΙΡΑ ΦΕΡΟΥΣΑΙ
ΗΔΕ ΠΟΛΥΚΤΕΑΝΩΝ ΜΕΝ ΕΝΗ
ΕΞ ΑΙΝΕΑΔΑΩΝ
ΑΓΧΙΣΕΩ ΚΑΥΤΟΝ ΑΙΜΑ ΚΑΙ
ΙΔΑΙΗΣ ΑΦΡΟΔΙΤΗΣ
ΓΗΜΑΤΟ Δ ΕΣ ΜΑΡΑΘΩΝΑ
ΘΕΑΙ ΔΕΜΙΝ ΟΥΡΑΝΙΩΝΑΙ
ΤΙΜΟΥΣΙΝ ΔΗΩΤΕ ΝΕΗ ΔΗΩ-
ΤΕ ΠΑΛΑΙΗ
ΤΗΣ ΙΠΕΡ ΙΕΡΟΝ ΕΙΔΟΣ ΕΥ-
ΖΩΝΟΙΟ ΓΥΝΑΙΚΟΣ
ΑΓΧΕΙΤΑΙ ΑΥΤΗ ΔΕΜΕΘΗΡΩΝ
ΗΣΙΝ

ΗΣΙΝ ΕΝΑΣΤΑΙ
ΕΝ ΜΑΚΑΡΩΝ ΝΗΣΟΙΣΙΝ ΙΝΑ
ΚΡΟΝΟΣ ΕΝΒΑΣΙΛΕΥΕΙ
ΤΟΥΤΟ ΓΑΡ ΑΝΤ ΑΓΑΘΟΙΟ ΝΟ-
ΟΥ ΕΙΛΗΚΕΝ ΑΠΟΙΝΟΝ
ΩΣ ΟΙ ΖΕΥΣ ΩΚΤΕΙΡΕΝ ΟΔΥ-
ΡΟΜΕΝΟΝ ΠΑΡΑΚΟΙΤΗΝ
ΓΕΡΑΙ ΕΝ ΑΖΑΛΕΩΙ ΧΗΡΗΙ ΠΕ.
ΡΙΚΕΙΜΕΝΟΝ ΕΥΝΗΙ
ΟΥΝΕΚΑ ΟΙ ΠΑΙΔΑΣ ΜΕΝ ΑΜΥ-
ΜΟΝΟΣ ΕΚ ΜΕΓΑΡΟΙΟ
ΑΡΠΥΙΑΙ ΚΛΩΘΩΕΣ ΑΝΗΡΕΙ-
ΨΑΝΤΟ ΜΕΛΑΙΝΑΙ
ΗΜΙΣΕΑΣ ΠΛΕΟΝΟΗ ΔΟΩΔΕΤΙ
ΠΑΙΔΕ ΛΙΠΕΣΘΟΝ
ΝΗΠΙΑΧΩ ΑΓΝΩΤΕ ΚΑΚΩΝ ΕΤΙ
ΠΑΜΠΑΝ ΑΠΥΣΤΩ
ΟΙΗΝ ΣΦΙΝ ΝΗΛΗΣ ΚΑΤΑ ΜΗ-
ΤΕΡΑ ΠΟΤΜΟΣ ΕΜΑΡΨΕ
ΠΡΙΝ ΠΕΡ ΓΗΡΑΙΗΙΣΙ ΜΙΓΗΜΕ.
ΝΑΙ ΗΔΑΚΑΤΗΙΣΙ
ΤΩΙ ΔΕ ΖΕΥΣ ΕΠΙΗΡΟΝ ΟΔΥ-
ΡΟΜΕΝΩ ΑΚΟΡΗΤΟΝ
ΚΑΙ ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΔΙΙ ΠΑΤΡΙ ΦΥ-
ΗΝ ΚΑΙ ΜΗΤΙΝ ΕΟΙΚΩΣ

ΖΕΥΣ ΜΕΝ ΕΣ ΩΚΕΑΝΟΝ ΘΑ-
ΛΕΡΗΝ ΕΣΤΕΙΛΕ ΓΥΝΑΙΚΑ
ΑΥΡΗΣΙ ΖΕΦΥΡΟΙΟ ΚΟΜΙΖΕΜΕΝ
ΗΛΥΣΙΗΣΙΝ
ΑΥΤΑΡ Ο ΑΣΤΕΡΟΕΝΤΑ ΠΕΡΙ-
ΣΦΥΡΑ ΠΑΙΔΙ ΠΕΔΙΛΑ
ΔΩΚΕΝ ΕΧΕΙΝΤΑ ΛΕΓΟΥΣΙ ΚΑΙ
ΕΡΜΑΩΝΑ ΦΟΡΗΝΑΙ
ΗΜΟΣ ΟΤ ΑΙΝΕΙΑΝ ΠΟΛΕΜΟΥ
ΕΞΗΤΕΝ ΑΧΑΙΩΝ
ΝΥΚΤΑ ΔΙΑ ΔΗΟΦΕΡΗΝ Ο ΔΕ
ΟΙ ΠΕΡΙ ΠΟΣΣΙ ΣΑΩΤΗΡ
ΠΑΜΦΑΝΟΩΝ ΕΝΕΚΕΙΤΟ ΣΕΛ
. . . . Σ ΚΥΚΛΟ . . . . ΡΟ . .
ΤΟΝ ΔΕ ΚΑΙ ΑΙΝΕΑΔΑΙ ΠΑΡΕ-
ΝΕΓΡΑΨΑΝΤΟ ΠΕΔΙΛΩΙ
. . . . . ΗΓΕΝΕΕΣΣΙ ΓΕΡΑΑ
ΤΥΡΣΗΝΩΝ ΑΡΧΑΙΟΝ ΕΠΙΣΦΥ-
ΡΙΟΝ ΤΕΡΑΣ ΑΝΔΡΩΝ
ΟΥ . . . . ΟΣΣΗΤΑΙ ΚΑΙ ΚΕΚΡΟ-
ΠΙΔΗΝ ΠΕΡ ΕΟΝΤΑ
ΕΡΣΗΣ ΕΡΓΕΙΔΩΤΑ ΚΑΙ ΕΡΜΕΩ
ΕΙ ΕΤΕΟΝΔΗ
ΚΗΡΥΞ ΗΡΩΔΕΩ ΠΡΟΓΟΝΟΣ
ΘΗΣΗΙ Α ΔΑΟ

ΤΟΥ-

ΤΟΥΝΕΚΑ ΤΕΙΜΗΕΙΣ ΚΑΙ ΕΠΩ-
ΝΥΜΟΣ ΗΜΕΝ ΑΝ ΑΣΣΑ
ΕΙ ΒΟΥΛΗΝ ΑΓΕΡΕΣΘΑΙ ΙΝΑ
ΠΡΩΤΟΘΡΟΝΕΣ ΕΔΡΑΙ
ΕΛΛΑΔΙ Δ ΟΥΤΕ ΓΕΝΟΣ ΒΑΣΙ-
ΛΕΥΤΕΡΟΣ ΟΥΤ ΕΤΙ ΦΩΝΗΝ
ΗΡΩΔΕΩ ΓΛΩΣΣΑΝ ΔΕ ΤΕ ΜΙΝ
ΚΑΛΕΟΥΣΙΝ ΑΘΗΝΕΩΝ
ΗΔΕ ΚΑΙ ΑΥΤΗΠΕΡ ΚΑΛΛΙΣ-
ΦΥΡΟΣ ΑΙΝΕΙΩΝ Η
ΚΑΙ ΓΑΝΥΜΗΔΕΙΗ ΚΑΙ ΔΑΡΔΑ-
ΝΙΟΝ ΓΕΝΟΣ ΗΕΝ
ΤΡΩΟΣ ΕΡΙΧΘΟΝΙΔΑΟ ΟΥ ΔΙ-
ΦΙΛΟΝ ΙΕΡΑ ΡΕΞΑΙ
ΚΑΙ ΘΥΣΑΙ ΟΥΕΩΝ ΑΤΑΡ ΟΥΚ
ΑΕΚΟΝΤΟΣ ΑΝΑΓΚΗ
ΕΙΔΕΤΟΙ ΕΥΣΕΒΕΕΣΣΙ ΚΑΙ ΗΡΩ-
ΩΝ ΑΛΕΓΙΖΕΙΝ
ΟΥ ΜΕΝ ΓΑΡ ΘΝΗΤΗ ΑΤ ΑΡ
ΘΥΔΕ ΘΕΑΙΝΑ ΤΕΤΥΚΤΑΙ
ΤΟΥΝΕΚΕΝ ΟΥΤΕ ΝΕΩΝ ΙΕΡΟΝ
ΛΑΧΕΝ ΟΥΤΕΤΙ ΤΥΜΒΟΝ
ΟΥΔΕ ΓΕΡΑ ΘΝΗΤΟΙΣ ΑΤ ΑΡ
ΟΥΔΕ ΘΕΟΙΣΙΝ ΟΛΛΟΙΑ
ΣΗΜΑ ΜΕΝΟΙ ΝΕΩ ΙΚΕΛΟΝ ΔΗ-

ΜΩΙ ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ
ΨΥΧΗ ΔΕ ΣΚΗΠΤΡΟΝ ΡΑΔΑ-
ΜΑΝΘΥΟΣ ΑΜΟΙΠΟΛΕΥΕΙ
ΤΟΥΤΟ ΔΕ ΦΑΥΣΤΕΙΝΗΙ ΚΕΧΑ-
ΡΙΣΜΕΝΟΝ ΗΣΤΑΙ ΛΓΑΛΜΑ
ΔΗΜΩΙ ΕΝΙ ΤΡΙΟΠΕΩ ΙΝΑ ΟΙ
ΠΑΡΟΣ ΕΥΡΕΕΣ ΑΓΡΟΙ
ΚΑΙ ΧΟΡΟΣ ΗΜΕΡΙΔΩΝ ΚΑΙ Ε-
ΠΑΙΝΕΝΤΕΣ ΑΡΟΥΡΑΙ
ΟΥ ΜΙΝ ΑΤΙΜΗΣΕΙΕ ΘΕΑ ΒΑΣΙ-
ΛΕΙΑ ΓΥΝΑΙΚΩΝ
ΑΜΦΙΠΟΛΟΝ ΓΕΡΑΩΝ ΕΜΕΝΑΙ
ΚΑΙ ΟΠΛΟΝΑ ΝΥΜΦΗΝ
ΟΥΔΕ ΓΑΡ ΙΦΙΓΕΝΕΙΑΝ ΕΥΘΡΟ-
ΝΟΣ ΙΟΧΕΑΙΡΑ
ΟΥΔ ΕΡΣΗΝ ΓΟΡΓΩΠΙΣ ΑΠΗ-
ΤΙΜΗΣΕΝ ΑΘΗΝΗ
ΟΥΔΕ ΜΙΝ Η ΡΩΜΝΙΣΙ ΠΑΛΑΙ-
ΗΣΙΝ ΜΕΔΕΟΥΣΑ
ΚΑΙΣΑΡΟΣ ΙΦΘΙΜΟΙΟ ΠΑΡΟΨΕ-
ΤΑΙ ΟΜΠΝΙΑ ΜΗΤΗΡ
ΕΣ ΧΟΡΟΝ ΕΡΧΟΜΕΝΗΝ ΠΡΩ-
ΤΕ ΡΑΩΝ ΗΜΙΘΕΑΩΝ
Η ΛΑΧΕΝ ΚΛΥΣΙΗΣΙ ΧΟΡΟΣ
ΤΑΣΙΗΣΙΝ ΑΝΑΣΣΕΙΝ

ΑΥΤΗ

AYTH T ΑΛΚΜΗΝΗ ΤΕ ΜΑΚΑΙ.
ΡΑ ΤΕ ΚΑΔΜΕΙ ΩΝΗ

Marcelli

Huc adeſte Tiberis accolæ ad Templum Mulie-
res
Regillæ ad ædem ſuffimenta ſacra ferentes.
Ea verò opulentiſſimis quidem erat è filijs Æneæ,
Anchiſis inclytus ſanguis, & Idææ Veneris.
Nupſit verò Marathone: Diuæ ante ipſam cæ-
leſtes
Honorant, Ceres iunior, & Ceres ſenior,
Quibus ſacra effigies benè ſuccinctæ mulieris
Dicata eſt. Ipſa verò cum heroinis habitat
In beatorum inſulis vbi Saturnus regnat:
Hoc enim pro bona mente ſortita eſt munus:
Namque illius Iuppiter miſeratus eſt lugentem
coniugem
Senecta in arida viduo iacentem in lecto,
Quoniam illi liberos egregia è domo
Raptrices Parcæ arripuerunt atræ,
Dimidiam è multis partem: duo autem nati ad-
huc ſuperſunt
Infantes, & puri malorum, nondum notitiam
habentes
Qualem illis ſæua matrem mors rapuerit,
Antequam inter ſeniles ſociaretur colos.
Illi porrò Iuppiter auxiliator deflenti inſatiabi-
liter,

Et Imperator Ioui Patri natura, & conſilio ſimilis:
Iuppiter quidem ad Oceanum teneram miſit vxorem,
Auris Zephyri vt deferretur Elysijs.
At is ſtellatos in talis puero calceos
Dedit geſtandos, quos aiunt & Mercurium portaſſe,
Tunc cum Æneam ex bello extraheret Græcorum
Noctem per obſcuram. Ille porrò ipſi . . . .
ſalutem dans
Lucem præferens . . . . . .
Illum . . . . . Ænea prognati aſſuerunt calceo
. . . . . nobilibus honorem
Tyrrhenorum vetus circa talos ornamentum Virorum;
. . . . . viderit licèt Cecrope natum
Herſes operum diſtributorem, & Mercurij . . .
Præco Herodis eſt progenitor Theſeo nati.
Propterea honoratus, & Conſularis nominis, vt Regium
Ad Senatum accederet, vbi prima ordinis ſubſellia.
In Græcia porrò neque genere nobilior, neque eloquentia,
Quiſquam Herode, quem & linguam vocant Athenarum.
Illa verò & ipſa pulchripes Æneæ proles
Et Ganymedæa, & Dardanium genus erat

Trois

Trois Erichthonio nati: cui (Regillæ) liberet etiam sacra facere,
Et hostias mactare: verum (altero) inuito non est opus.
Sed si homines pij, & Heroum curam gerunt,
Neque enim mortalis, at neque Dea est:
Idcircò neque templum sacrum sortita est, neque sepulchrum,
Neque honores mortalibus, at neque Dijs similes.
Monumentum quidem ipsi Templo simile est apud Athenas,
Anima verò circa sceptrum Rhadamanti versatur.
Hæc autem Faustinæ grata locata est statua
In pago Triopeo, vbi illi prius ampli erant campi
Et ordo vitium (vinearum) & consiti agri.
Nec spernet Dea Regina fœminarum
Famulam honorum esse, & comitem Nympham:
Neque enim Iphigeniam pulchrum habens solium Diana,
Neque Herse terribiles habens oculos despexit Minerua,
Neque Regillam ipsam heroinis antiquis imperans
Cæsaris magnanimi parui pendet Augusta mater,
Ad chorum accedentem priorum semidearum,
Cui contingit Elysijs choreis præesse
Ipsa & Alcmena, & beata Cadmi filia.

Si

Si che nella prima di queſte due Inſcrizzioni, ſi fa mentione della Villa Triopea poſſeduta nell'agro Romano da Herode figlio di Attico Atenieſe, nella quale fù ſepolta Regilla moglie del medemo Herode. E la la ſeconda celebra lā memoria tanto di Herode, quanto di Regilla, con gl'honori, che gli furono attribuiti.

Edificio di ſtanze.

Segue accanto l'edificio, ò caſa fabbricata in peniſola; la quale contiene vn piano di noue ſtanze terrene con vn cortile quadro in mezzo, da cui s'eſce per vn portone in ſtrada. Dentro à queſto cortile ſi vede vna gran vaſca recinta da quattro lati di alto muro, per conſeruare l'acqua, che vi ſi diffonde dalla bocca d'vn Maſcherone di marmo, qual acqua deſtinata per il ſeruitio delli Giardini ſegreti, paſſa da queſto luogo per ſotterranei condotti alle di loro fontane. Alcune delle ſudette ſtanze ſeruono di ſtalle per li Caualli; altre per riporui li Vaſi degl'Agrumi nella ſtagione dell'Inuerno, & ad altri vſi, ſecondo che richiede il biſogno. Vien queſta Caſa ad hauer tre facciate; la più ornata è quella, che corriſponde nel Viale già deſcritto, la quale, trà cinque porte, e due feneſtre, che vi ſi aprono, reſta vagamente abbellita con molti frammenti di baſſi rilieui antichi guerniti da cornici di ſtucco, e tramezzati con ordine da quattro Inſcrizzioni parimente

mente antiche, ſcolpite in tauole di marmo. Alcuni delli ſudetti frammenti di baſſi rilieui rappreſentano, cioè il primo, vicino al muro della ſtrada, due Donne, & vn giouane, in atto di ſacrificare ſopra vn'ara ſcolpitagli in mezzo; Et accanto vn Baccanale nel quale ſi vede vn'Elefante, che denota Bacco hauer riportato vittoria, è trionfato dell'Indie. Sopra vna delle porte è poſto vn feſtone di frutti con vn coruo in mezzo, ſoſtenuto da due Grifi. Nel mezzo della facciata, in vn quadro compoſto d'altri due frammenti, ſi vede vn Satiro con vna Baccante; & appreſſo vn giouane con vna face in mano in atto d'arreſtar con la ſiniſtra vna Donna, che con altra face ſimile accoſtaſi ad'vn'ara; & accanto vi ſtà vn'altra donna, che tiene in mano vna cartella: Sopra vien poſto nel muro vn piccol vaſo di marmo intagliato à fogliami, con fiori dentro lauorati di ſtucco: e nell'vltimo baſſo rilieuo figuraſi vn ſeruo vecchio, con vn Leone, che hà frà le branche vna fera.

L'inſcrizzioni poi, che ſtanno ſopra, e da i lati di queſti baſſi rilieui, ſono le appreſſo. La prima:

D. M.
AELIAE . ROMANAE
CONIVGI . DVLCISSIMAE
ET

ET VORATIO . VALENTINO
AMICO
M. AEL. MVCIANVS
RVFAS
SIBI ET SVIS LIBERTIS LIBER
TABVSQ. POSTERISQ. EORVM.

La seconda .

D. M.
P. MAMILIVS . THALAMVS
ET GABINIA . TROFIME . VI. VI.
SIBI FECERVM . ET LIB. LIBER
TABVS . POSTERISQVE EO-
RVM IN. FR. P. X. IN ACR. P. XI.

La terza .

DIIS MANIBVS
P. OCTAVII . DYMANTIS
VIX. ANNIS IIII. ET
OCTAVIAE ISIADIS
VIX. ANNIS XIIII.
P. OCTAVIVS HERMES
ET OCTAVIA TERTIA
FILIS CARISSIMIS ET SIBI
POSTERISQVE SVIS.

La

La quarta, & vltima.

D. M.
F. FLAVIVS ELEVTHER. SEVIVVS
FECIT SIBI ET SVIS LIBERTIS
LIBERTABVSQVE POSTERIS
QVE EORVM
H. M. D. M. ABESTO.

Dall'istesso Viale passando in vn'altro, che scorre verso Leuante, al di cui principio vien' alzato à man sinistra vn Termine simile à quelli descritti già nella piazza del Palazzo, si vede, di contro al Boschetto de lauri, la seconda facciata del medemo Edifizio, coperta in tutta la sua larghezza con piante di lauro regio, e sopra vien'ornata con sei nicchie ouate, e con due figure piccole di mezzo rilieuo, rappresentanti vn putto con vn serpe in mano, & vn'Idolo Egizzio; e nel mezzo contiene alcuni frammenti di sepolchri antichi guerniti di stucchi, con due ritratti di defonti, e due inscrizzioni; la prima delle quali, sostenuta da due Amorini, è tale.

D. M.
M. CASSIO
PAVLLINO

III. VIR. A. A. A. F. F. T. R. M.
LEG. I. I. T. Q. P. R. MAC.
ABACT. SEN.

E l'altra ſotto con l'effigie del morto.

D. M.
FABIAE
CIRILLAE
CONIVGI.

La terza facciata non contiene altr'ornamento, che di ſette nicchie ouate, poſte frà pari numero di feneſtre: nel mezzo hà vna porta grande, per cui s'entra nel ſudetto cortile; e d'auanti, vn ſpazio, ò recinto quadro, diuiſo con vn tramezzo di tauole da vn Giardino di fiori.

Dall'altro lato del Viale s'offeriſce alla viſta, dopo il Boſchetto de lauri, vn'Alboreto di 500. e più Licini, che principiando da queſta parte con vna gran ſpalliera in aria de gli ſteſs'alberi, & allargandoſi frà'l muro vltimo della Villa à man diritta, e li due Boſchetti contigui alla piazza del Palazzo, & il Viale, che ſegue preſſo al muro del Giardino ſegreto à man ſiniſtra, và poi à terminare con la ſua lunghezza verſo Tramontana, incontro ad vn Boſco di Lauri,

occu-

occupando in tal forma la maggior parte di tutto questo Recinto. Quiui la moltitudine degl'alberi per esser con bell' ordinanza disposti, non genera confusione all'occhio, anzi che lo trattiene à dilettarsi nel vederli con sì proportionata distanza piantati, che da qualunque parte s'aggiri, formano tanti spaziosi viali, quanti sono gl'ordini loro; rendendolo in oltre grandemente appagato l'amenità dell'ombra, che del continuo vi si gode. Vno delli sudetti Viali ricoperto artificiosamente con vn' arco boscareccio nel modo, che principia dalla spalliera in faccia à Mezzogiorno, diuide per lunghezza in due parti eguali tutto l'alboreto, & il Recinto insieme; e scoprendo alla vista vna nobil Facciata posta nel di lui fine verso Tramontana, composta, ed abbellita di Colonne, Statue, & altro, come si descriuerà à suo luogo, comparisce più vago, e più dilettenole degl'altri.

Di rincontro all'Alboreto sudetto, si vede vn Giardino, posto lungo'l muro della strada maestra, chiuso dagl'altri lati con tauole, e cancelli di legno ricoperti al di fuori con verdeggiante spalliera di lauro regio; il quale vien diuiso in più scompartimenti piantati di più sorti di fiori, cioè d'Anemoni, Tulipani, Giunchiglie, Giacinti, & altri. Nel mezzo di esso si solleua vna pic- Giardino di fiori.

cola Guglia di marmo Tebaico con vn'Aquila incima, ſoſtenuta da due piedeſtalli quadri, vno di marmo bianco, ſcolpito da vna parte con vn Drago; e l'altro ſopra, più piccolo, è dell'iſteſſo marmo Tebaico. Da i lati di queſta Guglia vi corriſpondono due Statue equeſtri collocate ſopra due piedeſtalli di muro, e treuertino; vna delle quali rappreſenta vn Soldato Frigio; e l'altra vn' Amazone in atto di combattere; ſotto al corpo del di lei cauallo geme, quaſi oppreſſo, vn Soldato; e frà le zampe d'auanti ne ſtà vn'altro caduto à terra in atto di reſiſtere all'impeto della nemica Guerriera. Nella facciata poi del muro ſi vede nel mezzo vn Gallo grande antico, di marmo, ſcolpito quaſi di tutto rilieuo, con vna cornice attorno pur di marmo, intagliata à grotteſchi, e fogliami.

Fenile con Caſa piccola.

Preſſo à queſto Giardino vien fabbricata vna ſtanza grande, nella quale ſi ripongono li fieni per gl'Animali del ſeruitio della Villa. Alla medema ſi vniſce vna piccola Caſa di tre ſtanze, ſopra la di cui porta ſtà collocato vn frammento antico d'vn Maſcherone di marmo; e qui accanto vedonſi per terra diuerſe Colonne antiche di pietre riguardeuoli, con molt'altri frammenti antichi di ſcolture. Poco più oltre miraſi alzato, per ornamento in cima del Viale,

vn

vn Simulacro di marmo antico con tiara
n capo, genufleſſo ſopra vn Toro, che tie-
ie con la ſiniſtra mano per le narici, e con
a deſtra gli pone vn coltello nella gola, rap-
preſentando in cotal forma il Dio Mitra, in-
eſo per il Sole, così figurato da i Perſiani,
he l'adorauano; del qual Dio Mitra, frà li
affi rilieui, che ſono attorno il Palazzo, ſe
ie darà più copioſa deſcrittione. Poſa queſti
opra vn'Ara quadra dedicata à Mercurio,
er quello ſi riconoſce dall'eſſerui ſcolpito in
accia il di lui Cappello, & il Caduceo;
'acerra dell'incenſo, e dall'altre faccie in-
orno, la patera, l'vrceolo, la teſta d'vn'arie-
e, & altr'iſtromenti da ſacrificio. Seguì-
ando più auanti, lungo'l medemo muro
ella ſtrada maeſtra, che dalla Caſa già detta
porgeſi più indentro, & accanto vi vengon
iantati diuers'alberi di Licini, trouaſi dal
nedemo lato vn'altra Statua ſimile alla ſu-
detta, ma più piccola, poſta di contro all'vl-
imo Viale, ò ſtradone ombroſo di Licini,
he da queſta parte coſteggiando il muro vl-
imo della Villa poſto à Leuante, và per lun-
o tratto à finire verſo Tramontana all'altro
muro, che diuide queſto Recinto dal Parco.

In queſto Viale ſi vede à man dritta vna
Conigliera grande diuiſa con tramezzi di
auole in tre ſcompartimenti, ne i quali ſi
inchiude vn gran nnmero di Conigli, di tre

Simulacro del Dio Mitra.

Ara di Mercurio.

Viale à Leuante.

Conigliera.

qualità, cioè bianchi, negri, e bigi. Vi si hà l'ingresso per vn portone tondo di treuertino intagliato à bugne, ornato sopra da i lati con due teste di Leoni, & in cima vi posano due globi di peperino; dalle bande sporgono in fuori due sedili ouati di treuertino, con due piccole fontane accanto; e di rincontro si stende verso'l Palazzo vn Viale abbellito con due spalliere in aria d'alberi di Licini.

Dopo la Conigliera seguitando tuttauia per l'istesso Viale si troua à man dritta, in mezzo a'due grand' alberi d'Abeto, la statua d'vn Vecchio di peperino, che piegato vn ginocchio in terra, tiene con ambe le mani, à guisa d'Atlante, vn mezzo globo, che gli posa sù le spalle, con vna tauola sopra di marmo, tonda. Solleuasi questa statua sopra vn gran piedestallo quadro di pietra rustica con finimenti di treuertino, posto dinanzi ad vn gran Viale ombroso, che scorre verso Ponente. A questo ne succede in poca distanza vn'altro dell'istessa lunghezza, e larghezza, detto delle Ragne, per esserui piantati nel mezzo per lungo, sette traui, ò colonne di legno, distanti egualmente frà loro, che seruono per attaccarui le ragne, ò reti, quando si voglia far la caccia degl'vccelli.

Viale delle Ragne.

Più oltre termina l'alboreto de'Licini con

vn'

vn'altro Viale, che lo diuide dal Bosco de lauri. Al principio di questo Viale si osserua vna Testa di marmo, assai maggiore del naturale, rappresentante Nerone Giouane, solleuata frà quattr'alberi di Cipressi à colonne, sopra vn gran Tripode antico pur di marmo, sostenuto da tre branche di Leone, e da vn gran piedestallo in triangolo di pietra rustica. Degno di particolar'osseruatione si rende questo Tripode, poiche da tutte tre le facce vi si rauuisano scolpiti, à due per due, sei ordini di bassi rilieui, & in ciascun ordine tre, e quattro figure in piedi, diademate, che in tutte ascendono al numero di vent'vna. Nel primo ordine della facciata d'auanti, vi sono trè figure di Donne vestite, che presesi per mano formano vna chorea, ò ballo nuzziale. Nell'altr'ordine di sopra si vede Gioue, e la Pudicitia, Nettuno, & vn'altra figura simile della Pudicitia, tutti in atto di guardarsi in faccia l'vn l'altro. Nella facciata à man diritta, si rappresentano nel prim'ordine di sotto, tre altre Donne; la prima con vn ramo di pomi nella destra, s'alza con la sinistra mano da vn fianco la veste; l'altra solleuasi da vna spalla il velo, & hà in mano vn tralcio di vite con due grappi d'vua; e la terza alzandosi parimente da vn fianco la veste, porta in mano vn ramo d'albero. Di sopra vengon'espres-

Testa di Nerone.

Tripode Antico.

se altre quattro Donne, frà le quali si riconosce Higia Dea della Salute col Serpe in mano; vna Sacerdotessa con la patera; e la Dea Pallade accanto. Nella terza facciata si contengono in primo luogo tre Sacerdotesse, ciascuna con vna verga lunga in mano: E nell'ordine superiore vi appariscono Marte, Venere, e Mercurio, con vn'altra Deità appresso.

Indi continuando per l'istesso Stradone ornato in questa parte con spalliere alte, e basse di lauri, che dal lato destro coprono il muro, e dal sinistro racchiudono il Bosco de Lauri, si giunge ad ammirar nel fine due piccole facciate; cioè, vna doue termina la spalliera, & il muro di man diritta, e l'altra di rincontro à questo stradone.

Facciate piccole.

La prima facciata, che corrisponde nell'altro Stradone verso Ponente, vien composta di quattro pilastri di muro d'ordine Dorico, con triglifi in luogo di capitelli, e con altrettanti globi di peperino in cima al muro. Nel mezzo vi si contiene vn quadro grande con sua cornice attorno di stucco, nel quale stà situata, quasi di tutto rilieuo, la figura intiera d'vn Soldato con la corazza in dosso; che tiene in freno vn cauallo, l'vno, e l'altro di marmo antico: Sotto vi sporge in fuori vn sedile tondo di treuertino, e frà

Prima facciata.

que-

questo, & il quadro sudetto vedesi nel muro vn frammento piccolo con due bassi rilieui da i lati, e con vn'inscrizione, parte intagliata nella cornice, e parte nel mezzo, doue vien sostenuta da due Amorini: Vno de i bassi rilieui rappresenta vn Presepio, col Boue, l'Asino, i Pastori, e fra questi vn bambino in fasce; e nell'altro è scolpita vna naue con trè figure, & vno, che vien gettato in mare: L'inscrizzione poi, che vi si legge, è la seguente.

MENSIBVS ACTIS. POST NVPTIAS
TENERO
PER QVAM BIDVATVS EST. CASTA
CVI COIVX....
POSTERIS OSTENDENS
VLLI SE CREDERE FAS EST
PATRE REPVGNANTE PRO
PIO HIC NOMINE SIGNAT
NOBERCAM VINCENS
FAME NOMEN VBIQVE M

Sopr'al medemo quadro posa nel muro vn frammento d'vn gruppo di marmo scolpito con sei figure, e con vna testa di Leone nel mezzo, sotto la quale giace caduto à terra Sileno, con vna Baccante, ed vn Fauno accanto,

in atto di porgergli aiuto per ſolleuarlo. Dalle bande dell'iſteſſo quadro ſi mirano collocate, dentro à due nicchie, le ſtatue antiche di Diana, e d'vn Schiauo. La prima hà per ornamento della baſe vn picciol frammento di baſſo rilieuo d'vn Satiro con vn Leone: da i lati della nicchia ſon poſte due ſtatuette di perſone Conſolari, con due inſcrizzioni ſotto, cioè la prima.

D. M.
SYNESI
THELESPHORVS
MATRI
SVAE. BENE
MERENTI
FECIT

La ſeconda.

D. M.
C. CASSIVS VALRIA
NVS T HORANIAE
SECVNDAE
CONIVCI BENE
MERENT. ET. SIBI
ET SVIS

E ſopra la detta nicchia ſi vede, eſpreſſo di baſſo rilieuo moderno, Cupido ſopra vn'

Aqui-

Aquila con vn dardo in mano. L'altra Statua hà parimente vn Leone nel piedestallo; e da i lati della nicchia vengon situate due altre statuette, d'vn Console, e d'vn Pastore con due pecorelle à i piedi; e sotto à queste in due piccole tauole di marmo si leggono le seguenti Memorie.

D. M.
P. MALIO FYRMINO
VIX. AN. XXIIII.
M.III. D.XXVII.
P.MALIVS. MAXIMVS
FRATRI
B. M. FECIT

L'altra.

D. M.
CANTABER. AVG. LIB.
CALLISTI QNI
ALVMNO

E finalmente sopra la medema nicchia osseruasi vn'altro frammento di basso rilieuo della caccia d'vn Cinghiale con tre figure d'huomini, due in piedi, e l'altro caduto à terra sotto la fera.

L'altra facciata contigua hà come la prima, quattro pilastri d'architettura Dorica

rica con altrettanti globi sopra di peperino. Nel mezzo apresi vna porticella quadra di treuertino corrispondente nel Parco, sopra di cui posa, dentro à vna nicchia tonda, vn ritratto incognito di marmo; e più in alto, vn picciol basso rilieuo, con due Grifi da i lati, nel quale sono scolpite due figure à giacere, e Cupido à cauallo sopra vn Leone, che tira vn carro con altra figura dentro. Da i lati di questa porta vengon situate in due nicchie le Statue, di Paride ignudo col pomo in mano; e d'Esculapio col serpe auuolto alla verga, l'vna, e l'altra con vna colomba di marmo nel piedestallo. Accanto alle medeme Statue si leggono intagliate in tauole di marmo poste nel muro, quattro inscrizzioni antiche, trè Latine, & vna Greca in versi elegiaci; le prime accanto la Statua di Paride sono le appresso.

DIS. MANIB.
PETRONIAE. ROMVLAE
T. PETRONIVS. IHREPTVS
CONIVGI. BENEMERENTI
VIXERVNT. VNA. ANNIS. L.

L'altra.

CALPVRNIA. C. L. HEDIA
SIBI. ET. SVIS
C. CAL-

C. CALPVRNIO C. L. DIOGENI
C.CALPVRNIO. C. F. COL. RVFO
CALPVRNIAE. C.Ↄ. L. PRIMAE

Seguono l'altre due accanto la Statua d'Esculapio; la prima, che è Greca, celebra elegantemente la memoria di Popilia.

ΠΟΠΙΛΙΗΣ ΤΑΦΟΣ ΟΥΤΟΣ
ΑΝΗΡ Δ ΕΜΟΣ ΑΥΤΟΝ ΕΤΕΥ-
ΞΕΝ
ΩΚΕΑΝΟΣ ΠΑΣΗΣ ΕΝΠΕΡΑ-
ΜΟΣ ΣΟΦΙΗΣ
ΚΟΥΦΗ ΤΟΙΓΑΡ ΕΜΟΙ ΠΕΛΕΤΑΙ
ΚΟΝΙΣ ΕΝ Δ ΑΧΕΡΟΝΤΙ
ΥΜΝΗΣΩ ΤΗΝ ΣΗΝ Ω ΑΝΕΡ
ΕΥΣΕΒΙΗΝ
ΜΕΜΝΕΟ ΚΗΝ ΖΩΟΙΣ ΕΜΕΘΕΝ
ΚΑΙ ΠΟΛΛΑΚΙ ΤΥΜΒΩ
ΣΠΕΙΣΟΝ ΑΠΟ ΒΛΕΦΑΡΩΝ ΔΑ-
ΚΡΥ ΑΠΟΙΧΟΜΕΝΗ
ΚΑΙ ΛΕΓΕ ΠΟΠΙΛΙΗΝ ΕΥΔΕΙΝ
ΑΝΕΡ ΟΥ ΘΕΜΙΤΟΝ ΓΑΡ
ΘΝΙΣ ΚΕΙΝ ΤΟΥΣ ΑΓΑΘΟΥΣ
ΑΛΛ ΥΠΝΟΝ ΗΔΥΝ ΕΧΕΙΝ

Della quale per maggior diletto de' Curiosi se

ſi ſe ne porta qui ſotto nell'idioma Latino l'eſplicatione.

Popiliæ tumulus hìc, Vir autem meus eum extruxit
Oceanus omni præditus ſapientia:
Leuis enim mihi eſt cinis, at in Acheronte
Celebrabo tuam, ò Vir pietatem.
Recordare in viuis mei, & ſæpe in tumulo
Liba ex genis lacrymas abeunti,
Et dic Popiliam dormire Vir, neque enim fas eſt
Mori probos, ſed ſomnum dulcem tenere.

La ſeconda è di queſto tenore.

D. M.
CLAVDIAE. TERTYLLAE
CONIVGI. OPTIMAE
BENE. MERENTI
P. AELIVS. AVG. LIB.
EPICTETVS
FECIT

Sopra le due nicchie ſi vedono poſti nel muro due frammenti di baſſi rilieui, vno, che rappreſenta vna battaglia; e l'altro vn combattimento di diuerſi Animali, e frà gl'altri d'vn Toro, d'vn Leone, e d'vn' Elefante. Tutte queſte Statue, baſſi rilieui, & altro di ciaſcuna facciata vengon'abbelliti con diuerſe maſchere di marmo, fogliami, car-

cartelle, & altri lauori di ſtucco, di così elegante artificio, che non potendo altri, che l'occhio, comprenderne ſu'l fatto la vaghezza, che rendono, ſi tralaſcia per ciò di deſcriuerli minutamente.

D'auanti à queſte due facciate, doue miraſi eleuato vn gran Termine di treuertino, ſi ſtende à man ſiniſtra dell'altro Stradone, che ſegue lungo 'l muro diuiſorio del Parco, vn Boſco grande, ripieno tutto di Lauri, che piantati, e diſpoſti per ordine con buona regola d'arte in trenta ſcompartimenti quadri, ne i quali vien'egli diuiſo con dieci Viali, che l'attrauerſano, cioè, trè per lungo dà Leuante à Ponente, ed altri ſette per largo da Mezzogiorno à Tramontana; lo rendono aſſai vago, e dilettеuole alla viſta. Principia queſto Boſco, terminato l'Alboreto de'Licini, dal quale ſi diſtingue col Viale di rincontro alla Teſta ſudetta di Nerone; e ſi come da gl'altri tre lati vien circondato con ſpalliere baſſe, e ſpallieroni in aria di lauri, così anche da queſto (per variare,) lo racchiude vna folta ſpalliera d'alberi di Cipreſſi, nella quale ſi trouano dentro à nicchie dell'iſteſs'alberi, quattro belle Statue antiche di marmo, grandi al naturale, tutte à ſedere, ſoſtenute da'piedeſtalli quadri di treuertino; e nel mezzo di eſſe, due Sfingi di pietra Egizzia, ſituate tutte come

Boſco grande di Lauri,

come appreſſo. La prima Statua, dalla parte verſo Leuante, rappreſenta Tiberio con la ſpada nella deſtra, & il volume nella ſiniſtra, ſimboli delle dignità Tribunitie, e Conſolari, che egli, ed altri Imperatori, ſi aſſunſero per togliere al Senato ogn'autorità nelli maneggi della Republica. Nella ſeconda vien' eſpreſſo Bellerofonte figliuolo di Glauco Rè di Efira, per quanto ſi riconoſce dall'eſſerui ſcolpito accanto vn moſtro con due teſte, cioè di Leone, e di Capra, della quale è anco il rimanente del corpo, con vn Serpente intorno al petto, figurato così da i Poeti per la Chimera, qual fingono, che dal medemo Bellorofonte foſſe vccisa, all'hor che per non hauer'egli volſuto acconſentire all'amoroſe richieſte di Stenobea Regina, che ſdegnata l'accusò poi falſamente di ſtupro à Preto ſuo marito, al di cui ſeruitio egli ſtaua, fù dal medemo Preto per tal cauſa rimeſſo ad Ariobaſte Rè di Licia, Padre di Stenobea, con lettere di quanto egli era ſtato incolpato, acciò ne prendeſſe il caſtigo; onde Ariobaſte, per farlo morire, l'eſpoſe à molti pericoli in guerra; ma ritornatone ſempre ſaluo, e vincitore, lo mandò finalmente contro'l ſudetto moſtro, del quale ne riportò anco glorioſa vittoria, con vccciderlo. Seguono più oltre, da i lati d'vn Viale largo di mezzo, per

Statue.

Statua di Bellerofonte.

en-

entrar nel Boſco, le due Sfingi parimente antiche di bellezza, e d'arteficio mirabile, lunge vndici palmi l'vna, ſolleuate ſopra due gran piedeſtalli quadri di treuertino ſcolpiti intorno con Draghi, Aquile, maſcheroni, e fogliami di bella inuentione, d'auanti à i quali poſano due ſedili lunghi di peperino. A queſte ſuccede la terza ſtatua, nella quale vien figurato Antonino Pio con vna figliuolina accanto, forſe Lucilla, coronata da Imperatrice, in atto d'accarezzarla; e dopo ne viene la quarta rappreſentante vn Conſole. Sfingi.

Da queſt'iſteſſo lato ſi porgono alla viſta li ſudetti ſette Viali, che diuidono per largo il Boſco, due de quali, più ſpazioſi, hanno nel fine di rincontro al muro del Parco, due gran Statue antiche di marmo per ciaſcuno; le prime, dalla parte verſo Ponente, ſono di due Conſoli; e l'altre verſo Leuante, di Venere ignuda con due Delfini accanto, & vna lumaca marina nella deſtra; e d'vn'altro Conſole, ouero Scriniario con vn faſcio di volumi à i piedi. In mezzo à due altri Viali, più ſtretti, vengon'alzate dentro al medemo Boſco due nobili Colonne di porfido con i capitelli di marmo d'ordine Corintio, sù le quali poſano due ſtatue antiche, l'vna di Gioue con il fulmine nella deſtra; e l'altra dell'Abbondanza con Viali del Boſco. Statue. Colonne.

vn

vn cornucopia di frutti in mano; & à queſte Colonne ſeruono di baſe due gran piedeſtalli quadri di marmo con zoccoli à branche di Leone, poſti ſopra vn piano largo di treuertino con due ſcalini attorno.

Teatro. Dal Viale poi di mezzo, aſſai più largo de gl'altri, ſi giunge in vn amplo Teatro, cinto da due ſpallieroni in aria d'alberi di Licini, diſpoſti in giro à guiſa di due mezze Lune, & adornato ne' quattro capi delle medeme ſpalliere con altrettanti Termini grandi, e con ſei ſtatue antiche di marmo, del naturale, ſituate ſopra baſi parimente antiche dentro à nicchie boſcareccie de gl'iſteſs' alberi, e tramezzate con tal'ordine da otto ſedili lunghi di treuertino. Principiando dal primo capo della ſpalliera à man dritta verſo 'l muro del Parco, ſolleuaſi quiui vn Termine, à cui ſegue accanto, dentro vna nicchia, la prima Statua veſtita, e ricoperta da capo à piè con vn panno, che rappreſenta Claudia Quintia Sacerdoteſſa, come ſi riconoſce dalle Gemme di Fuluio Orſini, la quale fù celebre appreſſo gl'antichi Romani per la ſua gran pudicitia, di cui ſe ben molti di loro dubitauano, per andar'ella vagamente ornata, conuerſando, e parlando più liberamente, che non le ſarebbe forſe conuenuto, gli ne diede però chiaro, e publico ſegno la Gran Madre, cioè la Terra,

Statue del Teatro.

Claudia Sacerdoteſſa.

all'

all'hor quando portato il di lei Simulacro dalla Frigia à Roma in vna naue, non potè da altri, che da Claudia, come caſta, e pudica eſſer'accoſtato, e riceuuto alle ſponde del Teuere, onde fù poi ſempre in gran veneratione appreſſo di tutti, come riferiſce Tito Liuio nel lib. 9. delle ſue Hiſtorie, Suetonio nella Vita di Tiberio, & altri. Poſa queſta Statua ſopra vn piedeſtallo antico, nel di cui lato ſiniſtro vedeſi ſcolpita vna patera, & anco vn'inſcrittione aſſai corroſa, dalla quale ſi è cauato l'appreſſo ſenſo.

DEDIC. VIIII. KAL. IVL
DIVO D ..... III. ET
. . . . . COS.
PER PATRONIS ET QQQ
ERENNIO . EVVOLVII
ET . CL. FORTVNATO
ET . AVR.
DEMET
RO. IVN.

La ſeconda Statua, paſſato vn ſedile, è di Venere ignuda con vn Delfino accanto; dopo queſta, & altri due ſedili, viene la terza, che eſprime vn Fàuno in atto di vibrar'vn dardo, e nella di lui baſe notaſi queſt'Inſcrizzione.

TYRRANIAE. ANICIAE
IVLIANAE. C. F. CONIVGI
Q. CLODI. HERMOGENIANI
OLYBRIVS
CONSVLARIS. CAMPANIAE
PROCONSVLIS. AFRICAE
PRAEFECTI. VRBIS
PRAEF. PRAET. ORIENTIS
CONSVLIS. ORDINARII
FL. CLODIVS. RVFVS V P
PATRONAE. PERPETVAE

Appreſſo è ſituato vn'altro ſedile, con due Termini all'apertura del ſudetto Viale, dopo i quali nell'altra ſpalliera à man ſiniſtra miranſi tramezzate con l'iſteſs'ordine di ſedili l'altre tre Statue; la prima delle quali raſſembra vna Muſa, ò Citariſta, piegata col petto in atto d'accordare vn'iſtromento muſico, che tiene sù le ginocchia; & hà d'auanti nel piedeſtallo queſt'Inſcrizzione.

IMP. CAES. C. VALERIO
DIOCLETIANO
PIO. FELICI
INVICTO. AVG. PONTIF. MAX
BRITTANNIC. MAX. GERM
MAX. TRIB. POTEST. II. COS. II
PP. PROCOS
HONORATI. ET. DECVRION
ET.

ET . NVMERVS . MILITVM
CALIGATORVM

E nell'istesso piedestallo, dal sinistro lato vi si legge quest'altra.

CVRA . AGENTIBVS
CN. SERGIO . MERCVRIO
M. LICINIO . PRIVATO
TI. CLAVDIO . SOSIPOLE
MAGISTRIS . Q Q. LVSTRI . XXIX

La seconda Statua, figura vn'altra Venere ignuda con vn vaso accanto, & vn panno di sopra, in atto d'vscir dal bagno, e nella base vien parimente scolpita questa Memoria.

FABIVS TITANVS
VC CONSVL
PRAEF. VRBI
CVRAVIT

La terza, & vltima con vna Maschera nella sinistra, e la Tibia nella destra, rappresenta Talia inuentrice della Comedia, dopo la quale finisce con vn'altro Termine il giro della spalliera, e del Teatro insieme.

Di rincontro al medemo Teatro mirasi nel muro diuisorio del Parco, ricoperto da

Facciata grande.

due lati con spalliere basse, & alte di lauri, vna Facciata, che si stende fra le dette spalliere in lunghezza di 220. palmi, composta d'otto pilastri doppij di pietra rustica, d'architettura Dorica con triglifi di treuertino in vece di capitelli, che posando sopr' altrettanti sedili pur di treuertino, reggono la cornice dell'istessa pietra, che ricorre per il di lei spatio; & in cima vi posano, dispositi à due per due, sedici globi della medema pietra de i pilastri. Nel mezzo, sporgendosi ella più in fuori, vien principalmente ornata con quattro Colonne di Granito, framezzate d'altrettante Statue antiche, del naturale, e frà tutte queste con vna gran Tauola di marmo, in cui si contiene vna gentilissima Inscrizzione Latina, che con altre si riferirà in appresso. Sopra le Colonne s'inalza vn Frontespizio aperto di marmo, con tre altre Statue antiche; e nel rimanente della medema facciata, cioè da i lati, vedonsi quattro nicchie ouate con pari numero di busti dentro; e frà esse vengon' aperte due fenestre con ferrate corrisponденti nel Parco.

Per quello poi, che riguarda alla disposition di quanto hò detto, & al racconto più distinto sì delle Statue, e Colonne, come anche de i bassi rilieui, fregi, & altr'ornamenti, che abbelliscono questa facciata,

co-

cominciando à man diritta, danno principio alla medema due pilastri doppij, frà i quali stà vna delle nicchie ouate, che contiene vn busto moderno di marmo di persona incognita, in habito militare. Dopo questa, & il secondo pilastro, segue vna delle due fenestre sudette, alla quale s'ascende per quattro gradini di peperino. Al di fuori vien'ella ornata sopra con due vasi di stucco, con vn Drago in mezzo dell'istesso lauoro, e con vn frammento di marmo d'vn basso rilieuo con vn Cinghiale, e due putti; da i lati della medema vi si osseruano due tauole di marmo, nelle quali leggonsi due Inscrizzioni antiche, che si porteranno nel fine delle facciata; e dentro all'istessa fenestra, cioè nella grossezza del muro dall'vno, e l'altro lato, vengon'incauate due nicchie per comodo di sedere, guernite sopra con Aquile, conchiglie, ed altr'abbellimenti di stucco. Passata la fenestra segue frà due altri pilastri simili la seconda nicchia, in cui vien collocato vn'altro busto moderno. A questa, & al quarto pilastro succede la prima Statua rappresentante Faustina Giuniore sostenuta da due piedestalli quadri con vna gran cartella accanto di marmo. Dopo seguono due Colonne di Granito d'ordine Composito, frà le quali vien'alzata dentro vna nicchia con cornice attorno di marmo

tagliata, la Statua di Liuia Augusta in habito di Sacerdotessa co la patera in mano, la qual posa sopr'vn capitello antico scolpito con due Sfingi. Piu sotto vedonsi alcuni fregi di fogliami, & vn basso rilieuo di due putti à giacere, che tenendo due cestini di frutti, e di spighe sopra le ginocchia, rappresentano due delle stagioni, e fra essi vien scolpito vn picciol vaso. Dall'altro lato solleuansi altre due Colonne simili, frà le quali occupa il vano d'vn altra nicchia simile all'antecedente, la Statua di Mammea madre d'Alessandro Seuero, à cui serue di piedestallo vn'altro capitello antico scolpito parimente con due Sfingi. Sotto di esso stanno posti due frammenti di bassi rilieui di picciole figure, rappresentandouisi vno in atto d'arar la terra con due boui, & vn'altro à cauallo sopr'vn Leone marino; e più sotto diuers'altr'ornamenti di fogliami lauorati in marmo. Accanto all'vltima colonna, & ad vn'altra cartella grande, posa sopra doppio piedestallo la quarta Statua della Dea Flora con vna corona di fiori in mano, tenendo con la sinistra vn panno, che gli pende dalle spalle. Dopo questa segue il rimanente della facciata abbellito con l'istess'ordine, che ella principia, cioè con altri quattro pilastri doppij; con due altre nicchie ouate, che danno luogo ad

altre

altre due teſte moderne, vna incognita, e l'altra d'vn Fauno; e con l'altra feneſtra in mezzo ſimile alla prima negl'ornamenti, ſolo che diſopra vi ſi vede vn frammento di baſſo rilieuo con tre figure di Donne, vna delle quali tenendo in mano vna Maſchera, rappreſenta la Poeſia Comica. Ma tornando poi ad oſſeruare la parte di mezzo della medema Facciata; mirafi frà le quattro Colonne ſudette, la Tauola di marmo bianco, ſituata nel muro, con ſua cornice attorno intagliata, parimente di marmo, antica; nella quale, oltre all'Inſcrittione, che vi ſi contiene in caratteri aſſai grandi, appariſce nobilmente ſcolpito vn Drago in mezzo à due cartocci di fogliami. Sotto à queſta tauola vi camina vn fregio d'vn baſſo rilieuo antico, ſcolpito di buona maniera, con molte figure piccole, nel di cui principio, vien'eſpreſſa vna Donna à ſedere con vn bambino in braccio, e tre altre Donne intorno; appreſſo vi ſegue vn'Amazone armata vicino ad vn cauallo, qual vien tenuto da vn Giouane, che porge la deſtra in ſegno di pace ad vn perſonaggio, accompagnato da quattr'huomini veſtiti all'vſo greco; dopo mirafi vn'altra Donna à ſedere con vn giouanetto auanti in atto di accarezzarla, toccandole con le mani il mento, e dietro ad eſſa due figure di donne in ſem-

biante mesto; & in vltimo sette Amazzoni armate poste in diuerse attitudini, vna delle quali tiene in freno vn Cauallo. Da questo basso rilieuo si riconosce Theseo, quando stabilita la pace con Deucalione Rè di Creta, si mosse per andar à distrugger l'altre Amazzoni, conducendo seco Ippolita loro Regina, fatta da esso antecedentemente prigioniera, dalla quale hauutone vn figliuolo detto Ippolito, mandollo ad alleuare ad Etra sua sorella, doue essendo ancor giouanetto mostra di far carezze alla sua nutrice; e nelle donne meste può arguirsi la disgrazia, & infelicità alle quali egl' era per soggiacere, fatto maggiore. Sotto à questo basso rilieuo stà scolpito vn putto alato, che con le spalle regge vn festone di frutti; più à basso vi sono altr'intagli, e fregi di marmo, e d'auanti posaui vn Cinghiale di marmo bigio lauorato con bell'artificio.

Sopra la tauola, e le Colonne, oltr' all' architraue liscio, osseruasi vn fregio di più frammenti di bassi rilieui piccioli, in vno de quali, collocato nel mezzo, si rappresenta da vn lato il Sole, quando nasce, guidando il carro tirato da i Caualli; nel mezzo vi sono due Donne con ferule in mano, forse l'Hore matutine precorsiere del Sole, e frà esse vn giouane con vn'Aquila à i piedi, e dall'altro lato figurasi la Luna anch'

essa

essa sopra 'l carro tirato similmente da'Canalli, che s'asconde nell'Oceano. Più in alto posa vna cornice di marmo tutta intagliata, e sopra di essa solleuasi il Frontespizio, il quale hà da i lati due gran cartelle,& accanto di esse due statue sedenti,cioè, d'vna Ninfa, che tiene Bacco fanciullo in braccio à sedere sopra vn otre; e di Venere con vna gamba alzata sopr'vn ginocchio. Nel mezzo del frontespizio sostenuto ne i lati con due termini di marmo, ornati d'alcune figurine di basso rilieuo, scorgesi vna tauola ancor di marmo, nella quale vien mirabilmente espresso il combattimento di Hercole, e suoi compagni contro l'Amazoni: e sopra di essa, nell'apertura del medemo frontespizio, posa la statua d'vna Donna, che con la sinistra spiega vn panno, che hà dopo le spalle, e con la destra tiene da vn fianco vn istromento in forma di picciolo liuto, figurata in questa forma per qualche Musa, sostenuta da vn piedestallo di marmo in ottangolo.

Molte poi sono l'Inscrizioni, e Memorie antiche,che oltr'à gl'ornamenti sudetti osseruansi nella medema facciata, parte scolpite in tauole di marmo poste nel muro, e parte incise ne piedestalli delle Statue, e delle Colonne; alcune delle quali, per esser state copiate da i loro originali, si tralasceranno, sì

per

per hauerne data notizia nel Recinto antecedente, & in queſto, come anche, perche ſi riferiranno altroue, doue leggonſi originalmente intagliate, riportandone ſolo otto, che ſembrano per i caratteri eſſer' antiche, o che almeno non ſi vedono in altra parte della Villa, e ſono le ſeguenti, cioè da i lati della feneſtra à man diritta.

D. M
L. AEBVTIVS. FELIX
FECIT. SIBI. ET
HELPIDI. LIB. CONIVGI
KARISSIMAE
L. AEBVTIO. MAIANIO. FILIO
POSTERISQVE EORVM
L. AEBVTIVS. MAIANIVS. D. PLARIAE
EPICONAE
SORORI. SVAE. B. M. ET. POSTERISQ
EIVS

D. M
C. SERGIO. HONORATO. QVI. VIXIT
ANNIS. III. MEN. XI. DIE. VII. FECERVNT
C. SERGIVS. VARRO. ET ANNIA. HONORATA. PARENTES. ET ORBIAE.
TERTVLLAE. MATRI. ET LIBERTIS.
LIBERTABVSQVE. POSTERISQVE
EORVM.

Sot-

Sotto la Statua di Fauſtina nel ſecondo piedeſtallo.

HIEROCLI
AVG. DISI
OPERVM
PVBLICORVM
EROS. VICARIVS.

Ne' piedeſtalli della prima, e ſeconda colonna.

D. M
SABINO. AVG
LIB. QVI. VIX. AN
XVII. M. X. D. XX. ET
AVGVSTALI. AVG
N̄. VERN. QVI. VIX
AN. XX. D. XXI. FRA
TRIBVS. B. M

DIIS. MANIBVS
A. AVILLIVS. SYNEROS
FECIT. SIBI. ET
AVILLIAE. TROPHIME
LIBERTAE. SVAE

Dalle bande dell'altra feneſtra.

D.M

D. M
SEPTIMIAE. L. F. POMPONI
AE. SEPTIMIVS TROPHI
MIANVS. PATER. FILIAE PI
ENTISSIMAE. FECIT. QVAE
VIXIT. ANNIS. XI. MENS. VIIII.
DIE. B. V. SIBI. SVISQVE. LIBERTIS
LIBERTABVSQVE. POSTERISQ
EORVM.

D. M
FAENIAE CLEOPATRAE
C. IVLIVS. LVCAS
FECIT
SIBI. SVIS. LIBERTIS
LIBERTABVSQ
POSTERISQ. EORVM
INF. P XIII. IN AG. P XII.

E quella, che vien' espressa nella tauola grande posta frà le quattro colonne, contenendo vn gentile auuertimento, che il Custode della Villa propone alli Curiosi, che desiderano essere spettatori della di lei bellezza, si porta per ciò anch'essa, la quale, se bene non è antica, ritiene però in se qualche cosa di erudito.

VILLAE . BVRGHESIAE . PINCIANAE
CVSTOS . HAEC . EDICO
QVISQVIS . ES . SI . LIBER
LEGVM . COMPEDES . NE . HIC . TIMEAS
ITO . QVO . VOLES . CARPITO .
QVAE . VOLES . ABITO . QVANDO . VOLES
EXTERIS . MAGIS . HÆC . PARANTVR .
QVAM . HERO .
IN . AVREO . SAECVLO
VBI . CVNCTA . AVREA
TEMPORVM . SECVRITAS . FECIT .
FERREAS . LEGES . PRAEFIGERE .
HERVS . VETAT
SIT . HIC . AMICO . PRO . LEGE .
HONESTA . VOLVNTAS
VERVM . SI . QVIS . DOLO . MALO
LVBENS . SCIENS
AVREAS . VRBANITATIS . LEGES .
FREGERIT
CAVEAT . NE . SIBI
TESSERAM . AMICITIAE . SVBIRATVS .
VILLICVS
ADVORSVM . FRANGAT

Partendo dal Teatro per lo Stradone lungo 'l muro medemo della Facciata à man siniſtra, ſi giunge nel fine ad vn portone tondo di pietra ruſtica intagliato à bugne, con vn cancello di ferro, e con l'Arme ſopra del Signor Principe ſcolpita di treuertino, per cui

cui s'entra nel terzo Recinto. Da i lati vi posano due sedili parimente di treuertino, e sopra di essi in due nicchie grandi vengon situate due Statue, vna d'vn seruo vecchio, che con ambe le mani s'alza d'auanti vn panno ripieno d' vue, e d'altri frutti; l'altra d' vna Donna in habito succinto rappresentante Clelia, quella, che data da'Romani per ostaggio della pace con altre nobili fanciulle à Porsena Rè de Toscani accampato con l'esercito non molto lungi dal Teuere, fattasi poi guida delle compagne, frà l'armi de'nemici, passò animosamente il fiume, e salue le restituì à loro congiunti. Sopra queste Statue miransi in due altre nicchie piccole due ritratti moderni di marmo; & incima al medemo portone posa frà due globi di peperino vna picciol'Vrna dell'istessa pietra in forma di nauicella, scolpita con teste di Draghi, e con Aquile.

In faccia à questo portone stendesi fin'al Palazzo vn'altro spatioso Viale, à cui rende in parte ornamento à man diritta il Bosco vicino, con vn gran termine al capo della spalliera, più oltre l'alboreto de'Licini, & in vltimo luogo vno delli Boschetti collaterali alla piazza del medemo Palazzo, con vna lunga spalliera di lauri; si come dal sinistro lato vedesi il muro del Giardino segreto ricoperto con spalliere simili, nel di cui mez-

zo trouasi il cancello di ferro descritto già nel fine del primo Recinto, con due gran termini auanti, posti al capo del Viale frà 'l Bosco, e l' alboreto de' Licini, doue giunto impongo fine alla descrizzione di questo Secondo Recinto, mentre di esso non mi rest'altro che dire.

***

TERZO RECINTO.

LA denominatione di questo terzo Recinto detto il Parco, si puol credere che venga dal verbo Latino *Parcere*, cioè perdonare, per esprimere in contrario senso, che non si perdona, anzi che in esso si vccidono gl'Animali, che di più specie, & in gran numero, per diletto delle Caccie vi si rinchiudono, e conseruono. Supera questi nell'ampiezza sua, stendendosi à due miglia, e più di circonferenza, il Primo, e Secondo Recinto insieme: appariſce di sito, ineguale mà dall'industria dell'Arte così ben regolato, e disposto, che scherzandoui gentilmente il colle, e'l piano, il seluatico, & il domestico, rende alla vista nel suo genere, amenità, e vaghezza non ordinaria. Vien'egli dunque diuisato tutto in Colline, Valli, e Pianure, e nel di lui gran spazio, contenendo principalmente, oltre à gli Stradoni, e Viali, che vi si trouano, molte piante d'alberi siluestri, vna Campagna con due Boschetti, vn Casino con due Giardini accanto, vn Lago ò Peschiera, vna Macchia, vn Pineto con due Palazzine, vna Ragnaia, due Alboreti, di Celsi, e di Licini, vn'altra Palazzina, ed altr'edificij,

Diuisione e parti principali del Parco.

ficij, e parti, che tutte si destingueranno minutamente in appresso, serue in cotal forma di proportionato, e comodo ricetto à molti Animali, sì di pelo, come Daini, Cerui, Capriuoli, Pecore Indiane, e Lepri, che per tutto si veggono andar liberamente scorrendo; come anche di piuma, cioè Struzzi, Pauoni, Cigni, Anatre, & altr'Vccelli minori, che lontani dagl'insulti, e liberi dalla sollecitudine di procacciarsi il cibo altroue, si trattengono in così delitioso luogo, essendouene largamente proueduti.

Hà in oltre questo Recinto le sue muraglie d'ogn'intorno, con le quali vien'ad esser distinto verso Leuante, e Tramontana, dalle Vigne contigue d'altri Padroni, e da vna strada maestra; verso Ponente, dalli Giardini di Muro Torto, e da vn Vicolo; e verso Mezzogiorno, dal primo, e secondo Recinto. Danno l'ingresso in esso sette portoni, e due porticelle, che parte corrispondono fuori della Villa, e parte ne gl'altri Recinti. Nel muro in faccia à Mezzogiorno vien constituita la principal'entrata da vn portone tondo di pietra Tiburtina, fabbricato nel fine del primo Recinto di rincontro allo stradone di Leuante, come già si è accennato. Egli è composto di due pilastri d'ordine Dorico intagliati à bugne, con vn gran cancello di ferro, guernito con vn'Aqui-

Portone principale.

la, due Draghi, & altr'ornamenti di ferro, e d' ottone: vi corre intorno la ſua cornice di treuertino, sù la quale, nel mezzo del frontespizio, vien'alzata l'Arme ſcolpita in bronzo del Cardinale Scipione Borgheſe; & in cima, frà due Draghi di marmo, vi ſignoreggia, come regina de Volatili, vn'Aquila ancor di marmo, che finta da i Poeti per miniſtra di Gioue, tiene frà gl'artigli il di lui fulmine, con queſta breue inſcrizzione ſcolpitaui ſotto.

HIC QVID FECIMVS
EX ALTO VENIT

Dall'vno, e l'altro lato di queſto Portone s'aprono due feneſtre quadre, ferrate, con due altri pilaſtri accanto, sù le quali poſano per maggior' ornamento due cartelloni; e ſopra li pilaſtri, due piccole guglie di marmo con i loro piedeſtalli. Dalla parte di dentro ſolleuanſi altri due pilaſtri di muro, con zoccoli, e capitelli parimente di treuertino, della qual pietra veggonſi ancora ſotto l'iſteſſe feneſtre due fontane ſimili con due maſcheroni, che dalle bocche verſano l'acqua in due conche.

Viale del Gratiano

Da queſto portone paſſando dunque nel Parco, ſi fà ſubito incontro vn lungo, e ſpatioſo Viale, detto del Gratiano, abbellito da i la-

i lati in tutta la sua lunghezza con cento, e più alberi di Licini, piantati con tal'ordine, e distanza l'vno dall'altro, che congiungendosi, & intrecciandosi insieme con i rami, formano per aria due foltissime, & alte spalliere. Scorre egli fra la Campagna posta à Leuante, e la Valle incontro à Ponente; e dopo vn placido decliuio sollenandosi in parte più eleuata, va rettamente à terminare al muro vltimo della Villa à Tramontana, doue si scorge, alzata in mezzo à due grand' Hidrie antiche di terra cotta con i loro coperchi, e piedestalli quadri di treuertino, vna grand'Arca sepolcrale antica di marmo, scannellata, e scolpita d'auanti con due figure in piedi di basso rilieuo, e dalle bande con due animali Egitij alati.

Al principio di questo Viale, dietro la spalliera à man diritta vi si contiene vn Giardino, ò per meglio dire, vn sito destinato per il comodo di piantare i vasi de'fiori, come anche per custodirui dal rigore de freddi sotto vna gran capanna, ò tetto, quei de gl'Agrumi, che ne'debiti tempi s'espongono alla vista dentro i Giardini segreti quindi poco discosti. Vien racchiuso questo luogo da Mezzogiorno, e Leuante con li muri del primo, e secondo Recinto; e da gl'altri due lati con cancelli di legno ricoperti per di dentro da boscarecce spalliere

Sito, doue si piantano i Vasi de fiori.

d'agrifolio, lentaggine, e lauro regio. Dal medemo Viale vi ſi puol'entrare per due piccoli cancelli, l'vno al capo della ſpalliera de'Licini, e l'altro nel fine, dou'egli termina; ma l'ingreſſo ſuo principale ſi hà nel primo Recinto per vna porta grande ſenz'archi. traue, e fronteſpizio, poſta in mezzo d'vn muro contiguo al ſudetto portone del Parco, fabbricato in forma di mezz'ouato, che per corriſponder'in qualche parte alla vaghezza della Facciata del Caſino attinente al Giardino ſegreto, che gli ſtà di rincontro, miraſi abbellito con otto pilaſtri di ſtucco, sù i quali poſano altrettanti globi di treuertino; e frà i medemi pilaſtri vengon'incauate ſei nicchie guernite da cornici, e conchiglie parimente di ſtucco, che danno luogo à ſei teſte, ò buſti di ritratti antichi di marmo; e ne i lati ſopra la medema porta v'accreſcon'ornamento due belliſſimi Draghi ancor di ſtucco.

Traſcorſo poi tutto queſto ſito, vſcendoſi dal medeſimo Viale del Gratiano per la parte verſo Leuante, ſi vede preſſo alla di lui ſpalliera vn'lung'ordine di Querce, con vn'altro Viale accanto piantato degl'iſteſs'alberi, che in tutta la ſua lunghezza, terminando anch'egli al muro di Tramontana, doue ſtà vna feneſtra con due ſedili di peperino, formano da ambe le parti vna ſpalliera in aria.

Viale di Querce.

Più

Più oltre si sottopone alla vista vna gran Campagna, che feconda per la copia dell' herbe, serue di continuo pascolo à gl'Animali. Ella si stende per lunghezza dal muro di Tramontana à quello del Secondo Recinto verso Mezzogiorno; e per larghezza, dal Viale sudetto delle Querce, all' altro muro in faccia à Leuante. Da gl'vltimi tre lati solleuandosi piacenolmente il sito, e nell' istesso modo abbassandosi nel mezzo, vi si contiene vna spaziosa Valle, che principiando da Tramontana (nella qual parte son piantati molt'alberi di Celsi, e di Noci incontro ad vn portone per vscir fuori della Villa) scorre per lungo tratto verso Leuante, doue restringendosi à poco à poco frà 'l sito più eleuato, và finalmente à terminare ad vn Boschetto quadro d'alberi, e piante di più sorti, contiguo alli due muri di Leuante, e Mezzogiorno, che vien racchiuso da cancelli di legno.

Campagna à Leuante.

Valle in mezzo alla Campagna.

Boschetto quadro.

Poco lungi da questo Boschetto si vedono due grand'alberi di Licini, con vn fosso, e cancelli di legno attorno ricoperti da basse spalliere di lentaggine, e di busso; i quali ancorche piantati l'vno dall'altro in distanza di molti passi, congiungendosi tuttauia insieme da i lati, e dalle cime, vengon'à formare in questo modo vn'ombroso Boschetto ouato, nel di cui mezzo, frà li detti due Alberi

Boschetto per la Caccia de Tordi.

ri ſta fabbricata vna Stanza quadra con due piccole porte, e quattro feneſtre per comodo d'vccellar quiui à i Tordi.

Dalla ſudetta Campagna ritornando all' iſteſſo Viale del Gratiano, ſi vede nell'altro lato à man ſiniſtra il terreno, che dal ſudetto portone del primo ingreſſo abbaſſandoſi à poco à poco dietro la ſpalliera del medeſimo Viale, vien poi formando vna lunga, e ſpazioſa Valle; la quale, incominciando verſo Mezzogiorno da vn'altro Viale ornato con due ſpallieroni in aria di Licini, contiguo al muro del primo Recinto, ſi ſtende per lungo tratto in faccia à Tramontana; e quindi à piè d'vn' alta Collina piegandoſi verſo Ponente, attrauerſa poſcia vn Pineto, e termina finalmente ad vna Ragnaia. Rendon'ombra ameniſſima à queſta Valle molt'alberi ſilueſtri, la maggior parte di Querce, diſtribuiti tutti con bell'ordine; e poco lungi ond'ella principia, hà nel mezzo vn profondo Lago, ò Peſchiera quadra, con vn cordone intorno di muro, lunga 706. e larga 116. palmi; la quale contiene in ſe, per grato ricouero degl'Vccelli da acqua, come Cigni, & Anatre di più ſorti, che placidamente vi ſoggiornano, arrecando non ordinario diletto alla viſta, contiene, dico, due vaghe Iſolette di forma ouata, ſituate in egual diſtanza dall'vno, e l'altro capo di eſ-

Valle à Ponente.

Peſchiera.

ſa,

sa, recinte attorno con basse spalliere di busso; in ciascuna delle quali son piantati due grand'alberi di Platani; si come da quaranta, e più alberi simili vien'anco circondata tutta la medema Peschiera; e nel di lei fine abbassandosi maggiormente il sito, vi seguono al piano della terra due Ghiaccare, tramezzate, e diuise con piccioli muri di mattoni in quattro scompartimenti quadri, che riceuendo l'acqua tramandataui per vn sotterraneo canale, seruono d'abbeueratoio à gl' Animali, & anco per raccoglierui il ghiaccio nell'Inuerno. Ghiacciare.

Di qui poi riguardando al lato destero, doue il terreno dalla bassezza della Valle, torna ad inalzarsi lungo 'l primo Viale già sopra descritto, mirasi vn Casino diuiso in due piani, & ogni piano in due stanze, con vn corridore, ò andito in mezzo, & vn' altra stanza superiore, à guisa di loggia coperta; qual casino dall'antico suo padrone Stefano Gratiani, celebre Autor legale, di cui dicono che fosse ancor quiui vna Vigna, e che, per ingrandir questo Recinto, ne facesse acquisto il Cardinale Scipione Borghese, ritiene l'istesso nome del Gratiano. Stà egli situato frà due piccoli Giardini quadri, vno incontro à Mezzogiorno, e l'altro à Tramontana, congiunti ambedue il Casino con pareti, che vi girano in- Casino del Gratiano con due Giardinetti.

torno, coperte al di dentro da ſpalliere d'agrumi. Nel primo vi ſono due fontane di tartari, incauate ne i muri à guiſa di nicchie con pilaſtri, cornici, e fronteſpizij di ſtucco, abbelliti ſimilmente con fregi di minuti tartari, e con roſe finte, e compoſte di conchiglie; & in vna di eſſe, come che lauar ſi voglia con le vicine acque, poſa vna ſtatua di marmo di Venere ignuda: ogn'vno poi di queſti Giardini, oltr'alla vaghezza contribuitaui à ſuo tempo da più ſorti di fiori, vien'anco ornato da baſſe, e ſpeſſe piante di mortella, che diſpoſte con bell'ordine in tre ſcompartimenti quadri, recinti da picciole ſpalliere di ſimili piante, vi rappreſentano nel mezzo tre gigli di leggiadro, & elegante diſegno.

Da vno di queſti Giardini poſto à Tramontana, s'entra nel ſudetto Caſino, la di cui facciata principale hà nel mezzo vna porta quadra di treuertino con due lunghi ſedili di peperino accanto; ſopra ſtà dipinta nel muro l'Arme del Cardinale Scipione Borgheſe; e più alto vi ſporge auanti vna picciola ringhiera di ferro, corriſpondente ad vn'altra della facciata poſteriore. Da i lati di queſta porta s'oſſeruano due baſſi rilieui di marmo, ornati con cornici di ſtucco. In vno ſi rappreſentano Fauſtulo paſtore, e Laurentia ſua moglie, quando ritrouarono alle

ſpon-

ſponde del Teuere Romolo, e Remo, che erano allattati dalla Lupa; e nell'altro ſi mira Appolline vincitore di Marſia nell'eccellenza del canto, quale in pena del temerario ardire fece ſcorticar viuo ad vn'albero.

Il corridore del primo ingreſſo corriſpondente nell'altro Giardino, vien dipinto intorno con diuerſi alberi boſcarecci; e nella volta, con diuerſi grotteſchi, e quattro paeſini. Nel piano ſopra ſcabelli finti di pietra, e meſſi à oro, vi poſano cinque Statuette di marmo antiche, e ſono, d'Hercole, edi Bacco, l'vno e l'altro à ſedere accanto la porta; di due Amorini, vno de'quali tiene in mano vn Delfino; e la quinta d'vna Donna ſedente appoggiata ſul gombito, in atto di contemplare. Nella ſtanza à mano diritta ſi vede la volta dipinta ſimilmente à grotteſchi con altri quattro paeſini intorno, e nel mezzo di eſſa ſi rappreſenta pur' in pittura, Europa, con altre figure di donne, ſue compagne in atto di richiamarla in dietro, mentre vien rapita da Gioue ſotto la ſembianza di Toro. Quiui vedonſi ancora ſette ſtatuette di marmo, parte antiche, e parte moderne, con due teſte incognite pur di marmo, collocate ſopra ſcabelloni di legno: vna di queſte Statue rappreſenta Ganimede, rapito dall' Aquila, che gli poſa sù le ſpalle: l'altra che

ſegue è d'vn putto à giacere ſopr' vn' otre; nella terza vien eſpreſſo vn Fauno, ò vero Satiro col pedo in mano; & vn capriuolo ſopr'vna ſpalla; e le rimanenti ſono di quattro putti. L'altra ſtanza à mano ſiniſtra, ſeruendo ſolo nell'occorrenze per vſo di Cucina, reſta priua d'ogn'altr' ornamento.

Dal ſudetto corridore ſi aſcende per vna ſcala al ſecondo piano, che parimente contiene due ſtanze, con vn'altr'andito in mezzo, la di cui volta vien anco dipinta di grotteſchi con altri ſei paeſini. Accanto la porta della ſcala poſan nel piano due piccole Statue di marmo antiche; vna, d'vn Fauno con vn'otre in mano; e l'altra d'vna Staggione rappreſentante l' Inuerno con due Anatre. Miranſi in oltre quattro teſte antiche di marmo, e frà eſſe quella di Gioue, e d'Apollo, collocate negl'angoli di queſt' andito ſopra ſcabelloni di legno fregiati d'oro; come anche vi ſi oſſeruano molti piccoli quadri, che adornano le pareti, rappreſentando la maggior parte, Fiori, Caccie, ed Vccelli di più ſorti, altri dipinti, & altri toccati con la penna, e frammezzati con diuerſe medaglie antiche, poſte ne i loro tondini. La ſtanza incontro alla ſcala vien'adornata ſimilmente di quadri, Ritratti la maggior parte de'Signori Principi della Caſa, con molt'altre ſuppellettili riguardeuoli, e

con

con vn fregio di più figure di donne in piedi dipinte intorno al muro. Passando all' altra stanza, vi si trouano molt' altri quadri piccioli dipinti con gran diligenza, e perfezione, guerniti con cornicette di finissimi intagli; frà i quali ve ne sono molti con disegni bellissimi di pastelli. Intorno vi si mirano disposte dieci Statuette antiche di marmo, che rappresentano Esculapio, Gioue, Venere, Apollo, Faustina, & vn'altr' Apollo; e da i lati di due tauolini, posano nel pauimento l'altre quattro, cioè quella d'Adriano, d'vn'altra Venere col pomo in mano, e d'vn' altra figura forse di Paride in habito Frigio. Frà queste Statue vengon collocate ancora due Teste, l'vna, antica di Marc'Aurelio, e l'altra moderna, forse di Venere. La prima hà di sotto vn'piedestallo tondo di marmo, antico, historiato attorno con diuese figure di Donne Baccanti, in atto di ballare, e con alcuni candelabri, sopra 'l quale posa vn picciol vaso d'alabastro orientale. L'altra vien situata sopra vn Vaso di marmo, antico, scolpito parimente intorno con diuerse figure. Sopra due tauolini, d'ebano, sostenuti da piedi intagliati à fogliami, e ricoperti d'oro, vi si ammirano due gran custodie quadre di cristalli, nelle quali si conseruano molte cose di gran pregio, e valore: e finalmente la volta di questa stanza vien anch'es-

sa

sa adornata con pitture, che esprimono da vna parte Plutone, dall'altra, Nettuno, dalla terza Giunone, e dalla quarta, Cerere, poste in diuerse attitudini sopra i loro carri guidati, altri da caualli, altri da serpenti, & altri da pauoni. Per la medema scala s'ascende poi all'vltima stanza superiore, doue si considerano quattro quadri dipinti nel muro, con altri fregi sotto di figure, e nel soffitto, vna Sfera con altre figure intorno, che denotano Venti.

Paretaio. Dopo questo Casino si giunge piacenolmente alla sommità d'vn'alta Collina, nel di cui mezzo si vede vn picciolo frascato di busso, detto il Paretaio; d'auanti al quale in proporzionata distanza, vengon fabbricate à volta due stanze tonde, vna sopra l'altra; l'inferiore hà da i lati due piccole feneſtre ferrate, & vna porticella in faccia à Mezzogiorno, con vna scala doppia accanto di 14. gradini per banda di peperino, per cui si sale alla stanza superiore, che parimente hà vna porticella simile con due feneſtre, & vn altra porta assai larga di rincontro al Frascato, per poter quiui più commodamente vccellar con le reti.

Scendendo nella sudetta Valle, incontrasi dall'altro lato vn lungo muro, che si stende in faccia alla Peschiera, con due facciate, che sporgono in fuori, alzate per salire al più

più alto del Parco. Nella prima vi stà vna nicchia, doue era già vna fontana di tartari ornata con alcuni frammenti di bassi rilieui antichi, & in particolare d'vn Fauno, e d'vna Baccante con vn timpano in mano. Nella seconda facciata dall'altro capo del muro, che hà di sopra vna balaustrata di treuertino, vien espressa vn'altra nicchia, dentro la quale stà situata vna statua antica d'vn Fauno di marmo, con vna base sotto quadra di marmo bigio, in cui vedesi scolpita l'inscrizzione, che segue.

AESCVLAPIO
L. CANTIVS
RVFINVS
ET
CANTIA
EVHODIA
D. D.

Da i lati di questa medema nicchia, frà quattro pilastri di stucco ve ne stanno due altre assai piccole, occupate da due termini fatti à branca di Grifo, con due mezze figurine sopra di putti alati di marmo, e con altri frammenti appresso di bassi rilieui antichi; oltr'à i quali ornamenti vi si porgono accanto due sedili di peperino.

Frà queste due facciate, osseruandosi il muro fabbricato più indentro, con vna por-

porta in mezzo per cui s' entra in vna ſotterranea grotta, doue ſi conſeruano li Vini, ſi vede ſopra di eſſa vna tauola di marmo con caratteri, che celebrano la memoria di Pietro Borgheſe, cioè.

PETRVS . BVRGHESIVS . EQVES . CO
SENATOR. ITERVM. OB . BENE. ADMI-
NISTRATAM . IVSTITIAM . POPVLO
ROMANO . SVB. TOT. IVSTISS. PRIN-
CIPIB. LEONE. X. ADRIANO . VI
CLEMENTE. VII. PONT. MAX
HOC . TANTVM . SIBI . PONI
CVRAVIT

Paſſandoſi più oltre, ſi fà incontro vn portone tondo di treuertino con ſuo cancello di ferro corriſpondente nel Primo Recinto; il quale hà da i lati due ſedili di peperino, con due frammenti ſopra di fogliami ſcolpiti in marmo, adornati con cornici di ſtucco; e nella parte ſuperiore, due baſſi rilieui antichi, vno che contiene due moſtri marini; e l'altro, quattro figurine in piedi, con corona di fiori nelle mani. Accanto à queſto portone miraſi vna gran fontana ruſtica, compoſta di tufi, e di tartari, con vn Aquila, & vn fronteſpizio ſopra, e con due platani dalle bande, ſimile in tutto all'altra, che di qui ſi vede nel primo Recinto; di rincon-

contro alla quale s'offre parimente vn Viale, che frà due ſpalliere in aria di Licini coſteggiando il muro diuiſorio, in cui vedonſi quattro porticelle quadre di treuertino con altrettante ringhiere, e balauſtrate auanti, per poterſi quindi affacciare dal Giardino Boſcareccio nel Parco, conduce poi doue hà l'ingreſſo principale queſto Recinto.

D'auanti al ſudetto portone ſolleuaſi piaceuolmente vn'altro ſpazioſo Viale, reſo tutto ombroſo da cento cinquant' alberi di Querce, che dopo hauer ſcorſo vn pezzo la pianura, abbaſſandoſi nella ſudetta Valle, e poſcia tornando ad inalzarſi, termina finalmente al muro di Tramontana. A mano diritta di queſto Viale vi comincia nell' alto vna ſpeſsa macchia d'alberi ſilueſtri, che ſtendendoſi dall'altro lato preſſo 'l muro alzato incontro alla Peſchiera, finiſce per lunghezza doue ſi ſcende nella Valle. Dall'altra parte di man ſiniſtra terminato il muro, che ſi vede fabbricato in principio, accanto alla ſudetta fontana, per ſoſtenere il ſito più eleuato, compariſce vn Pineto di 300. e più Pini, che principiando verſo Mezzogiorno da vn Viale d'alberi di Licini contiguo al muro del primo Recinto, & allargandoſi frà 'l Viale delle Querce, e la Ragnaia di rincontro, ſcorre per lungo tratto ad attrauerſar la Valle ſudetta; & inalzandoſi poi ſopr'vn

Altro Viale di Querce.

Macchia d'Alberi.

Pineto.

Colle,

Colle, termina anch'egli al muro vltimo della Villa à Tramontana. In mezzo à queſto Pineto vengon' alzate due Palazzine, l'vna in faccia all'altra in proporzionata diſtanza.

Palazzine nel Pineto.

La prima, che ſerue d'habitatione al Giardiniere, vien diuiſa in due piani, con vn Cortile, & vn'altra ſtanza aſſai grande fabbricata à volta nel primo piano, dipinta tutta à grotteſchi di belliſſima inuentione, e con diuerſe vedute di paeſi boſcarecci; ſopra la di cui porta quadra con due ſedili accanto di peperino, ſtà collocata al di fuori dentr' vna nicchia tonda, vna gran teſta antica di marmo. L'altra Palazzina, doue habita il Cuſtode del Gallinaro, contiene ſimilmente due piani di ſtanze. Dalla parte verſo Mezzogiorno hà vn gran Cortile quadro con vna fontana piccola in mezzo con ſua tazza di marmo, dalla quale ſcaturiſce l'acqua per beueraggio delli Struzzi, Pauoni, & Anatre iui rinchiuſe. Intorno vi gira vn'alto muro con vna porta tonda in mezzo, per cui ſi entra nel detto cortile, ornata da i lati con due Statue, l'vna d'Hercole fanciullo, e l'altra dell'iſteſſo in età più auanzata con la pelle indoſſo del Leone, e con la claua in mano, ambedue di marmo ſcolpite dal mezzo in giù à guiſa di termini, poſte nelle loro nicchie; e con due buſti, ò teſte pur di marmo ſopra due cartelle di ſtucco; come anche

anche nel frontespizio si contiene vn mascherone, & incima vi posa vn picciol vaso, ò tazza tonda col suo coperchio, lauorata nel fondo à spicchi, l'vno, e l'altro parimente di marmo. Dall'altra parte verso Tramontana si vede vna Loggia coperta, con tre archi grandi, sostenuti nel mezzo da due colonne di marmo bigio, & alcune stanze terrene per vso di stalle: e verso Ponente vi seguono accanto altre stanze basse con vn'altro cortile cinto similmente di muro. Frà queste due Palazzine, staccandosi dal sudetto Viale delle Querce, scorre per mezzo al Pineto vn lungo, ed amplo Viale d'olmi, che scendendo à trauersar la Ragnaia vicina, solleuasi poi in faccia ad vn portone rimurato corrispondente fuori della Villa; dal quale piegandosi alquanto à mano diritta, lungo'l muro coperto da piante di meli granati, và per breue tratto à finire incontro ad vn portone del Quarto Recinto verso Ponente. Viale d' olmi.

Al Pineto succede vna gran Ragnaia per ricouero de i Lepri, e per la caccia degl' Vccelli, diuisa da quello con vn lung'ordine d'alberi di Celsi; la quale, ritenendo tuttauia l'istessa lunghezza del Pineto, principia anch'ella dal Viale de'Licini à Mezzogiorno, e termina al muro opposto di Tramontana, racchiusa per ogni verso con can- Ragnaia.

celli di legno, acciò dagl'Animali non reſtino danneggiate le piante, e gl'alberi, che di più ſpecie, & aſſai folte l'occupano, come Lauri, Oliuelle, Ceraſe marine, Ginebri, Lentaggini, & altre. Da Leuante à Ponente vi paſſa il ſudetto Viale degl'Olmi, che la diſtingue in due parti; nella prima parte ſi contengono ſette Viali per lungo, & vno pe'l largo; e nell'altra parte, che è di maggior lunghezza, mà poco più ſtretta, ve ne ſono cinque ſimilmente per lungo, trauerſati con due altri dalle bande oppoſte; & in ciaſcuna di eſſe parti corre per il viale di mezzo vn canale d'acqua per allettamento degl'Vccelli, ſi come per il detto effetto vi ſon piantati al di fuori lungo queſta Ragnaia molt'alberi di più ſorti di Fichi.

Per il ſudetto Viale degl'Olmi paſſandoſi di là dalla Ragnaia, doue il terreno laſciando immediatamente la ſua baſſezza, torna piaceuolmente à ſolleuarſi, vi ſi porge alla viſta dal ſiniſtro lato vna gran piantata d'alberi di Celſi, che da Mezzogiorno, preſſo 'l muro del primo Recinto hà per termine il Viale de Licini, e da Ponente, vn' altro Vialone ſimile. In mezzo à queſt' alboreto ſolleuaſi vn' altra Palazzina, deſtinata per habitatione del Guardarobba della Villa, con molte ſtanze, e con due logge coperte nel piano ſuperiore; che da vn lato del-

Alboreto di Celſi.

Palazzina in detto alboreto.

della facciata principale, ornata con alcune pitture à fresco di chiaro scuro d'vn'antico trionfo, contiene ancora vn gran Tinello con tre archi sostenuti nel mezzo da due colonne di Granito nero con li capitelli di treuertino; il quale vien dipinto à grotteschi nella volta, & appresso ne segue vn'altro più piccolo, che ambedue seruono per conseruare i Vini l'Inuerno: e da vn'altro lato vi si aggiunge vn Giardinetto quadro di più sorti di fiori, con diuersi arbuscelli di frutti, e piante d'agrumi, che ricoprono al di dentro i muri, che lo circondano.

Dall'altra parte à man diritta del medemo Viale degl'Olmi si stende, contiguo alla Ragnaia, vn lungo stradone ombroso d'alberi siluestri, che con tortuoso giro terminando verso Tramontana, trouasi fabbricato nel di lui fine vn gran pozzo tondo per riporui, e conseruarui la Neue. Sopra questo stradone di rincontro alla Ragnaia, & al pari del sudetto alboreto de Celsi, si và inalzando vna spaziosa pianura, che contiene vn'altr'alboreto di mille, e più Licini, tramezzati con alberi di Lauri, e Cerase Marine, piantati tutti con regolata distanza, che corrispondendosi l'vn l'altro, formano per ogni verso tanti Viali ombrosi, quanti sono gl'ordini, ne i quali vengono destribuiti. In mezzo à questa pianura scorre per lungo vn

Pozzo della Neue.

Alboreto di Licini.

ſpazioſo Viale ſcoperto, con due ſpalliere in aria dell' iſteſſi alberi di Licini, che principiando verſo Mezzogiorno da vn portone, che eſce fuori della Villa, & vna porticella accanto per entrare nel primo Recinto, và poi à finire à Tramontana in vna Piazza tonda in forma di Teatro, girata intorno da dieci alberi di Pino, frammezzati da ſpalliere di Lauri; doue vien fabbricato in faccia al medemo Viale vn Caſino di più ſtanze, che ſeruendo ne i tempi paſſati per ſerraglio da cuſtodirui i Leoni, ed altre fere, ritiene ancor hoggi il nome di ſerraglio di detti animali: & acciò non rimanga priuo d'ornamento, nella facciata, che riguarda il ſudetto Viale, vi vien' alzata frà due gran'Hidrie antiche di terra cotta, collocate ſopra i loro piedeſtalli, vn' arca ſepolcrale antica di marmo, nella quale, cioè d'auanti, ſi vede ſcolpita di baſſo rilieuo la caduta di Fetonte, e da i lati, due figure del Sole, e della Luna à cauallo con vna face in mano; come anche ſopra la medema arca poſano à giacere in vna tauola grande di marmo, due figure, forſe di marito, e moglie defonti; e nell'iſteſſo muro ſi vede più in alto, ſotto vna feneſtra, vn Maſcherone grande d'vn Fauno.

Piazza tonda à Tramontana.

Caſino de' Leoni.

Dietro à queſt'edificio, terminando l'alboreto de Licini, ſegue in poca diſtanza il muro

vlti-

vltimo della Villa, con vna feneſtra ferrata, & vn portone tondo, corriſpondente in ſtrada, dal quale vien l'iſteſſo muro à ſporgerſi più indentro; e ſeguitando tuttauia verſo Ponente, ſi troua vn'altra feneſtra ſimile con due grand'Idrie antiche di terra cotta, ſolleuateui accanto ſopra due piedeſtalli quadri; la quale hà di rincontro vn'altro Viale ſcoperto, ornato con ſpalliere in aria di Licini. A mano diritta ſuccede poco lungi da queſto Viale vn'altro muro, in cui ſi vedono due porte piccole; per vna delle quali s'entra in vn Giardinetto penſile di più ſorti di fiori; e per l'altra ſi ſcende in vn Palazzo, che appartiene al Quarto Recinto, il di cui principal'ingreſſo, ſi come s'offeriſce dal ſudetto muro per vn portone alzatoui nel fine, così quiui viene à terminarſi il Parco, con il racconto di quanto vi ſi contiene.

* *
*

QVARTO RECINTO.

L Parco come sopra descritto, succede dalla parte vers'Occidente, il Quarto, & vltimo Recinto, che nell' inegualità del sito, doue più alto, e doue più basso, dilatandosi per lungo da Mezzogiorno à Tramontana, e per largo da Leuante à Ponente in ampiezza di mezzo miglio di giro, circondato anch'egli tutto d' alte muraglie, che lo destinguono, cioè verso Leuante dal Parco sudetto, e negl'altri trè lati dalle strade, e Vicoli, che vi girano intorno, và finalmente à terminare con la sua lunghezza incontro à Muro torto. E perche, diuiso egli per lungo in due parti, in vna di esse, oltr'vn Palazzo situatoui nel mezzo, contiene anche diuersi scompartimenti grandi, coltiuati ad vso di Giardini, come meglio si riferirà in appresso, con descriuere distintamente tutto ciò, che lo rende al par degl'altri delitioso, & ameno, quindi è, che, riceuendo da essi il suo proprio nome, vien chiamato il Recinto delli Giardini di Muro Torto.

Portone del primo ingresso.

Cominciandone dunque la descrizione dalla parte verso Leuante, doue termina il muro, che lo diuide dal Parco, s'offre quini

il

il principal'ingresso per vn portone tondo; di rincontro al quale, trà'l muro maestro di Mezzodì, ricoperto con alberi di Cipressi, e tra vna folta spalliera dell'istess' alberi dall'altra parte, si stende per breuissimo spazio vn largo Viale, che voltando poi à mano diritta, con esser'ornato dalle bande con due foltissime spalliere pur di Cipressi, và per più lungo tratto à finire in vna piazza posta auanti al Palazzo. Al primo capo di questo Viale, frà due altri Cipressi, solleuasi nell' istesso muro à Mezzogiorno, vna nicchia grande, col suo frontespizio; nella quale posa vna Statua antica d'vn Console sedente col volume in mano, sostenuta da vn gran piedestallo tondo di marmo, similmente antico, in cui vedonsi scolpite di gran rilieuo cinque teste, cioè due, figurate per la Luna, cinte sotto con la Luna bicorne; altre due, per il Sole, e la quinta rassembra esser di Gioue, tramezzate con quattro faci, e quattro stelle.

Di qui poi, diuidendosi per lungo con l'istesso Viale tutta questa parte di Recinto più eleuata, si vede à man sinistra il sito, che, dal sudetto muro di Mezzogiorno, coperto di meli granati, allargandosi trà la spalliera del medemo Viale, & il muro opposto di Ponente fin'alla piazza del Palazzo, doue lasciando l'altezza sua, scende per lun-

ghezza à terminare verſo Muro torto, vien' egli occupato tutto da gran copia d'alberi di Celſi, e frutti di più qualità, come anche vien piantato di Carcioſi, & herbaggi diuerſi; e nell'alto poco lungi da doue principia, vi ſtà nel mezzo vna vaſca grande di muro, che riceuendo l'acqua tramandataui abbondantemente per vn ſotterraneo condotto, ſerue per irrigare le piante, ed herbaggi ſudetti.

Giardino di Fiori, e d'agrumi.

Dall'altro lato del Viale à mano diritta ſtà ſituato vn lungo Giardino quadro, che racchiuſo dalla parte del medemo Viale con la ſpalliera de Cipreſſi, principiando dal ſudetto portone del primo ingreſſo, e ſtendendoſi preſſo il muro diuiſorio del Parco, và à finire ad vn fianco del Palazzo. S'entra in queſto Giardino dall'vno, e l'altro capo per due cancelli grandi di ferro, vno de i quali vien'alzato accanto al medemo portone. Di rincontro à queſto cancello s'offeriſce vn largo Viale, che con placido decliuio terminando al Palazzo, riceue in faccia da quella parte l'ornato d'vna gran conchiglia di ſtucco, lauorata nel muro in mezzo à due cartelloni dell'iſteſſa materia; come anche vien'egl' abbellito, cioè, lungo 'l muro del Parco, con vna ſpalliera di Cedrati; nel di cui principio ſi vede in terra vna fontana quadra, con quindici canali di peperino, ſcolpiti

piti ogn'vno con teſte di maſcheroni nel fondo, che ſuccedendo l'vno all'altro per tutta la lunghezza del Viale, portano dalla medema fontana l'acqua in altrettante picciole vaſche, ſituate ogn'vna per trauerſo in fine di ciaſcun canale per adacquare le piante delli medemi Cedrati; e dall'altro lato oppoſto alla detta ſpalliera vi poſano molti vaſi quando di fiori, e quando d'Agrumi di più ſorti.

Al principio dell'iſteſſo Viale ſi ſcende à man ſiniſtra per vna ſcala di ſette gradini di peperino in vna piazzetta ouata, recinta da ſpalliere di Cedri. Quiui ſi mira vna fontana, che dalla bocca d'vn Maſcherone di marmo ſpande l'acqua à guiſa di vela in vn gran vaſo, ò Pilo antico di Porfido. La facciata di queſta Fontana vien'ornata tutta con fregi di minuti tartari, ed altri lauori di ſtucco: ſopra 'l maſcherone ſtà collocato vn baſſo rilieuo antico di marmo, che rappreſenta le noue Muſe, con Apolline in habito di paſtore col pedo in mano, dietro al quale è ſcolpita vn'altra figura, forſe di Pallade con l'elmo in teſta, & accanto, vna delle Muſe con la claua d'Hercole, che raſſembra Thalia inuentrice della Comedia, la quale, perch' era dedicata ad Hercole, tiene perciò ella la claua; & in cima ſi ſolleua vn Drago di trauertino in mez-

Piazza cõ Fontana.

zo

zo à due globi dell' iſteſſa pietra.

Di rincontro alla ſudetta piazza, e Fontana ſi porge alla viſta vn'altro Viale, piantato tutto di Cedrati, che ſtendendo, & allargando i loro frondoſi rami con gran copia di frutti ſopra diuerſi legni per diritto, e per trauerſo aggiuſtatamente diſpoſti in tutta la ſua lunghezza, formano da ciaſcun lato vna delitioſa ſpalliera; e per di ſopra piegando artificioſamente le cime, compongono vn verdeggiante arco, col quale venendo da capo à piè ricoperto tutto queſto Viale, prende da ſimil diſpoſitione il ſuo proprio nome, chiamandoſi il Cocchio de i Cedrati. Dalle bande vi ſi contengono dell'iſteſſa lunghezza due larghi ſpazij ripieni ambedue di vaghiſſimi fiori diuerſi, con vna ſpalliera baſſa di Gelſumini à mano diritta, e con vn'altro Viale dal lato ſiniſtro lungo la ſpalliera de i Cipreſſi, che per corriſpondere al primo delli due ſopradetti, vien guernito da vna parte con molt'altri vaſi d'Agrumi.

Cocchio de Cedrati.

Nel fine poi di queſto Giardino ſi fà incontro la facciata per fianco del Palazzo, diuiſa tuttauia dal Giardino con vn largo, ma breue Viale, dalli di cui lati miranſi altri canali di peperino ſimili alli ſudetti. In queſta facciata, oltre all'eſſer'ornata con ſpalliera di Cedrati, vedonſi aperte tre fene-

ſtre

ſtre ouate per dar lume ad vna ſtanza grande, in cui ſi conſeruano i vaſi degl'Agrumi nella ſtagione dell'Inuerno, e ſopra vi poſano due globi di Treuertino.

Da queſta parte voltando à man ſiniſtra s'eſce dal Giardino per l'altro Cancello di ferro, alzato frà due piccoli muri in forma di mezzo ouato, lauorati à bugne, & abbelliti inrorno da noue contrapilaſtri à guiſa di termini, che nel mezzo contengono due nicchie; nelle quali ſon collocate due ſtatue moderne di peperino, Ritratti del naturale di due Perſone incognite; & incima alli medemi muri vengon ſolleuati altri quattro globi di treuertino, della qual pietra è anco vna ſcala di ſette gradini, per la quale ſi ſcende da queſto cancello.

Nell'vſcir dal ſudetto Giardino ſi paſſa immediatamenne in vna ſpazioſa piazza quadra di rincontro al Palazzo, circondata da tre lati con baſſe ſpalliere di folti Cipreſſi, e con alte ſponde di muro à guiſa di Loggia, ſu le quali poſano molti vaſi di fiori diuerſi; che per eſſer ſituata in luogo eminente, ſi domina con la viſta tutta la parte più baſſa di queſto Recinto, che ſi ſtende in faccia à Muro torto; come anche dall'iſteſſo lato di mano diritta ſi vede accanto al muro della medema piazza vn Giardinetto penſile di forma quadra, chiuſo intorno

Piazza d'auanti al Palazzo.

con

con due altri muri, piantato tutto nelli ſuoi ſcompartimenti quadri, di Giunchiglie, e Giacinti, & guernito con molt'altri vaſi di fiori; nel di cui mezzo ſi contiene vna picciola fontana tonda con ſua tazza ſoſtenuta da vn piede lauorato in forma di balauſtro, e con vn gruppetto ſopra di tre puttini, il tutto di marmo.

Palazzo. D'auanti alla ſudetta piazza vien fabbricato vn Palazzo di due Piani con molte ſtanze, e con più logge coperte, deſtinato per l'habitatione del Giardiniere, che hà in cura queſto Recinto; come anche del Portinaro, & altri del ſeruitio della Villa; la di cui facciata principale hà per ornamento, ſotto à due feneſtre di treuertino ferrate, vna ſpalliera di Melangoli, con due ſedili lunghi di Peperino. Fra queſti due ſedili vien'alzata vna porta tonda, per la quale s'entra nel Palazzo, ſotto ad vn picciol portico, con due archi ſoſtenuti nel mezzo da vna Colonna di Granito nero, doue poſa vna tauola quadra di marmo vicino alla ſcala per ſalire alla Loggia, e ſtanze del piano ſupetiore; e dall'altro lato ſi vede vna porta quadra di treuertino per paſſar in altre ſtanze del pian terreno.

Cortile del Palazzo. Nel mezzo poi di queſto Palazzo ſi contiene vn riquadrato Cortile, le di cui pareti miranſi vagamente abbellite con boſcarec-

ce

ce vedute di paesi dipinteui à fresco, e con festoni, spoglie, & instromenti militari nelle cantonate, lauorati di graffito; come anche dell'istesso lauoro si rauuisano d'ogn' intorno molte figure d'Huomini, e di Donne, poste in diuerse attitudini tra le fenestre, e ne' pilastri della Loggia; e più in alto, alcune historiette, e caccie di più sorti d'Animali, frammezzate, e distinte con grotteschi, fregi, & altr'ornamenti di marauiglioso artificio. Nel muro di man sinistra vien'alzata in mezzo vna porta quadra di treuertino con due lunghi sedili accanto di mattoni; dall'altro lato incontro si vede vna loggia terrena con due altre porte simili per fianco, e con quattro archi sostenuti da tre colonne di Granito nero, d'ordine Toscano. Frà queste due facciate s'offerisce la terza, che per corrisponder' incontro all' ingresso del Palazzo, comparisce più dell'altre ornata, mentre in essa vedonsi da i lati due gran nicchie incauate per vso di rustiche fontane, dipinte al di dentro con diuersi vccelli, e rami di vite; quali vengono ripiene di tartari disposti in forma di scogli con picciole cauerne; nella prima posa anche vna statua in piedi di peperino rappresentante vn huomo rustico; e nel mezzo d'ambedue fà vaga vista vna fontana con vn vaso di Granito nero, e con due colonne dell'istesso marmo, che Fontana.

reg-

reggono il frontespizio con l'Arme ſopra del Cardinale Scipione Borgheſe; frà le quali ſtà vna picciola nicchia guernita tutta di minuti tartari, con vn Drago dimarmo collocato ſopra vn ſcoglio, abbellito con lumache marine, e con trè teſte in faccia di marmo, d'vn Leone, e d'altri due animali, che dalle bocche gettano l'acqua nel Vaſo.

Si rende in oltre riguardeuole queſta Fontana per eſſer lauorata tutta intorno di moſaico con pezzetti minutiſſimi di pietre, breccie, conchiglie, tartari, & altro, che con ſomma diligenza, e perfezione vengono incroſtati, e commeſſi nel muro, frontespizio, e capitelli delle colonne, & anco ne i pilaſtri, che ſoſtengono vn'arco, ſopra del quale vien compoſto dell'iſteſſo lauoro vn quadro diuiſo in trè ſcompartimenti, con vn Delfino dentro, & alcuni vccelli da acqua di mezzo rilieuo, fatti ſimilmente à muſaico.

Giuochi d'acqua.

Nel mezzo dell'iſteſſo Cortile poſa vn'altra fontana piccola di marmo in forma di nauicella, in cui ſi fanno molt' ingegnoſi giuochi d'acqua, ogn'vno de'quali prende da ciò, che rappreſenta, il ſuo proprio nome; e queſti ſono, l'Ombrello, la Nebbia, il Bicchiere, la Stella, la Girandola, la Grandine, la Caccia, & altri, che apportano alla viſta diletto, e vaghezza non ordina-

dinaria ; & accanto à questa fontana mirasi nel piano la testa d'vn gran Mascherone di marmo, che serue per lo scolo dell'acque.

Nell'vscir dal Palazzo sorge ancor l'acqua da molti zampilli, posti intorno al limitare della porta ; e volgendo à mano diritta per entrare in vn breue Viale accanto l'altra facciata, ornato da vna banda con spalliera di lauri, sogliono ancor quiui farsi vedere altri scherzi gentili pur d'acqua, che per il medemo effetto scaturisce non solo lungo il muro da altri zampilli, ma anche da vna gran fontana ouata di tartari, che si scorge incima al sudetto Viale.

Accanto à questa Fontana, nel fine della spalliera, son collocati due sedili di treuertino con due piedestalli quadri, frà i quali vien'alzato vn cancello di legno corrispondente in faccia ad vn largo, e spazioso Viale, piantato da ambe le parti con arboscelli di Peri, frammezzati à due per due con piante d'agrumi diuersi ; il quale và à finire in vn Boschetto di lauri, alla di cui entrata posano sopra piedestalli quadri di pietra rustica due Leoni antichi di marmo ; & al di dentro trouasi vna tauola, & vna piccola fontana con tazza ouata, l'vna, e l'altra parimente di marmo. Viale di Peri, & agrumi.

Dalla parte di man diritta si vede lungo'l Viale sudetto vn gran pezzo di sito coltiuato

to à frauole, e piantato di baſſe ſpalliere di Gelſumini, con vn muro appreſſo, che diuide tuttauia queſto Recinto dal Parco, ricoperto nella ſua lunghezza da vna ſpalliera di Limoncelli luſtrati; qual muro ſi riconoſce eſſer ſtato parte di qualch'edificio antico per gl'archi, che vi ſi vedono, con alcune grotte ſotterranèe. Sopr'al Boſchetto dall'iſteſſo lato di man diritta euui vn'altro ſito piccolo da piantar fiori con alberi intorno di Meli Granati, e con vn Licino d'eſtraordinaria groſſezza, che ſolleuaſi al pari d'vn Giardino penſile di fiori accennato nel fine dell' antecedente diſcorſo. Dall'altra parte del ſudetto Viale à man ſiniſtra ſi vede parimente il ſito piantato tutto di frauole, e di più ſorti di fiori; & accanto vi ſiegue à ſimilitudine di quello de i Cedrati, vn Cocchio di Peri, e Brugni di varie ſorti, e de i più delicati, che ſi trouino, che cominciando vicino al Palazzo, và per lungo ſpazio à finire al muro vltimo della Villa incontro à Tramontana.

Cocchio di Peri, e Brugni.

A queſto ſuccede vn'altra gran parte di terreno, che abbaſſandoſi in faccia à Ponente termina ad vn Viale di lauri, e viene ſcompartito tutto in ſei lunghi ſpazij piantati, cioè, vno di Tuberoſe, e d'Amaranti; l'altro di ſparagi, e d'alcuni alberi di frutti; & i rimanenti di frauole; e nel di loro fine

paſſa

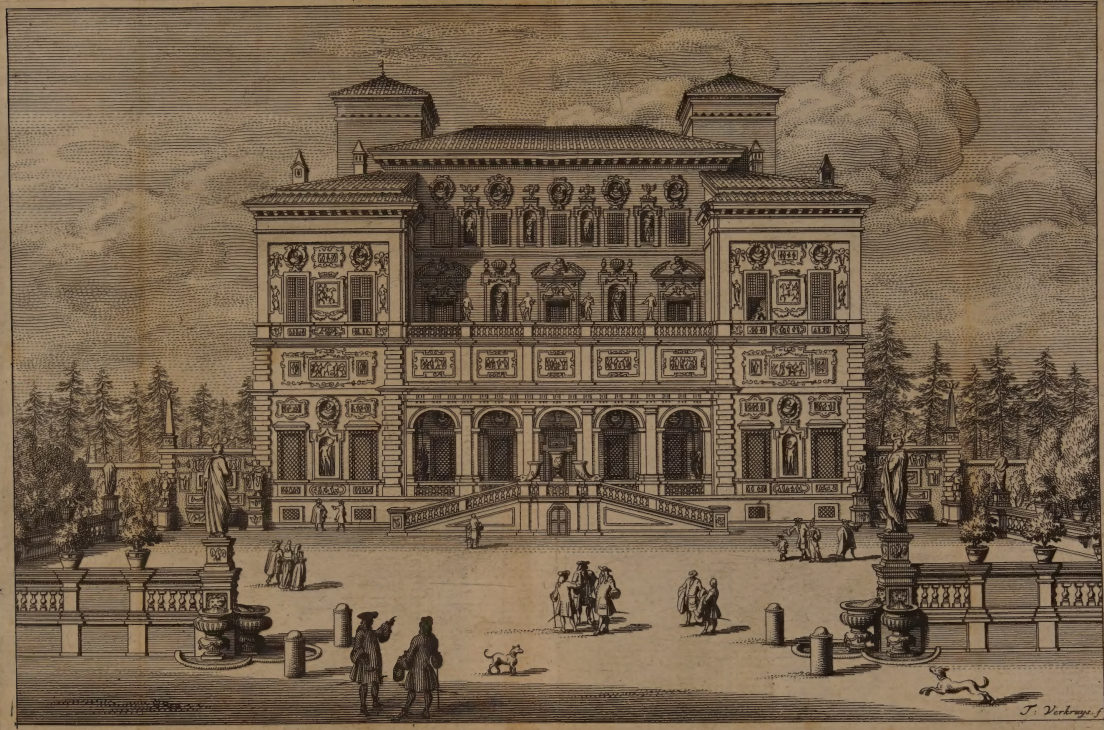
passa per trauerso vn Viale, che costeggiando il muro vltimo sudetto, resta da quella parte ornato con vna spalliera di lauro regio.

Dalla Piazza del Palazzo staccasi per fianco vn gran Viale boscareccio, racchiuso ne i lati con alberi d'Olmi, lauri, licini, ed altri, con due Cani di Bertagna fatti di peperino alzati nel di lui principio sopra due piedestalli di treuertino, che con facile decliuio terminando incontro al Portone di Muro Torto, hà nel fine due Statue moderne pur di peperino, rappresentanti Orfeo, ed Apolline, con due piccole Fontane sotto di due Mascheroni di treuertino ne i piedestalli, che dalle bocche versano l'acqua in due conchiglie. Quiui trouasi vn'altra Piazza quadra, ornata tutta intorno con spalliere di lauro regio, e con vn sedile lungo di pietra rustica; nel di cui mezzo posa vn gran frammento di Colonna antica di Granito; e vicino à questo vien fabbricato vn Pozzo nel quale scendendosi per vna scala à lumaca di quaranta gradini, si vede scorrere la famosa Acqua Vergine, detta di Treui.

In quest'istessa Piazza di rincontro al sudetto Viale solleuasi vn portone tondo di pietra rustica, con quattro pilastri guerniti con piedestalli, e capitelli di treuertino, nel di cui frontespizio vien'alzata in mezzo l'Ar-

me del Cardinale Scipione Borgheſe, ancor di treuertino, e delll'iſteſſa pietra poſa più in alto vn Drago in mezzo à due Globi grandi di pietra ruſtica. S'eſce da queſto Portone nella ſtrada maeſtra incontro à Muro Torto, che conduce alla Porta Flaminia, onde reſta quì terminato il giro tutto di così nobile, e delitioſa Villa con il racconto di quanto vi ſi vede, eccettuatone ſolo il Palazzo, alla deſcrizzione del quale hora mi porto.

***


F. Verbruggen f.

VILLA BORGHESE

DESCRITTIONE DEL PALAZZO Nella parte esteriore.

TERMINATA la descrittione di tutto il corpo della Villa, d'onde il Lettore haurà preso motiuo d'ammirare, che la di lei magnificenza riesce sotto l'occhio superiore alla voce, che ne fà precorrere la Fama; me ne passo ad intraprendere quella del Palazzo, che à guisa del capo ne i corpi humani, e la più nobile, e maestosa parte della medema Villa: poiche, ò si consideri l'eccellenza, & esquisitezza della di lui Architettura; ò la vaghezza industriosa degl' ornamenti, ò pure il valore inestimabile di tante famose opere di Scoltura, e Pittura, che fuori, e dentro nobilmente l'adornano, come si descriuerà in appresso, il pensiere ne rimane tanto sospeso, che non sà risoluere à chi di loro si debba il preggio, e la maggioranza.

S'inalza dunque il Palazzo sopra vna spatiosa, ed eminente pianura, nel mezzo à i pri-

mi due Recinti, in ciaſcuno de i quali gli vien poſta d'auanti alle due facciate principali di Leuante, e Ponente, vna gran Piazza quadra, accennata, e deſcritta ogn'vna nel racconto delli ſudetti due Recinti; e da i lati di Mezzogiorno, e Tramontana ſolleuandoſi quattro muri, cioè due per banda, che in diſtanza di 92. palmi l'vno dall'altro, racchiudono tutti inſieme due Giardini ſegreti di Fiori, vien per eſſi congiunto alli medemi Giardini. Egli è di forma quadra ottangola, ed hà quattro facciate; la principale di eſſe, che guarda all' Occidente, è larga 192. palmi; l'oppoſta all'Oriente è 54. palmi di più (ſporgendoſi per queſto ſpazio tanto più fuori dell'altre contigue due Camere poſte negl'angoli di quella parte) l'altre due facciate de'fianchi ſi dilatano ogn' vna à 178. palmi di longhezza; ſi che tutto il Palazzo, con proporzionata altezza, ſi diſtende à 794. palmi di giro.

Fù egli fabbricato ſu'l diſegno di Giouanni Vanſanzio Fiammengo, Architetto celebre, e molto intendente de'ſuoi tempi, come ne fà teſtimonianza la di lui ſtruttura d'ordine Compoſito, che lo diuiſe in due Piani principali, & ogn'vno di eſſi in due Appartamenti, che contengono quattro ſtanze grandi per ciaſcuno. Nel mezzo del primo Piano alzò anche vna gran Sala, &

vna

vna Gallerìa accanto, con le quali si communicano frà di loro le Stanze dell'vno, e l'altro Appartamento; e da vn lato della medema Galleria situò in altezza di 110. palmi vna scala à lumaca per ascendere alle Stanze superiori, & in particolare à gl'Appartamenti del secondo Piano, che parimente si vniscono insieme con due Loggie, l'vna coperta in faccia à Leuante, e l'altra scoperta incontro à Ponente, ambedue dell'istessa lunghezza, e larghezza. Frà queste due Loggie, sopra la Sala sudetta, euui, della medema grandezza di quella, vna stanza, che, riceuendo il lume da cinque fenestre quadre di treuertino, corrispondenti nella prima facciata del Palazzo, serue per vso di Guardarobba. Dietro à questa, da i lati della Loggia coperta, solleuansi nella facciata posteriore due Torrette quadre di trè piani l'vna, con due scale dentro à lumaca di peperino per salire alle stanze fabbricate, vna in ciascun piano, per comodo, ed habitatione della Famiglia. Et acciò non manchi quanto si richiede per il seruitio d'vn gran Principe; sotto 'l medemo Palazzo, in quello, che occupa il di lui giro, vi son disposte in quattro spatiosi corridori, noue stanze à volta, distinte, e separate l'vna dall'altra, per vso di Dispensa, Bottiglierìa, Credenza, Cucina, & altro, che tutte riceuono il lu-

me dalle feneſtre ferrate, aperte d'ogn'intorno al pian terreno.

Per quello poi, che riguarda à gl'ornamenti eſteriori di così nobile, e maeſtoſo Edifizio, miranſi le ſudette quattro facciate vagamente abbellite, non ſolo da vn gran numero di Baſſi rilieui, che frà piccioli, e grandi aſcendono à 144., diſpoſti in ogni parte con belliſſimo ordine, guerniti con fregi, cornici, feſtoni, & altri lauori gentiliſſimi di ſtucco; ma in oltre da 70. Buſti, da 43. Statue, e da molte altre opere ſimili di marmo, quaſi tutte antiche, d'eccellente, e marauiglioſo artificio; che porgendo tutte inſieme alla viſta degl'Eruditi copioſa materia d'eſercitare il di loro Intelletto nella conſiderazione di quanto in eſſe ſi rappreſenta, onde prima d'entrar nel Palazzo per procedere ordinatamente meritano che di loro debba farſi vn diſtinto racconto.

Prima facciata à Ponente.

Principiando dunque dalla prima Facciata incontro à Ponente delineata nell'antecedente diſegno, che hauendo in mezzo vna ſcala doppia ſcoperta, per aſcendere al Portico del Palazzo, e ſopra di eſſo portico la Loggia ſimilmente ſcoperta con il muro più indentro della Guardarobba, fà di meſtiere debba deſtinguerſi in tre parti; queſta con la medema diſtintione andrò deſcriuendo come appreſſo.

Nel-

Nella prima parte dal lato destero, doue terminando il muro del primo Giardin segreto de i fiori incontro à Mezzogiorno, solleuasi poco più in alto vna piccola facciata, vnita bensì al Palazzo, ma tuttauia sei palmi più indentro della sua facciata principale; vedonsi in primo luogo due grandi Statue, cioè, vna tutta di marmo bianco, posata nel fine del sudetto muro, sopra vna base tonda di Porfido con zoccolo, cornice, & altri finimenti di marmo; per la quale vien figurato l'Imperadore Sergio Galba in habito militare con la corazza in dosso; e l'altra assai maggiore, posta in principio della facciata grande sopra vn piedestallo quadro doppio di Treuertino, scolpito con vn'Aquila, & vn Drago, che, eccettuandone la testa, e le mani di marmo bianco, nel rimanente è tutta di Porfido, rappresenta vn Partho fatto prigione. In mezzo à queste due statue vien'alzato da terra sopra vn piano di Treuertino, vn Pilo grande antico di marmo, tutto scannellato, scolpito ancora da due facce, cioè dall'anteriore, e dalla posteriore con quattro teste di Leoni, e sostenuto da due piedi lauorati à branche pur di Leone. Sopra 'l Pilo vien' aperta nel muro vna piccola fenestra corrispondente nel sudetto Giardino, ornata intorno da quattro pezzi di Scolture, e da vaghi lauori di stucco.

Le Scolture sono, cioè di sotto alla medema fenestra, vn festone di frutti con vna maschera, e due cornucopie in mezzo, retto ne i lati da due Amorini, quasi di tutto rilieuo, con due teste di Leoni accanto in due tondini, opera di marmo tutta d'vn pezzo. Dalle bande vi sono due Statuette di mezzo rilieuo; la prima è di vno, che in doloroso sembiante si asciuga gl'occhi con vn panno; e la seconda, assai più bella, e molto stimata, rappresenta vna Baccante in atto di fuggire, portando nella sinistra vn mezzo Capro, e nella destra mano vna ferula. Sopra poi alla detta fenestra vien collocato vn basso rilieuo, nel quale esprimendosi da vna parte Bacco sopra vn carro con diuerse altre figure di Donne Baccanti, di Fauni, e di Satiri, e frà queste vna Donna à giacere, si puol credere, che denoti, quando Bacco in compagnia delli suoi amici, e seguaci andò à trouare Ariadna figliuola di Minoè Rè di Creta, all'hor che rapita da Theseo, dopo hauer'egli con il di lei aiuto occiso il Minotauro, fù da esso tradita, ed abbandonata, mentre dormiua, nell' Isola Dia, vna delle Cicladi, come Ouidio nel libro 8. delle Metamorfosi:

Protinus Ægides, rapta Minoide, Diam
Vela dedit, comitemque suam crudelis in illo

Lit-

Littore destituit, desertæ, & multa querenti
Amplexusque, & opem Liber tulit, &c.

Da i lati del medemo basso rilieuo pendono due cascate di panni con suolazzi leggiadri di nastri, ò fettuccie, lauorate di stucco, che riempiendo il vano di questa piccola facciata vengono ad accrescerui, ornamento; & in cima posa vn picciol gruppo di marmo, d'vn mostro marino, sopra di cui stà sedendo vn putto con vn dardo in mano; & al pari di esso vien'alzata in poca distanza vna piccola Guglia di Granito nero, con vn'Aquila di marmo in cima sopr' vna palla, & vn piedestallo sotto, quadro, ancor di marmo, intagliato dalli lati con due Draghi.

Indi siegue la Facciata principale, doue i Bassi rilieui, Statue, e Busti, che la nobilitano, s'offrono alla vista con buona regola d'Arte distribuiti, e disposti in sette ordini. Nel primo ordine, sotto à due gran fenestre ferrate, di treuertino, come sono tutte l'altre, che girano intorno al primo Piano del Palazzo, vengon posti trè bassi rilieui; due de i quali, più piccoli, scolpiti di Giuochi, ò corsi puerili sù le bighe, denotano con altri segni, è figure, cioè delle Mete, della Vittoria, de Delfini, e degl'Obelischi, che vi sono, li Giuochi Circensi, che dagl'antichi

Ro-

Romani ſi celebrauano in honore di Nettuno, de i quali tratta il Panuino nel cap. 10. del libro primo *De Ludis Circenſibus*. E nel terzo, che è maggiore, collocato in mezzo alli due ſudetti, ſi rappreſenta da vn lato la Luna, che ſceſa dal carro tirato da due caualli, ſtà in compagnia di trè Amorini, oſſeruondo l'amato ſuo Endimione, che dorme: ſe pure non ſi vuol dire, che ſignifichi Venere, quando andò à trouar' Anchiſe all' hor giouane, mentre dormiua; e dall'altro lato appariſce la medema ſopra d'vn' altro carro tirato ſimilmente da due caualli, in atto di voler partire, doue ancora frà l'altre figure ſene vedon due alate, che reggono il freno à caualli denotanti le Hore; & vn Paſtor vecchio à ſedere in habito Frigio, che guarda gl'armenti vicino ad vn fiume. Nel ſecondo ordine frà le medeme feneſtre, poſa dentro vna nicchia grande la Statua d'Apolline con vn dardo in mano, & vn ſerpe auuolto ad vn tronco, per eſprimere d'hauer'egli ſaettato, ed vccíſo il Serpente Pitone, come narra Ouidio nel primo libro delle Metamorfoſi; ò pure, il medemo Serpe, come ſimbolo della Salute, ſi può dire, che conuenga ad Apolline, per eſſer'egli ſtato primo inuentore della Medicina, e Padre d'Eſculapio. Serue di baſe à queſta Statua vn piedeſtallo quadro, ornato in faccia da

vn

vn picciol basso rilieuo di due Donne Baccanti, ed vn Fauno in mezzo, con vna Maschera à i piedi. Nel terzo ordine sopra le dette fenestre mirasi collocata la testa di Tito Imperadore, maggior del naturale, coronato di Quercia, posta dentro vna gran nicchia tonda; dalli di cui lati appariscono due frammenti di bassi rilieui; in vno de i quali si vede vna figura di donna con le ali, piegata con vn ginocchio sopra vn Toro, che tenendolo con la sinistra mano per vn corno, & alzando la destra, con la quale stringe vn pugnale, sembra di volerlo ferire; e dopo segue altra figura in ginocchioni similmente alata, che tiene con ambe le mani vn candelabro acceso. Rapresenta questo Bassorilieuo la Vittoria, & allude a' sacrificij per isciorre il voto, dopo vinti li nemici, secondo spiega Leonardo Agostini nella seconda parte delle Gemme antiche fogl. 18. doue parimente dice ritrouarsi molte di quest' imagini formate in tegole di terra cotta, cauate dalle ruine di Roma, nelle quali di più vedesi l'ara del Sacrificio, & alcune di esse tegole si osseruano nel Museo del Signor Marchese Camillo Massimi. Nell'altro poi vengono espresse, quasi di tutto rilieuo, due figure di Donne, rappresentanti forse due Muse, vna delle quali tiene in mano il volume, ambedue in piedi dinanzi

ad

ad vn vecchio, che ſtà ſedendo. Il quarto ordine, che è 'l principale di tutta la facciata, ſituato fra'l primo, e ſecondo piano, contiene trè baſſi rilieui grandi, tutti mirabilmente ſcolpiti. Quel di mezzo maggior de gl'altri due, in cui ſi oſſeruano da i lati due Rè à ſedere, cioè Romolo, e Tito-Tatio, l'vno de'Romani, e l'altro de'Sabini, con molt' altre figure in mezzo di Soldari, di Donne, e di Caualli, eſprime la pace, che ſeguì frà quei due Popoli doppo il ratto delle Sabine, con lo ſtabilimento di douer regnare Romolo, e Tatio inſieme, come racconta Tito Liuio nel libro primo dell'hiſtorie Romane. Dalle bande di queſto baſſo rilieuo ſi vedono gl'altri due minori; il primo de i quali è compoſto di due frammenti, con trè figure, cioè, d'vna Sacerdoteſſa col candelabro, e l'vrceolo in mano; e di Pallade armata con l'elmo in teſta d'auanti ad vn Giouine ſedente: e nel ſecondo, vien figurata Antiopa, moglie di Lico Rè di Tebe, in compagnia delli due figliuoli, Zeto, & Anfione, come ſi riconoſce da i loro nomi intagliati ſopra la teſta di ciaſcuno; quali raſſembrano di conſolar la madre, moſtrando ella con la triſtezza del volto il dolore, che forſe internamente l'affliggeua, per eſſer ſtata repudiata dal medemo Rè, quando dal congiungimento di Gioue, che per godere

del

del di lei amore, prese forma di Satiro, apparì grauida delli sudetti due figliuoli. Sotto le fenestre del secondo Piano, nel quinto ordine, si scorgono parimente trè bassi rilieui; due di picciole figure posti da i lati del terzo più grande; il primo de i quali è vn frammento di Giuochi puerili, doue sono alcuni putti, altri in piedi, ed altri caduti à terra, in diuerse attitudini, con la figura accanto d'vn Termine, come si può anco vedere nello Sponio, che oltre al disegno intiero di questo basso rilieuo, ne porta la dichiaratione nel suo libro *Miscellanea Eruditæ Antiquitatis* fogl. 228. Il secondo è vn Sarcofago, nel quale vedonsi scolpite quattro Nereidi à sedere sopra due Tori, edue Mostri marini, e frà queste li medemi due Mostri, dalla metà in sù di forma humana, & in giù di pesci, che reggono in mezzo vna conchiglia con il ritratto dentro del defonto. Nel terzo poi si rappresenta vna Donna sedente in sembiante di gran mestitia con vn'Amorino auanti, & altre figure attorno in atto di compassionarla: da vna parte stanno due putti con vn cornucopia di frutti. e dall'altra, vn huomo à sedere, forse qualche Maestro, ò pedagogo, con vn fanciullo innanzi, che assistito da due altri stà leggendo vn libro. Sopra questi abbellisce il sesto ordine la Statua armata d'vn

Amaz-

Amazzone à cauallo, con due altre Amazzoni in piedi, meno rileuate, poſta frà le ſudette feneſtre; à i lati delle quali vengon ſituate due altre Statue di Donne, ſcolpite di mezzo rilieuo. E finalmente ſopra l'iſteſſe feneſtre, cioè nel ſettimo ordine ſi rauuiſa, in vn'altro baſſo rilieuo, due Hippogrifi con vn picciol vaſo in mezzo; ſopra di cui tengono alzate due branche: da i lati vi ſono due nicchie, con due buſti dentro di Donne, vna delle quali, col diadema in fronte, rappreſenta qualche Deità, ò qualche Do nna Auguſta, & accanto alle medeme nicchie ſeguono due gran Maſcheroni di ſtucco.

Nella ſeconda parte dell'iſteſſa facciata, cioè nel mezzo, ſporge in fuora la ſcala doppia ſcoperta, compoſta di quindici gradini per banda, di treuertino, ogn'vno d'vndeci palmi, e mezzo di lunghezza, con balauſtrata, e piedeſtalli della medema pietra intagliati con Aquile, e Draghi; ſotto alla quale s'apre in mezzo vna piccola porta pur di treuertino, per entrar nelle ſtanze ſotterranee del Palazzo; e di ſopra alla balauſtrata ſtà collocato vn belliſſimo vaſo, ò tazza, antica di marmo, lauorata nel fondo à ſpicchij, e nel mezzo con quattro maſchere di Fauni ſcolpite à due per due, di natural grandezza, framezzate con due ſpoglie, ò pelli di capro,

ſoſte-

sostenute da quattro Ferule. Da i lati di questo vaso posano due Carchesie, cioè poculi, secondo Macrobio lib. 5. *Saturnalium*, antichi di marmo, scolpiti in forma di corna, ed intagliati attorno con tralci, foglie di viti, e grappi d'vua, e con teste, e corna di Bue nel fondo, coronate d'hedera.

Per la detta scala si ascende al Portico del Palazzo, che sporgendosi più indentro della facciata, lo destinguerò dalla medema, quasi come parte interiore dell'istesso Palazzo, con portare altroue il racconto delli di lui ornamenti; e seguitando l'ordine intrapreso delle cose esposte più alla vista, dirò solo per hora, che egli, al pari della facciata, hà cinque archi grandi d'ordine Dorico con l'architraue sopra ornato di triglifi, & vna cornice assai larga, sopra di cui và continuando il quart' ordine principale de i bassi rilieui, doue miransi cinque gran tauole di marmo, scolpite come appresso. Nella prima à man diritta, vien figurata da vna parte la caccia del Cinghiale di Calidonia, vccisо da Meleagro in compagnia d'Atalanta sua amica: dall'altra, si vede l'istesso Meleagro, che stà in piedi auanti alla sua madre Altea, sedente con trè altre figliuole intorno, che in atto d'esser ella sdegnata contro di lui per l'homicidio, ch'ei fece delli Zij materni nel contender la spoglia del

Cin-

Cinghiale donata da eſſo, contro il di loro volere, ad Atalanta, raſſembra di volger'altroue la faccia per non vederlo, ne vdir le ſcuſe, che ne apporta. La ſeconda tauola eſprime le quattro ſtagioni dell'Anno, rappreſentate da quattro figure in piedi di Giouani alati, ſcolpiteui à due per due nell'vno, e l'altro lato, con corone in capo di fiori, di ſpighe, d'vue, e di herba paluſtre, e con grappi ſimilmente d'vue, e con ceſtini di frutti nelle mani; & à'piedi hanno trè animali, cioè il Cane, il Toro, & il Capro. Nel mezzo di eſſe ſtà poſto Bacco fanciullo coronato anch'egli d'vue, ſedente ſopr'vn feſtone di frutti, ſoſtenuto da vn Satiro, e ne' lati da due altre figure alate, che forſi indicano le Hore, così finte da gl' Antichi per eſprimere la velocità del tempo. Nella tauola di mezzo vien' eſpreſſa la caduta di Fetonte, deſcritta da Ouidio nel 2. libro delle Metamorfoſi, doue mirasi l'iſteſſo Fetonte, che fulminato da Gioue, dopo hauer'egli ottenuto in gratia dal Sole ſuo padre di guidar per il Cielo il di lui carro, cade precipitoſo nel fiume Pò, laſciando à caualli di ſcorrere velociſſimi per l'aria. Qui frà molt altre figure vedeſi in alto Gioue al lato deſtro; ſotto di eſso, Climene madre di Fetonte; dal ſiniſtro il Sole, più baſſo, le trè ſorelle del Giouane, che pel dolore ſi conuer

tirono

tirono in pioppi, e d'auanti à loro, Cigno Rè de'Liguri suo congiunto, nell'aspetto assai mesto, che parimente si conuertì in vcello detto dal suo nome Cigno, qual'anco vi si offerua scolpito appresso. L'altra tauuola, che segue, nella quale si rauuisano dalle bande quattro Giouani alati non molto dissimili à quelli descritti nella seconda; e frà questi, due figure d'huomo, e di donna giacenti à guisa di fiumi; come anche nel mezzo, Bacco con la Tigre à piedi, vn Satiro, e trè putti attorno, e due di essi con panieri di frutti, e fiori; vien'ancor'ella à dimostrare li quattro tempi dell' Anno. E nella quinta tauola si scorge da vna parte vna donna in piedi tutta velata, con vn putto, & vn'altra figura accanto; nel mezzo vi sono quattro Villani espressi in diuerse attitudini attorno à due Vacche; dall'altro lato vi stà vna donna sedente con vn panno sopra le spalle, e di contro à lei vn putto, & vn'huomo in piedi; e dalle teste dell'istessa tauola miransi altre due figure di fanciulli alati con serti di fiori nelle mani.

Sù questi bassi rilieui posa più in alto al pari della Loggia vna balaustrata lunga di treuertino con quattro piedestalli dell' istessa pietra, scolpiti con Draghi, & Aquile, che sostengono altrettante Statue antiche di marmo, grandi al naturale; la prima del-

le quali rappresenta vn'Eroe; la seconda, Mercurio con due piccole ale sopra l'orecchie, vna borsa in mano, & vn'ariete accanto, animale à lui dedicato degl' armenti; la terza esprime Hercole con la claua nella destra, e nel braccio sinistro la pelle del Leone, con i pomi in mano; e la quarta d'vn'altr'Eroe.

Sopra la detta Loggia, nel muro più indentro della facciata, vengon'aperte tre fenestre corrispondenti giù nella Sala del Palazzo, con stipiti, cornici, e frontespizij grandi di treuertino, fregiati con Draghi, Aquile, & altr'ornamenti. Nell'aperture de'frontespizij posano tre busti antichi di marmo bianco, due de quali sono ritratti incogniti di Donne, & il terzo posto nel mezzo, è d'Alessandro Seuero Imperatore, con corona di Quercia in capo. Frà le medeme fenestre miransi due gran nicchie, ornate sopra con vasi, conchiglie, & altr'abbellimenti di stucco; & in esse vengon'situate due Statue antiche di marmo, l'vna, e l'altra di Cerere con spighe, e papaueri nelle mani. Più in alto vedonsi altre cinque fenestre quadre di treuertino, che seruono per dar lume alla Guardarobba, frammezzate da quattro nicchie abbellite con Draghi, Aquile, Mascheroni, & altri lauori di stucco, nelle quali stanno collocate altrettante Statue

tue di marmo parimente antiche; la prima rappresenta Diana Venatrice con vn cane appresso; la seconda è dell'Imperatore Antonino Caracalla con vn globo, e lo scettro nelle mani; la terza, d'Apolline in atto di suonar la lira sostenutagli accanto da vna figura scolpita in guisa di termine; e la quarta, d'vna donna velata, forsi qualche Sacerdotessa, ò pure alcuna Deità. E finalmente sopra le dette fenestre aggiungon' ornamento cinque altre nicchie ouate con teste dentro antiche, che esprimono Traiano, Gioue, Giulio Cesare, Hercole, & vn'altro Traiano.

Alle teste poi della medema Loggia s'aprono due porte grandi di treuertino, quadre, per entrar negl'appartamenti superiori di Mezzogiorno, e Tramontana. Sù la prima stà collocato dentro vna nicchia ouata vn ritratto incognito di marmo col petto di breccia gialla; e sopra di esso, vn basso rilieuo antico, opera de'Christiani, in cui si vede Nostro Signore à sedere in atto d'insegnare à gl'Apostoli, vno de'quali gli stà di rincontro con vna pecorella in braccio; appresso si riconosce l'istesso Signor Nostro in piedi, che imponendo le mani su'l capo di due putti, mostra come si deua humiliare chi desidera far'acquisto del Cielo, secondo quelle parole da lui dette, e riferite dagl'

Euangeliſti, cioè: *Niſi conuerſi fueritis, & efficiamini ſicut paruuli, non intrabitis in regnum Cælorum*; ed ancora *Sinite pueros venire ad me, & nolite vetare eos, talium eſt enim regnum Dei. Amen dico vobis; Quicumque non acceperit regnum Dei ſicut puer, non intrabit in illud.* E dall'altro lato del medemo baſſo rilieuo vien' eſpreſſa vna donna, che condotta da vno degl'Apoſtoli auanti al Signore, ſtà in atto ſupplice di chiedergli qualche gratia. Sopra la porta di rincontro à queſta vien ſituata in vn'altra nicchia ſimile la teſta dell'Imperatore Domitiano col petto di Africano; e più in alto s'oſſerua vn baſſo rilieuo di Nereidi à ſedere ſopra quattro Dei Marini, due de'quali reggono in mezzo vna conchiglia, in cui è ſcolpita Venere con trè Amorini attorno.

Paſſando alla terza parte della medema Facciata corriſpondente alla prima nella diſpoſitione degl'ornamenti, che vi s'oſſeruano, miranſi in primo luogo à man ſiniſtra, doue il muro dell'altro Giardin ſegreto de' fiori s'vniſce al Palazzo, due Statue dell'iſteſſa qualità, e grandezza dell'altre due prime, ſoſtenute ancor' eſſe da piedeſtalli ſimili à quelle; la prima delle quali rappreſenta l'Imperatore Marco Aurelio con l'habito militare, e la ſpada nella ſiniſtra; la ſeconda eſprime vn'altro Partho fatto prigione. Nel

mez-

mezzo di queste due Statue posa vn'altro Pilo antico di marmo scannellato, con due piedi sotto à branche di Leone, nella di cui facciata anteriore, frà due teste pur di Leone, stà scolpito vn Pastore, che porta sù le spalle vn'ariete con vna pecorella accanto. Sopra di esso pilo vien'aperta nel muro vna picciola fenestra di treuertino, guernita di sotto con vn festone di marmo sostenuto da due puttini alati, con vna maschera in mezzo, e dalle bande, con due teste di Leoni. Da i lati dell'istessa fenestra vengon situate due statuette di mezzo rilieuo; l'vna dell'Abbondanza con vn cornucopia di frutti in mano; e l'altra del Dio Siluano con vn lupo à piedi, vna falce, & vn ramo di pino nelle mani, e con vn panno pieno di frutti, che gli pende dal collo sopra vn fianco. Di sopra in vn basso rilieuo vien figurato il ratto di Proserpina, descritto da Ouidio nel 5. libro delle Metamorfosi, e da Claudiano *De raptu Proserpinæ*, in cui miransi da vn lato sei donne, e frà esse, Pallade armata con l'elmo in capo, e lo scudo nella sinistra, in atto di parlare à Plutone, che tenendo frà le braccia Proserpina s'apre il varco col carro, tirato da caualli, nella terra, per tornare al suo regno, con la desiderata preda, d'auanti gli vola vn'Amorino con vna face in mano. Sul muro posa nel mezzo vn

picciol gruppo di marmo d'vn Leone marino,con vn putto, che gli ſiede ſopra; & accanto vien'alzata in corriſpondenza dell'altra,vna piccola Guglia di Granito,con vn piedeſtallo ſotto quadro, ſcolpito con due Draghi, e con vn'Aquila di marmo in cima.

Dopo la Statua collocata nell'angolo della facciata, ſeguono nel prim'ordine della medema trè baſſi rilieui; il primo de'quali eſprime alcuni Giuochi puerili con le bighe, ſimili à gl'altri deſcritti nella prima parte; e frà diuerſe figure di fanciulli alati, ſe ne vede vno, che oppreſſo da i caualli, vien come morto, portato da due alla ſua madre, che tratta dall'afflizione, corre per riceuerlo nelle ſue braccia. Il ſecondo rappreſenta, da vn lato Cerere, ſu'carro tirato da ſerpenti alati, che và cercando Proſerpina ſua figliuola rapitagli da Plutone; l'iſteſſa ſi vede più indietro con li crini ſparſi, e con le mani ſolleuate, dolente della perdita fatta della figliuola;d'auanti le ſtà vna donna con due putti in atto di conſolarla; Gioue ancora eſſendogli dopo con altre figure,moſtra di compaſſionarla della diſgratia, lacerandoſi per dolore i capegli. Dall'altro lato compariſce Proſerpina ſedente nella regia di Plutone,vereconda, e meſta col pomo granato in mano,forſe perche hauendolo guſta-

to,

to,non puole contro il volere del Fato, tornare à riueder la Terra; d'auanti le stanno tre figure in piedi, frà le quali si riconosce Mercurio col pileo in capo, & i papaueri in mano, con due puttini, che offerendo à lei alcuni frutti, e fiori, pare che la inuitino à prenderli,per temperare il cordoglio d'hauer lasciata la Terra col cambiamento d'esser fatta Regina de'Campi Elisij. Segue poi appresso il terzo Basso rilieuo spettante alle pompe di Bacco, in cui vedesi l'istesso armato sopra vn Cauallo, sostenuto da vno, acciò non cada; euui ancora scolpito vn'Elefante, dal che si riconosce Bacco hauer soggiogati, e vinti l'Indiani: di più si vedono alcuni Soldati per terra abbattuti, ed vccisi, e frà loro trè Donne Baccanti, vna delle quali tiene vna cesta di serpi à piedi, che si riferiscono ancor essi alle ceremonie di Bacco.

Frà le due fenestre del primo Appartamento, vien sollenata nel second' ordine, dentro vna nicchia, la Statua di Gioue; nel di cui piedestallo, e situato vn picciol basso rilieuo di Bacco fanciullo à cauallo sopra vn Leone,con due altre figure di Fauni, & vna Baccante, con vna maschera in mezzo. Sopra la medema Statua, e fenestre posa la testa di Commodo Imperatore, collocata in vna nicchia tonda, con due bassi rilieui ac-

canto; in vno de quali vedonſi ſcolpite, quaſi di tutto rilieuo, due figure in piedi, d'Eſculapio Dio della Medicina, e d'Igia ſua figliuola, Dea della ſalute, col diadema in fronte, ambedue con la tazza, ò patera nelle mani, e con due ſerpenti accanto, che alzando le teſte ſembrano di beuere in dette tazze; e da i lati di queſte due figure ſi rauuiſano alcuni frammenti di lettere, cioè : : : : : : VS : : : : : : : : NI. FIRMINVS. SA : : : : : : D eſprimenti forſe la memoria di colui, ſotto gl' auſpicij del quale è ſtata fatta, ò dedicata queſt' opera. Nell'altro Baſſo rilieuo ſi rappreſenta Europa, che rapita da Gioue ſotto la ſembianza di Toro, ſopra di cui ſtà ella ſedendo, vien da tre ſue compagne richiamata indietro al lito del mare, come deſcriue Ouidio nel ſecondo libro delle Metamorfoſi, ed altroue.

Præbuit vt Taurus Tyriæ ſua terga puellæ
Iuppiter, & fulua cornua fronte tulit.
Illa iubam dextra, leua retinebat amictus;
Et timor ipſe noui cauſa decoris erat.
Aura ſinus implet, flauos mouet aura capillos.
Sidoni ſic fueras adſpicienda Ioui.

Di ſopra nel quart'ordine vi ſono tre baſſi rilieui; il primo à man diritta è vn frammento di tre Donne in piedi con due libri

libri aperti in mano, e frà esse stà sedendo vn Console con vna maschera accanto. Quello dall'altro lato, dimostra vna Venere mezza ignuda, con due Ninfe intorno, d'auanti ad vno, che stà sedendo con vn putto sopra le ginocchia.

Frà questi due bassi rilieui mirasi il terzo, intiero, e maggior degl'altri, in cui vengono mirabilmente scolpiti molti Soldati, con instromenti militari, e caualli, due de'quali tirano vn carro, strascinando appresso il corpo d'vn defonto; euui ancora vn Vecchio vestito tutto di lugubre ammanto, con altre figure appresso di giouani, e donne meste, che prostrato con vn ginocchio auanti d'vn'Eroe sedente, lo prende per la destra mano in atto supplice; & egli con faccia auersa appoggiandosi sul gombito, mostra di piangere. In questo basso rilieuo si rauuisa l'historia di Priamo Rè di Troia, all' hor che andò à pregare Achille per ottenere il corpo d'Hettore suo figliuolo, da lui vccisо, e fatto strascinare da caualli intorno alle mura d'Ilio, come diffusamente si legge in Homero.

Porro hic postquam iunxisset sub curribus veloces equos
Hectorem vt traheret ligabat post currum:
Ter autem raptans circa sepulchrum Menætidiæ mortui

Rur-

Rurſus in tentorio quieſcebat ; illum vero ſinebat
In puluere extendens pronum .

E parlando di Priamo , quando andò à ſupplicare Achille .

Senex autem rectà iuit domum
Vbi Achilles ſedebat Ioui charus , intuſque eum ipſum
Inuenit . Prope vero ſtans
Manibus Achillis accepit genua , & oſculatus eſt manus
Graues , homicidas , quæ ei multos interfecerant filios .
Hic quidem Hectoris homicidæ
Flebat abundè antè pedes Achillis prouolutus .
At Achilles plorabat ſuum patrem .

Et il ſimile cantò Virgilio nel primo dell' Eneide .

Ter circum Iliacos raptauerat Hectora muros
Exanimumque auro corpus vendebat Achilles .
Tum verò ingentem gemitum dat pectore ab imo ,

Vt

Vt spolia, vt currus, vtque ipsum corpus amici,
Tendentemque manus Priamum conspexit inermes.

Nel quinto ordine sotto le due feneſtre ſuperiori ſi oſſeruano tre altri baſſi rilieui piccoli: nel primo è ſcolpita la caccia d'vn Toro, e d'vn Cinghiale con tre putti, che combattono con dette fere. Quel di mezzo è vn Sarcofago con due Amorini, che reggono il ritratto d'vn defonto; e dall'vno, e l'altro lato vi ſtanno diuerſe figure ſacrificanti ſopra due are. Nel terzo ſi rauuiſano ſei figure d'huomini, e di donne, intorno ad vno, che ſtà ſedendo in terra. Frà le medeme feneſtre vien collocata nel ſeſto ordine, la Statua Equeſtre di Roberto Malateſta da Rimini, con due altre figure, come ſi riconoſce dal di lui nome ſcolpito in vna parte del medemo marmo; il quale fù Capitano famoſo, e Generale dell'Eſercito di Siſto IV., che hauendo riportato molte vittorie à fauor della Chieſa, & eſſendo perciò ſtato riceuuto in Roma, come trionfante, ſoprauiſſe pochi giorni alle ſue glorie, onde da quel generoſo, e grato Pontefice, dicono che gli foſſe alzata ſopra il di lui monumento in S. Pietro queſta medema ſtatua, opera di Paolo Romano celebre Scultore di quei tempi. Dalle

ban-

bande dell'iſteſſe feneſtre vengon poſte nel muro due Statue grandi di mezzo rilieuo; vna, di Diana col dardo in mano; e l'altra, d'vna Baccante con vna ferula. Di ſopra nel ſettimo ordine ſi vedono due buſti dentro à due nicchie tonde; e frà queſte vn baſſo rilieuo di due Hippogrifi, con vn candelabro in mezzo. Da i lati poi delle nicchie terminano tutta la facciata due gran maſcheroni di ſtucco, della qual materia ſono molt' altri lauori, che nobilmente adornano la medema, tralaſciando io di deſcriuerli, per non eſſer baſteuole la penna di notare à pieno in queſti fogli la vaghezza, che rendono ſul fatto alla viſta de' Spettatori.

Seconda Facciata à Tramontana.

La ſeconda Facciata verſo Tramontana, corriſpondendo, parte in vno delli Giardini ſegreti, e parte in vn Viale del ſecondo Recinto, doue il muro dalla ſua dirittura ſi ſporge più in fuori, può per tal cauſa diſtinguerſi ancor'eſſa in due parti. Nella prima dunque vengon'alzate dentr'al Giardino, cioè al principio delli muri, che lo racchiudono, cõgiunti alla Facciata, due Statue antiche di marmo, ſoſtenute da piedeſtalli quadri di treuertino; vna delle quali à man diritta, rappreſenta vna Muſa con la tibia; e l'altra è di Cerere con ſpighe, e papaueri nella deſtra. Accanto la prima, frà due ſedili di treuertino ſi aſcen-

ascende per due gradini dell'istessa pietra alla fenestra piccola, accennata nella terza parte della prima facciata; la quale vien'anco da questo lato abbellita intorno con tre bassi rilieui. Quello di mezzo sopra la detta fenestra contiene vn Baccanale, doue si rauuisa Bacco in vn carro tirato da due Leoni in compagnia di quattro donne Baccanti, e Sileno ancora, chevbbriaco, stando per cader dall'Asino, vien sostenuto da due Fauni. Da i lati della medema fenestra spiccano due mezzi rilieui, cioè, d'vn putto rabescato dal mezzo in giù, che con vn picciol vaso, & vna tazza nelle mani porge da beuere ad vn Grifo. L'altro è di Bacco à sedere sopra vna Tigre con due grappi d'vua nelle mani, accompagnato da vn Satiro, che gli stà per fianco, e con vn puttino sotto à piedi. Frà le quattro fenestre in facciata, corrispondenti nelle camere del primo piano, solleuansi tre Statue grandi antiche sopra piedestalli quadri di marmo; e sono di due Gladiatori, sotto à quali leggonsi scolpite le seguenti due Inscrittioni; la prima:

DIS. MANIBVS
CIARTIAE. P. F. CHRESTE
VIX. ANN. XXVI.
A. FABIO. A. FILIO. POTHINIANO
VIX. ANN. VI. M. VII.

A. EA-

A. FABIO. A. F. POTHINIANO
VIX. ANN. VI. M. VII.
A. FABIO. A. F. POTHINO
VIX. ANN. VI. D. XXI.
A. FABIVS. POTHINVS. PATER
FILII. ET. CONIVGI. SVAE
BENE. MERENTIBVS
FECIT. ET. SIBI
D. M. A. FABIO. A. F. POTHINO. VIXIT
ANNO. VNO. MENS. XI. DIES. VII.
POSTERISQ. SVIS.

La seconda.

C. CORVNCANIO
C. F. POL
ORICVLAE
PRAEF. FABRVM
TRIB. MIL. LEG. XXI
RAPACIS. EX
TESTAMENTO. EIVS
CVRAVIT. IVLIA
PIA. VXOR

In mezzo alle dette Statue vien'alzata la terza, che esprime Marsia ignudo, legato con le braccia sopra la testa ad vn tronco d'albero, in quella guisa, che si puol credere fosse legato, quando da Apolline fù fatto scorticar viuo. Serue di base à così bella Statua vn'ara quadra antica, scolpita da trè

lati

lati con diuerse figure, cioè nell'anteriore si si vede Bacco con la ferula in mano, vna Tigre à piedi, & appresso vna Baccante, che versa da vn corno il liquore in vn vaso, qual tiene con la sinistra, & accanto vi stanno due altre figure più piccole à sedere, che rappresentano Mercurio col Caduceo, e la borsa, & Hercole con vn vaso, e la claua nelle mani. Da vna banda vien' espresso Sileno frà due viti, con vna tazza in mano; dall'altra, vn Fauno, similmente frà due viti in atto di coglier l'vua. E nella parte posteriore trouasi vn' Inscrittione, che per essere assai corrosa, non si è potuto ricauare altro senso, che l'appresso:

HONORI : : MMIO . M : : : : NIO : : :
SONIONIC : :
M : : CHOANI : : O PAVL : : : : VC
CONS . ORDINARIO
PREF. VRBI IVD : : ACR : : : CO : : :
VII : : : CONSVLI
PRO : : E . ET . HELLESPO : : : : I CE-
SA : : : IVDICA : : :
L. ECATORARI : : CINI : : SVB PRO-
CONS . AFRICE . AMICO
IVLIANO . PATRE . SVO . CVIVS .
PROVIDENTIA . ADO : : :
E VTILITAS . ET . INTEGRITAS . REI-
PVBLICE . CORPORI

CORA-

CORARIORVM INSVLAS AD PRISTINVM STATVM
SVVM SECVNDVM. LEGES. PRINCIPVM. P::O:VM.
IMPP. VAL. SEPTIMI. SEVERI. ET M. AVR. ANTONINI. AVGG.
RES TAVRARIA D OVE. ADORNARI PER VIC:::
IA. SVA. PROVIDIT. IN MIRA. MEMORIA. ADQVE
IN. OMNIA. IVSTITIA. SVA. CORPVS. CORARIORVM
PATRONO. DIGNO. STATVERVNT

Da i lati dell'altra feneſtra per fianco, ſotto di cui ſtanno collocati due ſedili di treuertino in corriſpondenza degl'altri ſudetti, ſi oſſeruano due baſſi rilieui, d'vn Giouine ignudo à ſedere; e l'altro, di quattro figure, frà le quali ſi riconoſce dalla robuſtezza del corpo, Hercole ſedente, che tiene per vn braccio ſotto à piedi vno de Tiranni, da lui domati con la forza, e valore. Sopra le due porte quadre di treuertino aperte da i lati delle ſudette quattro feneſtre, vengon ſituati due baſſi rilieui. Nel primo à man dirittà ſi rappreſenta Meleagro, che giace moribondo in letto, con due ſorelle intorno, vna delle quali gli porge vn pomo, e dopo

que-

questa euui Atalanta à sedere in sembiante mesto per la morte del suo amante. Nel secondo poi vien figurata la Luna sopra vn carro, che osserua l'amico Endimione, che dorme.

Sopra le medeme porte, e fenestre miransi collocate in altrettante nicchie, adornate di stucchi, sette teste, ò busti antichi di marmo. Il primo dal lato destero, è di Marco Aurelio giouane; il secondo, di Tiberio; li tre, che seguono, sono ritratti incogniti; il sesto rappresenta Agrippina di Germanico; & il settimo, Tito. L'altr'ordine superiore contiene quattro gran Tauole antiche di bassi rilieui di marmo, framezzati con altrettanti più piccoli. Nel primo è scolpita vna Caccia di Leoni. Il secondo è la parte anteriore d'vn sepolcro con quattro Centauri, & altre figure, due de'quali tirano vn carro con Bacco sopra, e gl'altri due reggono in mezzo vn medaglione con due ritratti dentro, forse di marito, e moglie defonti. Appresso segue il terzo, in cui si vede vn Delinquente posto in croce con due Manigoldi intorno; di più vna figura in piedi alata, rappresentante la Vittoria, ò la Fama, che corona vn'Eroe. Nel quarto, collocato in mezzo, vengono scolpite trè figure grandi in piedi con due puttini; vna delle quali, in habito Consolare, prende

per la mano vna Donna, rappreſentando vn Spoſalitio, e frà loro ſtà vno de putti, cioè il Genio preſide delle nozze, mentre il giorno che ſi celebrauano *dies lætus, & voluptuarius dicebatur*; perciò Giouenale *Genialis agatur iſte dies*. Dopo queſto ſi vede accanto il quinto baſſo rilieuo, in cui vien rappreſentato il Dio Mitra, piegato col ginocchio ſopra vn Toro genufleſſo, che tenendolo per le narici, lo ferisce con vn coltello nella gola: dall'vno, e l'altro lato vi ſtanno due Giouani in piedi con la face in mano; e ſopra di eſſi, due teſte del Sole, e della Luna; come anche vi ſi rauuiſano il Coruo, il Cane, il Serpe, & il Granchio. Il ſeſto eſprime il combattimento d'Hercole, e ſuoi compagni con le Amazoni. L'altro è vn frammento di cinque figure di Donne con vn'Amorino d'auanti ad vna, che ſtà ſedendo. E l'vltimo, collocato nell'altro muro per fianco, denota l'hiſtoria del Profeta Elia, che vicino al fiume Giordano, aſceſo egli ſul carro di fuoco, vien portato in Cielo, laſciando parte delle ſue veſti ad Eliſeo ſuo compagno; e dall'altro lato vi ſono ſcolpiti altri cinque Profeti, con libri, e ſcritture nelle mani.

Sotto le feneſtre del ſecondo Piano vi corre vn fregio, che, oltre a'lauori di ſtucco, che vagamente l'adornano, vien' anche

guer-

guernito con sette pezzi minuti di bassi rilieui; il primo de'quali rappresenta Bacco tirato in vn carro da due Leoni, con vn Satiro, & alcuni Amorini, & vno di essi à cauallo sopra vn Leone. Nel secondo vien'espresso frà diuerse altre figure, vno, che stà sedendo in vn carro tirato da due caualli. Il terzo porta scolpiti due festoni, con vna maschera sopra ciascuno, & vn putto nel mezzo, che li sostiene. Il quarto, con molte figure di putti in varie attitudini, dimostra vn giuoco, ò lotta di fanciulli. Nel quinto mirasi frà due Delfini la faccia d'vn vecchio, con due piccole teste sotto di putti, e con due maschere da i lati. Nel sesto si vede vn festone retto da due Amorini, con vna testa, ò maschera in mezzo, & vn frammento simile accanto, con vn putto sopra vn Mostro marino. E nel settimo si contiene la caccia d'vn Cinghiale. Sopra poi alle dette fenestre vengon espresse nell' vltimo ordine di questa facciata, sette nicchie ouate, vnite insieme con festoni bellissimi di stucco, le quali danno luogo ad altrettanti busti antichi di marmo.

Nella seconda parte dell'istessa facciata fuori del Giardino, corrispondente nel Viale del secondo Recinto, vien' alzata in primo luogo sopra vn gran piedestallo quadro di trauertino, la Statua antica d'vn Conso-

le col volume nella ſiniſtra, la quale hà da' lati vna porta quadra, & vna feneſtra. Sopra la porta ſtà collocato vn baſſo rilieuo, ch'eſprime la Caccia del Cinghiale di Calidonia, in cui ſi rappreſenta Meleagro in compagnia d'Atalanta ſua amica, che con vn dardo feriſce nella gola il Cinghiale; vi ſono anche tre altre figure, d'vn Cacciatore, e delli due Zij del medeſimo Meleagro, vno de quali miraſi caduto a terra ſotto la fera. Nel prim' ordine di ſopra vengon ſituate in due nicchie le teſte di Gordiano Seniore, quello, che mandato Proconſole dal Popolo Romano nell'Africa, meritò per la virtù ſua d'eſſer acclamato da quelle Genti Imperatore, inſieme col ſuo figliuolo: e l'altra eſprime Apollo con la faretra dopo le ſpalle. Frà queſte due teſte vien ſituato vn baſſo rilieuo intiero di venti, e più figure, con Apolline ſedente in compagnia delle Muſe, e con Pan, che gli ſtà d'auanti, con molt'altre Deità attorno; trà le quali miraſi Pallade, e Cibele à ſedere con vn Leone accanto, ſpettatrici della gara nata frà Pan, & Apolline per l'armonia del ſuono della lira, e zampogna, come deſcriue Ouidio nel lib. 11. delle Trasformationi.

Pan ibi dum teneris iactat ſua carmina Nymphis

Et

DEO SOLI INVICTO MITHRE

Et leue cerata modulatur arundine carmen,
Ausus Apollineos præ se contemnere cantus,
Iudice sub Tmolo certamen venit ad impar &c.

Nel secondo ordine, frà due frammenti di baſſi rilieui, l'vno di quattro figure in piedi; e l'altro di cinque ſimilmente in piedi, due delle quali ſono velate in atto d'aſſiſtere à qualche Sacrificio, ſi ſcorge vn mezzo rilieuo aſſai grande, rappreſentante il Dio Mitra, come appariſce dal preſente diſegno. Dio Mitra. Vien queſto nobil marmo ſcolpito in forma di ſpelonca, ò grotta, in cui miraſi il medemo Dio in habito ſuccinto col cidari Perſiano in capo, genufleſſo ſopra vn Toro proſtrato in terra, qual egli tiene con la ſiniſtra per le narici, e con la deſtra ſtringendo vn coltello, lo feriſce nella gola. Da i lati v'aſſiſtono due Giouani in piedi, ciaſcuno de quali tiene in mano vna face ſolleuata, & hanno ſimilmente in capo il pileo. Intorno al Toro ſi oſſeruano, il Cane, che corre à lambire il ſangue, che gli eſce dalla ferita; il Serpe, & il Granchio, che lo prende per li genitali: dalla coda del medemo Toro ſorgono fuori alcune ſpighe di grano; e più in alto vedeſi ancora vn'vccello, che

ſe bene, per eſſer ſtato reſtaurato, rappreſenta vna Ciuetta, deue però eſprimere il Coruo conſecrato ad Apolline per la diuinatione. Nel collo del Toro vedonſi ſcolpite in lingua Perſiana, ſecondo Grutero, queſte due parole, cioè NAMA SEBESIO. E ſopra'l di lui ventre, queſt'altre nell'idioma Latino. DEO SOLI INVICTO MITRHE. In cima poi al medemo marmo vengon figurati il Sole, e la Luna, ambedue ne'loro carri tirati velociſſimamente, vno, cioè del Sole, da quattro Caualli, e l'altro della Luna, da due, e d'auanti ad eſſi vanno due fanciulli ignudi. Rappreſenta dunque queſta Imagine il Dio Mitra de Perſiani, adorato, ed inteſo da loro per il Sole, figurandolo in queſta forma per eſprimere con tali ſimboli gli varij effetti, e virtù ſue ſopra la Terra, inteſa per il Toro proſtrato, ſopra di cui il Dio Mitra poſando vn ginocchio, lo calca, e gl' imerge il ferro nella gola, da cui eſce il ſangue lambito dal Cane; e ciò denota, che il Sole penetrando con i ſuoi raggi nelle viſcere della Terra, viene à fecondarla, e col ſuo calore manda fuori li ſemi alla produttione delle coſe, come ſi riconoſce dalle ſpighe mature, che ſpuntano dalla coda del Toro; onde per il Serpe vien'eſpreſſo lo ſpirito igneo fecondo, di cui egli è ripieno, poiche naſcendo ſenza ſeme rinnoua ogn'anno la ſua

ſpo-

spoglia. Per il Cancro appigliato alli genitali del Toro, vengono significati gl' effetti del Sole nella terra in detto segno nel Mese di Giugno, quando à similitudine di esso comincia à poco à poco ad allontanarsi da noi. L'altre due figure in piedi, che per l'imperitia dell'artefice sono mal restaurate, sollevando ambedue la face, mentre vna di esse dourebbe inclinarla verso la terra, come si osserua in altri marmi consimili, & anco secondo è stato riconosciuto questo medemo, prima che fusse quiui collocato; rappresentano la Notte, & il Giorno, ò pure l'istesso Sole, che nasce, e tramonta; rauuisandosi ancora in alto entro'l carro tirato da Caualli, per denotare, che egli col suo calore viuifica l'herbe, le piante, e gl'Animali; si come la Luna portata similmente nel carro, con l'humidità sua humetta, & influisce sopra le cose, e temperando la siccità, & il calore solare, nasce poi l'armonia, e'l temperamento dell' Vniuerso, come appunto spiega Leonardo Agostini nella seconda parte delle Gemme Antiche.

Sotto le feneſtre del secondo Piano, cioè nel terz'ordine, si vede in mezzo à due bassi rilieui piccioli di rabeschi, con due figurine da i lati di ciascuno, la parte anteriore d'vn sepolcro, nel di cui mezzo entro vn medaglione retto da due putti, stà il ritratto del

defonto, e dalle bande sono scolpiti due festoni, con quattro maschere sopra, sostenuti da altri due putti. Frà le medeme fenestre posa nel quart'ordine dentro vna nicchia grande la statua, che rappresenta Nerone; il di cui piedestallo vien'ornato da vn basso rilieuo di trè fanciulli in piedi. Nel quint' ordine miransi per vltimo abbellimento di questa facciata, due altre nicchie tonde con due busti dentro; e due festoni di stucco da i lati; frà le quali stà anche situato vn basso rilieuo antico, con diuerse figure, e Caualli, ch'esprime qualche battaglia, ò trionfo, non potendosi per l'altezza del luogo totalmente distinguere.

Terza Facciata à Leuante.

Segue la terza Facciata di rincontro alla Piazza del secondo Recinto, che per la sua bellezza vien detta della Prospettiua. Frà le dieci fenestre ferrate del primo Piano, in mezzo delle quali si vede alzata vna porta quadra col suo frontespizio di treuertino, che risponde nella Galleria dentro'l Palazzo, si osseruano in primo luogo, dieci Statue di marmo, antiche, maggiori del naturale, solleuate sopra piedestalli quadri di treuertino, che principiando à mano diritta, sono le appresso; cioè, vn Gladiatore con l'elmo in capo, e la spada in mano: vna Sacerdotessa di Bacco, con vn'albero di

vite

vite accanto, & vn panno pieno di vue: Gioue col fulmine nella destra, & vn'Aquila à piedi sopra vn picciolo ceruo: Bacco, coronato d'hedera: vn Fauno col pedo in mano, in atto di ballare: Marte con l'elmo in capo, cauando la spada dalla guaina: Apollo con la lira, & il Serpe auuolto ad vn tronco: Leda con Gioue in seno in sembianza di Cigno; & vn'altr'Apollo con la faretra dopo le spalle. Sopra le medeme fenestre, e la porta, vengon collocate in altrettante nicchie lauorate, e guernite vagamente di stucchi, vndici busti antichi di marmo, frammezzati da sei bassi rilieui parimente antichi, ornati ancora con cornici di stucco. Li primi busti dal destro lato, sono ritratti incogniti, di Donna, & Huomini: Il quarto rappresenta Diana: il quinto, e sesto sono di Scipione Africano, e d'Annibale: frà questi due vien situata sopra la porta la testa di Bacco, scolpita di mezzo rilieuo con vue, e frutti intorno, stimatissima per la sua bellezza. Dopo Annibale seguono gl'altri quattro busti, di Gioue; Diana; Nerone; e Gordiano Seniore. Nel primo basso rilieuo, cominciando dall'istesso lato, come sopra, che per essere vn frammento restaurato, non si puol dare à pieno notitia di quello, che rappresenti, vi si osseruano scolpite noue figure, frà le quali mirasi vn giouine

seden-

ſedente in terra, che vien ſolleuato ſotto le braccia da vn'altro ignudo, accompagnato da due donne, che portano in mano vna face per ciaſcuna; e dall'altra parte ſtà ſimilmente proſtrato in terra vn'huomo riuolto in atto ſupplice verſo del ſuo auuerſario, che minaccia di volerlo ferire, mentr'è difeſo da vn'altro con vn dardo nella mano. Nel ſecondo, che parimente vien reſtaurato, appariſcono due figure del Dio Termine con otto altre figure intorno, frà le quali giace in terra, come morta, vna donna. L'altri due, che ſeguono, dell'iſteſſa maniera, ò lauoro, rappreſentano alcuni geſti d'Hercole. Nel primo vengon' eſpreſſe cinque figure del medemo Hercole, poſte in altrettanti ſpazij tramezzati da picciole colonne à guiſa di portici; in queſto ſi vede quando egli domò vno de Centauri, ſopra di cui ſtà genufleſſo, tenendolo per li capegli; vccíſe il Drago, cuſtode degl'Horti Heſperidi; fiaccò le corna al Toro; e vinſe altri Tiranni. Di ſotto vien ſcolpita nell'iſteſſo marmo vna Caccia di più ſorti di fiere, cioè Tori, Leoni, Cinghiali, e Cerui, con quattro Cacciatori, che combattono con eſſe. Nel ſecondo ſi eſpone quando preſe, & ammazzò la Cerua nel monte Menalo, che haueua le corna d'oro, & i piedi di ferro; e di più quando portò sù le ſpalle il Cinghiale viuo

ad

ad Euristeo Rè, da lui preso nell'Erimanto; vccise l'Idra, & anco il Leone nella Selua Nemea; & in questo marmo ancora mirasi scolpita vn'altra Caccia simile. L'altri due bassi rilieui vltimi contengono la Caccia d'vn Cinghiale, e d'vn Leone con diuerse figure di Cacciatori à piedi, & à cauallo. Il secondo ordine vien'abbellito con sette tauole grandi di bassi rilieui; la prima delle quali, collocata frà due grand'Aquile di stucco, in mezzo à due piccole fenestre, rappresenta sei figure in piedi in habito Consolare, che stando d'auanti ad vn'ara rassembrano d'assistere à qualche sacrificio; & à questo basso rilieuo si può dire, che corrisponda l'vltimo, posto nel medem'ordine dall'altro lato della facciata in mezzo à due Draghi parimente di stucco, & à due altre fenestre simili, nel quale, frà molt'altre figure del naturale si vede vn Toro steso supino in terra, con vno, che gli stà sopra, cauandogli dal ventre l'interiori. Accanto à questi bassi rilieui seguono altri due più piccoli, corrispondenti similmente l'vno all'altro, sì per essere dell'istesso lauoro, sì anche perche in essi vengon' espresse, cioè in vno, cinque Muse, e nell'altro, quattro, con Appolline in mezzo, che tutte insieme formano il coro delle noue Muse con Apolline. Frà questi poi miransi gl'altri trè, cioè, vno, che dimostra la caduta

duta di Fetonte, simile à quello descritto già nella prima facciata; l'altro quando la Luna scesa dal carro, in compagnia d'vn' Amore, e di molt'altre figure và à trouare Endimione, che dorme. Et il terzo, collocato nel mezzo, contiene dieci persone scolpite di gran rilieuo, con corone di lauro in capo, che menano due Tori al Sacrificio, con diuers'instromenti nelle mani proportionati à detta funtione. Sotto le fenestre del secondo Piano abbelliscono il terzo ordine, oltre à gl'ornamenti di stucco, dieci altri bassi rilieui piccoli. Nel primo, scolpito dalle bande con due maschere, si rappresenta vna caccia di Leoni, con alcuni putti. Il secondo è vn frammento d'alcuni Centauri, con Satiri, e Baccanti intorno. Il terzo, con due maschere parimente da i lati, hà nel mezzo la figura d'vn Pastore à giacere col pedo in mano, e con due cestini di frutti, simboli d'vna Stagione. Il quarto è la parte anteriore, d'vn' arca sepolcrale, con il ritratto in mezzo del defonto sostenuto da due Amorini. Nel quinto vedonsi ancora due Amorini, con due altre figure di donne. Passata la Loggia coperta, miransi nel sesto due Nereidi à sedere sopra due Mostri marini. Il settimo esprime similmente la parte anteriore d'vn sepolcro con diuerse figure, due da i lati con serti di fiori nelle mani,

e due,

e due, alate, che reggono il ritratto ancor d'vn defonto. L'ottauo contiene molte figure di donne meste, che piangono per la morte di vno, che giace esanime sopra vn letto. Segue il nono di quattro figure alate, due delle quali sostengono in mezzo vn' Aquila dentro vn tondo, con due vasi sotto di frutti sparsi per terra, e con due Tigri sedenti accanto. Et il decimo, simile al sesto delli sudetti, rappresenta anch'egli due Nereidi à sedere sopra due Mostri marini. Frà le sei fenestre superiori da i lati della Loggia, vengon' alzate nel quart' ordine, dentro à nicchie grandi ornate con conchiglie, & altri lauori di stucco, quattro Statue antiche di marmo, maggiori del naturale; nella prima, vien figurata l'Abbondanza con vn cornucopia di frutti nella sinistra; la seconda, e terza sono di Venere ignuda, in atto d'vscir dal bagno, con vn vaso, & vn panno accanto à ciascuna; e l'vltimo rappresenta Cerere con le spighe, e papaueri in mano, & il diadema in capo: oltre à queste da i lati delle medeme fenestre se ne veggono altre quattro di mezzo rilieuo, poste nel muro, e sono; cioè la prima à man diritta, d'vn Console, ò siasi Scriniario; d'vna Donna appoggiata con la faccia su'l gombito; dall'altra parte, quella d'vna Sacerdotessa; e l'vltima esprime vno de figliuoli di

Lao-

Laocoonte auuinto da vn ſerpe. Nel quint' ordine poi ſopra l'iſteſſe feneſtre, e Statue, v'appariſcono collocate in ſei nicchie ouate, altrettante teſte antiche, cioè di Traiano; vn ritratto d'huomo incognito; Vitellio; vn'altro ritratto ſimilmente incognito; vn Fauno; & Hercole. Nel mezzo, e da i lati di queſte nicchie miranſi quattro feſtoni di ſtucco con pari numero ſopra di maſcheroni ancor di ſtucco; & in oltre, quattro baſſi rilieui antichi; nel primo de i quali ſi rappreſenta vna battaglia: nel ſecondo, compoſto di due frammenti, frà l'altre figure ſi vede vno à cauallo, che fuggendo, viene perſeguitato da vn'altro, che lo feriſce con vn pugnale nella ſchiena. Nel terzo oſſeruaſi da vna parte vna Vergine col Flammeo in capo menata da due altre donne innanzi al ſuo ſpoſo, che la riceue con porgergli la deſtra, & hà accanto vn'Amorino con altre figure in piedi; ſicome dall'altra parte vi ſtà vn Toro ritenuto da vn giouane d' auanti ad vna donna, & vn huomo ſedente. Nell'vltimo vien figurato vn coro di Nereidi à ſedere ſopra Moſtri, ò Dei Marini. E finalmente nel mezzo di tutta queſta facciata ſolleuaſi la ſudetta Loggia coperta, con cinque archi grandi ſoſtenuti da otto pilaſtri d' Architettura Ionica, con piedeſtalli, e capitelli di treuertino,

tino, e con cinque balaustrate sotto di simil pietra.

Passando alla quarta Facciata incontro à Mezzogiorno, che vniformandosi con la seconda delle già descritte, vien perciò ancor' essa à distinguersi in due parti; osseruasi in primo luogo quella, che risalta in faccia ad vn'altro Viale del secondo Recinto, doue primieramente si vede vna Statua grande d'Apolline con la lira, collocata sopra vn piedestallo quadro di treuertino, situato nel mezzo frà vna porta, & vna fenestra con ferrata corrispondenti nel primo Piano del Palazzo. Sopra la detta porta si contiene vn basso rilieuo con diuerse figure di Soldati in piedi attorno ad vn Capitano sedente frà essi in atto di far locutione. Più in alto, nel prim' ordine vengon poste in due nicchie ouate le teste moderne, rappresentanti, la prima, Faustina Seniore velata, e la seconda sopra la fenestra, Faustina Giuniore sua figliuola. A queste due teste s'interpone vn basso rilieuo, che dimostra, Bacco hauer trionfato dell'Indie, esprimendouisi il medemo Bacco à giacere sopra vn carro tirato da due Leoni, con diuerse figure attorno di Baccanti, ed altri suoi seguaci con timpani nelle mani in atto d'applaudire alla vittoria, & appresso vi segue vn'Elefante con due putti

Quarta Facciata à Mezzogiorno.

seden-

ſedenti ſopra di eſſo. Nel ſecond' ordine ſi ſcorgono da i lati due frammenti di baſſi rilieui; in vno è ſcolpito Apolline à ſedere in compagnia di quattro Muſe; e nell'altro vn Capitano in piedi con Soldati attorno, che con la mano ſi ferma l'elmo in teſta, & vn Soldato gli allaccia l'armatura della gamba, quaſi che ſtia in procinto d'andare à combattere. Nel mezzo di queſti due frammenti ſi ammira la famoſa Statua equeſtre, antica, di Marco Curtio, di natural grandezza, in atto di precipitarſi col cauallo nella voragine, come lo dimoſtra il preſente diſegno, la qual voragine, al riferir di Tito Liuio nel 7. libro delle ſue hiſtorie, eſſendoſi prodigioſamente aperta nel Foro, veniua interpretata per preſagio di gran calamità della Republica, onde Curtio hauendo inteſo per riuelatione degl' Auguri non ſi farebbe mai chiuſa, ſe non col offerirui quella coſa, per la quale il Popolo Romano foſſe più potente, che per ogn'altra, e penſando egli eſſer queſta la virtù militare, ſentì deſtarſi nel petto quella magnanimità tanto celebrata nell'hiſtorie, per hauer ſacrificato la propria vita alla conſeruatione della Patria, onde è ſtata così al viuo eſpreſſa dallo ſcalpello sù'lmarmo, che ſembrando vn miracolo dell'Arte, fa perdere il vigore à qualunque penna, ancorche faconda, la qual vo-

Statua equeſtre di M. Curtio.

leſſe

lesse tentare di descriuere à pieno l'intrepidezza, che egli spira dal volto nel precipitarsi tutto armato, e con le mani solleuate all'aria, dentro la voragine, contento di lasciare à suoi Cittadini, & all'Età future vn' essempio di gloria immortale.

Nel terz' ordine, sotto le due fenestre del secondo Piano vegon posti due fregi antichi di festoni, scolpiti, e framezzati con sei teste di Tori; e nel mezzo di essi stà collocato vn basso rilieuo, in cui si rauuisano due Satiri attorno ad vn'albero, spettatori di dieci Ninfe, che presesi per le mani, formano vn ballo in giro, inuitate à ciò da altre quattro, che sedendo à due per due da i lati, suonano la lira, il timpano, e la tibia. Sopra qvesto basso rilieuo posa nel quart'ordine, dentro vna nicchia grande, espressa frà le sudette fenestre, la Statua d'vn Console, il di cui piedestallo vien'ornato con vn basso rilieuo di trè Fanciulli in piedi. Guernisconо finalmente il quint'ordine due teste, l'vna d'Hercole, e l'altra incognita, situate in due nicchie, frà le quali si osserua la Caccia d'vn Leone scolpita in marmo, e da i lati di esse nicchie, due festoni di stucco.

Dentro poi all'altro Giardino segreto de fiori, racchiuso similmente da due muri, s'offre alla vista la seconda parte di questa facciata, la quale mirasi in primo luogo

abbellita con quattro Statue antiche di natural grandezza, e fra eſſe, con vn Gruppo di marmo di ſei figure rappreſentanti alcune forze, opera moderna del Caualiere Paolo Guidotti Luccheſe, come dall'Inſcrittione, che ſi legge nella parte poſteriore. Le prime due Statue corriſpondenti l'vna all'altra, collocate al principio delli muri ſudetti ſopra piedeſtalli quadri di treuertino, eſprimono ambedue Hercole con la claua, e pelle del Leone. A quella dal lato deſtero, doue il muro della facciata ſporge in fuori, ſuccede vna feneſtra del primo piano con due ſedili ſotto di treuertino; da i lati di queſta feneſtra ſon poſti due baſſi rilieui, il primo de quali, eſſendo frammento di trè Soldati in piedi, con vna donna armata, caduta à terra ſotto vn cauallo, può rappreſentare qualche battaglia d'Amazoni. Il ſecondo eſprime Curtio à cauallo in atto di precipitarſi nella voragine. Dall'altro lato incontro ſegue, dopo la Statua d'Hercole, la feneſtra piccola corriſpondente nella prima facciata del Palazzo, ancor'eſſa con due ſedili accanto di treuertino, e con due gradini dell' iſteſſa pietra per aſcenderui. Dalle bande vien'ornata con due frammenti di baſſi rilieui; in vno vedonſi trè figure d'huomini ignudi, due in piedi, & vno à ſedere con la ſpada, lo ſcudo, e la coraz-

za

za dopo le spalle; l'altro contiene due Vittimarij, che conducono al sacrificio vn Toro & vn'Ariete. E sopra alla medema fenestra è collocato vn basso rilieuo moderno, di quattro figure con simboli capriccioſi nelle mani, frà le quali vedesi vna donna sedente sopra vn Drago con due Leoni da i lati, & vn simulacro di Diana sopra vn'ara. L'altre due Statue di mezzo, situate frà quattro fenestre corrispondenti nelle camere del primo piano, rappresentano due Gladiatori, e ne'piedestalli, che le sostengono, leggonsi queste due Inscrittioni. La prima:

DIS. MANIBVS
ATTIAE. T F. QVINTILLAE
ATTIVS. PHLEGON. PATER
ATTIA. QVINTA. MATER
ATTIVS. T. F PAL QVINTIANVS
FRATER. AGRVM. SIVE. HORTVM
CVM. AEDIFICIO MACERIA CLVSVM
AC POSTERIS SVIS ET LIBERTIS
LIBERTABVSQVE DOMVS SVAE
CONSECRAVERVNT

L'altra.

D. M.
T. FLAVIO. AVG. LIB.
CERIALI. TABVL
M 2 REG.

REG. PICEN
PHOENIX. CAES. N
SER. FILIO. PIENTISS
ET. P. IVNIVS
FRONTINVS
FRATRI. DVLCISSIM
ET. CELERINA. SOROR

Frà queſte due Statue poſa il Gruppo ſudetto, ſolleuato ſopra vn'altro piedeſtallo antico, nel di cui lato deſtro vengono ſcolpite due teſte, d'vn toro, e d'vn'ariete, con li crotali; e nel ſiniſtro il pino, la fiſtola, & il pedo, ſimboli tutti alluſiui à Cibele, e nella parte anteriore del medemo ſi oſſerua la ſeguente Memoria.

M. D. M. I.
DD. NN. CONSTAN
TIO. ET. MAXIMIA
NO. NOBB. CAESS
V. CONSS. XVIII. K. MAI
IVLIVS. ITALICVS
V. C. XVVIR. S. F. TAVRO
BOLIVM PERCEPI FELIC

Di quà, e di là dalle medeme feneſtre vengono alzate due porte quadre di treuertino per entrar ſimilmente nelle Camere del primo piano, e ſopra di eſſe miranſi due baſſi

rilie-

rilieui consimili, che rappresentano quattro Nereidi à cauallo sopra quattro Dei Marini. Nell'ordine, che segue in cima alle fenestre, e porte sudette, compariscono in sette nicchie altrettanti busti, il primo de quali, cominciando dal fianco destro, è ritratto incognito d'vn Filosofo; il secondo esprime Domitiano; il terzo, Caligola; il quarto, Settimio Seuero; il quinto, Giulio Cesare; il sesto è parimente vn ritratto incognito; & il settimo rassembra Marco Aurelio giouane. L'altr' ordine superiore vien'ornato da quattro gran tauole di bassi rilieui, tramezzate con altrettanti frammenti più piccoli. Nella prima, dal sudetto fianco di man diritta, figurasi Nostro Signore in mezzo alli dodici Apostoli in atto di benedire, con due fanciulli, che gli s'inchinano à piedi. Il frammento, che segue, rappresenta vn Poeta in compagnia d'vna Musa. La seconda tauola contiene vn Console assiso in mezzo à due donne, e tre huomini, con vn fascio di volumi à piedi, spiegandone vno, che tiene nelle mani. Il terzo basso rilieuo, incauato à guisa di speco, esprime il Dio Mitra nell' istess'atto, che si è descritto di sopra. Da i lati di questo vi stanno altri due frammenti; l' vno di pompe Baccanali; e l'altro di quattro figure di Donne in piedi, che rappresentano l' Abbondanza col cor-

nucopia in mano, Diana, e la Vittoria con le ali in compagnia d' altra figura incognita di donna. Il quarto poi, in cui miransi espresse due gran figure d'vn Console, e d'vna Donna, che si porgono la destra l'vn l'altra, e frà esse vn Fanciullo con vn panno in seno pieno di frutti, & vn grappo d'vua in mano, dimostra vn Sposalitio; & à questo succede l' vltimo frammento d'vn Poeta in mezzo à due Muse, corrispondente al primo, per esser dell'istessa maniera. Sotto le fenestre del secondo Piano vengon collocati sette Basi rilieui piccoli, scolpiti la maggior parte con festoni, e teste di Tori, e due di essi con figure di Amorini, frammezzati tutti con fogliami di stucco di gentil lauoro. Vien per vltimo luogo abbellita questa facciata, sopra l'istesse fenestre, da sette nicchie ouate, vnite, e congionte insieme con festoni vaghissimi di stucco, nelle quali posano altrettanti busti d'Imperatori, e Donne Auguste, & in particolare due ritratti di Giulia Pia moglie di Settimio Seuero, e frà essi quello dello stesso Settimio, e di Massimino, essendo gl' altri incogniti. E qui restando terminata la descrittione delle quattro facciate esteriori del Palazzo, (dalla quale, senz'altro ingrandimento di parole, può ciascuno facilmente arguire

di

di quant'ammiratione, e vaghezza riesca sul fatto la disposition, e l'artificio mirabile di tanti abbellimenti, che l'antica e moderna Scoltura vi hanno sì largamente contribuito, per renderle superbamente adorno) mi dispongo ad introdurmi nella parte interiore del medemo, per formar quella, mi si porge di quanto vi si contiene, d' onde alla consideratione di tante Opere famose, che sono per narrare lo stesso stupore si vedrà giunto all' vltime sue mete.

***

VILLA BORGHESE

DESCRITTIONE DEL PALAZZO Nella parte interiore.

Portico del Palazzo.

DALLA Scala doppia, di cui si è fatta mentione nel descriuere la prima facciata del Palazzo, si ascende per entrare nel Portico ancor iui accennato, lungo nouanta palmi, e largo venti sei. Nell' ingresso sono li cinque archi sudetti d'ordine Dorico, con quattro balaustrate sotto di treuertino, tramezzate con pilastri dell'istessa pietra. Dalla parte di dentro ricorre per tutto il di lui giro vna cornice di stucco, sostenuta nelle facciate, e negl'angoli da dodici altri pilastri della medema Architettura, sopra la quale solleuasi la volta. Nella facciata del muro dopo gl'archi s'apre incontro ad essi vna porta quadra di treuertino col frontespizio, sopra della quale leggesi scolpito il nome del Fondatore, cioè: SCIPIO. CARDINALIS. BVRGHESIVS. E di sopra posa l'Arme del medemo Signor Cardinale espressa in marmo. A i lati di

que-

questa porta, per cui s'offre il principal'ingresso entro 'l Palazzo, vedonsi quattro gran feneſtre, due per banda, ancor eſſe di treuertino, con ferrate, corriſpondenti nella Sala; ſotto à queſte ve ne ſono altre quattro piccole per dar lume alle ſtanze ſotterranee; e ſopra le prime ſudette poſano in altrettante nicchie ouate, abbellite intorno con ſtucchi, quattro buſti con teſte di marmo bianco; il primo de'quali à mano dirittà è d'vn Giouane incognito col petto ancor di marmo, & vn panno ſopra d'alabaſtro; il ſecondo rappreſenta Lollia Paolina moglie dell'Imperator Caligola, col petto ſimilmente di marmo, & vn panno intorno d'alabaſtro ſimile; il terzo eſprime l'iſteſſo Caligola giouane col petto di africano; e l'vltimo è ritratto incognito di Donna con vn panno parimente attorno di porta Santa. Dalle teſte del medemo portico vengono alzate altre due porte ſimili, corriſpondenti l'vna all'altra per paſſar negl' appartamenti, e ſtanze del primo Piano; & a i lati di eſſe, quattro grandi Statue di marmo antiche, poſte ſopra piedeſtalli quadri di treuertino. Quelle verſo l'appartamento à Mezzogiorno rappreſentano, cioè vna, Gioue Conſeruatore col fulmine nella deſtra, l'haſta nella ſiniſtra, e l'Aquila à piedi, come ſi riconoſce anche in vna medaglia

di

di Commodo Imperatore col motto IOVI CONSERVATORI; e l'altra, Venere ignuda ricoperta ſolo dal mezzo in giù con vn panno. Sopra la porta, che ſtà in mezzo di eſſe, vien collocato vn baſſo rilieuo, che contiene alcuni geſti d'Hercole, con cinque figure del medemo, con pelle di Leone in doſſo, e con vn Soldato appreſſo. In queſto ſi eſprime quando egli vinſe le Amazoni, vna delle quali giace eſtinta per terra con la pelta in braccio; & anco quando abbattè Pirecmo Rè dell'Eubea, che guerreggiando contro i Popoli della Beotia, lo fece lacerare viuo dalli Caualli: ſe pure non rappreſenta quando egli vccíſe Diomede Rè di Tracia, che facendo paſcere di carne humana i ſuoi caualli, lo diede poi morto à diuorare alli medemi; anzi ſi potrebbe dire, che foſſe Laomedonte Rè di Troia, da lui parimente vinto, per hauer ricuſato di dare ad Hercole i Caualli promeſſigli in premio d'hauer egli liberata Heſione ſua figliuola dal moſtro marino, alla di cui voracità era ſtata eſpoſta. Più in alto vien'alzata dentro vna nicchia ſimile all'altre, la teſta di Giulia, moglie di Tito, col buſto d'alabaſtro; e ſopra queſta, in vn'altro baſſo rilieuo ornato vagamente con cornice di ſtucco, e con vn'Aquila, & vn Drago da i lati, miraſi Leda à giacere con Gioue in ſeno, che la bagia, in ſembian-

za

za di Cigno, e con vn'Amorino appresso. L'altre due Statue collocate in corrispondenza delle sudette da i lati dell'altra porta incontro, esprimono vna delle Muse in atto di suonar la lira posata sopra vn'ara di breccia pauonazza, che gli stà da vn lato; & vn Satiro sedente, ò vero Pan Dio de Pastori con vn flauto, & vn grappo d'vua nelle mani. Sopra la detta porta vien parimente situato vn basso rilieuo con quattro figure rappresentanti Hercole, ed'alcuni altri suoi gesti; la prima con vn Leone à piedi, qual egli vccise nella selua Nemea; la seconda, in atto d'ammazzar l'Idra con sette teste; la terza col Cinghiale sù le spalle da lui preso nell'Erimanto Monte dell'Arcadia, e portato viuo ad Euristeo Rè di Micene; e la quarta in atto d'abbatter la Cerua, che haueua li piedi di ferro, e le corna d'oro. Di sopra posa dentro vna nicchia la testa di Tito Imperatore col busto di porta santa; & in cima si scorge vn'altro basso rilieuo rapresentante Prometeo legato, e steso à giacere sul monte Caucaso, à cui vn'Aquila stà diuorando il cuore. Nel medemo portico vengon appoggiati à piedestalli de pilastri quattro scabelli grandi di peperino con spalliere, artificiosamente intagliati con Draghi, Aquile, figurine di putti, e di Sirene, arnesi militari, & altro, coloriti, e tocchi d'oro.

Di

Primo Piano del Palazzo.

Di qui poi s'entra per la porta di mezzo, nel Palazzo, in cui s'offre à prima viſta vna gran Sala, che per renderſi più maeſtoſa vien fabbricata à volta, in altezza di 76. palmi, ſtendendoſi per lungo à 90. & ad altri 60. per largo. Ella riceue il lume da dodici feneſtre, quattro delle quali, che ſono le maggiori, corriſpondono nel ſudetto Portico, & hanno ciaſcuna due gradini di treuertino per aſcenderui ad affacciarſi; le altre otto più piccole vengono aperte ſopra vn largo cornicione di ſtucco, che gira intorno à tutta la Sala, ſopra di cui ſolleuaſi la volta; ſei di eſſe guardano nelle due Loggie, coperta, e ſcoperta; e le altre due, nelle camere degl'appartamenti ſuperiori. Hà in oltre ſei porte quadre di treuertino di proportionata grandezza, ciaſcuna con cornice ſopra dell'iſteſſa pietra. La principale, è quella, che dal Portico introduce nella Sala, alla quale corriſponde in faccia l'altra ſimile, per cui ſi paſſa nella Galleria; e le rimanenti quattro di minore altezza, oppoſte l'vna all'altra, portano nelli due appartamenti del primo Piano, vno à Mezzogiorno, e l'altro à Tramontana.

Sala.

Baſſi rilieui.

Sopra le dette porte ſi ammirano in primo luogo ſei baſſi rilieui antichi, guerniti vagamente con cornici, e fogliami di ſtucco. Li due primi, ſituati ſopra la porta del primo

mo ingresso, e quella della Galleria, che per essere di marauiglioso artificio, vengono assai commendati, rappresentano, cioè vno, trè Donne in piedi, due con serti di fiori nelle mani, & vn candelabro in mezzo acceso, e l'altra con fiori ancor essa in mano in atto di spargerli, denotando il rito antico nuziale di sparger fiori auanti alle case delli sposi, onde Statio Epital. *Stellæ, & Violantillæ.*

Fronde virent postes, & feruent compita flammis.
Serta ferunt, &c.

E l'altro in faccia esprime similmente vna festa nuzziale con vn coro di cinque Vergini, che presesi per la mano, formano vn ballo, così Claudiano:

Et fausti Iuuenum plausus, mixtæque choreis
Auditæ per rura Lyræ, &c.

Passando ad osseruar gl'altri due bassi rilieui collocati sopra le porte dell'appartamento à Mezzogiorno, si considera prima quello dal lato destero, in cui vien misticamente rappresentata la vita, e morte dell'Huomo secondo le fauole, e l'antica opinione de

de Filosofi. Mirasi dunque Prometeo sedere dal lato di man sinistra, tutto intento à formar con la creta vn Simulacro d'huomo, & hauendolo terminato si accosta all'opera sua Minerua, Dea della Sapienza, con l'asta in mano, che imponendo con la destra vna farfalla sul capo della figura già fatta, sembra di collocarui l'anima. Segue appresso Mercurio col pileo in testa, & il caduceo nelle mani, conduttore dell'Anime à i Campi Elisij, sotto al quale giace steso per terra vn corpo d'huomo morto, la di cui Anima con le ale di farfalla, vien dal medemo Mercurio condotta nella regione beata. Succedono poi tre femine in piedi, vna delle quali tiene vn volume spiegato nelle mani, che riuolta verso il defonto, mostra di cantare li di lui gesti, e laudi; e l'altra rappresenta il Fato con vn stilo, & vn globo ancor nelle mani. Dopo vedesi Vulcano assiso nella fucina in compagnia delli Giganti, Sterope, Bronte, e Piragmone, che battono il ferro sù l'incudine, esprimendo forse con quell'arte laboriosa la continua fatiga della vita humana; se pure non si vuol dire, che fabbricando loro i fulmini, venga à simboleggiarsi, che Prometeo essendo stato peritissimo Astrologo, conobbe, & insegnò à gl'huomini la natura, e materia de fulmini, e del fuoco celeste, onde finsero, che egli

con

con l'aiuto di Minerua asceso al Cielo, rubasse con vna face il fuoco dalla sfera del Sole per animarne, come si vede appresso, la Statua da se fatta, e che Gioue per ciò sdegnato, lo relegasse nel Monte Caucaso, doue vn'Aquila di continuò gli rodesse il cuore, che trafitta poi da Hercole, fù liberato da così acerbo supplizio, dal quale altro non ci vien significato, che la gran cura, e sollecitudine interna del medemo Prometeo nell' osseruatione de moti, & affetti de corpi celesti sopra quell'altissimo monte, doue egli contemplaua. Di tal fauola si può vedere ciò, che scriue Hesiodo nel principio del Poema dell'Opere, e de'Giorni.

Sed Iupiter abscondit, iratus mente sua,
Quia ipsum decepit Prometheus versutus.
Quocirca hominibus parauit tristia mala.
Abscondit vero ignem; quem rursus quidem bonus Iapeti puer
Surripuit ad hominũ vsum Ioue à consulto,
In caua ferula, &c.

L'altro basso rilieuo sopra la porta, che segue, contiene vn trionfo di Venere Afrodite, così detta da Greci, per esser'ella nata dalla spuma del Mare, la quale vien condotta per l'Oceano in compagnia di quattro Dei Marini, con alcuni Amorini attorno.

So-

Sopra l'altre due porte incontro mirasi il quinto, e sesto basso rilieuo; in vno vien figurato il caso infelice di Niobe, e delli suoi figliuoli, che essendo ella moglie d'Anfione Rè di Tebe, arricchita di numerosa prole di quattordici figliuoli, sette maschi, e sette femine, pretese d' arrogarsi gl' honori, pompe, e sacrificij, che 'l Popolo Tebano haueua destinato di celebrare in honor di Latona, reputandosene ella tanto più degna, quanto che haueua partorito alla luce quattordici figli, e Latona due soli, Apollo, e Diana; onde la Dea sdegnata di tanto ardire, stimolò alla vendetta i due gemelli, che armatisi con archi, e saette vccisero à Niobe tutti i figliuoli, & essa soprafatta da immenso dolore, si conuertì in marmo, ciò narra Ouidio nel sesto delle Metamorfosi.

Lydia tota fremit, Phrygiæque per oppida facti.
It rumor, & magnum sermonibus occupat Orbem.
Ante suos Niobe thalamos cognouerat illam &c.

Segue poi l'vltimo basso rilieuo, nel di cui mezzo vien' espresso il Corpo d'Hettore figliuolo di Priamo Rè di Troia, portato da due sù le spalle, accompagnato da molti huo-

huomini, e donne Troiane, tutte dolenti nell'aspetto, frà le quali euui Andromache, la moglie, con il figliuolino Astianatte accanto, che similmente piange, disciolta anch' ella i crini, e con le mani, e braccia spiegate assai mesta nel sembiante, come ad vna misera donna conuiensi, à cui sia stato occiso lo sposo. Dall'altro lato si riconosce Priamo, in veste lugubre, con molti suoi serui attorno, portando vasi d'oro, & altri doni nelle mani, che genuflesso dinanzi ad Achille lo supplica à rendergli il corpo dell'estinto suo figliuolo, così appunto Homero.

Huic, & supplicans Priamus verbum dixit:
Recordare patris tui, ò Dijs par Achilles,
Eiusdem ætatis, vt ego in graui Senectutis limine
Verum ego omnino infælix postquam genui filios optimos
Troia in lata, horum autem nullum puto reliquum esse.
Qui autem mihi vnicus erat, custodiebatque Vrbem, & ipsos,
Hunc tu nuper interfecisti pugnantem pro patria
Hectorem, huius nunc gratia venio ad naues Achiuorum

Redempturus à te, fero autem infinita dona.

Colonne. Ornano di più la Sala dodici colonne nobili, ſtimatiſſime per l'antichità, e qualità loro, che in vece di capitelli, ſoſtengono altrettante Statue di marmo ſimilmente antiche, ogn'vna di quattro in cinque palmi d'altezza; due delle quali colonne, ſolleuate da i lati della porta principale, ſono di Lumachella, ò come altri vogliono, di Pidocchioſo, alte quattordici palmi, e mezzo l'vna, con due Statue ſopra, cioè d' vn Vecchio ſedente, coronato di pampani, e d' vue, con vn'grappo ancor d'vua nella deſtra, & vna patera, ò tazza nella ſiniſtra, eſprimente forſe l' Autunno; e l'altra parimente d'vn Vecchio, che poſando il piè deſtro ſopra vna teſtuggine, e tenendo nelle mani alcuni frutti, & vn vaſo in atto di verſarlo, può ancor'egli denotare la Stagione dell'Inuerno. L'altre due colonne in faccia à queſte, alzate ſimilmente à i lati della porta per entrar nella Gallerìa, ſono di Verde antico, aſſai belle, alte ſedici palmi, ſopra le quali poſano due Venere conſimili, ignude dal mezzo in sù, ciaſcuna delle quali tien ſopra le ginocchia con ambe le mani vna conchiglia. Alle teſte s'inalzano altre quattro di Porfido, due di quattordici palmi, e mezzo d'altezza, che reggono le Statue di

Gio-

Gioue col fulmine, e d'Hercole fanciullo appoggiato alla claua, con la pelle del Leone in dosso; e l'altre due incontro di tredici palmi, e poco più, hanno di sopra vn putto, che tiene vn Delfino per la coda; e Bacco giouanetto con tazza, e grappo d'vua nelle mani. E le remanenti quattro, situate negl'angoli, sono di Breccia rossa, alte, cioè due, palmi 17. e vn quarto; e l'altre, 16. palmi, sopra le quali vengon poste le Statue d'vn fanciullo con vn mazzo di spighe in mano, rappresentando forse l'Estate; vn'altro putto, che porta vn vaso sù la spalla in atto di versarlo, simbolo dell'Aquario; Cerere con li papaueri; & vn'altro Gioue col fulmine nella destra.

A tutte queste Colonne, porte, e feneſtre sudette s'interpongono per maggior ornamento attorno la Sala quattordici Teste moderne, tutte di marmo bianco della grandezza più del naturale, con li busti, e peducci di marmi mischi, la maggior parte d'Africano, & altri di Porta santa, di Bigio, e di Breccie diuerse, collocati sopra scabelloni di noce con l'Arme del Cardinale Scipione, guerniti in oltre con intagli di mascheroncini, e festoni di frutti, quali vengon frammezzati con sedie, e scabelli parimente di noce di finissimo intaglio. Dodici di queste Teste rappresentano li dodici Cesari; la prima, cominciando dalla porta, che in- Busti.

troduce nell' Appartamento verſo Tramontana, eſprime Giulio Ceſare primo Imperatore; à queſta ſuccedono per ordine tutte le altre, cioè, d'Ottauiano, di Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Ottone, Vitellio, Veſpaſiano, e Tito, e Domitiano ſuoi figliuoli; e l'altre due, che ſeguono, ſon di Scipione Africano, e d'Annibale, famoſiſſimi Capitani, l'vno della Republica Romana, e l'altro di Cartagine.

Frà le due Colonne di Porfido ſolleuate dal lato dell'Appartamento verſo Mezzogiorno, vien'alzato vn Pilo di marmo antico, largo noue, & alto, ſenza l'ornamento del zoccolo, e cornice, palmi tre, e mezzo, ſopra di cui giace à guiſa di fiume, vna gran Statua antica pur di marmo, rappreſentante Bacco, coronato d'hedera, che tiene dal ſiniſtro braccio vn tronco di vite con grappi d' vua, poſando la deſtra ſopra vn putto, che gli ſtà ſcherzando attorno con vn pomo in mano, come ſi rauuiſa nel preſente diſegno. Da i lati di queſto Pilo vengono eſpreſſe due Sfingi, e nella parte anteriore mirafi vn baſſo rilieuo, che denota la fauola di Meleagro, il quale, per ricuperar la ſpoglia del Cinghiale di Calidonia, deſtinata da lui in dono ad Atalanta ſua amata, hauendo ella prima d'ogn'altro colpita la fera, combatte da vn lato con li Zij

Statua di Bacco.

Baſſo rilieuo di Meleagro.

mater-

materni, che inuidiosi della gloria, & honor della giouane, glie l'haueuano leuata, vno de' quali, di già ferito, cade estinto per terra, mentre l'altro mette mano alla spada per vendicarlo, così Ouidio nel libro 8. delle Metamorfosi parlando di Meleagro, e di tal combattimento.

Non tulit, & tumida frendens Mauortius ira,
Discite raptores alieni, dixit, honoris,
Facta minis quantum distent, hausitque nefando
Pectora Plexippi, nil tale timentia, ferro.
Toxea, quid faciat, dubium, pariterque volentem
Vlcisci fratrem, fraternaque fata timentem
Haud patitur dubitare diu, calidumque priori
Cæde recalfecit consorti sanguine telum.

Dall'altra parte vedesi il Fato con vn stilo, & vna cartella nelle mani in atto di scriuere, posando il piede sopra vna rota, quasi, che ci dimostri essere imutabili li diuini decreti, come si raccoglie da questa fauola; accanto gli segue Nemesi con l'ale in capo, Dea vendicatrice delle sceleraggini, e per ciò vedesi con la face nella destra; la quale sembra di vo-

ler trattenere con la finiſtra mano Altea madre di Meleagro, che agitata dal furore contro 'l figliuolo per l'homicidio da lui commeſſo in perſona delli di lei fratelli, hauendo già poſto ad abbruggiar ſopra vn' ara il tronco fatale, dalla di cui conſeruatione, dipendeua la vita, e la morte del giouane, ſecondo'l decreto paleſato à lei dalle Parche, all'hor che, hauendo partorito quel figliuolo, le richieſe di quanto doueſſe viuere, pare che poi pentita di tale atto voglia rimouere il tronco ardente dalle fiamme, onde impeditane, vedeſi nel mezzo Meleagro ſteſo ſopra'l letto, che, depoſte intorno à quello l'armi ſue militari, cioè l'elmo, la ſpada, la lancia, e lo ſcudo, và conſumandoſi à poco à poco, con l'aſſiſtenza del ſuo padre Eneo tutto dolente, d' Atalanta à ſedere, che piange, con vn Cane appreſſo, e con la faretra dopo le ſpalle, e delle di lui ſorelle parimente afflitte, vna delle quali, tenta di fargli prender per bocca vn pomo. A tal propoſito così ſeguita Ouidio nel luogo ſopra accennato, deſcriuendo gl'affetti d'Altea, deſideroſa, hora di vendicare la morte de'fratelli, & hora di perdonare al figlio, preualendo in vltimo l'amor de'fratelli, che la induſſe ad accelerar la morte à Meleagro.

Et cupio, & nequeo. Quid agam? Modo vulnera fratrum
Ante oculos mihi sunt, & tantæ cædis imago:
Nunc animum pietas, maternaque nomina frangunt.
Me miseram! Male vincetis, sed vincite fratres,
Dummodo quæ dedero vobis solatia, vosque
Ipsa sequar. Dixit: dextraque auersa trementi.
Funereum torrem medios coniecit in ignes.
Inscius, atque absens, flamma Meleager ab illa
Vritur, & cæcis torreri viscera sentit
Ignibus, ac magnos superat virtute dolores.
Quod tamen ignauo cadat, & sine sanguine letho
Mæret, & Ancæi fælicia vulnera dicit,
Grandæuumque patrem, fratresque, piasque sorores,
Cum gemitu, sociamque tori vocat ore supremo,
Forsitan & matrem. Crescunt ignisque, dolorque,
Langueſcuntque iterum; simul est extinctus vterque,
Inque leues abijt paulatim spiritus auras,
Paulatim cana prunam velante fauilla.

Nell'

Nell'altra facciata di rincontro à queſta ſolleuaſi il Cammino, con due gran Capofuochi di metallo, hiſtoriati con figurine di baſſo rilieuo, abbellito egli attorno con cornice grande di Porta ſanta, ſopra di cui vien ſcolpita nel mezzo vn'Aquila dell'iſteſſa pietra, e da i lati, due Draghi di marmo, con altri ornamenti pur di marmo, che vi formano ſopra il fronteſpizio.

Pittute. Nobilitano finalmente la Sala molti quadri grandi di Pitture eccellenti, che aſcendendo al numero di diciſette, vengon diſtribuiti tutti attorno con ſingolar ſimetrìa sù le pareti in due ordini. Nel prim'ordine, cominciando ſopra la Statua di Bacco, ammiraſi vn quadro lungo, nel quale ſi rappreſenta la ſontuoſa Maſcherata fatta già dal Signor Principe Borgheſe nel 1664. regnando Aleſſandro VII. opera di Gio: Pauolo Schor Thedeſco, che non ſolo figurò il quadro col proſpetto dell'vno, e l'altro Palazzo in Roma, ſpettante al medemo Signor Principe, ma fù anche l'inuentore di tutta la macchina del carro, tirato da quattro generoſi canalli al paro, ſecondo l'vſo degl'antichi trionfi, che, ornato egli tutto, come ſi vede, di finiſſimi intagli meſſi à oro, ed abbellito ſopra, e d'ogn'intorno con vaſi, e ſcompartimenti di fiori, eſprimeua il Giardino dell'Heſperidi; nel di cui mezzo, acciò non

man-

mancasse quanto richiedeua intieramente la fauola, vi dispose sopra vn Drago se mouente, che ne staua alla custodia; e più in alto, frà vn'albero di pomi aurei, collocò vn'Aquila, che diffondendo continuamente dalla bocca gran copia di minutissimi confetti, formaua vna gran fontana, alludendo ancora l'Aquila, e'l Drago all'Arme del Signor Principe, che affisso sul medemo carro in compagnia del Signor Principe Don Agostino Ghigi, e del Signor Duca di Sora, suoi Cognati, tutti tre con habiti superbissimi di donne, denotauano le tre figliuole d'Hespero, Egla, Aretusa, & Esperetusa, custodi degl'horti Hesperidi; seguitando poi auanti, e dopo al carro, vn gran numero di Seruitori, vestiti tutti da Ninfe con habiti ricchissimi, altri à cauallo suonando trombe, e timpani, & altri à piedi, portando nelle mani ramicelli d'albero, e picciole canestre con pomi d'oro, che andauano largamente distribuendo, con poetiche compositioni allusiue all'Opera. L' altro quadro sopra questo, dimostra le feste, & i Giuochi cauallereschi, che per diuertimento del Popolo, si faceuano ne prati di Monte Testaccio à tempo di Paolo III., come dall'Arme sua inalzataui, dipinto da Giouanni Maggi. Li due lunghi nella facciata del muro à man sinistra, rappresentano, il pri-

primo, la Caualcata ordinaria del Gran Signore de Turchi, quando per suo diporto esce da Constantinopoli in campagnia, con gran seguito di Soldati, e di guardie à piedi, & à cauallo, ossequiandolo molt'altri genuflessi à terra. Il secondo, la Caualcata solenne del Sommo Pontefice, & in specie quella di Paolo V., che scendendo dal Campidoglio à cauallo in compagnia de' Cardinali, che gli vengono appresso, con vn seguito numeroso auanti della sua Corte, e di tutta la Nobiltà Romana, ossequiato similmente dal Popolo, che genuflesso all'apparir suo, lo prega ad alta voce per ottenere la benedittione, s'incamina à pigliare il possesso à S. Giouanni in Laterano, figurati ambedue dal Caualier Tempesta. E quello dall'altro lato, sopra 'l cammino, esprimente le Giostre, che si faceuano nel Cortile del Palazzo Pontificio nel Vaticano, alla presenza, come si vede, del Papa, de Cardinali, della Nobiltà, e del Popolo, è opera dell'Acquasparta. Nel second' ordine poi si rauuisano intorno gl'altri dodici quadri; sei de quali assai maggiori, e dell'istessa grandezza frà loro, rappresentano altrettante historie sacre del vecchio, e nuouo Testamento. Nel primo sopra la Caualcata del Pontefice, lauorato à guazzo sù la tela dal Caualier Gioseppe d'Arpino, si vede l'Eterno

no Padre, che hauendo formato l'Huomo col limo della terra, rassembra d' animarlo, in quella guisa appunto, che ce lo descriuano le sacre carte: *Formauit igitur Dominus Deus hominem de limo terræ, & inspirauit in faciem eius spiraculum vitæ, & factus est homo in animam viuentem.* Nel secondo, espresso dal Caualier Baglioni, mirasi Eua, con Adamo sotto l'albero de pomi da Dio vietatigli, col Serpente in sembianza dal mezzo in sù di giouane, che auuolto, & ascesо sù l'albero medemo, coglie, e dà ad Eua i pomi, dicendo, che se lei, & Adamo gl'hauessero gustati, non sarebboro morti, ma diuenuti ancor loro come Dio, consapeuoli del bene, e del male: *Dixit autem Serpens ad Mulierem; nequaquam morte moriemini. Scit enim Deus quod in quocumque die comederitis ex eo, aperientur oculi vestri, & eritis sicut Dij, scientes bonum, & malum.* Et ella per ciò ingannata, dando fede alle sue voci, s'induce à prenderli, porgendone ancor'vno al suo Consorte. *Vidit igitur mulier quod bonum esset ad vescendum, & pulchrum oculis, aspectuque delectabile, & tulit de fructibus illius, & comedit, deditque viro suo, qui comedit.* Onde trasgredito da loro il diuin precetto, vengon poi scacciati dal Paradiso Terrestre, come appunto si osserua nel terzo quadro figurato dal Passignani; in cui

si

ſi vede Adamo, & Eua, che ſono diſcacciati dal Paradiſo, intimoriti da vn'Angiolo, che li perſeguita con la ſpada di fuoco nelle mani, reſtandone poi egli alla cuſtodia: *Et emiſit eum Dominus Deus de paradiſo voluptatis, vt operaretur terram, de qua ſumptus eſt. Eiecitque Adam, & collocauit ante paradiſum voluptatis Cherubim, & flammeum gladium, atque verſatilem ad cuſtodiendam viam ligni vitæ.* Dall'altri due lati vengon'appeſi l'altri tre quadri conſimili, cioè, quello della Crocifiſſione del Signore nel Caluario, in mezzo à due ladroni, con molte figure attorno, dipinto dal Caualier Tempeſta: l'altro della Reſurrettione del medemo Signor Noſtro, condotto per mano del Ciampelli, doue ſi vede vn'Angiolo con veſte candida indoſſo, che rimouendo la lapide dal ſepolcro, eſce fuori il Redentore, ſolleuandoſi in aria col Veſſillo in mano, Trionfatore del Peccato, e della Morte, alla di cui viſta ſmarriti per il timore i Soldati cuſtodi del ſepolcro, miranſi figurati in diuerſe attitudini, vno de quali tira fuori la ſpada dal fodro per far reſiſtenza con lo ſcudo al braccio, l'altro ſi pone in fuga, il terzo ſembra di roueſciarſi in dietro con le braccia alzate, ſuegliato al rumore, il quarto genufleſſo in terra volge con ammiratione lo ſguardo à Chriſto, ed altri due ſtanno ancor giacendo

ſopra-

soprafatti dal sonno. E l'vltimo stà sopra'l cammino, fatto dal Cigoli, in cui si rappresenta la Resurrettione de Morti, & il Giuditio Vniuersale, con Christo sopra le nuuole in atto di sententiare, con quattro Angioli intorno, che suonando le trombe, esclamano con queste parole, che vi si leggono. *Surgite mortui. Venite ad Iudicium. Qui bona egerunt in vitam æternam. Qui mala in ignem æternum.* Sopra le porte si osseruano li rimanenti sei quadri più piccoli. Quello della Fama, che suona la tromba, e l'altro incontro di Roma Trionfante, con la Vittoria nella sinistra, e l'hasta nella destra, affisa sopra vn fascio d'armi, in habito di guerriera con l'elmo in capo, e con la Lupa accanto, e Romolo, e Remo, che gli scherzano intorno; come altresì, il S. Francesco d'Assisi rapito in estasi dall'armonia d'vn violino suonato dall'Angiolo, sono opere stimatissime del Caualier Gioseppe d'Arpino. La Madonna col bambino in braccio, sedente sopra le nuuole con molt'Angioli attorno, è maniera incognita. Giuditte, che stà in atto di fuggire dal campo nemico, porgendo ad vna Vecchia la testa da lei recisa ad Holoferne, vien dipinta dal Baglioni. L'vltimo rappresentante l'historia della moglie di Putifar, che inuaghitasi di Gioseppe, fà forza di trattenerlo seco, mentre

egli

egli vuol fuggire, è pensiero colorito dal Cigoli. E finalmente per non tralasciare ornamento alcuno di questa nobilissima Sala, che pure non sia degno d' ammiratione, vengon' appese frà le colonne sudette ventiquattro armi riguardeuoli da taglio à guisa di coltelli, rabescati, ed intersiati d'oro, e d'argento con l'Arme del Cardinale Scipione, e con haste lunghe ricoperte di velluto cremisino; come anche nel pauimento vengon' alzati sei gran moschetti à caualletto, & vna lunga tauola di noce pe'l Giuoco del Trucco.

Appartamento à Tramontana. I. Camera del Sileno.

Dalla Sala passando all' Appartamento verso Tramontana, s'entra nella prima Camera detta del Sileno, la qual denominatione ella riceue da vna Statua singolare rappresentante Sileno, come si descriuerà in appresso, auuertendo l'istesso in tutte l'altre camere, alle quali per maggior distintione si darà il nome stesso delle Statue più nobili, che le adornano, con riportare anco in ciascuna di esse il disegno delle medeme Statue. Questa dunque, di cui primieramente si parla, vien fabbricata à volta, con cornice in alto di stucco, che la gira intorno, come sono tutte l'altre. Ella si stende per lungo à palmi 44., e per largo à 39., & in ciò poco da lei differiscono le due Camere sus-

seguen-

seguenti. La illuminano tre feneſtre grandi, ciaſcuna con due gradini di treuertino per aſcenderui, ſimili à tutte l'altre del primo Piano. Corriſpondono in eſſa quattro porte di treuertino, cioè quella, per cui vi ſi entra; la ſeconda per vſcir nel portico ſudetto; la terza di rincontro, che introduce nel Giardino ſegreto de fiori, e la quarta nella Camera che ſegue.

Frà gl'ornamenti principali di queſta Camera (cominciando prima dalle Scolture, col qual'ordine ſi procederà anco deſcriuendo quelli dell'altre Camere) ſi conſiderano in primo luogo due grandi Statue di marmo antiche. La prima, aſſai ſtimata per eſſer d'artificio mirabile rappreſenta Sileno, ò vero vn Fauno, che tale appunto lo dimoſtrano l'orecchie caprine, l'hedera, che gli circonda la teſta, la ſpoglia del capro ſul tronco, à cui ſi appoggia, e la coda nella parte poſteriore; il qual tiene frà le braccia Bacco fanciullo coronato ſimilmente d'hedera, in atto di fargli carezze, come dalla preſente figura ſi riconoſce. Serue di baſe à queſta Statua vn piedeſtallo quadro con zoccolo, e cornice di marmo bianco, ricoperto nelle facce d'alabaſtro con fregi di giallo, & vna faſcia intorno di verde antico. L'altra eſprime Agrippina, madre di Nerone in habito di Cerere con ſpighe, e papa-

Scolture.

Statua di Sileno.

Agrippina.

ueri

ueri in mano, la qual poſa ſopra vn piedeſtallo di marmo in quadrangolo, con le facce, che ſporgono in dentro, e gl'angoli in fuori, ſcolpiti con menſole, fogliami, e quattro maſchere attorno. Da i lati di queſta

Colonne. Statua vengon'alzate due colonne di marmo nero venato di bianco, alte noue palmi l'vna, che reggono due Statuette di Naiadi, ciaſcuna con vn vaſo sù la ſpalla in atto di verſarlo, denotando eſſer Ninfe de'Fonti, e de Fiumi, ambedue di marmo antiche. A queſte corriſpondono in faccia altre due colonne di marmo nero con vene di giallo, alte poco più di dieci palmi l'vna, le quali parimente ſoſtengono due Statuette antiche, di Siluano coronato di pino, con vn panno pieno di frutti, e con vn ramo pur di pino dal lato ſiniſtro; e d'vn Paſtore, forſe Paride, in habito Frigio, col vòlto appoggiato ſul gombito. Frà queſte due colonne vien'alzata ſopra piè di noce ornato con intaglio di Draghi, e puttini alati dalle bande, e fatto à branche di Tigre, vna Tauola di Paragone con vn fregio intorno di broccatello, e con la cornice di marmo bianco, lunga noue palmi, e mezzo, e larga poco più di quattro; ſopra la quale è poſto vn Cauallo di bronzo, col ſuo piedeſtallo ſotto bislongo d'hebano con cornici attorno.

Buſti. Quiui miranſi in oltre otto teſte, ò buſti ſolle-

solleuati sopra pari numero di scabelloni, sei de'quali sono di noce guerniti con intagli di picciole figure, e due finti di pietra, e tocchi d'oro. Le prime due teste da i lati del Fauno, l'vna, e l'altra di marmo bianco, antiche, rappresentano Lucio Vero: la terza vicino alla fenestra, ancor essa di marmo bianco, ma col busto d'alabastro, & il piede di breccia pauonazza, esprime Settimio Seuero: quella dall'altra parte incontro, tutta di marmo nero, è d'Adriano: l'altra, che segue col petto d'africano, e porta santa, & il piede di giallo, e nero, vien giudicata d'Annibale: la sesta è di Vespasiano, col busto di porta santa, & il piede d'africano. Frà queste due teste euui il cammino rimurato con cornice attorno di bigio mischio, in cui vedesi scolpito vn Drago, e di sopra posa vn basso rilieuo in quadro, col fondo di marmo nero fregiato di giallo, che contiene due figure, l'vna di Cerere in piedi con vn cestino accanto di spighe, e l'altra d'vna Musa, ò Sacerdotessa col volume in mano, appoggiata in gombito sopra vn'ara, in atto di parlargli. L'altra testa nell'angolo dopo la fenestra, denota vn Filosofo incognito; e l'vltima, passata la Statua d'Agrippina, è ritratto d'vn Vecchio parimente incognito, con somma diligenza espresso.

Le pareti poi di queſta Camera, oltre all' eſſer ricoperte di corami col fondo torchino, fregiati con figure, e fogliami d'oro, come ſono in tutte l'altre ſtanze del primo Piano, vengono di più ornate con quattordici quadri, de i quali, come anche di quelli, che guerniſcono l'altre ſtanze, non ſi ſtarà à farne particolar deſcrittione, d' ogn' vno rendendoſi facile à ciaſcuno il potere comprendere ciò, che rappreſentano, per eſſer la maggior parte, d' imagini, e Storie ſacre, ma ſolo ſe n'accennaranno alcuni de principali, e quelli in ſpecie, che richiedono maggior' oſſeruatione, ò pure che ſe ne sà l'Autori, che li fecero, per ſodisfare alla curioſità di chì ſi diletta conoſcer le maniere de Pittori celebri; come appunto è quello, che qui ſi vede, dipinto dal Buonaroti, benche non del tutto terminato, in cui vien figurata Maria Vergine con Gieſù bambino, e S. Giouanni Battiſta in mezzo à quattro Angioli: l'altro grande d'vna Battaglia de Romani contro i Sabini, è opera del Caualier Gioſeppe d'Arpino; à i lati del quale miranſi due ritratti, l'vno del Sig. Don Marco Antonio Borgheſe, in hoggi Prencipe di Roſſano, quando era giouinetto; e l'altro di Donna Camilla Orſini ſua biſaua paterna, molto commendabile per gl'ottimi ſuoi coſtumi. Quello di S. Girolamo, che genu-

Pitture.

flef-

flesso auanti al Crocefisso in sembianza di penitente, si percuote il petto con vn sasso, è del Baglioni; à questo succede il famoso Baccanale del Titiano, copiato dal sudetto Caualier Gioseppe; dopo'l quale si vede l'altro di maniera molto stimata, rappresentante S. Rocco à giacere in habito di pellegrino, appoggiato sul gombito, e riuolto con la faccia al Cielo, toccando col dito indice della sinistra la piaga, che hà nella coscia: & il quadro grande d'vn Mercato è opera del Bassano; auuertendo però, che in luogo di esso sarà in breue, come si crede, per collocarsene vn'altro maggiore, in cui deue rappresentarsi l'apparecchio nobilissimo, col prospetto d'vn Palazzo di legname, che con real magnificenza fece inalzare il Signor Prencipe nella sua tenuta di Carroceto, per riceuerui Nostro Signore Innocenzo XII. in occasione del suo passaggio à Nettuno nell'anno 1697., il quale presentemente si và terminando dal Signor Leandro de Reder con quella perfettione, e diligenza d'arte, che richiede vn'opera così grande.

Entrando nella seconda Camera nominata del Moro, in cui passa la luce da due finestre, e vi si hà l'ingresso da cinque porte simili all'altre, per le quali vien'ella à communicarsi con la Camera antecedente, con altre

II. Camera del Moro.

altre due ſuſſeguenti, con la Sala, e con il Giardino ſegreto de fiori, nel quale corriſpondono anco le ſudette feneſtre; s'offrono
Statue. à prima viſta tre Statue di materia, e d'artificio aſſai nobili. La prima delle quali rap-
Moro. preſenta vn Moro giouane, grande al naturale, ſcolpito in pietra di Paragone, con veſte ricchiſſima d'alabaſtro fiorito, allacciata dal mezzo in ſù con vn naſtro, ò fettuccia di roſſo antico; che da vna ſpalla ignuda attrauerſandogli il petto ſeminudo, s'vniſce con la cintura di marmo giallo, fregiata pur d'alabaſtro, e con vna maſchera in mezzo al ſeno, ornata da tondini di lapis azzurro, della qual materia, e guernitione ſono anco li ſtiualetti, che cuoprono la metà delle gambe, e depiedi, con i quali vien'ella à poſare ſopra vn zoccolo tondo ſimilmente di giallo, & hà di ſotto per baſe vn piedeſtallo in quadrangolo di marmo bianco, con le facce, che ſporgono in dentro, ſcolpito in eſſe con tondini, e maſchere, e con fogliami, menſole, ò cartelle negl'angoli. Le altre due Statue, di minor grandezza, conſimili però frà loro, eſprimono due Serui, l'vna, e l'altra con teſte, braccia, e gambe di metallo, veſtite pur d'alabaſtro, & vna con vn panno intorno al petto, di roſſo miſchio. Hanno anch'eſſe due zoccoli tondi di giallo, con i quali ſi ſolleuano ſopra due tripodi di marmo

mo bianco, espressi nelle facce con figurine di putti, e con fogliami, e negl'angoli di sopra, con teste d'Ariete, e di sotto, con Sfingi; sostenuti ogn'vno da tre balaustri ancor di metallo sopra zoccoli triangolari di pietra mischia. Dopo queste mirasi vn Ritratto di bronzo, di Gregorio XV. Ludouisi in habito Pontificale, collocato sopra vn scabellone di legno intagliato con fogliami, ed altro, e ricoperto tutto d'oro. Dall' altro lato, dopo la porta della Camera antecedente, s' inalza vn vaso tondo col coperchio, manichi, e peduccio, il tutto d'alabastro orientale, sostenuto da tre belle statuette in piedi di donne ignude, antiche, che posano sopra vna base triangolare di marmo bianco, scolpita anch'ella nelle facce con tre Baccanti in atto di saltare, e negl'angoli di sopra, con teste d'Ariete, e di sotto, con vn fregio attorno di festoni frammezzati, e retti da tre teste di Toro. Siegue poi vn letto di damasco turchino, e giallo, tessuto à fogliami, con balaustrata intorno di noce intagliata, che lo circonda da due lati, à cui succede vna tauola di Paragone, fregiata di broccatello, e marmo bianco, con sua cornice di verde antico, lunga vndici palmi, e larga sei, sostenuta da piedi di noce intagliati, sopra la quale posa vna Croce d'hebano, guernita con ornamenti di rame dorato, e

con Chriſto Crocifiſſo d'argento di buoniſſima maniera; ſotto di eſſa ſtà vn piede ſimilmente d'hebano, abbellito tutto con cornici, fregi di lapislazzoli, e feſtoni intorno ricoperti d'oro; arrichito in oltre con noue ſtatuette nobili parimente dorate, con teſte, mani, e piedi d'argento; tre delle quali, accanto la Croce, rappreſentano la Madonna, S. Giouanni, e S. Maria Maddalena; e le altre più ſotto, alcuni Profeti con libri, & altri ſimboli nelle mani; e di più nello ſpazio di mezzo poſano à giacere ſopra le cartelle, quattro figurine d'Angioli dorate, come ſono ancora ſei piccioli Leoni, che reggono tutto queſt'ornamento.

Busti. Dall'altra parte s'oſſeruano quattro buſti, ò teſte di marmo bianco, collocate ſopra pari numero di ſcabelloni, due di legno finto di pietra, ed'altri due di noce, ornati con cornici, & intagli di picciole figure. La prima di eſſe teſte col diadema, & vn panno in capo, rappreſenta Liuia Auguſta, figurata per la Pietà. La ſeconda, accanto la Statua del Moro, col petto di nero, e giallo, & il peduccio di breccia gialla, eſprime Geta giouinetto, figliuolo dell'Imperatore Settimio Seuero. La terza dall'altro lato, col petto ſimilmente di nero, e giallo, ornato d'alabaſtro, & il piede di breccia roſſa, è ritratto incognito d'vn Giouane. E la quarta,

ta, tutta di marmo bianco, simile in ciò alla prima, con vn velo, e la corona parimente in capo, è stimata di Giunone.

Intorno poi vengon' appesi sù le pareti dieci quadri di pitture riguardeuoli, frà i quali grādemente si stimano li due maggiori, quello, che rappresenta S. Gregorio Magno, dipinto da Federico Zuccheri, in habito di Pontefice, sedente in mezzo à due Angioli, vno de quali tiene in mano vn ramo di palma, e l'altro d'oliuo; egli stà in atto di benedire, inspirato dalla celeste Colomba dello Spirito Santo, che gli parla all'orecchio, e sopra vi sono altri due Angioli, che solleuano le cascate d'vn panno rosso, che forma vn'padiglione. L'altro esprime la Resurrettione del Signore, che solleuato in aria, con il Vessillo della nostra Redentione nella sinistra, piega vn ginocchio sopra vna nuuola, & alza la destra in atto di dar la benedittione; euui ancora vn'Angiolo in piedi, ornato di candida veste, e con la stola Sacerdotale in dosso, che sembrando hauer rimossa la lapide dal sepolcro, addita il Redentore resuscitato, in mezzo de Soldati custodi del sepolcro, due de quali veggonsi soprafatti dal sonno, e d'altri suegliati, ed intimoriti dal celeste aspetto, parte si pongono in fuga, e parte restano attoniti per lo stupore; e se bene l'Autore di Pitture.

queſt'opera ſi rende ignoto (riconoſcendoſi però eſſer di maniera Fiamminga) vien da tutti grandemente ammirata, e per l'intelligenza dell' arte, e per la viuezza delli colori. A queſto ſuccede il quadro della Madonna, con Gieſù bambino in braccio, e S. Gio: Battiſta fanciullo, che prendendo vn piede del Signore, ſe lo ſtringe deuotamente al petto, dipinto da Aleſſandro Veroneſe. L'altro, che ſegue, di S. Franceſco d'Aſſiſi, eſprime il Santo rapito alla contemplatione de patimenti, e morte di Chriſto, mentre vn'Angiolo per più infiammarlo, gli moſtra la Croce, & altri miſteri della paſſione, opera del Baglioni. Quello ſopra la Statua del Moro; rappreſentante Chriſto morto nelle braccia di Maria Vergine, in mezzo à quattro Angioli in piedi, con torce acceſe nelle mani, e di Taddeo Zuccheri. Il Saluatore legato alla colonna, e battuto da Soldati ſi giudica del Caualier Gioſeppe d'Arpino. E li due Ritratti ſopra le porte, l'vna incontro l'altra, eſprimono Marco Antonio Borgheſe, Padre di Paolo V. in habito d'Auuocato Conciſtoriale, fatto da Guido Reni; e l'altro, Gio: Battiſta Borgheſe parimente ſuo figliuolo.

III. Camera del Gladiatore.

Segue la terza Camera chiamata del Gladiatore, in cui veggonſi quattro feneſtre, e tre

e tre porte, cioè quella, per la quale vi si entra, l'altra accanto, per passare nella quarta Camera, e la terza di rincontro per vscire in vn viale del secondo Recinto. Qui si ammira la statua famosa d'vn Gladiatore, antica di marmo, grande al naturale, che per l' incomparabil suo pregio, e bellezza vien giudicata dall'Intendenti del disegno vna marauiglia dell'arte, mentre veggonsi in essa le proportioni, e li contorni d'vn eccellenza somma, e fatti con gran sapere. Rappresenta dunque ella vn Gladiatore, come si è detto, cioè, vno di quei Serui, che ammaestrati nell'armi, vsciuano ignudi à combattere ne' Teatri per diletto del Popolo, assuefacendo col ferirsi, & vccidersi frà loro, la Giouentù Romana, & i Soldati à non douer temere in vista de' nemici il combattere, e spargere 'l sangue nelle guerre, per riportarne vittoria, apprendendo ancor da essi la maniera d'abbattere, e defendersi da gl'auuersarij loro; ond'egli, come si riconosce dal presente disegno, stende in dietro il piè sinistro, auuanzando con gran forza il destro, sopra di cui tutto si regge, e riuolto con faccia torbida, e seuera verso 'l nemico suo, stende alla propria difesa, & al riparo de colpi il sinistro braccio assicurato dallo scudo, mentre con la destra mano indrizza velocemente il colpo. Fù questa Statua, Statue. Gladiatore.

tua,

tua, come ſi hà per traditione, ritrouata nelle rouine d'Antio, in tempo di Paolo V. & oltre all'artificio mirabile, celebra anche il nome di chi la fece, cioè Agaſia Doſitheo da Efeſo, come dall'Inſcrittione Greca ſcolpita nel tronco.

ΑΓΑΣΙΑΣ
ΔΩΣΙΘΕΟΥ
ΕΦΕΣΙΟΣ
ΕΠΟΙΕΙ

Poſa queſta figura ſopra vn piedeſtallo quadro di marmo bianco, ricoperto nelle faccie d'alabaſtro, con vna faſcia intorno di broccatello, e con fregi di giallo, e nero. Dall'altro lato, ſopra vn piedeſtallo ſimile nella forma, & ornamento delle faccie, ſolo che hà la faſcia di marmo bianco, e nero, vien ſolleuato vn Gruppo antico di due figure in piedi del naturale, rappreſentante Fauſtina Giuniore, moglie dell'Imperatore Marco Aurelio, in atto di far carezze al ſuo amico Gladiatore; ò pur Venere, che alletta Marte.

Colonne con Statue ſopra.

Da i lati del ſudetto Gruppo s'inalzano due Colonne di marmo pauonazzo, alte dodici palmi, e vn quarto, ſopra le quali,

in

in vece di capitelli, vengon collocate due Statuette di Bacco, l'vna con tazza, e grappo d'vua nelle mani, e l'altra, coronata di pampani, & vue, con vn panno sul petto pieno ancor d'vua, in cui posa vna piccola Tigre. Di rincontro à queste, dalle bande d'vna gran cassa di noce, che serue per letto da riposo, abbellita con intagli di fogliami, maschere, figurine di putti, ed altro, solleuansi altre due Colonne antiche di Porfido scannellate, con capitelli dell'istessa pietra d'ordine Ionico, d'vndici palmi, & vn quarto d'altezza l'vna, le quali parimente sostengono due Statuette antiche di marmo, l'vna d'Hercole, che posando vn piè sù la testa d'vn Toro, sbrana con le mani vn Leone; e l'altra è d'vn Fauno, con vn putto sopra vn braccio.

Di rincontro alla Statua del Gladiatore, sopra vn piè di legno ricoperto tutto d'oro, ed intagliato attorno con fogliami, e con vn'Aquila in faccia, e quattro putti negl' angoli à cauallo à quattro Draghi, vien'alzata vna bella tauola col fondo, e cornice di marmo nero, lunga otto palmi, e mezzo, e larga poco meno di cinque, commessa, & incrostata tutta con diuerse pietre di valore, cioè Madreperle, Lapislazzoli, Diaspri, Agate, Alabastri, & altre, con vn'ouato in mezzo d'alabastro fiorito. Sopra di essa, entro

Baſſorilieuo. tro vna gran cuſtodia compoſta di criſtalli, e cornici di pero, conſeruaſi vn Baſſorilieuo in quadro, che dimoſtra vn Baccanale, ò vero vn Giuoco di ſedici fanciulli, che ſferzano, e tirano per le corna vn Caprone, nobiliſſimo sì per la materia, & ornamenti, che hà d'intorno, eſſendo egli di Paragone, col fondo, & il fregio di lapis azzurro, con cornice di metallo dorato, e con vn' Aquila ſopra, e due Draghi ſotto, che lo reggono, dell'iſteſſa qualità; come anche per l'artificio mirabile di tante figure perfettamente eſeguite con ottimo giuditio da Franceſco Fiammingo, di cui ſono ancora le Statuette belliſſime di due Mori dell'iſteſſa pietra, che ſi vedono da i lati del medemo baſſo rilieuo, ciaſcuno de quali tiene accanto vn Leone incatenato, & vn'Aquila ſul braccio, e ne piedeſtalli pur di paragone, con zoccoli ſotto ancor di metallo dorato, hanno vn tondo parimente di lapis azzurro. Sopra queſta cuſtodia, in vn medaglione di marmo giallo, con cornice, e piè di noce intagliati, e meſſi à oro, miraſi l'effigie del Saluatore in profilo, lauorata in Porfido.

Accanto l'iſteſſa tauola, come anche negl' angoli della medema Camera, e da lati della Statua del Gladiatore, vengon'alzate ſo-

Buſti. pra ſcabelloni, tre di legno finti di pietra, e

quat-

quattro di noce, abbelliti con intagli, e cornici, sette busti antichi di marmo bianco; il primo de quali verso la porta della Camera susseguente, rappresenta Berenice, moglie di Tito; il secondo, Giunone con la corona in capo; il terzo, Settimio Seuero Imperatore; il quarto è ritratto incognito; il quinto, e sesto sono di Lucio Vero, e di Marco Aurelio, ambedue Imperatori; & il settimo esprime vn Console con la Trabea.

Frà i dieci quadri di Pitture, che adornano le pareti di questa Camera, ammirasi più d'ogn'altro, il grande, rappresentante la fauola d'Hercole, che non potendo abbattere Anteo, figliuolo, come fingono, della Terra, mentr'egli nel cadere à terra, toccando la sua madre, risorgeua sempre più forte, & inuitto, riceuendo da quella vigore, ammonito poi da Pallade, lo tiene sollenato in aria frà lebraccia, e stringendolo fortemente ne fianchi, gli comprime il fiato, e lo crepa, e sotto vedesi la Terra, che per non poter toccare, ne souuenir più il figliuolo, alza la testa con volto dolente, rimirando lo stratio crudele, che ne fà Hercole. Degno ancora d'ammiratione è l'altro quadro, benche copiato dall'originale del Carauaggio, che si conserua nella nobilissima Galleria del Palazzo in Roma Pitture.

del

del Signor Principe, in cui ſi rappreſenta l'hiſtoria delli due Diſcepoli, che incaminandoſi dopo la morte di Chriſto verſo il Caſtello d'Emaus, gli comparue il Signore reſuſcitato, quale eſſi non conobbero, ma tratti dalla dolcezza del ſuo parlare, e da vn'interna beneuolenza verſo di lui, eſsendo peruenuti al detto Caſtello, lo volſero in compagnia loro alla menſa, ond'egli col benedire, e rompere il pane, ſe gli diede à conoſcere, e poi diſparue, come accenna S. Matteo: *Et factum eſt dum recumberet cum eis, accepit panem, & benedixit, ac fregit, & porrigebat illis; & aperti ſunt oculi eorum, & cognouerunt eum, & ipſe euanuit ex oculis eorum.* A i lati di queſto ſe ne vedono altri due parimente belli; in vno vien figurato Loth con le due figliuole, che riuolto con la faccia, e con le mani giunte verſo'l Cielo, riceue da vn'Angiolo, che gli ſi fà incontro, l'auuiſo di douer partire da Sodoma: e nell'altro, dipinto dall'Antiueduto, oſſeruaſi la Maddalena preſſo al ſepolcro del Signore, tutta dolente, e meſta nel ſembiante, per non hauerui ritrouato il di lui corpo, credendo foſſe ſtato portato via, ma ſolo due Angioli à ſedere, che richieſtala del ſuo piangere, par che coſì ne ſpieghi la cauſa: *Quia tulerunt Dominum meum, & neſcio vbi poſuerunt eum*, come appunto ſi legge in S. Giouanni. Sopra la

Sta-

Statua del Gladiatore mirasene vn altro d' vna Donna Maga sedente, che, accendendo vna fiaccola, sembra di voler fare qualche incantesimo, opera de i Dossi. Su la porta vicina euui quello di S. Pietro, che all'interrogatione fattagli dall'Ancilla Ostiaria, e da vn Soldato, negò di conoscer Christo. Appresso segue la Madonna col bambino in braccio in habito Egizzio, dipinta dal Sermoneta; alla quale succede, dopo la fenestra, vn'altro quadro della Natiuità del Signore con molte figure; e sopra l'altra porta, quello di Christo, che viene spogliato da vn manigoldo, fatto da vn figliuolo del Tintoretto.

IV. Camera di Castore, e Polluce;

Nella quarta Camera denominata di Castore, e Polluce, lunga 37. palmi, e larga 24. onde essendo minor dell'altre, riceue il lume da vna sola fenestra, corrispondendoui però tre porte, due delle Camere antecedenti, & vna, che introduce nelle Galleria; s'osseruano in primo luogo tre Statue antiche del naturale, tutte in piedi, & vn Gruppo pur antico di due figure. La prima di dette statue, che essendo molto stimata, se ne porge anco il disegno, rappresenta vna Zingara in atto di predire l'auuenture, di cui eccettuandone la testa, le mani, & i piedi, che sono di metallo, il rimanente è tutto di mar-

Statue.

Zingara.

marmo bianco, ſi come è parimente il piedeſtallo in quadrangolo, che la ſoſtiene, ſcolpito con menſole, fogliami, maſchere, & ouati attorno. L'altra, che ſegue, con teſta, braccia, e gambe ancor di metallo, e con la veſte ſuccinta d'alabaſtro finiſſimo Orientale, eſprime Diana, Dea della Caccia, con la Luna bicorne in fronte, e con le braccia ſolleuate, quaſi che voglia ſcoccar l'arco per ſaettar qualche fiera; à cui ſerue di piedeſtallo vna baſe tonda di marmo, antica, fregiata intorno con vn baſſo rilieuo di figure, e ſimboli, che alludono alle pompe, e ceremonie di Bacco. La terza raſſembra Hercole appoggiato alla claua, con la pelle ſopra del Leone, e la teſta ſotto del Toro, quella in ſegno d'hauer vccíſo nella Selua Nemea vn Leone di ſmiſurata grandezza; e queſta per hauer abbattuto vn ferociſſimo Toro, che danneggiaua l'Iſola di Creta, mentre il di lei Rè Minoe haueua per la ſua bellezza ricuſato di ſacrificarlo à Nettuno. Poſa queſta Statua ſopra vn piedeſtallo quadro di legno finto di pietra, e tocco d'oro; alli di cui lati vengon' alzate due nobili Colonne di Porfido antiche, d'otto palmi l'vna d'altezza, ornate con baſi, e capitelli di marmo bianco, d'ordine Ionico, che ſoſtengono due piccole ſtatue, l'vna d'Appolline con la lira, e l'altra di Flora con

Diana.

Hercole.

Colonne con Statue ſopra.

coro-

corona di fiori nella sinistra, ambedue di marmo. Dall'altro lato incontro, sopra vn piedestallo simile solleuasi il Gruppo di due figure in piedi del naturale, come appariscono dal presente disegno, che rassembrano Castore, e Polluce, nati da Leda per opera di Gioue, il primo de quali essendo mortale, e l'altro immortale, mosso questi dal desiderio di riuedere il fratello già morto, supplicò Gioue di partir l'immortalità sua con esso, onde impetrata la gratia, fingono, che vicendeuolmente morissero, e risorgessero; dal che nacque la fauola delle due Stelle, che formano in Cielo il segno di Gemini, che nascono, e tramontano scambieuolmente frà loro; propitie ancora à Nauiganti, mentre vogliono, che Castore, e Polluce rendessero sicuro il Mare da Corsari, e che per ciò fossero adorati per Dei del Mare. Gruppo di Castore, e Polluce.

Vedonsi in oltre disposti sopra scabelloni, quattro di noce abbelliti con vaghi intagli, e cornici, e due di legno finti di pietra, sei Busti di marmo bianco, altri con li peducci dell'istesso marmo, & altri d'alabastro, e porta santa. Li due accanto 'l Gruppo sudetto rappresentano Commodo Imperatore à mano diritta, & Annibale alla sinistra, seguitando poi per ordine quello d'Antonino Caracalla, di Marco Aurelio giouane, vn ritratto Busti.

incognito, & vn'altro Annibale moderno.

Vien di più abbellita questa Camera con otto quadri di Pitture, frà quali osseruasi Pitture. quello di Nostro Signore, che dopo hauer digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, nel deserto, e scacciato il demonio, che lo tentaua di conuertire i sassi in pane, stà alla mensa preparatagli dagl' Angioli, che in gran numero vi assisteno impiegati, & intenti à seruirlo in diuerse attioni, come si legge nelle sacre carte: *Tunc Iesus ductus est in desertum à Spiritu, vt tentaretur à diabolo. Et cum ieiunasset quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, postea esurijt; & ecce Angeli accesserunt, & ministrabant ei.* L'altro di contro rappresenta la Madonna con Giesù in braccio, sedente in mezzo à quattro Santi, con alcuni Angioli intorno, stimato opera del Coreggio. Dà i lati della fenestra mirasi quello diS. Girolamo col Crocifisso in mano, pittura in tauola di legno, molto antica; e l'altro è vn ritratto di personaggio incognito. Sopra le due porte, l'vna corrispondente all'altra, se ne osseruano due altri, di Santa Cecilia, e di Sant'Agata, simile all'Imagine, che di tal Santa si venera in Catania, dou'ella riportò gloriosamente la palma del martirio, ambedue, di maniera molto stimata, come ancora è quello dell' Assuntione di Maria Vergine al Cielo, coronata

nata dalla Santissima Trinità, con molti Angioli, e con li dodici Apostoli, che stanno intorno al di lei sepolcro; & in oltre quello, che segue appresso, di S. Giouanni Battista sedente nel deserto, con le mani giunte in atto d'orare, figurato dal Pordenone. E qui terminando l'Appartamento di Tramontana si passa nella.

Galleria contigua, che vniformandosi con la Sala nella lunghezza di 90. palmi, si distende à quaranta per largo, e dal piano alla volta solleuasi con proportionata altezza. Nelle cortine, ò muri laterali, & anco nelle teste, e negl'angoli, vien'abbellita tutta con pilastri grandi, che dal piano inalzandosi sopra piedestalli, hanno in cima i loro capitelli d'ordine Ionico, lauorati con festoni, ouoli, & altre gentilezze, sopra quali girando intorno vn largo cornicione, posano, oltre alla volta, alcuni archi, ò Lunette, con altrettanti spazij, ò vani piramidali, che sporgono in fuori sù la medema volta, nel di cui mezzo euui vn lungo vano in quadro, con cornice grande attorno; e frà pilastri del muro, che diuide la Galleria dalla Sala, e quelli inalzati alle teste, vengon'espresse in altrettanti ripartimenti quadri, sei gran nicchie con ornamenti dentro di conchiglie nella parte di sopra. Galleria.

il tutto eseguito di stucco con vaghezza di lauoro non ordinario. Hà parimente questa Galleria sei porte, come la Sala, due aperte ne muri laterali, vna delle quali à mano diritta corrisponde nella medema Sala, e l'altra incontro serue per vscire nel secondo Recinto, & à i lati di questa s'aprono à due per banda quattro gran feneſtre, che tramandono dentro la luce. L'altre quattro porte miransi alzate alle teſte, l'vna incontro l'altra; vna di esse verso l'appartamento à Tramontana, corrisponde in detto appartamento, e l'altra vicina, è finta; le rimanenti due dalla parte oppoſta, introducono, cioè vna, nell'appartamento di Mezzogiorno, e l'altra, alla scala per salire al secondo Piano del Palazzo, e per scendere alle stanze sotterranee.

Sopra queste quattro porte, oltre all'esser guernite con frontespizij di stucco, vedonsi quattro bassi rilieui piccoli di marmo antichi, in ciascuno de quali vengon'espresse due donne à giacer per fianco, con due putti alati, che s'interpongono, con panieri, ò ceſtini pieni di vue, fiori, spighe di grano, ed altri frutti, rappresentando le quattro Stagioni. Nelle sei nicchie vengon riportate altrettante grandi Statue antiche di marmo, sostenute da piedestalli quadri di stucco, fregiati ogn'vno nella parte ante-

Statue, e Bassi rilieui.

riore

riore con vn basso rilieuo parimente antico. La prima di esse, collocata frà le due porte dell'appartamento già descritto, rappresenta Pomona Dea degl' horti, con frutti, & herbe nelle mani, nel di cui piedestallo si contiene vn picciol basso rilieuo d'vna donna à giacere, con vn'Amorino à piedi, che tiene vn cestino di frutti, e spighe, denotando l'Estate. A questa, dopo vna delle porte, succede dal lato destero, quella di Venere ignuda, vincitrice di Marte, con la di lui spada in mano, che per addattarsela al fianco sinistro, se l'allaccia sù la destra spalla; accãto le stà Cupido con la corazza in terra dopo la schiena, che festoso, & allegro per hauer'insieme con la madre disarmato il Nume guerriero, solleuasi con ambe le mani l'elmo sopra la testa; e nel basso rilieuo della base si rauuisa vn Baccanale di trè putti, vno de'quali sostiene à cauallo sopra vna Tigre Bacco fanciullo. La terza esprime Bacco coronato d'vua, e frondi di vite, con vn braccio alzato, che lo posa sul capo, appoggiandosi col sinistro sopra vn tronco, che hà d'intorno vn'albero di vite; e sotto nel basso rilieuo vien figurato vn Tritone à giacere, che suona la buccina, ò vero il corno. La quarta, passata la porta corrispondente in Sala, dimostra Adone, amato da Venere per la sua bellezza, che vccisо poi

da vn Cinghiale, fingono, che mossasi ella à compassione, lo convertisse in fiore; ò pure si puol dire, che rappresenti anco Meleagro, che ammazzò il Cinghiale di Calidonia, hauendo in segno di ciò vn spiedo da caccia in mano, vn cane appresso, e la testa d'vn Cinghiale a'piedi, il che pare più verisimile. Nel basso rilieuo sotto questa Statua vedonsi espresse nel mezzo due figure, d'huomo, e di donna giacenti in vn letto, quasi che morti; da vn lato siede vn'huomo mesto à guardarli, e frà esso, & il letto vn' Amorino in piedi, che gli parla; dall'altro lato stà vn giouane ignudo con vn gambo di papaueri nella sinistra, in atto pur di parlare all'istes'huomo; e dalle bande vi sono due candelabri, che ardono: ciò considerasi esser parte anteriore d'vn picciolo sarcofago con li ritratti di due defonti, e con l'espressione d'alcune ceremonie secondo l'vso, e credenza degl'Antichi nel piangere i morti, pregandogli riposo, e quiete dalle passate cure negl'Elisij, come denotano i papaueri eccitando il sonno, onde sotto leggesi la seguente Memoria.

DIS. MAN. CLAVDIAE. TI. F. FABVLLAE
T. FLAVIVS. EVPHRANOR. ET. I. VARIVS. SPENDO

La

La quinta, è Venere ignuda in atto d'vscir dal bagno con vn vaso accanto, & vn panno sopra; e nel di lei piedestallo miransi scolpiti due Amorini in piedi, che portano vn tronco d'albero sù le spalle. E nelle sesta figurasi vna Musa con la tibia, ò flauto in mano, che per esser di marauiglioso artificio, vien commendata sopra tutte l'altre sudette; & il basso rilieuo della base osseruasi poco dissimile à quello della prima Statua di rincontro.

Negl' angoli, accanto le quattro porte predette, vengon situate quattro belle colonne antiche di Porfido, di 12. palmi, e mezzo l'vna d'altezza, con pari numero di Statuette sopra di marmo, antiche. La prima delle quali Statue, solleuata sù la colonna posta nell'angolo presso la porta dell'appartamento à Tramontana, rappresenta Esculapio; la seconda à mano diritta, Pomona; la terza accanto la porta della Scala, esprime vn Patritio Romano, con la Bulla in petto; e la quarta, Leda con Gioue in braccio in sembianza di Cigno. Colonne con statue sopra

Frà le medeme porte, e Colonne, posano sopra piedi di noce vagamente intagliati con putti, fogliami, Aquile, ed altro, due bellissime tauole di Porfido vniformi nella larghezza di palmi quattro, e mezzo, ancorche poco dissimili nella lunghezza, essendo Tauole.

vna di palmi noue, e tre quarti, e l'altra dieci, e vn quarto, sopra le quali vengon posti due Ritratti di marmo al naturale, vno di Paolo V. e l'altro del Cardinale Scipione Borgheſe, riportati ne' presenti disegni, espressi ambedue dal famoso scalpello del Canalier Lorenzo Bernini con tal' intelligenza d'arte, che in quello di Paolo V. ben si rauuisa l'integrità degl'ottimi suoi costumi, & vna idea d'vn gran Vicario di Christo, delle di cui pregiatissime attioni, e memorie sempre più la fama ne publica il grido, mentre sotto il di lui felice gouerno esercitato con somma giustitia per lo spatio di 16. anni incirca, ben'è noto, che si mantenne la Pace frà Principi, e frà priuati, fiorì l'Abbondanza frà sudditi, hebbe ricouero la virtù, e con magnifichi, e superbi edificij s'abbellì Roma: come altresì in quello del Cardinale Scipione, suo degnissimo Nipote, amatore anch'egli delle virtù, e delle buone arti, si riconosce la nobiltà e grandezza del suo spirito, à cui molto deuono le antiche Memorie, per hauer' egli restituite al pristino splendore tante Opere insigni, sepolte dal Tempo, e consacratele alla memoria de posteri, con esporle in ornamento di così maestosa fabbrica alla vista dell' Intendenti del disegno per ammaestramento dell' Arte, e per accrescere il diletto al genio nobile de-

gl'Eruditi ; del che merita somma lode anco il Signor Principe, che non degenerando dal concetto sublime de suoi Antecessori, anzi per il medemo effetto mantenendole del continuo con tanta magnificenza degna d'vn suo pari, le ritoglie, e conserua dall' ingiurie de tempi, e dall'oblio.

A i lati delle sudette tauole, sopra scabelloni di pietra lauorati à guisa di piramidi, due con le faccie ricoperte d'alabastro fiorito, e con li zoccoli, piedestalli, e cimase di marmo nero venato di giallo, e bianco; & altri due incontro, ornati ancor nelle faccie d'alabastro detto di Moricone, castello del Sig. Principe, in cui ne stà la caua, e con li zoccoli sotto di verde, & i piedestalli, e capitelli di marmo bigio venato parimente di giallo, e bianco, vengon'alzati quattro nobilissimi vasi di tre in quattro palmi l'vno d'altezza, tutti di forma ouata; due de quali sono di Porfido col coperchio, peduccio, e manichi dell'istessa pietra, simili, fuor che vno è senza manichi. L'altri due, accanto la tauola, che sostiene il ritratto di Paolo V. sono d'alabastro orientale, antichi, col coperchio, manichi, e peduccio pur d'alabastro simile, che seruendo anticamente per vrne da riporui, e conseruarui le ceneri de morti, leggesi in vno di essi scolpita la seguente Memoria: Vasi.

P.CLAV-

P. CLAVDIVS. P. F.
AP. N. AP. PRO. N
PVLCHER. Q. QVAESITOR
PR. AVGVR

Dalla parte del muro diuisorio della Sala, posano altre quattro tauole, due di noce, e due d'alabastro, sostenute queste da piedi di noce torniti à guisa di balaustri, vna delle quali è lunga sette palmi, e larga cinque, e mezzo, fregiata intorno con liste di marmo rosso, e con cornice di nero; l'altra è di forma requadrata, lunga, e larga per ogni verso palmi 6. composta tutta, fuor che nel mezzo, con diuerse altre pietre, di broccatello, verde antico, nero, e bianco, e simili, e con cornice attorno di Lumachella; quali reggono due teste antiche di marmo, maggiori del naturale, di eccellente scoltura; la prima à mano diritta esprime Lucio Vero col peduccio di giallo, e nero; e la seconda, Marco Aurelio, col peduccio di bigio chiaro.

Busti. Lungo l'istesso muro, e quello della parte opposta, solleuansi otto altre teste, ò busti di marmo, sostenuti da peducci di breccia rossa, e d'altri marmi mischi sopr'altrettanti scabelloni, quattro di legno coloriti di rosso, dipinti à grotteschi con diuerse

se figure, e messi à oro; e quattro di pietra, fatti à guisa di termini, ricoperti nelle faccie d'alabastro fiorito con li zoccoli, e cimase di marmo bianco venato di bigio. La prima di esse teste accanto la tauola, sopra di cui posa quella di Lucio Vero, rappresenta Heluio Pertinace Imperatore; la seconda, Pallade con l'elmo in capo, formato con vna testa humana con due picciole ale sopra l'orecchie, la terza, Crispina moglie di Commodo, e la quarta, Platone filosofo: la quinta di rincontro à questa, vien giudicata di Tolomeo Rè d'Egitto, la sesta è ritratto incognito di donna, la settima è ancor di Crispina, molto stimata per la sua bellezza, e l'vltima si crede di qualche Amazone; dopo la quale mirasi per vltim' ornamento del piano, collocato incontro alla porta finta, vn gran specchio tondo d'acciaio à due facce, anteriore, e posteriore, concauo in vna, e conuesso nell'altra, rappresentante in piccolo, & in grande, con cornice intorno di noce intagliata, e messa à oro, e con sportelli ornati d' Aquile, e Draghi, parte dipinti, e parte di mezzo rilieuo, sostenuto tutto da vn gran piè di ferro lauorato, e guernito d'ottone.

Restano poi da ammirarsi le Pitture, che si rauuisano in alto, distinte in venti quadri appesi sopra le porte, fenestre, nicchie, e bu- Pitture:

e busti sudetti, Ritratti tutti di Monarchi, Principi grandi, & Antenati dell'Eccellentissima Casa, espressi al viuo, la maggior parte del pennello del Padouanino, e da altri famosi ingegni. Frà questi ritratti si riconosce quello di Paolo V. dipinto da Michel' Angiolo da Carauaggio, affisso sopra la porta, che risponde in Sala; dalle di cui bande vedonsi sopra le quattro nicchie, quello di Monsignor Horatio Borghese, fratello carnale di Paolo V., l'altro di Gaston Borbone Duca d'Orliens in età fanciullesca; il terzo dall'altro lato, dell'Infanta Anna di Spagna, che fù moglie di Luigi XIII. Rè di Francia, & il quarto di Donna Olimpia Aldobrandini, che fù Principessa di Rossano, e madre del Signor Principe Borghese. Dalla parte opposta, sopra laporta di mezzo s'osserua quello del Papa Regnante; e sopra le fenestre à man sinistra, quello di Luigi XIII. Rè di Francia, in età giouenile, e di Donna Cammilla Orsini; si come dall'altro lato sopra l'altre due fenestre mirasi Ferdinando II. Gran Duca di Toscana; Diana Vittorij, nipote carnale di Paolo V., e sù la porta vicina della scala, Gio: Battista Borghese, fratello ancor di Paolo V. col suo figliuolo Marco Antonio Borghese, auo del Signor Principe viuente, dopo di cui seguono gl'altri quadri di ritratti simi.

simili, che si tralasciano, con i quali vengon frammezzati tutti li sopraccennati.

Dalla Galleria predetta passando nell'altr'Appartamento posto à Mezzogiorno, che parimente contiene quattro Camere consimili nella lunghezza, e larghezza, e nella dispositione delle porte, e fenestre, à quelle dell'appartamento antecedentemente descritto, secondo l'ordine, e corrispondenze loro, s'entra nella prima Camera, che, per esserui l'Altare, da celebrarui, occorrendo, il Sacro Santo Sacrificio della Messa, vien per ciò detta della Cappella. In questa dunque vengon' alzate sopra scabelloni di legno finti di pietre mischie, e tocchi d'oro, due teste; la prima di marmo bianco col petto, ò busto di rosso antico, e'l peduccio di porta santa, rappresenta S. Carlo Borromeo; e la seconda, tutta di marmo bianco, col peduccio di giallo, e nero, commesso di breccia, e broccatello, esprime il Saluator nostro coronato di spine in figura d'Ecce Homo; presso di cui mirasi vn vaso ouato per l'acqua lustrale, sostenuto da vna colonnetta, l'vno, e l'altra di Granito Orientale. Sopra le dette teste vien'appeso vn quadro di S. Sebastiano, legato ad vn'albero, e trafitto dalle saette, opera d'Andrea Mantegna; e di rincontro s'apre l'Altare commesso nel muro, sopra

Appartamento à Mezzogiorno del Primo piano.

1. Camera della Cappella

di

di cui ſtà dipinta à freſco dal Caualier Claudio Ruè Loreneſe, l'Aſſuntione di Maria Vergine al Cielo, con molti Angioli attorno; e più in alto, l'Eterno Padre, che con braccia aperte la riceue; ſi come nel vano de i lati vedonſi dell'iſteſſa maniera, S. Franceſca Romana, e S. Carlo Borromeo, con altre figure d'Angioli, & ornamenti, e fogliami di chiaro finti di ſtucco.

II. Camera di Dafne.

Nella Camera, che ſegue, s'ammirano in primo luogo due Gruppi grandi di marmo, figurati del naturale, ciaſcuno d'vn ſol pezzo, & ambedue mirabilmente ſcolpiti dal Caualier Lorenzo Bernini. Quello, che ſtà di contro all'ingreſſo, di trè figure ignude, due ricoperte ſolo in qualche parte con la ſpoglia d'vn Leone, rappreſenta Enea, che porta ſopra gl'homeri Anchiſe ſuo Padre, liberandolo dalle fiamme di Troia. Oſſeruaſi il vecchio padre, che ſoſtiene li Dei patrij poſandoli ſopra 'l capo del figliuolo; è ſoprafatto dal timore, e dallo ſpauento, s'appoggia ſopra la ſpalla di Enea, anch'egli intimorito dall'eccidio della Patria, preſſo 'l quale vedeſi il figliuolino Aſcanio parimente afflitto, e meſto, portando nella ſiniſtra il fuoco ſacro di Veſta, del qual fatto Virgilio nel 2. dell'Eneide parla in perſona d'Enea, che ſollecita il Padre à fuggir ſeco.

Gruppo d'Enea.

Ergo

Ergo age care pater ceruici imponere nostræ,
Ipse subibo humeris, nec me labor iste grauabit.
Tu genitor cape sacra manu, patriosque Penates,
Me bello è tanto digressum, & cæde recenti
Attrectare nefas, donec me flumine viuo
abluero.
Hæc fatus, latos humeros, subiectaque collo
Veste super, fuluique insternor pelle Leonis
Succedoque oneri: dextræ se paruus Iulus
Implicuit, sequiturque patrem non passibus æquis.

Posa questo Gruppo sopra vn piedestallo tondo di marmo, scolpito intorno con due festoni di frondi, e frutti, di quercia, e con tre teste di Tori. L'altro Gruppo dalla parte opposta, di due figure, dimostra la fauola d'Apolline, e di Dafne. Era nata contesa frà Cupidine, & Apollo, chi di loro più valesse in vsar l'arco, vantandosene questi superiore per hauer saettato, e morto il Serpente Pitone; onde l'irritato fanciullo per auuertirlo d'esser'egli in ciò più potente, drizzò verso di lui vna saetta d'oro, con la quale a-

Gruppo di Dafne.

mo-

morosamẽte ferẽdolo, lo fè inuaghire di Dafne, che punta poi anch'ella da Cupidine con lo strale di piombo, ogn'altr'amor sdegnaua, che d'andare à caccia, seguitando Diana per le selue. La vidde Apolline, e compiaciutosi della sua bellezza, la segue per abbracciarla, mentre essa fuggendo, aborre il diuino Amante, essendo consacrata alla Dea più casta. Onde il marmo, come si vede dal presente disegno, la rappresenta in quel punto, che Apolline la raggiunge, e ritiene dal sinistro fianco, abbracciandola, e spiegando la destra in atto di stupore, mostra l'ardente brama di rapirla, quando che essa, stanca dal corso, non potendo più sfuggire gl'odiati amplessi del celeste Nume, e per ciò mesta, e dolente volgendosi alquanto in dietro, con le braccia, e mani aperte solleuate all'aria, e con i crini sparsi al vento, inuoca l'aiuto dal fiume Peneo suo Padre, presso del quale cangiando le delicate membra in dura corteccia, trasformasi in lauro, in quella guisa appunto, che la descriue Ouidio nel primo delle Metamorfosi:

Viribus absumptis, expalluit illa, citæque,
Victa labore fugæ, spectans Peneidas vndas
Fer pater, inquit, opem, si flumina numen habetis.

Qua

Qua nimium placui, tellus, ait, hisce, vel istam,
Quæ facit, vt lædar, mutando perde figuram.
Vix prece finita, torpor grauis occupat artus,
Mollia cinguntur tenui præcordia libro,
In frondem crines, in ramos brachia crescunt,
Pes modò tam velox pigris radicibus hæret;
Ora cacumen habent, remanet nitor vnus in illa.

Quanto poi sia bella, quest'opera, non vi hà penna, che possa à bastanza descriuerlo, perche se si considera la viua espressione d'ambedue le figure, la delicatezza, e contorni delle membra, gl' effetti naturali della speranza, e del timore, con altre passioni, che in ciascuna di esse distintamente si scorgono; e molto più le difficoltà superate dall' Artefice nel condurre à fine vn si eccellente lauoro, con quella diligenza, e perfettione, che per auuiso degl' Intendenti più si può commendare, che imitare, senza dubio si deue dire, esser questa vna dell'opere migliori del Caualier Bernini, per cui habbia fatto conoscere più che per ogn'altra l'intendimẽto grande del suo spirito. Solleuasi questo

Gruppo ſopra vn'piedeſtallo quadro di marmo fregiato, e ricoperto nelle faccie, e negl' angoli, di broccatello, e nella parte anteriore contiene vna cartella pur di marmo, eſpreſſa entro la ſpoglia d'vn Drago, in cui notanſi queſti due Eſametri, che moralmente alludono alla ſudetta fauola, compoſti, come dicono, dall'ingegno ſublime di Papa Vrbano VIII. d'eterna memoria.

QVISQVIS. AMANS. SEQVITVR. FVGITIVAE. GAVDIA. FORMAE
FRONDE. MANVS. IMPLET. BACCAS.
SEV. CARPIT. AMARAS

Teſte.

Preſso 'l medemo Gruppo dall'vno, e l'altro lato miranſi due teſte antiche di marmo, l'vna di Marco Bruto giouinetto, quello che in età adulta congiurò, & vccise in Senato Giulio Ceſare; e l'altra di Giulia Pia moglie dell' Imperatore Settimio Seuero, ambedue col petto d' alabaſtro di diuerſa qualità, ſoſtenute da ſcabelloni fatti à branca, e teſta di Tigre, vno d'alabaſtro venato, e l'altro di porta ſanta, e granito orientale, ciaſcuno con li zoccoli ſotto di bigio, e bianco, ornati di giallo, e broccatello, e con li capitelli ancor di bigio, d'ordine Ionico, guerniti di broccatel-

ello, e d' alabastro. Seguono intorno alre sette teste alzate sopra scabelloni di oce fregiati di piccoli intagli, tutte di armo bianco, & alcune di esse co' peucci di porta santa, di breccia, di bio, e di nero, e giallo, e due col petto 'africano, e porta santa. La prima acanto la finestra, dopo vna porta finta, è riratto incognito di qualch'Eroe, come anora è la seconda nell'angolo corrispondene; l'altre due da i lati del Gruppo d'Enea, appresentano l'vna, e l'altra, Settimio Seueo; la quinta è d'Augusto, e la sesta, e settima, ono di Marco Aurelio, e di Lucio Vero. Frà ueste due vltime teste vien collocata vna taola d'alabastro di Moricone, lunga palmi ette, e tre quarti, e larga cinque, e vn quaro, fregiata di giallo, e verde antico, con ornice di nero mischio, sostenuta da piè i noce intagliato; sopra di cui posa vn picolo Cauallo di bronzo, posto sopra vn pieestallo in mezzo à due colonnette, che regono vn frontespizio, con vna statuetta in ima di Pallade, espressa parimente in bron.o, e con due piccioli vasi dalle bande, tuto d'acciaio fregiato con fogliami, e rabechi d'oro. Di rincontro à questa tauola à vn cassone di noce, che serue per letto da ipose, con spalliera, & appoggij dalle banle, intagliato tutto, & abbellito con figuri-

ne, e ſtatuette di putti, fogliami, feſtoni, e baſſi rilieui di gentiliſſimo lauoro.

Pitture Miranſi poi li quadri, che affiſſi in numero di dieci alle pareti di queſta Camera, gli arrecano maggior ſplendore, due de'quali ornati con cornici di vago intaglio, ricoperte d'oro, rappreſentano Donna Eleonora Boncompagni moglie del Signor Principe, di felice memoria; & i Principini ſuoi figliuoli, quando erano giouinetti, ambedue nobilmente figurati da Monsù Ferdinando. Quello ſopra'l Gruppo d'Enea, opera del Barrocci, dimoſtra il medemo Enea, che fugge dall'incendio di Troia col ſuo padre Anchiſe in ſpalla, e con Creuſa, la moglie, & il piccolo Aſcanio, che lo ſeguono. Sopra la porta accanto oſſeruaſi quello del Santo Rè Dauid, che aſſiſo ſopra vn ſaſſo con la faccia riuolta al Cielo, onde viene vn ſplendore, ſtà benedicendo, e lodando Dio col ſuono dell'arpa, ch' egli gentilmente tocca, dipinto dal Caualier Gioſeppe d'Arpino. Dall'altra parte incontro, vedonſene tre altri; quello in cui ſi rappreſenta la gran Sala, del Conſiglio Veneto, con l'aſſiſtenza del Doge, preſſo'l quale ſtà ſedendo il Nuntio del Papa, & intorno li Senatori, e Conſiglieri, vien colorito dal Palma giouine. Il ſecondo, di Roma Trionfante con l'elmo in teſta, & vn ramo di

pal-

ılma nella destra, con altri simboli, e ope-
del Cigoli. Il terzo, che esprime l'appa-
to maestoso del Concilio Tridentino, col
ngresso, & adunanza de Dottori, Padri,
raltri, che v'interuennero, è fatto dall'In-
rto; e tralasciando gl'altri, prima d'entrar
lla terza Camera, osseruasi presso la porta
a scabellone di noce intagliato con figure,
altro, da cui sporgesi in fuori nell'aprir
vn sportello la testa mostruosa d'vn Mas-
ierone scolpita di rilieuo in legno, e colo-
ta, che gridando con voce horribile cau-
ta da vento, serue d'vn piaceuole scherzo à
ıi v'affissa lo sguardo, arrecandogli impro-
samente spauento.

III. Camera del Genio.

Frà gl'ornamenti principali, che si con-
ruano nella terza Camera, denominata del
enio, s'offrono à prima vista quattro Sta-
e di marmo antiche di natural grandezza.

Scolture.

a prima delle quali dal lato di man diritta,
)po l'ingresso, esprime Narciso in quell'at-
, che inuaghito di se medemo, si spec-
ıiaua nell'onde, come si è descritto ante-
:dentemente nel racconto del secondo Re-
into. Serue di piedestallo à questa figura
n'Vrna quadra di marmo, antica, scolpita
egl'angoli di sopra con teste d'ariete, e di
)tto con Grifi, si come nelle faccie laterali
.en anco espressa con due festoni di frutti,

Statua di Narciso.

e con l'vrceolo, e la patera, e nella parte anteriore, frà vna piccola maſchera, & vn Delfino ricorre vn'altro feſtone ſimile, ſopra di cui ſi legge la ſeguente memoria:

DIS MANIBVS
M.ANTONIO.ANTEROTI
ET. CASSIAE . MELETENI
SORORI .

Da i lati della medema ſtatua s'inalzano due Colonne di Lumachella, di noue palmi l'vna d'altezza, che ſoſtengono due piccoli vaſi d'alabaſtro venato; come altresì negl' angoli delle pareti vedonſi dall'vna, e l'altra banda, dopo due porte, le teſte antiche di marmo, l'vna creduta di M. Bruto, col peduccio d'africano, poſta à man ſiniſtra ſopra vn ſcabellone di legno finto di pietre miſchie; e l'altra di contro, che rappreſenta Tiberio, col peduccio di nero miſchio, ſoſtenuta da vn ſcabellone ſimile. A queſta, paſſata la porta, per cui s'entra nell'altro Giardino ſegreto de'fiori, ſuccedono trà le feneſtre corriſpondenti in eſſo, altre due Statue, cioè quella d'Apolline con la lira in mano, & vn ſerpe auuolto ad vn tronco d' albero, ſopra di cui tenendo appoggiata la lira, alza il ſiniſtro braccio; ſoſtenuta da vna

baſe

base quadrascolpita ne i lati con l'vrceolo, e la patera, e con vn'Aquila nella parte anteriore dentro vn tondo, col fulmine negl' artigli, doue parimente notasi questa Inscrittione, che continua sotto nella cornice:

D . M
C. TRAVSIO
LVCHRIONI

TRAVSIVS. PARIS. TRAVSIA. AVGE. LIB. PAT. OP.
B . M

L'altra Statua è di Bacco coronato d'hedera, solleuando in aria il braccio destro con la mano piena d'vua, posata sopra vn'altra base simile all' antecedente, in cui trouasi questa breue Memoria:

HOSTILIAE . ATTHIDI

La quarta, & vltima Statua, rappresenta vn Giouane alato, simbolo del Genio, come si riconosce dall'annesso disegno, la quale posa sopra vn piedestallo tondo di marmo antico, historiato attorno con vn basso rilieuo d'vn Baccanale di quattro figure, cioè vn Satiro col pedo, & vna carchesia

Statua del Genio.

nelle mani, fatta à guisa di corno, con testa, e branche di Tigre nel fondo; vna Baccante col timpano; vn Fauno con vna face; & vn' altra Baccante con due cimbali, tutte in atto di saltare, e suonare, come costumauano nell'Orgie; e sotto vedonsi intagliate queste lettere:

D. S. P. F. C

Dopo vn letto, che segue, di damasco giallo, e turchino, con balaustrata intorno di noce, lauorata con fogliami, e figure di finissimo intaglio, osseruasi vna tauola di Paragone fregiata di marmo bianco, e broccatello, con cornice bianca, lunga dieci palmi, e larga cinque, sostenuta da vn piè di noce intagliato à branche. Sopra di essa si vede vn Gruppo di bronzo, retto da vn zoccolo quadro d'hebano, guernito nelle faccie con Lapislazzoli, Diaspri, ed altre pietre pretiose; il qual Gruppo contiene cinque figure piccole, con vn Toro, in atto di fuggire, e con altri animali, e fiere d'intorno; le figure esprimono due donne, vn pastore, e due giouani, vno de quali tiene il medemo Toro per vn corno, e per la bocca, e l'altro lo tira con la corda per legarlo à capegli d'vna donna. Egli fù diligentemente copiato per mano d'Antonio Susini Fiorentino dal famoso antico di marmo ritro-

uato

uato nelle ruine delle Terme Antoniane, opera d'Apollonio, e Taurisco, che si conserua, e si ammira in Roma nel Palazzo Farnese, e rappresenta la fauola di Dirce, Haueua Lico Rè di Tebe repudiato Antiopa sua moglie, riconosciutala grauida per opera di Gioue, e presane poi vn'altra per nome Dirce, dubitò questa, che'l Rè tal'hor pentito, non richiamasse Antiopa, onde impetrò dal medemo di poterla tenere in prigione, ma essendo ella fuggita, partorì due figliuoli Zeto, & Anfione, che peruenuti in età vccisero Lico, e fecero strascinar da vn Toro Dirce in vendetta della Madre.

Pitture.

Osseruansi finalmente i quadri, che in numero di dodici adornano l'istessa Camera, vno de quali sopra la Statua di Narciso rappresenta S. Carlo Borromeo in piedi, con le mani giunte, e con la faccia solleuata al Cielo in atto di orare. Quelli dalle bande, ambedue simili, e dell'istessa maniera, contengono due fauole, il primo, quando Nesso Centauro passò il fiume portando seco Deianira raccomandatagli da Hercole, di cui ella era moglie, che hauendola poi violata, Hercole lo trafisse con vna saetta, si che morendo, per vendicarsi, donò à Deianira la veste bagnata del proprio sangue, asserendole che conteneua in se forza, e virtù di far'amare, e perciò vestendosene il suo marito, altra

don-

donna non amarebbe, che lei. Seppe Deianira, che Hercole eraſi inuaghito d'Iole, però come ſi vede nel ſecondo quadro, gli manda per vna ſerua la veſte infetta di Veleno; ond'egli poſtaſela in doſſo, mentre ſtaua per far ſacrificio, s'accese di tal furore, e ſmania nel ſentirſi internamente cruciare, che ſubito ſi gettò nella pira ardente, come ſi oſſerua vicino ad vn tempio. Sopra le due porte, vna incontro all'altra, ſi vede quello di Caino, quando uccise Abelle ſuo fratello, che gli giace morto frà piedi, figurato da vn'allieuo d'Annibale Caracci: L'altro, creduto opera di Giulio Romano, eſprime Dauid giouinetto, che hauendo col ſaſſo colpito nella fronte il Gigante Golia, caduto già in terra, e riuolto con faccia dolente verſo di lui, che gli ſtà ſopra, alza con ambe le mani la ſpada per trõcargli la teſta. Appreſſo ne ſegue vn'altro molto ſtimato, di S. Giouanni Battiſta in piedi nel deſerto, in atto di predicare, con diuerſe figure attorno d'huomini, e di donne, che ſtanno ad vdirlo. E ſopra la Statua del Genio euui dipinto da Giorgio Vaſari quello di S. Girolamo, contro di cui Amore ſolleuato in aria con gl'occhi bendati, ſcocca l'arco per ſaettarlo, onde il Santo genufleſſo, con il Croceſiſſo in mano, ſi batte il petto col ſaſſo, implorando il diuino agiuto contro la tentatio-

tatione, mentre Venere, che gli stà dopo, intesa per la voluttà, con due colombe, che gli volano appresso, non potendo destar fiamme impure nel casto petto del Santo, mostra di fuggire, portando in braccio vn'Amorino, che se lo stringe al seno, & vn'altro ne conduce per la mano, con diuersi simboli, che alludono alle vanità.

IV. Camera di Seneca.

La quarta, & vltima Camera, detta di Seneca, vien principalmente ornata con tre Statue, che per esser tutte di pregio, e bellezza non ordinaria, meritano somma lode, onde per maggior diletto degl'Intendenti se ne riportano quì di ciascuna li disegni. La prima di esse, maggior del naturale, con testa, mani, e piedi di marmo bianco, con le calighe di serpentino, e la veste di Porfido di nobile artificio, rappresenta, secondo l'opinione d'alcuni, Giunone: ma perche riflettendo all'atto di questa figura, stando in piedi con le braccia aperte, e con la faccia sollevata, e mesta, in atto di dolersi, si può ben'anco credere, che denoti Didone Regina di Cartagine con la corona in capo, in atto di querelarsi contro Enea, credendo con le lacrime, & i prieghi di rimuouere l'animo suo deliberato d'abbandonarla per passar nel Latio, come Virgilio nel 4. dell'Eneide:

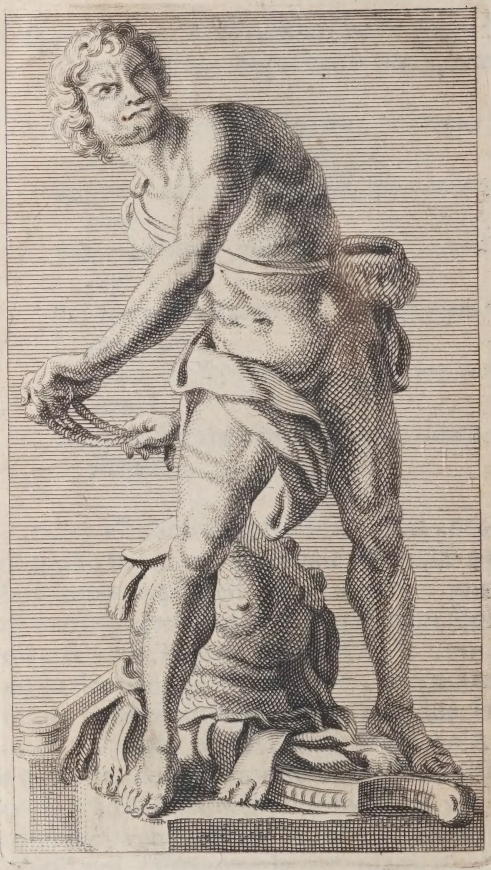
Statua di Giunone.

Quis

Quis tibi tunc Dido cernenti talia ſenſus?
Quoſue dabas gemitus? cum litora feruere latè
Proſpiceres arce ex ſumma, totumque videres
Miſceri ante oculos tantis clamoribus æquor?
Improbe amor quid non mortalia pectora cogis?
Ire iterum in lacrymas, iterum tentare precando
Cogitur, & ſupplex animos ſubmittere amori,
Ne quid in expertum fruſtra moritura relinquat.

Hà queſta Statua ſotto li piedi vn zoccolo di giallo brecciato, col quale vien'ella à poſare ſopra vn piedeſtallo triangolare antico di marmo, ſcolpito negl'angoli con fogliami, & vccelli, e nelle faccie, che ſporgono in dentro, contiene, cioè, nell'anteriore, vn'huomo in piedi in mezzo à due lauri in atto di voler far ſacrificio ſopra vn'Ara; e nell'altre due, il Tripode d'Apollo col Corno ſopra parimente frà due lauri, & vna corona di ſpighe con vn' Aquila in cima, venendo poi ſoſtenuto da trè piedi di bigio ſopra vn piano dell' iſteſſa pietra.

L'al-



L'altra Statua è di Dauid, scolpita del naturale in marmo dal Caualier Lorenzo Bernini, il quale dicono, che nel volto di questa figura ritraesse se medesimo. Rappresentasi Dauid in quell' atto, che ce lo descriue il Sacro Testo nel primo de Rè, quando confidato nel Dio d'Israele, e per ciò munito di semplice fionda con alcune pietre, esce incontro al Gigante Golìa, sfidandolo à combatter seco, onde poi s'arresta con stendere in dietro il piè sinistro, e con sporgere auanti il destro, sopra di cui si sostiene, e tenendo con ambe le mani la fionda già carica d'vn sasso, prende con sguardo seuero la mira verso 'l nemico Gigante per colpirlo nella fronte. Egli è tutto ignudo, fuor che dal mezzo in giù vien ricoperto in qualche parte dal lato destro con vn panno, e dal fianco sinistro tiene vna tasca pastorale allacciata sù la spalla destra; frà li piedi posa in terra l'Arpa, & anco la corazza datagli con altr'arnesi militari dal RèSaul, à cui s'offerse di cimentarsi controGolìa, de i quali essendosi armato, nõ potendo sopportarne l'incarco, li depose dicendo: *Non possum sic incedere, quia vsum non habeo.* La bellezza qi questa Statua si rende molto degna, per esser'ella condotta dal Bernini con quell'intelligenza, e perfezzione d'arte maggiore, che si riconosce, nell'altre opere sue più singolari. Vien' Statua di Dauid.

ella

ella ſoſtenuta da vn piedeſtallo quadro di marmo, ornato nelle facce d'alabaſtro, con altre pietre nella parte anteriore, e da i lati con due cartelle pur di marmo.

Statua di Seneca. La terza Statua è la famoſa di Seneca, antica, di marmo nero, con vna faſcia intorne d'alabaſtro ſotto la cintura, ſcolpita anch' ella del naturale. Si rappreſenta Seneca in atto di morire nel bagno, eſſendoſi fatto tagliar le vene, quando per ordine di Nerone, di cui egli era ſtato maeſtro, gli fù denuntiata la morte, la qual moſtra di ſopportare con intrepidezza d'animo, come di lui riferiſce Tacito, all'hor che riuolto à gl'amici, che lo compaſſionauano, così preſe à dirli, conſolandoli, & eſprimendo inſieme la ſua coſtanza: *Vbi præcepta ſapientiæ? vbi tot per annos meditata ratio aduersùs imminentia? cui enim ignaram fuiſſe ſæuitiam Neronis? neque aliud ſupereſſe poſt matrem, fratremque interfectos, quàm vt educatoris, præceptoriſque necem adijceret. Et nouiſſimo quoque momento ſuppeditante eloquentia aduocatis ſcriptoribus, pleraque tradidit.* Queſta Statua, oltre la bellezza grande, eſprime al viuo gl'effetti dell'età ſenile di Seneca, e nella languidezza delle membra lo Spirito, che l'abbandona, per ſomma virtù dell'artefice. Il vaſo grande in cui ſi vede, è opera moderna di marmo africano, ſcolpito cõ due teſte d'ariete, e'l piedeſtallo, ſopra cui

poſa

posa, è di marmo bianco, incroſtato nelle faccie, e nel piano di ſopra di verde antico, col zoccolo ſotto di roſſo miſchio ſcuro.

Accanto alle predette Statue oſſeruanſi altri ornamenti, e cominciando dalla prima di Giunone, vengon' alzate da i lati di eſſa due Colonne di breccia verde orientale, di dodici palmi l'vna d'altezza, sù le quali poſano due ſtatuette di marmo antiche, vna d'Hercole fanciullo, che ſtrangola due ſerpi, che hà nelle mani, e l'altra è di Bacco ancor fanciullo, con vna piccola Tigre in braccio, & vn grappo d'vua. Negl'angoli, dall'iſteſſa banda, ſolleuanſi ſopra ſcabelloni di legno finti di pietre miſchie, e tocchi d'oro, due ſtatue di marmo di mediocre grandezza; la prima verſo la feneſtra, eſprime Diana, e la ſeconda Apolline con la lira. Preſſo la Statua di Dauid vengon collocati due belliſſimi vaſi tondi d'alabaſtro orientale, col piede, e col coperchio, lauorati à ſpicchij, ſoſtenuti da due piedeſtalli di marmo bianco in forma di Termini, ſcolpiti con maſcheroni, & altre gentilezze, & ornati di breccia, porta ſanta, lumachella, e giallo antico, con li capitelli ancor di marmo, eſpreſſi con maſcheroni, Aquile, feſtoni, ed altro, e con cimaſe ſopra di nero miſchio. Dopo la porta, che ſegue, corriſpondente nel portico del Palazzo, ſi vede vn Leone d'

alaba-

d'alabastro fiorito, che giace sopra vn piano di marmo bianco, sostenuto tutto da vn scabellone di noce, guernito con intagli, e messo à oro. Dalle bande della Statua di Seneca, miransi alzate altre due Colonne di marmo nero alte noue palmi, e vn quarto, le quali reggono due statuette di Gladiatori, antiche; dopo di esse vedesi dall' altra parte, in corrispondenza del Leone, vna Lupa di marmo rosso, antica, con Romolo, e Remo lattanti, di marmo bianco, la qual posa sopra vn piano di paragone con cornice intorno di giallo brecciato, e con zoccolo sotto di marmo biaco, posato sopra tutto da vn scabellone di noce tocco d'oro, & ornato con mascheroni, & altro. Passata la porta corrispondente nel Giardino de fiori, seguono due teste antiche di marmo, collocate sopra scabelloni di legno finti di pietre mischie; la prima col busto di nero, e bianco, guernito anco d'alabastro, e col peduccio di breccia, rappresenta l'Imperatore Adriano; e la seconda l'Imperaror Macrino, col petto d'africano, e'l peduccio parimente di breccia. Frà queste euui vn cammino con cornice di bigio, scolpita con due Draghi, & vn'Aquila nel mezzo; e sopra di essa viene appeso vn quadro d'vn basso rilieuo antico di marmo di Venere Afrodite in piedi, con vn'Amorino

rino accanto sopra vn Delfino.

Abbelliscono in oltre le pareti di questa Camera dodici quadri, frà i quali osseruasi il maggiore sopra'l cammino opera di Pietro Sigismondo Pittor Luccheſe, in cui vien figurato Sansone, che con vna mascella di giumento in mano fà strage de Filistei, alcuni de i quali fortemente l'abbracciano per trattenerlo, mentr'egli animosamente combatte, altri si pongono in fuga cercando lo scampo dalli suoi colpi, & altri giaciono per terra di già abbattuti, e morti. Sopra la porta accanto vedesi quello di Sofoniba Anguſciola, dou' ella ritrasse se stessa, col suo padre sedente, & vn fratello. L'altro sopra la Statua di Seneca, rappresentante li due Santi Cosmo, e Damiano, che curano vn'infermo, con vna donna in piedi in atto di prestarui assistenza, vien dipinto da Dossi. Quello, che segue dopo l'altra fenestra, esprimente lo sposalitio di Santa Caterina Martire, con Giesù bambino in braccio à Maria Vergine, il quale prende la mano alla Santa per metterle in dito l'anello, si crede del Coreggio. Il quadro sopra la statua di Dauid, in cui mirasi Venere sedente, con vn'Amorino, che le s'appoggia con le mani sopra vna spalla, mentr'ella benda Cupido,

Pitture.

legandogli vna fascia intorno al capo, e con due Ninfe auanti, che portano l'arco, e la faretra, vien ricauato dall'originale del Titiano, che si conserua nel Palazzo in Roma del Signor Principe. La Santa Caterina da Siena coronata di spine in atto d'orare con le mani giunte d'auanti al Crocefisso, è dipinta da Battistello di Napoli. Il Baccanale sopra la Statua di Giunone, giudicasi opera di Nicolò Pussino. E quello, che segue, di S. Girolamo à sedere, col Crocifisso in mano in atto di meditare la passione, e morte di Christo, è opera di Luca Cangiassi. Qui poi termina l'Appartamento posto à Mezzogiorno, e con esso viene anco à finire la dichiaratione de gl' ornamenti, che nobilitano il primo Piano del Palazzo, onde resta di trasferirsi ad osseruare, e descriuer le supellettili, che si conseruano negl'altri due Appartamenti del Piano superiore, che per esser'anch'elle di pregio, e bellezza non inferiore à tante altre già descritte, meritano per ciò gl' applausi dell' intendenti, e de i curiosi.

* *
*

Pia-

Piano di sopra del Palazzo.

PEr la Sala tornando nella Galleria descritta di sopra, s'offre quiui per vna porta l'ingresso alla scala à lumaca, alta 110. palmi, e larga otto, composta di 136. gradini di treuertino, per ottantasei de quali, benche poi ella continui più in alto alla Guardarobba, & altre stanze per vso della seruitù, si ascende, e s'entra primieramente nella Loggia coperta, grande appunto, come la detta Galleria, sopra di cui vien fabbricata à volta, con pareti diuisate in scompartimenti quadri, frammezzati da pilastri con piedestalli grandi, e capitelli d'ordine Dorico, tutto di stucco vagamente lauorato. Dalla parte, che riguarda frà Leuante, e Tramontana, solleuansi cinque archi Dorici, con altrettante balaustrate sotto di treuertino, d'onde l'occhio non senza particolar diletto si stende in lontananza à dominar gran parte della Campagnia, e de Castelli, e Monti circonuicini. Dall'altro lato posteriore incontro alli detti archi, s'aprono tre mezze fenestre corrispondenti nella Sala; & alle teste della me-

Loggia coperta.

dema Loggia vengon'alzate quattro porte quadre conſimili di treuertino, due delle quali introducono negl'appartamenti, la terza s'vniſce con la ſcala ſudetta, e la quarta di rincontro è finta.

Le Scolture, che qui ſi oſſeruano in gran numero, cominciando dalla prima teſta dopo l'ingreſſo per deſcriuerle ſecondo l'ordine, col quale vengono diſpoſte, ſono le appreſſo. Nelli primi due angoli miranſi collocate due colonne di verde miſchio, alte ogn'vna dodici palmi, e vn terzo, con due ſtatuette in cima di marmo, rappreſentanti, Hercole giouine, con la claua, & alcuni pomi nelle mani, e con la pelle del Leone in capo; e Bacco fanciullo con tazza, & vua ancor nelle mani. Frà queſte due colonne, e le due porte accanto, s'alzano due Statue antiche di marmo del naturale, che eſprimono Apolline, e Venere, poſte ambedue ſopra piedeſtalli, ò Memorie ſepolcrali di marmo, ſcolpite nella parte anteriore con l'Inſcrittioni, che ſeguono: La prima:

Scolture.

Colonne con Statuette ſopra.

Statue d'Apollo, e Venere.

DIS.MANIB.
TI. CLAVDI
FELICIS
VIX AN LXVI
SINE. MACVLA
PALPIA ATALANTE

FI-

FILIA
C. PALPIVS. SEVERVS
NEPOS
DIADVMENVS
LIB
P. A. P. B. M

La seconda, con l'Vrceolo, e la patera dagl' altri due lati del marmo, come si osseruano anche in altri piedestalli simili, che reggono altre Statue, che qui si vedono, è di questo tenore:

C. IVLIVS
HERMES
CONDVCTOR
HORREORVM
SEIANORVM
LVSTRI. TER. TI
SVA. P. D. D.

In mezzo alle sudette due Statue vien posta sopra doppio piedestallo quadro di legno finto di pietre mischie, il Teschio grande naturale d'vn'Elefante, col ritratto dell'istess' animale dipinto nel piedestallo. Teschio dell'Elefante.

Dal lato di man diritta, dopo vna delle tre fenestre, vedonsi due teste, la prima di Marco Aurelio giouinetto, col busto di porta

santa; e la seconda vien giudicata di Mario, solleuate ambedue sopra scabelloni di legno finti di pietre, come sono tutte l'altre di questa Loggia. Nel mezzo di esse posa sopra vn piedestallo quadro di noce, ornato con mascheroni, & altro, vn Gruppo di marmo, di Bacco fanciullo coronato d'hedera, che mugne vna Capra, con vn Satiretto, che beue il latte dentro vna tazza. Dopo la seconda testa segue la Statua d'vna Naiade, che giace dormendo, col capo, e la spalla sopra vn vaso in atto di versarsi, sostenuta da vn scabellone di legno finto di Porfido. A questa succedono, da i lati della fenestra di mezzo, due Statue grandi antiche di marmo; la prima è di Mercurio col Caduceo nella destra, vna borsa nella finistra, & il pileo in capo, con due ale, nel di cui piedestallo antico leggesi quest'Inscrittione Greca.

Gruppo di Bacco.

Mercurio.

Γ ΑΙΜ. ΛΟΥΙΔΙΩ
ΚΛΕΙΝΙΑ. ΣΥΝ
ΒΙΩΙ ΓΛΥΚΥΤΑ
ΤΩΙ ΣΩΤΗΡΙΣ

Che tradotta nell'idioma Latino è di questo tenore.

D. M.

GAIO . ÆMILIO . LOYDIO
CLINIÆ . CONIVGI
DVLCISSIMO
SOTERIS

La seconda rappresenta Bacco con vn grappo d'vua in atto di spremerlo dentro vna tazza, che tiene con la sinistra, e nella base, sopra di cui posa, euui quest' altra Inscrittione: Bacco;

D M
M. AVRELIVS . AVG. L.
ANATELLON
VIVVS . FECIT . SIBI . ET
AEFLANIAE . DEBEIA
CONIVGI . BENE . MERENTI
ET . LIBERIS . ITEM . LIBERTIS
LIBERTABVSQVE
POSTERISQVE EORVM

Accanto osseruasi vn'altra Naiade, simile alla sudetta, dopo la quale seguono altre due teste antiche, la prima è incognita, e la seconda giudicasi di Venere. Frà queste vien collocato vn Gladiatore, che ferito in vna coscia, e nel petto dal lato destro, stà in atto tuttauia di combattere con la spada alla mano, e con vn ginocchio piegato in terra, doue si vede anco vn Gladiatore.

ſcudo, & vna ſpada acquiſtata forſe dal ſuo valore con hauer ſuperato il nemico.

Colonne, con Statue.

Nell'altro capo della Loggia ſolleuanſi negl'angoli altre due Colonne di Breccia gialla poco più alte delle prime, ſopra le quali poſano le Statuette di due Fauni, ſimili, ciaſcuno con vua nella deſtra, & vn vaſo nella ſiniſtra. Preſſo alle due porte vengono alzate in corriſpondenza delle prime, due altre Statue di marmo antiche, cioè di Cerere coronata di ſpighe, e papaueri, che ne tiene anco in mano, con corona di fiori; e l'altra di Flora, coronata ſimilmente di fiori, de quali ne hà piene le palme; e ne i piedeſtalli d'ambedue leggonſi queſte Memorie, cioè ſotto la prima ſtatua:

Cerere.

Flora.

SILVANO
SACRVM
PVTEOLANVS.
CAESARIS. N. SER
EX VOTO

Sotto la ſeconda.

D M
L. IVLIO
Q. FIL. QVIR
RVFINO
PRO. COS

NICO-

NICODEMVS
LIB. FECIT

Frà queste due Statue s'ammira vn bellissimo Vaso, ò siasi Vrna antica di marmo, della forma, che si vede nel presente disegno, stimatissima per esser' scolpita intorno con vn basso rilieuo d'artificio mirabile, in cui si rappresenta da vn lato Bacco in piedi con la ferula in mano, appoggiato con la sinistra sopra la spalla d'vna Musa, che stà in atto di suonar la lira, con vna Tigre à'piedi, che con la bocca, & vna branca sostiene similmente vna ferula, & hà d'accanto vn Fauno, che salta, con la faccia solleuata in aria, e con vna spoglia di Tigre sul braccio sinistro, tenendo con la destra la ferula sù la spalla. Segue appresso Sileno vacillante, & vbbriaco, con la sua tazza per terra, sostenuto da vn'altro Fauno, che l'abbraccia, acciò non cada; e poi continuano altre cinque figure, cioè vna Baccante con li crotali nelle mani, vn Fauno, che suona due flauti, vna Lirista, con altro Fauno accanto, & vn'altra Baccante con vn timpano, esprimendo più atti da frenetici. Sopra tutte queste figure ricorre intorno vn fregio di tralci, e frondi di vite, e sotto vengono scolpite à due per due quattro maschere di Fauni. Dopo la seconda Statua mirasi il

Vaso, ò Vrna antica con Basso rilieuo attorno.

Tes-

Teſchio del Cauallo Marino.

Teſchio naturale d'vn Cauallo marino poſto ſopra vn piedeſtallo di legno, col ritratto dell'iſteſſo peſce dipinto nella parte anteriore.

Verſo gl'archi vien'ornata la medema Loggia con due altre Statue grandi, e con altri quattro buſti antichi di marmo; il primo de quali eſprime Apollonio Tianeo Filoſofo; il ſecondo è ritratto incognito di Donna Greca; il terzo dall'altra parte, è Marco Aurelio giouane; e l'vltimo è di perſona incognita. Le due Statue poſte frà queſti buſti rappreſentano due Fauni quaſi ſimili, vno con grappo d'vna in mano coperto con vna fronda di vite, e l'altro con la fiſtola; e ne i loro piedeſtalli notanſi le ſeguenti Inſcrittioni, vna Latina, e l'altra Greca. La prima:

Statue di Fauni.

DIIS MANIBVS
CALAI. L. APONIDIS
PENSATDRI. V. AN. XXX
POSVIT IANVARIVS
ET. SYNERVS
CONTVBERNALI
BENEMERENTI

La ſeconda:

ΘΕ-

ΘΕΟΙC. ΚΛΤΛΚΤΘΟ
ΝΙΟΙC
ΨΥΧΗ. ΑΓΑΘΗ
ΔΙΟΔΩΡΟC. ΑΝΗΡ
ΚΑΙ. ΑΝΤΙΓΕΝΙΔΑC
ΥΙΟC. ΜΝΙΑC. ΧΑΡΙΝ
ΑΙΩΝΙΑC
ΙΟΥΛΙΑ. ΕΚΛΕΚΤΗ
ΕΠΟΗCΑΝ
ΕΖΗCΕΝ. ΕΤΗ. Λ. Γ.

La di cui ſpiegatione Latina è l'appreſſo:

DIIS. MANIBVS
ANIMAE. BONAE
DIODORVS. VIR. ET
ANTIGENIDAS. FILIVS
MEMORIAE. CAVSA. ETERNAE
IVLIAE. ELECTAE
FECERVNT
VIXIT. ANN. XXXIII.

Nel mezzo poi della Loggia poſa vna tauola ouata di Porfido, lunga dieci palmi, e larga nel ſuo mezzo, quattro, e tre quarti, ſoſtenuta da otto ſtatuette di noce, ſopra la quale è poſto vn gruppo di marmo

del

del Cauallo Pegaso alato in atto di volare, con vn fanciullo, che gli preme il dorso.

Pitture. Sopra le quattro porte sudette si rauuisano le quattro Stagioni, dipinteui à fresco in altrettanti spazij quadri, opera Fiamminga: e sópra la fenestra di mezzo, corrispondente giù nella Sala, si vede vna pittura, rappresentante Vulcano, nella fucina, con Venere, e Cupido appresso, colorita à fresco di chiaro scuro da Giulio Romano, trasportata, e commessa quiui nel muro, seruendo ella prima, come si riconosce, per ornamento d' vn sopracammino. La volta poi di questa Loggia si rende molto considerabile, per esser dipinta tutta à fresco dal famoso pennello del Caualier Giouanni Lanfranco, il quale vi rappresentò nel mezzo il Concilio delli Dei, descritto da Ouidio nel primo delle Metamorfosi, doue si vede Gioue assiso sù le nuuole in atto di far concione, sopra'l di cui capo impone la Prouidenza, figuratagli appresso con lo scetro in mano, vna corona di stelle; & intorno miransi molte Deità con i loro simboli per distinguerle, frà le quali si riconosce dal primo lato di man diritta, Pallade con vn ramo d'oliuo in mano; Hercole con la claua, e pelle del Leone; Vulcano con vn' Amorino, che gli vola di sopra, portan-

tando il suo martello; Pan con la fistola, ò zampogna; il Tempo con la falce; Nettuno col Tridente in compagnia di Cerere coronata di spighe; Plutone, e Proserpina con Cerbero accanto: così dall'altra parte osseruasi Venere ignuda, con Cupido appresso; Marte, che gli stà dopo, con l'elmo in capo; Mercurio con l'ale sopra l'orecchie, e con la tromba in mano, conuocando li Dei al consiglio, verso di cui volge Apolline lo sguardo con la testa ornata di splendore; dopo seguono Sileno, Bacco, Giano bifronte, vn Fauno, e frà questi, molte altre figure, tutte ordinatamente disposte in varie attitudini, & intente la maggior parte à Gioue, che parla, situato nel mezzo in luogo più eminente, con Giunone à mano diritta, e con l'Aquila à i piedi. Vien di più abbellita questa volta con molte figure in piedi colorite, e finte di stucco con tal' intelligenza d'arte, che sembrano esser di rilieuo, tutte in atto di sostenere vn cornicione ancor finto, che gira intorno alla medema volta; alcune delle quali figure vengon frammezzate da quattro gran vasi coloriti similmente à fresco di giallo, ed historiati attorno con bassi rilieui; e le remanenti, da i soprarchi, ò vani, che à guisa di piramidi sporgono sù la volta, dipinti con fogliami, Satiri, e

put-

puttini, rappresentati di stucco, e con dodici tondini, vno in ciascun vano, coloriti, altri di giallo, & altri di verde, ne i quali vengon' espresse altrettante fauole; e finalmente nelle Lunette, ò semiarchi sopra li pilastri, veggonsi ancor figurati con grand'intelligenza di disegno, vndici de i più famosi Fiumi.

Appartamento à Tramontana del secondo Piano.

Dalla sudetta loggia passando poi per vna delle quattro porte iui accenate nell'Appartamento situato à Tramontana, che vniformandosi con quello del primo Piano, sopra di cui vien'egli alzato, contiene ancor quattro Camere, simili nella lunghezza, e larghezza all'inferiori, e fabbricate parimente à volta; si entra nella Camera nominata di Diogene, doue per scherzo s'offre à prima vista vna Donna in piedi, dipinta sopra tauola di legno, con vn panno bianco naturale in capo, & vna scopa nelle mani in atto di spazzare la detta Camera, così al viuo espressa, che spesso inganna l'occhio di chi, improuisamente entrando, la riguarda.

I. Camera di Diogene.

Si conseruano in questa Camera diuerse Scolture antiche, onde per seguitar l'ordine antecedentemente intrapreso di riportarle secondo vengono disposte intorno sopra scabelloni quasi tutti di legno finti di varie pietre, e tocchi d'oro, cominciando

Scolture.

dal

dal lato destero dopo l'ingresso, osseruasi primieramente la Statua di marmo, minor del naturale rappresentante Giulia Augusta moglie d'Augusto, e madre dell'Imperatore Tiberio, velata, in habito di Cerere col diadema in capo, e con le spighe, & i papaueri nella sinistra, come dalla seguente Inscrittione scolpitaui sotto: Giulia Augusta.

I. AVG. D. A. V. TI. IMP. M.

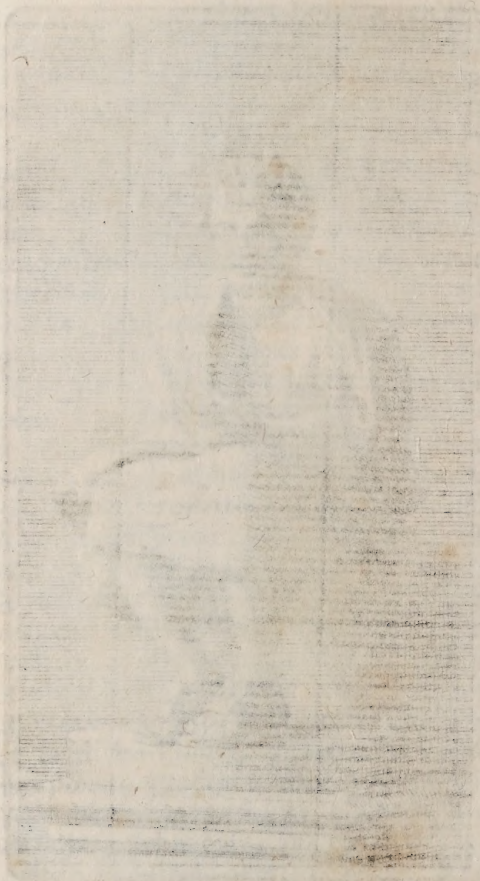
Dopo di essa segue vna Tauola di marmo bianco mischio, con cornice intorno di porta santa, lunga sette palmi, e mezzo, e larga quattro, sostenuta da piè di legno gentilmente intagliato con frutti, e fogliami, e ricoperto tutto d'oro; sopra la quale posa vn scrigno ancor di legno lauorato, e commesso à guisa di musaico, e sopra questo, vn piccolo Toro di marmo nero, e bianco, con vn piano sotto di giallo, ouato. Accanto la detta tauola mirasi la Statua di Pallade, simile nella grandezza all'antecedente, armata, con l'elmo in capo, l'Egida al petto, e con lo scudo al braccio: Presso la quale, da vn lato della fenestra, sollevasi quella di Cupido, del naturale, alato, con la faretra dopo sul tronco, il quale alza in aria le braccia', con volto ridente. Et in corrispondenza di questa, passata la detta fenestra, ne vien Toro. Pallade. Cupido.

vien collocata vna più grande scolpita di mezzo rilieuo in pietra Egizzia, ch'esprime alcun'Idolo, ò Deità incognita, d'Egitto; si come vicino ad essa vedesi vn'altro Idolo piccolo di simil pietra, con Hieroglifici sotto nella parte anteriore, che nel volto porta la sembianza di Gatto, e nel rimanente di Simia, nominato per ciò da alcuni Ailuro. Le due Statue di metallo sostenute da colonnette di breccia dura, verde, con molt' altri colori, alte poco meno di sei palmi l' vna, rappresentano, la prima, Paride giouinetto, col pomo della bellezza in mano, da lui dato à Venere; e la seconda, Apolline, come vogliono alcuni, benche senza contrasegno. Nel mezzo di queste vien situata la Statua grande al naturale di Diogene Cinico, sedente, ricoperto con vn panno, ignudo solamente il petto, vn braccio, e le gambe, come lo dimostra l'anneso disegno, il quale rassembra di star filosofando, talmente contento della sua pouertà, che al riferir di Valerio, ed altri, nè pure ad Alessandro, il Macedone, ancorche hauesse acquistato il nome d'inuitto, fù possibile di vincere la di lui continenza, ò rimouerlo dal suo pouero grado, poiche presentatosegli Alessandro d'auanti per esortarlo à chiedergli qualche cosa, poco curandosi egli delle sue generose offerte, e ricchezze, solamen-

Idoli Egizzij.

Paride.

Statua di Diogene.



mente lo richieſe, che non s' interponeſſe al Sole, ne gli faceſſe ombra, doue egli ſtaua ſedendo. *Alexander verò cognomen inuicti aſſecutus continentiam Diogenis Cynici vincere non potuit: Ad quem, cum in Sole ſedentem acceſſiſſet, hortareturque, vt ſiquæ ſibi vellet præſtari, indicaret: Mox, inquit, de cæteris; interim à Sole mihi velim non obſtes.* E perche altri vogliono, che queſta medema Statua eſprima Beliſario Capitano Illuſtre dell'Imperator Giuſtiniano, à fauor del quale hauendo egli riportato più ſegnalate Vittorie, gli fù poi dal medemo fatto cauar gl'occhi per inuidia degl'Emoli, che haueuano indotto l'Imperatore à ſoſpettare della di lui potenza, e valore, onde priuo della luce fù miſeramente coſtretto à queſtuare il vitto, ripetendo à i paſſeggieri quelle parole: *Da obulum Beliſario, viator, quem rerum benè geſtarum magnitudo extulit, hominum inuidia excæcauit*: per ciò queſto ancora s'accenna, laſciando in libertà all' Intendenti il giudicare quello, che ſia più veriſimile, mentre dalla ſtatua che ſi vede in Campidoglio reputata di Caio Mario per il nome aggiuntoui modernamente, potranno accorgerſi quanto da certi ſi cammini all'oſcuro nella cognitione delle coſe antiche, accennando l'Orſini che la detta Statua rappreſenti vn Iure conſulto, indicandolo l'Inſcrit-

tione *Conſtitutiones*. Da vn lato della ſeconda porta euui vn piccolo Centauro di metallo, con corona in capo, & vn ſerpe in mano, e con la faretra, e la lira, che gli pendono da vn fianco, dal che ſi riconoſce eſſer Chirone, maeſtro d'Achille, il qual poſa ſopra vn piedeſtallo ouato di breccia ſoſtenuto da vn ſcabello di noce intagliato, e meſſo à oro. Dall'altra banda continuano due piccoli Gruppi antichi di marmo, poſti da i lati della terza porta, il primo de quali eſprime Hercole, figurato nella Selua Nemea, che piegando vn ginocchio ſopra vn Leone di già morto, ne tiene con la ſiniſtra vn' altro per l'orecchia, e con la deſtra gli tira vn colpo per vccciderlo. Il ſecondo rappreſenta Venere, cõ Cupido accanto, che tiene la face acceſa nelle mani, mentr' ella ſtà in atto d'allettar Marte armato, per mitigargli il furore.

Pitture. Rimangon poi da conſiderarſi le Pitture eſpreſſe in 24. quadri diſpoſti intorno le pareti ricoperte, come ſono anco quelle dell' altre Camere appreſſo, con parati di damaſco giallo, inteſſuto à fogliami di color verde, e roſſo, e con Draghi, & Aquile; frà le quali pitture miranſi li due quadri maggiori, e conſimili nella grandezza, opere ambedue d'Archita Ricci Luccheſe, che in vno figurò vna lotta di due Turchi ſeminudi,

di, i quali, accostato scambieuolmente vn piede, & abbracciatisi assieme nelle spalle, e nella scheina, si agitano, e si scuotono fortemente per atterrarsi; appresso vedesi vn'altro lottatore sedente in terra, e da vn balcone, & vna fenestra si affacciano altri Turchi, & vna donna, per esser spettatori di tal giuoco. Nell'altro quadro incontro vien rappresentato vn conuiuio all'vso ancor de Turchi, doue mirasene due con altrettante donne, che gli stanno accanto facendo verso di loro gesti d'allettamento, sedenti tutti in terra sopra tappeti, intorno ad vna mensa imbandita con viuande, e frutti, & vna vecchia, che gli somministra da beuere. Il Ritratto della Sultana Rosa moglie di Solimano Gran Signore de Turchi, vien dipinto da Bartolomeo Spranga. La Natiuità del Signore, in cui osseruasi Giesù bambino con la Vergine, che genuflessa alza vn velo per ricoprirlo, e S. Gioseppe ancora dall'altro lato, con molti pastori attorno, che accorsi all'adoratione dell'humanato Verbo, esprimono in rimirarlo sentimenti di giubilo, e di più vn coro di cinque Angioli in aria, che cantano, e spargono fiori sopra la terra, è pensiero colorito da Giorgio d'Arezzo in tauola di legno. Di buona maniera è anco il Saluatore, dall'altra parte opposta, in atto di benedire, benche

ſia incerto l'Autore; dopo'l quale ammiraſi il S.Girolamo, che infiammato dal diuino amore ſtà in atto diuoto con le mani piegate al petto, e con la faccia, e le luci ſolleuate al Cielo, figurato dal Caualier Gioſeppe d'Arpino; del di cui gentil pennello ſono ancor quiui tre copie cauate da Titiano, cioè, vna Venere, che giace in terra dormendo, con vn fanciullo in piedi; e li due quadri da i lati della feneſtra, vno de quali eſprime Bacco in atto di ſcendere precipitoſo da vna nuuola, accennando con la ſiniſtra nella parte poſteriore, mentre con la deſtra tien d'auanti vn panno, che lo ricuopre agitato dal vento; e l'altro eſprime vna Baccante in piedi con due Fauni appreſſo, vno de quali alza, & accoſta alla bocca vn vaſo per beuere, & vno ne porta l'altro sù le ſpalle. Così giudicaſi del Coreggio la Madonna con Gieſù bambino in braccio lattante, e con S.Giouanni Battiſta fanciullo accanto; ſi come di gran ſtima ſono ancora alcune teſte, e ritratti, che ſi tralaſciano, parte coloriti, sù le tele, e cartoni, e parte effigiati con paſtelli.

II. Camera dell' Hermafrodito.

Quindi trasferendoci nella ſeconda Camera detta dell'Hermafrodito, ammiraſi in vna gran caſſa di noce fregiata tutta con fogliami, ed altro di vago intaglio, e ſoſtenuta

nuta da otto figurine di rilieuo disposteui attorno, la Statua famosa di marmo, antica, rappresentante vn'Hermafrodito, che giace dormendo sopra vn matarazzo ancor di marmo riportatoui dal Bernini, come appariſce dal presente disegno; la qual Statua, grande al naturale, corrispondendo nell'artificio marauiglioso, e nella sublime intelligenza de contorni alla bellezza di tante altre sopraccennate, vien per ciò connumerata da i Professori, & altri Intendenti del disegno per vna dell'Opere più singolari, che si conseruano in questo luogo. Ella fù rinuenuta nel scauare i fondamenti per il Tempio dedicato alla Madonna della Vittoria presso le Terme Diocletiane, e da quei Religiosi essendo stata offerta in dono al Signor Cardinale Scipione Borgheſe, concorse egli per gratitudine, con generosità degna del suo grand'animo, alle spese di quella Fabbrica, facendoui inalzare la facciata.

Statua dell'Hermafrodito.

Dalle bande della sudetta cassa, come ancor nell'angolo frà le due feneſtre, che seguono, vengon'alzati sopra scabelloni di legno finti di pietre, come sono altri attorno, tre busti antichi di marmo, che esprimono tre Imperatori, il primo de quali si crede Diadumeniano figliuolo dell'Imperator Macrino; il secondo, Gallieno; e'l terzo, Traiano De-

cio. Dopo la ſeconda feneſtra, miraſi dall' altro lato, vn Gruppo di marmo di tre Amorini, che dormono, collocati ſopra vn piano ouato di Paragone, con cornice attorno di giallo, ſoſtenuto da vn piedeſtallo di noce à otto facce, dorato, e guernito d'intagli. Appreſſo riempie l'occhio di vaghezza vn letto à guiſa di padiglione, con drappi figurati con fogliami, animali, & vccelli diuerſi, eſpreſſi di punto con oro, e ſeta di più colori all'vſo della China, e dell'Indie, d'onde, dicono, eſſer ſtati portati. Succedono à queſto letto tre altri buſti antichi di Donne Auguſte col diadema in capo, due di marmo, rappreſentanti, il primo, Cornelia Salonina moglie di Gallieno; il ſecondo, Fauſtina Seniore d'Antonino Pio; e quel di mezzo, con teſta di metallo, e'l petto, e peduccio d'alabaſtro orientale, raſſembra Antonia madre di Claudio Imperatore, poſto ſopra vn ſcabellone di noce intagliato, e meſſo à oro. Dall'altra parte, le due Statue antiche di marmo, minori del naturale, eſprimono ambedue Venere: la prima, con vn vaſo accanto, eſſendo molto lodata dagl'Intendenti, per la buona, e diligente maniera del diſegno, ſi riporta nella preſente figura. La ſeconda, tenendo la ſiniſtra appoggiata ſul fianco, ſtringe in pugno con la deſtra l'ale di Cupido, hauendoglile

ſtrap-

strappate dagl'homeri, ond' egli, sedendole accanto, se ne duole, e piange, e lacerandosi con vna mano i capegli, stende l'altra per rihauerle, come appunto soglion fare i fanciulli, quando gli venga tolto alcuna cosa. Frà queste due statue vien'alzata sopra piè di noce lauorato à branche, & intagliato dalle bande con due Aquile, vna Tauola di Paragone con cornice di marmo bianco, lunga noue palmi, e larga quattro, e mezzo, sù la quale posa vn studiolo, ò scrigno d'hebano fregiato, e commesso con ornamenti d'auorio, ne i quali vien figurata di minuto intaglio l'historia di Gioseppe Hebreo nella parte anteriore, e nel piano di sopra, come ancora da i lati, diuersi vccelli, caccie d'animali, & altro, e sopra di esso euui posta vna Statuetta di metallo con tre puttini attorno, esprimente la Carità.

Riuolgendo poi l'occhio alle Pitture, osseruasi in vn quadro grande, Pallade in piedi, che per esser'ignuda solleua con ambe le mani da vna tauola vna ricca veste, ò camiscia in atto di mettersela in dosso per ricoprirsi, hauendo intorno altre spoglie, & arnesi militari, con vn putto dopo sedente in terra, che tiene nelle mani l'elmo, si come per maggior contrasegno vi si vede ancor dipinta vna Ciuetta, & vn ramo, ò al- Pitture.

bero d'oliuo, e ciò ſtimaſi penſiere del Titiano. Il quadro piccolo della Madonna con Gieſù bambino in braccio, e S.Giouanni Battiſta ancor fanciullo, che lo prende per vn piede, affiſſo ſopra l'inginocchiatore preſſo'l letto, e pittura del Paſſarotto. L'altro grande, della fauola di Danae, la quale vien figurata giacente ſopra vn letto, con vna ſerua appreſſo in piedi, che volgendo la faccia all'aria, e ſolleuando la ſiniſtra per ſtupore, apre, e ſtende con la deſtra vn panno, che hà d'intorno alla cintura, per accogliere in ſeno Gioue, che ſcende dalle nuuole conuertito in pioggia d'oro, come fingono, che faceſſe, per godere gl'amori di Danae, giudicaſi opera del Tintoretto. Quello, che ſegue dopo la feneſtra, di buona, e diligente maniera, benche ignota, rappreſenta il Giuditio di Paride, eſpreſſo ſopra tauola di legno, in cui vedeſi l'iſteſſo Paride à ſedere in habito di paſtore, con vn cane appreſſo, e con le tre Dee, Giunone, Pallade, e Venere in piedi auanti di lui, la prima delle quali, col pauone accanto, ſolleuaſi vn panno ſopra la teſta per coprirſi; la ſeconda, con l'elmo in capo, volgendoſi al giouine in atto ſupplice, inſtantemente lo prega à concederle il pomo d'oro della bellezza, mentr'egli lo conſegna alla terza, che è Venere con due colombe à i piedi, giu-

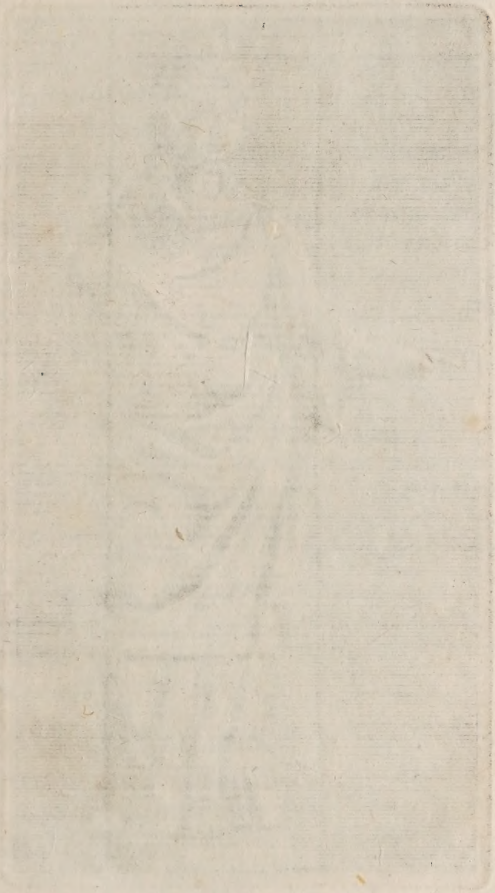
dican-

dicandola più degna dell'altre, la quale lo riceue, con Cupido innanzi, che bramoso ancor lui d'hauerlo alza in aria le braccia con farne richiesta. A questo ne succede vn' altro grande, creduto esser'opera di Michel' Angiolo Buonaroti, rappresentante Venere à giacere con Cupido al lato, che stà in atto di bagiarla, deposto l' arco con due maschere attorno, ritenendo solo la faretra, d'onde Venere con la destra tira fuori vn strale. Sotto di esso ne viene appeso vno di maniera antica figurato sopra tauola di legno, in cui mirasi Orfeo assiso à piè d'vn' albero, con molti animali terrestri, e volatili, che gli stanno d'intorno, tratti dall'armonia d'vn'instromento, ch' ei suona. Accanto al sudetto di Venere ne stà vn'altro, che dimostra ancor Venere à sedere, con Amore appresso, che piega, ò raddirizza vno strale appoggiandolo ad vn ginocchio, & vn Satiro dall'altro lato, che porta in capo vna cesta di frutti. Sopra la porta euui quello della casta Susanna, che sorpresa improuisamente dalli due Vecchi lasciui, mentr'ella licentiate da se per altri affari due donzelle, staua sola lauandosi al fonte dentro vn giardino, volge la faccia dolente, e vereconda verso vno di loro, che standole dopo, le pone la sinistra sopra vna spalla, e con la destra la tocca in vn braccio in atto

di

di parlarle ; sì per allettarla con dolci parole , come anche per indurla con le minaccie d'accuſarla di adulterio , quando ricuſaſſe , come ella fece, di condeſcendere alle di loro impure brame , ſecondo ſi legge in Daniele al cap. 13. *Cum autem egreſſæ eſſent puellæ ſurrexerunt duo ſenes , & accurrerunt ad eam , & dixerunt : Ecce oſtia pomarij clauſa ſunt , & nemo nos videt , & nos in concupiſcentia tui ſumus ; quamobrem aſſentire nobis , & commiſcere nobiſcum . Quod ſi nolueris dicemus contra te teſtimonium , quod fuerit tecum iuuenis , & ob hanc cauſam emiſeris puellas à te . Ingemuit Suſanna , & ait : Anguſtiæ ſunt mihi vndique : ſi enim hoc egero, mors mihi eſt : ſi autem non egero , non effugiam manus veſtras ; ſed melius eſt mihi abſque opere incidere in manus veſtras , quam peccare in conſpectu Domini .* Quello sù l'altra porta vicina contiene vna feſta , ò giuoco di Baccanti con molte figure eſprimenti diuerſe attioni ; della qual compoſitione , ò contenuto , benche diſſimile , è l'altro poſto in corriſpondenza di queſto frà le due feneſtre , copiato ogn'vno dagl' originali del Titiano per mano del Caualier Gioſeppe d'Arpino; ſi come da vn'originale del medemo Titiano , che ſi conſerua nella Galleria di S.Ecc. in Roma , vien ricauato vn'altro quadro di Venere , che qui pur ſi vede, giacente ſopra vn letto ; ſotto del qua-

le



le euui il duodecimo, & vltimo di questa Camera, figuratoui elegantemente vn paese con alberi, e lontananze molto vaghe, opera di Bartolomeo Fiammingo.

III. Camera della Zingara.

Offerendosi poi l'ingresso nella terza Camera della Zingara, osseruasi dal sinistro lato dopo la porta la Statua bella d'vna Zingara in piedi del naturale con veste sotto di marmo bianco, & vn panno sopra di bigio scuro; e con la testa, vna mano, & i piedi di metallo; che piegata la sinistra al petto auuolta nel panno, e stesa la destra col dito indice in atto d'accennare, rassembra con faccia ridente, e gratiosa di predire ad alcuno l'auuenture, come la dimostra il presente disegno. Vien'ella sostenuta da vn piedestallo quadro di marmo scolpito negl'angoli con quattro teste d'Arieti, e nelle facce con altrettanti festoni di frutti, allacciati alle di loro corna, e nella parte anteriore sopra vno di essi, notasi la seguente inscrittione antica in parte mancante:

ANTONIVS . . . .
SIBI . ET
ANTONIAE . ARETE
CONTVBERNALI . SVAE
NVTRICII
M. ANTONI . FLORI

Ac-

Accanto alla medema Statua, dall'vna, e l'altra banda, vengon'alzati sopra scabelloni di legno finti di pietre, due busti antichi di marmo, il primo de quali rappresenta Giulio Cesare; & il secondo è ignoto. Dall'altro lato, dopo la seconda porta, euui quello di Faustina Seniore, al quale succedono da i fianchi d'vna Tauola di Paragone fregiata di broccatello, e verde antico; con cornice di marmo bianco, lunga vndici palmi in circa, e larga poco meno di sei, sostenuta da piè di noce intagliato, sopra di cui posa vna Croce con piedestallo sotto, ancor tutto di paragone, e due piccoli vasi ouati di simil pietra, con li manichi scolpiti con teste, e colli d' Aquile, succedono, dico, altri due busti antichi di marmo posti sopra scabelloni quadri di noce, guerniti con cornici, e con intagli di picciole figure, & altro; il primo de i quali esprime Antonino Caracalla, & il secondo è incognito; si come è parimente l'altro busto, che segue dopo la fenestra, corrispondente nella Sala, retto da vn scabellone di legno intagliato con Draghi, Aquile, e putti, e ricoperto d'oro. Così dall'altra parte mirasi espressa in marmo la Statua antica di Venere Afrodite, ò vero di qualche Ninfa d'artificio assai commendato, che stando ella mezza à giacere sopra la spiaggia del Mare, sten-

de

de vn braccio à prender'acqua con vna conchiglia in mano, come appunto la rappresenta quì il disegno. Più auanti euui vn Cammino, con cornice intorno di bigio chiaro, scolpita dalle bande con due Draghi, e nel mezzo con lettere esprimenti il nome del Cardinale Scipione Borgheſe; sopra del quale viene appeso vn piccolo quadro, con vna testa dentro antica di marmo bianco figurata in profilo, la qual credesi esser d' Helena Augusta madre del Gran Constantino, rauuisandosi quasi simile in vna medaglia riportata al foglio 64. nel libro de i Dialoghi d'Antonio Agostini tradotti in lingua Latina dal P. Andrea Scotti della Compagnia di Giesù. Il Gruppo, che segue, opera moderna, rappresenta vna Donna mora di marmo nero, con la veste di bianco, & vna cintura commessa di varie pietre; che piegata con vn ginocchio in terra, tiene in braccio vn cagnuolo bianco, e con la sinistra prende per li capegli vn fanciullo ancor di marmo nero, con veste bianca, che genuflesso gli stà accanto in atto di riguardarla, appoggiando le mani sopra'l di lei fianco, il tutto con vn zoccolo sotto di porta santa, collocato sopra vn scabellone di legno finto, come gl'altri, di pietre. L'altro Gruppo dal secondo lato della terza porta, esprime Bacco in piedi con la tazza,

e l'vua

e l'vua nelle mani, in compagnia di Sileno, che gli pone la deſtra ſopra vna ſpalla, tenendo con la ſiniſtra vna fiaſca al petto. Frà le tre feneſtre ſolleuanſi ſopra piedeſtalli quadri di noce, due Statue antiche di marmo, del naturale; la prima, d'vn Fauno, che porta sù la ſpalla vn'otre, con la ſpoglia d' vna Tigre; e la ſeconda di Bacco, con vna Tigre accanto, e con vna pelle di ſimil fera allacciata al collo, che ricuoprendogli il petto, & vna ſpalla, la ſoſtiene d'auanti con vna mano, eſſendo piena d'vue, e d'altri frutti: e dopo queſte continua vn'altro buſto antico di marmo d'vn Giouine ignoto, ſituato nel quarto angolo della camera, la quale hà finalmente nel mezzo per ornamento maggiore vn Globo grande figurato, e dipinto con li ſegni celeſti, ſoſtenuto da vn piè di noce in quadrangolo ſcolpito à branche con intaglio di fogliami, & ornato con Draghi, & Aquile di rilieuo, e con cartelle, e maſcheroni, ricoperto quaſi tutto d'oro.

Pitture. Le Pitture, che di più adornano qui le pareti, contenute in dodici quadri, ſono le appreſſo. Sopra la porta del primo ingreſſo miraſi vn' Imagine della Madonna con Giesù fanciullo in braccio, copiata dall'originale di S. Luca, che ſi conſerua eſpoſto alla veneratione de fedeli nella nobiliſſima Cappella della Baſilica di S. Maria Maggiore

re de Iurepatronato del Signor Prencipe. Il secondo rappresenta l'historia di Mosè, all' hor che bambino essendo stato esposto dalla madre dentro vna cesta nella ripa del Nilo, & alla corrente dell'acque, per saluarlo dalla morte contro l'iniquo comandamento di Faraone Rè di Egitto, ch'haueua ordinato si douessero vccidere tutti i figliuoli maschi, che nasceuano del Popolo Hebreo, egli fù poi ritrouato, accolto, e nutrito dalla figliuola di esso Rè, che per lauarsi erasi portata al fiume in compagnia d'altre donzelle, vna delle quali, forsi la sorella del tenero bambino, lo tiene frà le braccia, mostrandolo all'altre, che restano attonite, essendosi ella trattenuta iui per osseruarne il successo, quando vidde auuicinarsi à quella volta la figliuola di Faraone, che richiesta da essa di concederglielo, ottenne di farlo allere, come nell'Esodo al cap. 2. e questo giudicasi opera del Mastelletti di Bologna, della di cui maniera vedesene anco vn'altro di simil grandezza sù la fenestra corrispondente in Sala, doue vien figurata vna donna in compagnia d'altre in vn deserto, genuflessa in atto supplice, e dolente auanti ad vn Capitano. Quello sopra la seconda porta, esprimente S. Giorgio à cauallo, che vccide vn Drago, vien colorito dal Saluiati. Il Ritratto, che segue, del Signor Principe

D. Gio:

D. Gio: Battiſta Borgheſe, e quello dall' altra parte, della Signora Principeſſa Donna Eleonora Boncompagni ſua conſorte, di felice memoria, vengono dipinti da Monsù Ferdinando. Il quadro grande appeſo ſopra la tauola di Paragone, che dimoſtra S. Gio: Battiſta, quando predicaua nel deſerto, ſtimaſi di Paolo Veroneſe. Accanto vi ſtà quello di S. Ignatio Loiola, che tiene nelle mani vn libro aperto, in cui ſi leggono i precetti della Regola, e Compagnia di Gieſù da lui fondata. L'altro quadro lungo ſopra'l cammino di due figure di donne ſedenti, vna in candida veſte, con vn'Amorino dopo, e l'altra ignuda, è compoſitione del Titiano ricauata dal ſuo originale, che ſi conſerua nel Palazzo in Roma del Signor Principe, con la quale ha volſuto eſprimere l'Amor celeſte, e mondano. Sopra la porta, che ſegue, euui di maniera ignota, quello di Lucretia Romana, che tutta dolente nell'aſpetto, recuſando di ſoprauiuere all' ingiuria fattale da Seſto Tarquinio per hauerla à forza violata, ſi trafigge animoſamente il petto con vn pugnale, per redimer col ſangue, e con la morte l'honor perduto. E negl'altri due, che rimangono, affiſſi trà le feneſtre, rauuiſaſi, cioè nel primo, di maniera parimente incognità, Dauid mentr' era paſtore, che tenendo nelle mani la teſta del

Gi-

Gigante Golia recisa dal busto, volge in aria lo sguardo, ringratiando Dio per la riportata vittoria: e nel secondo, opera di Michel' Angiolo Buonaroti, si rappresenta la Carità, figurata vna donna à sedere con vn bambino lattante in seno, & vn' altro in piedi dopo vna spalla, che sollevandosi vn panno sopra la testa, le preme con l'altra mano vna mammella.

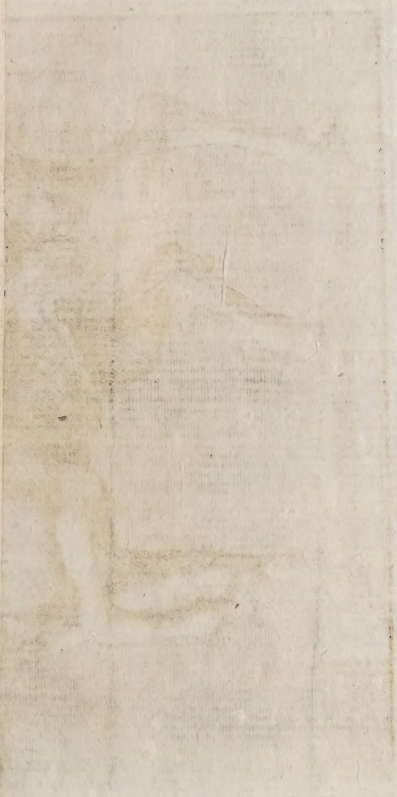
IV. Camera del Centauro.

Nella quarta Camera, nominata del Centauro, la Statua di marmo antica, del naturale, che si vede dal sinistro lato dopo la prima porta, sostenuta da vn piedestallo quadro di legno finto di varie pietre, e messo à oro, esprime vna delle figliuole di Niobe, che piegando à terra vn ginocchio, e reggendosi sù l'altro, mesta, e soprafatta dal timore, con la faccia riuolta al Cielo, e con vn braccio steso al petto, e l'altro sollevato in cubito all'aria, rassembra ò di ripararsi dallo strale, ò d'implorare Apollo, e Diana per non esser'anch'ella saettata, e morta con li di lei fratelli, e sorelle, si come in più attitudini le rappresenta Ouidio, descriuendone l'eccidio loro nel 6. delle Metamorfosi:

Hæc fruſtrà fugiens collabitur; illa ſorori
Immoritur; latet hæc; illam trepidare videres.

Vicino alla ſudetta Statua ſegue vn letto di damaſco, e broccatello, onde volgendoci con l'occhio dall'altro lato, miraſi nell'angolo preſſo la porta, vn buſto antico di marmo, rappreſentante l'Imperator Gordiano Giuniore. Dopo queſto, & vna feneſtra, appariſcono due Statuette ancor di marmo, antiche, d'egual grandezza, la prima delle quali è Cupido alato, con la faretra accanto; e la ſeconda dimoſtra vn fanciullo, che tenendo la deſtra ſul petto in atto d'accoſtarla alla bocca, quaſi voglia accennar ſilentio col dito indice ſteſo, vien per ciò creduto Harpocrate, Dio del ſilentio. Frà queſte due Statue poſa ſopra vn piè di legno, ricoperto d'oro, & intagliato tutto con frutti, e fogliami, vna Tauola di broccatello, lunga ſette palmi in circa, e larga poco meno di quattro, sù la quale vien'appeſo nel muro vn gran ſpecchio quadro, fodrato, e guernito con lapislazzoli, alabaſtri, broccatello, & altre pietre di valore, e con due colonnette di breccia fine d'ordine Corinthio, che reggono ſopra di eſſo vn frōteſpizio, abbellito con altre pietre ſudette. Paſſata la ſeconda feneſtra, oſſeruaſi vna grand'arca di legno, finta di pietre miſchie, e colorita con

foglia-



fogliami, & altro nella parte anteriore, doue aprendosi due sportelli, s' offre alla vista la forma, & il modello del Palazzo detto di Monte Dragone, spettante al Signor Prencipe, fabbricato poco lungi dalla Città di Frascati, il quale vien multiplicato in faccia da cristalli dispositi dentro in cinque ordini à guisa di semiarco, e dalle bande riflettendo altri cristalli l'vno all'altro, multiplicano parimente l'istesso Palazzo, e l'occhio si distende in vna lontananza infinita; così poi volgendosi da vn lato dell'istess'arca vna picciola ruota di ferro, succede al prospetto antecedente quello d'vna libreria multiplicata nell'istesso modo dalli specchi, la quale vien composta di varij libri intagliati in legno, con due figure di rilieuo, che rassembrano due studenti, e con tre piccoli ritratti ouati dipinti sul rame: dopò comparisce vna quantità grande di monete, e di gioie finte; & in vltimo vn Giardino con varij scompartimenti, ripieni di fiori, e d' alberi, con tre fontane in mezzo, e con diuerse picciole figure di cacciatori, donne, & vccelli. Frà l' altre due fenestre vien collocato vn Centauro di marmo, antico, celebre per esser di marauiglioso artificio, che tenendo le mani congiunte dopo la schiena, riuolge in dietro la faccia dolente verso vn' Statua del Centauro.

Amorino coronato d'hedera, che premendogli il dorso, stende la sinistra in atto di prenderlo per i capegli, come si rauuisa nel presente disegno. Posa questa figura sopra vn piedestallo ouato di marmo bigio, sostenuto da vn altro simile di legno finto di varie pietre. Da i lati della medemà Statua, sopra piedestalli di marmo bianco, scolpiti ogn'vno con branca, e testa di Grifo, & ornati con broccatello, e verde antico, s'inalzano due busti di marmo, vno antico, di Giulia Soemia moglie d' Eliogabalo Imperatore; e l' altro moderno, ritratto incognito d' vn giouanetto. Dall' altra banda seguono tre altri busti antichi, il primo de quali con la testa di marmo, & il petto di pietre mischie, vien giudicato di Tiberio; il secondo si stima d'Alessandro Magno; & il terzo esprime Nerone. Frà queste due vltime teste rende vaghezza all' occhio vn piccolo studiolo, ò scrigno, sostenuto negl'angoli da quattro Leoni di bronzo dorato sopra vn piedestallo quadro di di legno colorito, e finto di varie pietre mischie. Egli vien'ornato attorno con sei piccole colonne guernite con profili d'ottone, e cristallo di monte; vi posano otto Statuette di bronzo dorate; e nelle faccie l'abbelliscono d'ogn'intorno diuersi fregi di rame ricoperti d'oro, lauorati con buona manie-

ra;

ra; di più vi sono sei bassi rilieui dell'istessa qualità, e lauoro, ne i quali si rappresentano alcuni gesti di Sansone, e dalle bande di ciascuno si rauuisano diuerse altre Statuette di mezzo rilieuo; così dalla parte di dentro l'adornano altre gentilezze simili, con altri bassi rilieui esprimenti le attioni d' Hercole; e poi aprendosi vn sportello si vede nel mezzo gran numero di monete finte d'oro, multiplicate, e distinte in varij scompartimenti da cristalli.

Frà le pitture, che aggiungon'ornamento all' istessa Camera, si considerano quattro quadri tondi dell'istessa grandezza, tutti con cornici intorno intagliate con frutti, e ricoperte d'oro, copiati da gl'originali di Gio: Francesco Albano, che si conseruano nella Galleria del Signor Prencipe in Roma; nel primo de quali sopra la Statua della figliuola di Niobe, si rappresenta Venere à sedere sul carro, con tre Ninfe, che le acconciano i crini, e con vn'amorino, che le tiene d'auanti vn specchio. Nel secondo sopra la tauola, vien figurato Adone in atto di parlare à Venere, mentr'ella con lieta faccia si riuolge à sentirlo. Il terzo esprime alcune Ninfe, che spogliano dell'armi loro alcuni Amorini, che dormono. Et il quarto dimostra Venere con Vulcano nella fucina, e con molti Amorini d'intorno, intenti à di- Pitture.

uerſe attioni. Sopra la prima porta, il quadro d'vn giouane ſedente in terra aſſai penſieroſo, e meſto nel ſembiante, con vn vecchio, che lo ſtà guardando, è opera del Pordenone. Si vedono ancora due ritratti, vno di Paolo V., e l'altro incontro del Cardinale Scipione Borgheſe; e tralaſciando altri quattro quadri più piccoli, s'eſce poi da queſt'vltima Camera nella Loggia ſcoperta, dalla quale paſſando nell'altro Appartamento poſto à Mezzogiorno, s'entra nella

Appartamento à Mezzogiorno. 1. Camera del Sonno

Prima Camera nominata del ſonno, in cui principalmente s'oſſeruano cinque Statue, fra le quali, e molto ſtimata quella, che in primo luogo ſi vede dal lato di man diritta dopo l'ingreſſo, ſcolpita in paragone dal Caualier Aleſſandro Algardi Bologneſe, che volendo con eſſa figurare il Sonno, eſpreſſe vn fanciullo ignudo, che giace ſupino à dormire, con vn braccio ſolleuato ſul capo, coronato di papaueri, de quali ne tiene ancor nella ſiniſtra; aggiungendogli di più ſimbolicamente l'ale di farfalla, con vn Ghiro appreſſo, animale, che ſi nutre col ſonno, come appunto ſi rincontra nel preſente diſegno. Poſa queſta figura ſopra vn piedeſtallo di noce lauorato à otto facce, & abbellito in eſſe con intagli di fogliami ricoperti d'oro; e da i lati della medema s'inal-

zano

zano sopra piedestalli ancor di noce guerniti con simil'intagli, due bellissimi Vasi dell' istessa pietra, gentilmente scolpiti da Siluio Velletrano. Degne ancor d'ammiratione sono l'altre quattro statue di marmo antiche, tutte in piedi, due delle quali rappresentano Fauni giouani, con pelle in dosso di Tigre, che stando appoggiati ad vn tronco d' albero, suona ciascun di loro vn flauto. A queste corrispondono in faccia le remanenti due, vna delle quali, accanto la porta della Loggia, esprime Nerone giouinetto; e l'altra Tiberio Claudio ancor giouinetto, ambedue con la pretesta in dosso, e con vn volume nella sinistra; & in quella di Nerone osseruasi di più la Bulla nel petto, ornamento, che portauano i fanciulli in contrasegno della loro nobiltà, della qual Bulla parlando Macrobio nel primo libro de Saturnali al cap. 6. spiega l'etimologia di questo nome preso dalla parola Greca *Βοῦλα*, cioè consiglio, onde tal'ornamento veniua parimente à dimostrare, che i fanciulli hauessero in quella tenera età bisogno dell'altrui consiglio, per esser gouernati, e retti, mentre peruenuti poi all'anno decimo settimo, la deponeuano insieme con la pretesta, e consacrandola à i Lari, s'adornauano della toga virile. Oltre alle predette statue osseruasi la testa di marmo d'Alessandro Ma-

gno ſcolpita di mezzo rilieuo in profilo, antica, con l'elmo d'africano guernito con varie pietre di valore, e con vn baſſo rilieuo di bronzo dorato, in cui ſi rappreſenta il medemo Aleſſandro, che tiene in freno Bucefalo, la qual teſta vien poſta in vna tauola quadra di paragone con cornice attorno di metallo ricoperta d'oro. Di più ſi vedono tre buſti antichi, il primo de quali dopo la detta teſta, giudicaſi ancor d'Aleſſandro, e gl'altri due ſono ritratti incogniti d'huomo, e di donna. E per aggiungere vaghezza maggiore à queſta Camera, oltre à gl'ornamenti ſudetti, ſi oſſerua in eſſa anco vn letto, abbellito con Drappi di punto Indiano, e con quattro colonne di noce d'ordine Corinthio, che ſoſtengono vna gran cornice intagliata, e meſſa à oro, come ſono parimente le colonne; e frà le quattro ſtatue vengon collocati altri lauori dell'Indie, cioè vn tauolino, e due ſcrigni, interſiati di Madreperle, e figurati con alberi, & vccelli, e con altre gentilezze all'vſo di quei paeſi; e ſopra vno di detti ſcrigni poſa vna guantiera, ò piatto ouato di porfido.

Pitture. Rimirando poi li quadri, che adornano le pareti, aſcendenti al numero di vndici, oſſeruaſi quello ſopra la ſtatua del ſonno, dipinto da Lorenzino di Bologna, in cui ſi rauuiſa

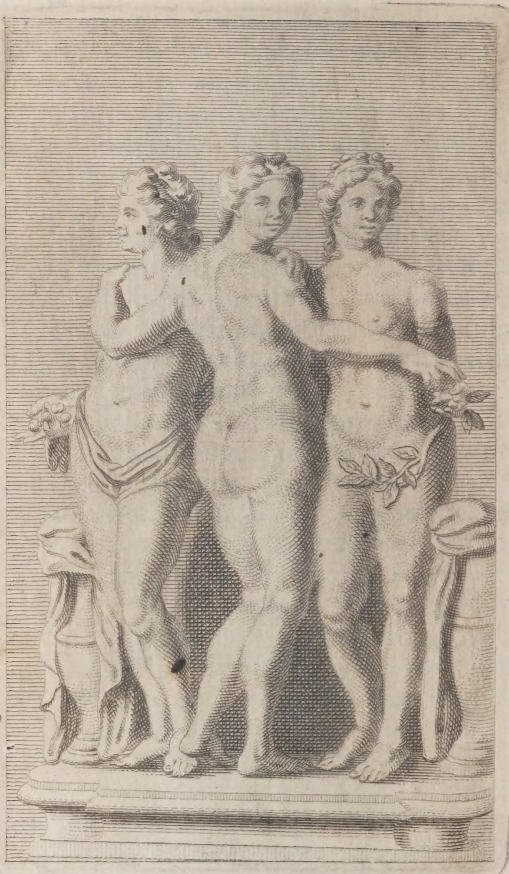
uisa Diana in piedi in habito di Cacciatrice, con vn cane appresso, & vn dardo in mano, e nella cornice grande di questo quadro vengon espressi quasi di tutto rilieuo ogni sorte di frutti, gentilmente intagliati, e coloriti del naturale. L'altro, che si vede tra la fenestra, e la porta della Loggia, rappresentante Nostro Signore flagellato da due manigoldi, è opera del Carauaggio. Quello sopra la detta porta, doue figurasi vn giouinetto à sedere con vna fanciulla, vn'Eremita, & alcuni Amorini, che dormono, vien ricauato da Titiano. Il Crocefisso appeso dopo il letto sopra la testa d'Alessandro, pittura in tauola di legno, in cui mirasi anco la Madonna, con S. Giouanni in piedi presso la Croce, e Santa Caterina da Siena, stimasi di Baldassarre da Siena. Sopra la porta, che segue dell'altra Camera, si vede quello d'vn vecchio con vn giouane, & vna colomba, capriccio del Carauaggio, col quale hà volsuto esprimere la Trinità. E tralasciando l'altri di maniere incognite, frà quali molto ancor si stima quello della Visitatione della Madonna riceuuta da S. Elisabetta, passeremo nella

Seconda Camera, chiamata delle Tre Gratie, dopo il di cui ingresso vedonsi da i lati d'vn cammino, guernito con cornice di porta

II. Camera delle tre Gratie.

ta santa, scolpita con vn Drago, due teste antiche di marmo, la prima delle quali esprime Liuia Augusta velata; e la seconda, col busto d'africano, vna sacerdotessa di Cibele, coronata di pini. Dall'altra parte verso la fenestra corrispondente in sala, posano due Gruppi antichi di marmo, frammezzati con due Statue. Nel primo di essi vien figurato vn Fauno sedente, che si duole, sostenendosi sù le braccia, con la faccia riuolta all'aria, mentre vn Satiretto gli caua vna spina dal piede. La statua, che segue, rappresenta Venere genuflessa in atto di lauarsi, con lo strigile in mano. L'altro Gruppo di tre fanciulle in piedi, come appariscono dal presente disegno, dimostra le tre Gratie, Aglaia, Talia, & Eufrosine, figliuole, secondo alcuni, di Venere, e di Bacco; le quali per essere abbracciate frà di loro, due con la faccia verso di noi; e l'altra, che riuolgendoci le spalle, mira le compagne, denotano la scambieuole amicitia frà gl'huomini nel farsi benefitio l'vno all'altro; mentre le due significano, che nel ricambiare il bene fattoci, dobbiamo essere assai più liberali, che quando siamo noi i primi à far beneficio altrui. Si come per la terza con la faccia riuolta, viene à dimostrarci, che quello, il quale fa il benefitio, e la gratia, deue scordarsene subito, per ciò Cicerone: *Meminisse*

Trè Gratie.



se debet is, in quem collatum est beneficium, non commemorare qui contulit. Così Seneca nel primo de' Beneficij parlando del far beneficio altrui, dichiara l'imagine delle Gratie. Dice dunque che le Gratie sono tre, per esprimere, come altri vogliono, li tre effetti, che da quelle prouegono, l'vno di far beneficio, l'altro di riceuerlo, il terzo di renderne il cambio: O vero per dimostrare tre sorti di beneficij, cioè quelli, che si meritano, si rendono, e che si riceuono, e rendono insieme. Stanno cō le mani, e braccia giunte frà di loro, perche l'ordine di far bene ad altri è che passi di mano in mano, e ritorni pur anche ad vtile di chi lo fece prima, onde in questo modo il grato nodo dell'amicitia tiene gl'huomini congiunti insieme. Sono allegre, e gioconde nell'aspetto, poiche tali sono quelli, che si rendono meriteuoli del beneficio, e tali ancora quelli, che lo fanno, e riceuono. Sono giouani, perche non deue inuecchiarsi mai la memoria de riceuuti beneficij. Sono Vergini, perche facendo bene ad altri, deue farsi con animo puro, e sincero, sciolto, e libero da ogn'inganno, e senza nodo alcuno d'obligo, il che dimostrano ancora stando elle ignude. *Num dicam quare tres Gratiæ, & quare sorores sint, & quare manibus implexis, quare ridentes, iuuenes, & Virgines? Alij quidem videri volunt vnam esse,*

se, quæ det beneficium, alteram, quæ accipiat tertiam, quæ reddat. Alij tria beneficiorum genera, promerentium, reddentium, simul & accipientium, reddentiumque. Quid ille cum sertis manibus in se redeuntium chorus? o hoc quia ordo beneficij per manus transeuntis nihilominus ad dantem reuertitur, & totius speciem perdit si vsquam interruptus est; pulcherrimus si cohæsit, & vices seruauit. Ideo ridentes; quia promerentium vultus hilares sunt quales solent esse qui dant, vel accipiunt beneficia. Iuuenes, quia non debet beneficiorum memoria senescere. Virgines, quia incorrupta sunt & sincera, & omnibus sancta, in quibus nihil esse alligati decet, nec adscripti, solutis itaque tunicis vtuntur. Dopo'l sudetto Gruppo mirasi la seconda statua d'vn giouane ignudo à sedere in atto di cauarsi vna spina da piede. Dall'altro lato di man diritta si vedono due piccole Statue; la prima è d'vn fanciullo schiauo, che piange, con vna catena al piede, del quale lo Sponio nel libro *Miscellanea æruditæ Antiquitatis* fol. 312. *A marmoreum istud signum puer est catena vinctus & mærens, fortè vt iuuenum amore victorum seruitutem indicet*: e la seconda è vn'altro fanciullo, che ride, tenendo nelle mani vn vccellino. Frà queste due statue vien collocata vna tauola d'alabastro orientale, fregiata con altre pietre riguardeuoli, e con la-

con-

cornice di lumachella, larga cinque palmi, e mezzo, e lunga vn palmo di più, sù la quale posa vn piccolo scrigno d' hebano, guernito con lauori d'auorio, e sopra di esso mirasi vna piccola pietra in forma di fungo, scherzo della Natura, sostenuto da due Granchi di metallo dorato sopra vn piano, ò zoccolo di diaspro fiorito. Passata poi la porta della camera, che segue, osseruasi vn'altra piccola statua d'vn Amorino sedente. Le due statue poste trà le fenestre, rappresentano Fauni giouani; la seconda delle quali per esser molto stimata, si riporta nel presente disegno; e dopo questa, la testa, che si vede, trà la fenestra, e la porta, è di Venere. Nel mezzo di questa Camera vien' alzato vn Globo grãde Terrestre simile in tutto al Celeste descritto nella Camera della Zingara nell'altro appartamento à Tramontana. Fauno.

Di più miransi intorno le pareti dicidotto quadri. Quello sopra la porta, che corrisponde nella Camera antecedente, opera del Gentileschi, rappresenta Giulia moglie di Pompeo Magno, sostenuta da vna serua, acciò non cada, mentre per hauer' ella visto, e riconosciuto la veste del suo marito portatagli da vn Soldato, bagnata col sangue d'alcuni huomini, che ne' giorni comitiali essendo rimasti feriti, si erano accostati à Pompeo, si suenne à tal vista pe'l Pitture.

dolo-

dolore, dubitando, ch'egli foſſe ſtato ammazzato. Sopra'l cammino euui vna copia del Baccanale famoſo di Titiano, dalli di cui lati, li due quadri à quattro facce di mezze figure ſimili ad altri due, che qui ſi vedono, ſono opere de Doſſi, sì come è ancora il quadro tondo d'altre cinque mezze figure, collocato frà due delli ſudetti. Sopra l'altre due porte vedonſi, quello d'Hercole, che rompe le corna al Toro; e l'altro delle fanciulle Hebree, che ſuonano, e feſteggiano pe'l felice paſſaggio del Mar roſſo, dipinti dall'Antiueduto. Frà queſti ne viene poſto vn grande, della Battaglia di Conſtantino Magno contro Maſſentio, ſeguita al ponte Miluio fuori della porta Flaminia, ricauata da quella di Giulio Romano, che ſi vede dentro vna ſala del Palazzo Vaticano. E li quattro conſimili, che rappreſentano paeſi con piccole figure, dipinti ſul rame, vengono eſpreſſi da Gio: Franceſco Bologneſe.

Galleria di Ritratti.

Succede à queſta Camera vna piccola Galleria, nella quale ſi vede vn'altro ritratto del Cardinale Scipione Borgheſe, ſcolpito in marmo dal Caualier Bernini à ſimilitudine di quello, che ſtà nella Galleria del primo Piano. Poſa queſti ſopra vn piedeſtallo di noce ſituato frà due tauolini, sù li quali oſſeruaſi vn ſerpe, & vn piccolo cane,

eſpreſ-

espressi ambedue di verde; e di rincontro al medemo ritratto euui vn'altro tauolino, con vn scrigno, che sostiene vn piccolo gruppo di bronzo rappresentante Nesso Centauro in atto di portar Deianira moglie d'Hercole, cõ vn piedestallo sotto ancor di bronzo, dorato. Quello però, che arreca maggior ornamento à questa Camera, e il vederui appesi d'ogn'intorno sessanta due quadri, ritratti tutti di Dame illustri, altri coloriti dal Padouanino, & altri da Scipion Gaetano, ne i quali si rauuisa la varietà degl'abiti, che si costumauano nelli tempi passati.

Le due porte piccole con stipiti, ò cornici attorno di marmo pauonazzo, alzate quiui nell'vno, e l'altro lato d'vna facciata laterale, introducono in due Camerini, che per di dentro si communicano insieme mediante vn'altra porta simile, riseruati per commodo particolare del Signor Prencipe, onde perche in essi non si permette ad ogn' vno si facilmente l'ingresso, dourà bastare l'hauer succinta notitia degl'ornamenti, che vi si conseruano. Viene dunque ciascun di essi principalmente abbellito con gran copia di piccoli quadri disposti con buon' ordine nelle pareti, la maggior parte de'quali rappresenta sacre historie, & imagini diuote, e frà questi, molti ancor ve ne sono di Ritratti, di fauole, di paesi, e d'altri capricci, Camerini.

pricci, opere tutte ſtimatiſſime di più famoſi ingegni. Corriſpondono alla bellezza delle pitture alcun altre ſuppellettili di gran pregio, frà le quali euui vna piccola copia del Gladiatore deſcritto già in vna camera del primo Piano, eſpreſſa di bronzo dorato, della qual materia è parimente il piedeſtallo, che la ſoſtiene, guernito ſopra, e nelle facce con pietre pretioſe di Diaſpri, Lapiſlazzoli, & altre. Di più vi ſono cinque baſſi rilieui poſti in altrettanti quadri. In vno de'quali, ſcolpito in Madreperla con picciole figure, ſi rappreſenta l'hiſtoria tutta della paſſione di Noſtro Signore, col Crocefiſſo in mezzo, e con la Madonna, e S. Giouanni à piè della Croce, commeſſo in vn fondo di Diaſpro. Nell'altro ſi rauuiſa la Crocifiſſione del Signore in mezzo alli due ladroni, con molt'altre figure eſpreſſe mirabilmente di ſtucco. Il terzo lauorato in auorio, dimoſtra la depoſitione dell'iſteſſo Signor Noſtro dalla Croce. Il quarto, di bronzo dorato, quaſi tutto rilieuo, poſto in vn quadro col fondo di Lapiſazzurro, e Diaſpri, ſi come è anco il fregio attorno, eſprime M. Curtio à cauallo in atto di precipitarſi nella voragine. Nel quinto poi, ancor di bronzo, vien figurato Paride à ſedere con le tre Dee auanti, e con Mercurio appreſſo, che gli parla. E finalmente nel

pia-

piano posano quattro tauolini nobili di paragone, che sostengono due vrne, e due studioli, ò scrigni dell'istessa pietra, con due piccole teste sopra di essi, l'vna del Saluatore, e l'altra della Madonna, ancor'esse artificiosamente scolpite in paragone.

Camera vicino la Scala.

Siegue poi l'vltima Camera contigua alla scala, nella quale dall'vno, e l'altro lato vedonsi alzati quattro busti antichi di marmo. Il primo di essi à man diritta, stimasi di M. Bruto; il secondo esprime Meduſa; e gl'altri due incontro rappresentano, cioè quello dopo l'ingresso Faustina Seniore; e l'altro, Crispina moglie di Commodo. S'interpongono à questi busti due tauolini, sopra vno de quali posa il ritrattto in marmo di Marco Antonio Borgheſe, padre di Paolo V. e l'altro sostiene vn piccolo Gruppo di Bacco à giacere, con vn Satiretto dopo le spalle, che gli vuol togliere vn grappo d'vua, ch'egli tiene in mano: e da i lati della porta opposta al sudetto ingresso, corrispondente nella Loggia coperta, miransi ancor due Statuette, ò gruppi, vno d'Hercole bambino, che strangola due serpi, e l'altro d'vn fanciullo con vn'otre.

Pitture.

Adornano ancor questa camera cinque quadri, in quattro de'quali si rauuisano l'imagini di S. Francesca Romana con l'An-

giolo accanto; di S. Elisabetta Regina di Portogallo; di S. Andrea Corsini; e del B. Nicolò Fattore; e nel quinto vien figurata vn'Impresa d'vn'Amore sopra vn'Aquila, con due corone da vn lato, & i fulmini nella destra, e sotto leggesi il motto: *Noua fulmina belli Scipiadæ*.

Termina in questa camera l'vltimo appartamento del Piano superiore, sì che per vna porta offerendosi quì l'esito nella medema scala à lumaca, per la quale vi siamo saliti, si scende, e si ritorna nel primo Piano del Palazzo, d'onde prima d'vscire, acciò venga del tutto terminata la descrittione, & il racconto di quanto vi si contiene, & habbiano li Curiosi motiuo di maggiormente ammirare, quanto l'Antichità si sia dimostrata liberale in arricchirlo di tanti suoi preggi, resta anco d'accennare, che oltre alle Scolture, che da per tutto si veggono, molt'altre se ne conseruano nel Piano delle stanze sotterranee; ma perche in esso non si permette l'ingresso per osseruarle, essendo la maggior parte frammenti di Statue, Gruppi di figure, teste, busti, colonne, ed alte opere simili da restaurarsi, basterà l'hauerne questa breue notitia, con il riporto d'alcune Inscrittioni, che in diuerse Vrne, & Are vi si leggono scolpite come appresso.

D. M

D. M
M. AVRELIO. AVG. LIB
ONESIMO CVBICVL
ET A LOCIS CVBICVL. STATI
M. AVRELIVS DYONISIVS
PATRONO PIENTISSIMO
ET. BENEMERENTI FEC.
OSSVA POSITA SVNT.
VI IDVS NOEMB. CRISPI
NO. ET AELIANO. COS
ARA. XV KAL. IANVAR
ISDEM COS

CRESCENTIS
TI. CLAVDI
PROCVLI
CERYLLIANI
LIBERTVS
NVTRICIVS
FILI. EIVS

D. M
C. RVPILIVS
ABASCANIVS
ET. AELIA. HEBEN
C. RVPILIO.
ABASCANIIAN.
FIL. PIISSIMO

FECERVNT. VI
XIT ANN.IIII.
MENS. II. DIEB. XXI.

D. M
M. CAECILI. AVGVS
TINI. V. A. VIII. M. IX
D. XXIII. M. CAECILIVS
CALLISTIANVS
ALVMNO KARISSIM
POSVIT

DIS MANIBVS
M. COCCEI. GRAPTI
IVLIA. EPICTESIS
CONIVGI
BENE MERENTI
FECIT. ET. SIBI

D. M
HEDISTE
VIXIT. ANNIS. XXVII
M. X. D. IIII. FECIT
CARPION
CONIVGI. SANC
TISSIMAE. B. M

DIIS. MANIBVS
LICINIAE. TYCHE
L. LICINIVS. STRICO
FIL. MATRI. SVAE

PIIS-

PIISSIMAE FECIT
VIX. ANN. XXXV

DIS
MANES
SACRVM

FORTVNAE
SALVTARI
SACRVM

VILLA BORGHESE

Descrittione de' Giardini segreti de' Fiori.

ALLA maestà del Palazzo porgono vago ornamento due Giardini segreti di Fiori, situati di rincontro alle due facciate laterali di Mezzogiorno, e Tramontana; nè quali ancorche si possa entrare da quattro camere del primo Piano, nulladimeno hanno l'ingresso principale fuori del Palazzo; sì che vscendo dal medemo nel primo Recinto, si volta à mano diritta, e per lo stradone à Leuante, presso di cui s'alzano da i fianchi della facciata anteriore del detto Palazzo due muri simili, che racchiudono da questa parte l'vno, e l'altro Giardino, seguitando fin doue termina lo stesso stradone ad vn cancello di ferro, che introduce nel Parco, mirasi quiui dal lato destero vn Casino di più stanze distribuite in due piani; nella di cui facciata aprendosi nel mezzo vna gran porta

ta tonda di treuertino, offre questa per vn' andito dell'istesso edificio l'ingresso nel primo Giardino à Tramontana, che oltre li spartimenti di fiori, Viali, & altro, che vi si racchiude, come si dirà in appresso, contenendo ancora vn'Vccelliera doppia di due stanze, vien per essa à distinguersi in due parti, onde con l'istessa distintione cominciando dalla prima parte, osseruasi nel di lei principio l'accennato casino, abbellito con due facciate, anteriore, e posteriore, l'vna fuori, e l'altra dentro il Giardino, ambedue vagamente fregiate di stucchi, con busti antichi di marmo, & altri ornamenti di treuertino disposti come segue.

La prima di queste facciate vien composta con sei pilastri doppij di stucco, à i quali s'interpongono quattro piccole porte quadre, & vna grande nel mezzo tonda con cornice attorno di treuertino. Sopra di esse s' aprono altrettante fenestre per dar lume alle stanze superiori, e sopr'alle dette fenestre ricorre per tutta la larghezza della facciata la cornice ancor di stucco sostenuta da i pilastri. Sù la porta grande di mezzo euui vn frontespizio aperto, e più in alto solleuasene vn'altro simile con piedestalli in cima, che reggono due Aquile di treuertino, & vn vaso in mezzo dell'istessa pietra scolpito con fiori, sotto di

cui vien'affissa nel piedestallo l'Arme del Signor Prencipe, espressa in bronzo. Così nel frontespizio inferiore vien collocato vn busto antico di Pallade con l'elmo in capo in mezzo à due Draghi di treuertino, e da i lati di esso frontespizio posano sù la cornice sei globi della medema pietra, con due vasi simili al sudetto. Sotto le fenestre, e sopra respettiuamente alle dette porte miransi quattro piccoli busti antichi di marmo, posti in altrettante nicchie tonde di stucco, il primo de quali à mano diritta esprime Hercole, l'altri due, che seguono sono ritratti incogniti di fanciulli, si come è ancor l'vltimo d'vn Giouine; ammirandosi di più in questa facciata molti altr'ornamenti di maschere, festoni, conchiglie, & altri lauori di stucco di vaga, e gentil maniera.

Per la porta grande di mezzo s'entra in vn breue andito, ò corritore fatto à volta, tutto vagamente ornato nelle pareti con pitture à fresco di sedici statue finte di marmo, che rappresentano Muse, Fauni, & altre Deità antiche, quali vẽgono frammezzate da dodici vasi ancor dipinti, pieni di fiori, & historiati attorno con bassi rilieui, oltre i quali vi sono parimente figurati molti vccelli con diuersi animali, & altre gentilezze.

Da quest'andito s'esce per vn'altra porta con-

tonda di marmo, & entrando nel Giardino, s'offerua l'altra facciata, nella quale s'alzano dieci pilastri di stucco scannellati d' ordine Ionico, con cornice sopra ancor di stucco, che ricorre per tutto lo spatio della medema facciata. Frà i pilastri nell' vno, e l'altr'angolo della facciata vengon disposte quattro piccole porte quadre, con altrettanti ouati sopra di stucco, dipinti con inuetriate, e da i lati della porta grande di mezzo solleuansi al pari di quelle quattro gran piedestalli quadri, che sostengono dentro à nicchie di stucco altrettanti busti di marmo; il primo de'quali dal lato destero rappresenta vn Console con la trabea al petto, il secondo, Ottauiano Augusto, il terzo, Tiberio, e'l quarto è ritratto incognito con l'elmo in testa. Sopra le dette porte, come anche sopra le nicchie, e busti predetti vedonsi altrettante fenestre; e sù la cornice s'alzano dalle bande del frontespizio due bassi muri, con otto piedestalli guerniti con Draghi, & Aquile, e distinti l'vno dall'altro con fregi di fogliami, e maschere di stucco, da i quali reggonsi quattro globi di treuertino, e quattro vasi di simil pietra scolpiti con fiori. Nel mezzo della facciata solleuasi sù la porta dell'andito il frontespizio, abbellito con vn quadro di stucco, in cui vien dipinta

ta

ta la veduta d'vn Giardino, con vn Drago, vn' Aquila, & vn' Orologio à Sole. Sotto al detto quadro poſa vn gruppo d'vn Maſcherone di marmo con due Delfini, e negl' angoli della cornice vengon'eſpreſſe di ſtucco quattro teſte con l'ale di farfalla, che denotano Venti. Dalle bande s'oſſeruano diuerſi altri ornamenti leggiadri di ſtucco, e più in alto ſtà collocato vn'altro gran Maſcherone di marmo con due piedeſtalli accanto, che ſoſtengono due globi di treuertino, nel mezzo de'quali s'erge in cima al fronteſpizio vn'altro vaſo dell'iſteſſa pietra ſcolpito anch'egli con fiori.

Giardino à Tramontana.

Di rincontro poi a queſta facciata ſi ſtende il Giardino, che dilatandoſi per largo in queſta prima parte à 28. paſſi, e per lungo à 98., principia immediatamente dall'iſteſſa facciata, e termina ad vn'altra dell'Vccelliera. Da i lati lo racchiudono due alti muri della medema lunghezza, ricoperti da ſpalliere di più ſorti d'Agrumi, nel fine de i quali vi ſtanno commeſſe due piccole fontane d'africano eſpreſſe con ſcogli, e teſte di Draghi, che dalle loro bocche ſpandendo l'acqua in due conchiglie di ſimil pietra, cade ella ſotto in altrettante vaſche, ornate attorno con labbri di breccia roſſa. Diuideſi per lungo queſto Giardino con quattro Viali in due ordini, & ogn'ordine in 43. ſpartimenti

ti quadri, circondati di mattoni, ne i quali vengon piantate varie sorti di fiori. Nel mezzo vi scorre vn'altro Viale, dalli di cui lati inalzandosi per tutta la sua lunghezza due bassi muri, che formano dall'vna, e l'altra banda vna scalinata di quattro gradini, s'espone alla vista sopra di essi vn gran numero di vasi, e cassette piene di fiori, quando d'Anemoni, e Giacinti, quando di Tulipani, di Garofoli, ed altri, de'più rari, che si trouino, che oltre alla vaghezza, che porgono all'occhio, rendono suauità, e piacere all'odorato; & accio questi non venghin'offesi dall'ingiurie del Sole, de Venti, ed altre intemperie dell'aria, dopo l'istessi muri stanno disposte, & alzate molte verghe di ferro, che piegandosi sopra li detti vasi di fiori in forma di semiarchi, sostengono sù li medemi le tele per ricoprirli, quando ciò faccia di bisogno.

Nel fine di questa prima parte del Giardino vien poi alzata vn'Vccelliera doppia di due stanze grandi à forma di gabbie, vna con quattro fenestroni tondi, e l'altra con cinque, due de'quali corrispondono nell'andito, che diuide l'vna stanza dall'altra, il terzo guarda nel primo Recinto, e li rimanenti sei nell'altra parte di sopra verso 'l Palazzo. Vengono queste stanze aperte in cima, essendo ricoperte solo da reti lauorate Vccelliera.

con

con filo di rame, ſteſe ſopra verghe di ferro, che vi ſi ſolleuano, con le quali reti reſtano ancor ſerrate le feneſtre. Per di dentro ſono dipinte con vedute amene di paeſi, e giardini cõ alberi, feſtoni, vccelli, & altro; e nel mezzo del pauimento compoſto con pezzi minuti di pietre, hanno due piccole fontane tonde per dolce riſtoro degl'Vccelli, che vi ſi rinchiudono.

Al di fuori vien'ornata queſt' Vccelliera con due facciate, vna delle quali corriſponde nella prima parte del Giardino, e l'altra nella ſeconda. Abbelliſcono la prima di eſſe dodici pilaſtri di ſtucco con capitelli Ionici, frà li quali s'alzano dieci gran piedeſtalli quadri di treuertino, che reggono ſei ſtatue antiche di marmo tramezzate da quattro buſti, ò teſte ancor di marmo; la prima delle quali ſtatue preſſo il muro dal lato deſtero, tenendo nelle mani vn compaſſo, & vn picciol globo, eſprime la Geometria; la ſeconda è vna Sacerdoteſſa con la patera; la terza, Cerere; la quarta è Donna incognita; la quinta rappreſenta Venere; e la ſeſta ancor Cerere. Sopra le dette Statue, e buſti vengon'eſpreſſe dieci nicchie ouate, guernite con ſtucchi di gentil lauoro, entro le quali ſtanno collocate altrettante teſte di marmo. Più in alto vi ricorre la cornice ſoſtenuta da i pilaſtri, sùla quale aprendoſi dall'vno, e

l'al-

l'altro lato della facciata due frontespitij, posano nelle loro aperture due altri busti di marmo. Nel mezzo poi della facciata s'inalza vna porta tonda con cornice di marmo bianco mischio, sù la quale stà l'Arme del Signor Principe scolpita in treuertino, e dopo di essa vien situato vn basso rilieuo antico di più figure d'Amorini, ò Genij. In cima solleuasi nel mezzo di due Sfingi di pietra Egittia vn gran Vaso antico di marmo mischio, lauorato nel fondo à spicchij, & espresso fra li due manichi sotto l'orlo con sei maschere, e finalmente da i lati di esso ne posano all'istesso pari altri otto di treuertino scolpiti con fiori, disposti in tutta la larghezza della facciata sopr'altrettanti piedestalli.

S'entra per la detta porta nell'andito sopracennato, in cui vedonsi dalle bande delli due fenestroni tondi di treuertino corrispondenti nell'Vccelliera, quattro sedili dell'istessa pietra, sù li quali vengono dipinte nel muro le quattro Stagioni, sì come nella volta euui ancor colorita vna pergola, & incannucciata di Viti, e Gelsomini, con molti vccelli.

S'esce dal dett'andito per vn'altra porta simile di marmo intagliato con maschere, e grotteschi, e passando nell'altra parte del Giardino, ammirasi la seconda facciata dell'

Vccel-

Vccelliera d'ordine Dorico, compoſta con otto pilaſtri di ſtucco con li capitelli ornati con Draghi, & Aquile, frà i quali, da i lati della medema porta s'aprono le ſei feneſtre delle ſtanze, ò gabbie ſudette. Sopra queſte feneſtre vi ricorre la cornice di ſtucco, sù la quale ſtandoui aperti in corriſpondenza di quelli della prima facciata, altri due frontеſpitij, poſano nel mezzo di eſſi due Draghi di treuertino. Sù la porta vien' affiſſa l'Arme del Cardinale Scipione Borgheſe ſcolpita in marmo, con feſtoni attorno di ſtucco: più in alto ſtà commeſſo entro vn quadro vn mezzo rilieuo d'vn' Ariete di marmo, antico; e ſopra queſto inalzandoſi il frontеſpizio, guernito tuttauia con ſtucchi di gentil lauoro, poſa in cima di eſſo vn buſto antico di perſona Conſolare, collocato frà due grand'Aquile di treuertino, & otto globi di ſimil pietra, ſoſtenuti da piedeſtalli ſcolpiti, e fregiati con maſcheroni, & altri ornamenti di ſtucco.

Indi continua l'altra parte del Giardino dell'iſteſſa larghezza, che l'antecedente, ancorche per lungo ſi diſtenda à ſedici paſſi di più. Dà i lati hà parimente li due muri ricoperti con ſpalliere d'Agrumi, e nel fine di eſſi, altre due fontane d'africano ſimili alle ſudette. Nel muro à mano diritta vien' alzata, contigua all'Vccelliera, vna porta gran-

grande, per cui s'esce nel primo Recinto, e di rincontro à questa apresi nell'altro muro vna porta piccola corrispondente nel secondo. Diuidesi ancor per lungo questo Giardino in due ordini con tre Viali, due de quali scorrono presso li detti muri, e l'altro in mezzo; & ogn'ordine distinguendosi in dieci spartimenti grandi, diuisi ancor essi in diuersi altri più piccoli con leggiadro intendimento d'arte, vengon ripieni tutti di più sorti di fiori, cioè Giacinti, Giunchiglie, Anemoni, Tulipani, ed'altri; e per accrescerui maggior'ornamento, lungo li detti Viali stanno situati ottant'otto piedestalli quadri di pietra rustica disposti similmente in quattr'ordini, sopra i quali posano altrettanti gran Vasi d'Agrumi.

Così dall'altra facciata del Palazzo à Mezzogiorno vien situato l'altro Giardino segreto, che vniformandosi con questa seconda parte del primo nella larghezza, e nella disposition, e quantità delli Viali, nell'ordinanza de'spartimenti de'Fiori, e de i Vasi d'Agrumi, che in maggior numero però di 100. l'abbelliscono, sostenuti tutti da piedestalli simili à gl'altri, non differisce in altro, che nella lunghezza stendendosi à diciotto passi di più. Hà due porte grandi da poterui entrare, alzate al principio delli due muri laterali, che lo racchiudono, nel fine de quali

Giardino à Mezzogiorno.

quali ſono anco due fontane d' africano. come l'altre deſcritte di ſopra; e nel muro, ond' egli principia, contiguo alla ſtrada maeſtra di Porta Pinciana, vien'ornato da vna facciata guernita di Scolture, dalli di cui lati vi ſono eſpreſſe due nicchie grandi di treuertino con maſcheroni, & altro, nelle quali poſano due ſtatue antiche di marmo, l'vna d' Hercole, e l'altra di Diana. Dopo queſte ſeguono due altre nicchie ouate di ſtucco, che danno luogo à due buſti di marmo, l'vno di Bacco, e l'altro incognito; e da i lati di queſte nicchie vengono commeſſi nel muro, in altrettanti quadri con cornici di ſtucco, quattro fregi antichi di marmo, eſpreſſi con feſtoni, e maſchere, ſoſtenuti ogn'vno da due putti. Nel mezzo poi della medema facciata s'inalza vn fronteſpizio con cornice attorno di treuertino, in cui vien collocato vn baſſo rilieuo antico di tre mezze figure in habito Conſolare, con volumi in mano, poſto in vn quadro con cornice, e due Hippogrifi da i lati, tutto di marmo, ſoſtenuto da vn gran piede di porfido ſcolpito con fogliami, e con teſte, e branche di Leone, ſotto di cui ricorre più baſſo vn frammento di tre feſtoni retti da due teſte di Tori. Sopra'l detto quadro ſporge in fuori la teſta d'vn Leone poſta in mezzo à due altre teſte di baſſo rilieuo, sù la qua-

le

le solleuandosi la cima del frontespizio, euui collocato vn'altro basso rilieuo, frammento di più figure, con vna maschera sopra, e dalle bande del medemo frontespizio posano sù le nicchie di treuertino altri due ornamenti di marmo scolpiti in forma di picciole naui.

Qui termina ò gentil Lettore la discrittione della Villa Borghese, nel concetto di cui, come promisi, credo d'hauerti sodisfatto, potendo tu esserne giudice; vero è che allo splendore, e magnificenza di essa si conueniua più purgato inchiostro, e miglior penna, mà se rifletterai, che alcune volte l'ombre fraposte al Sole non dispiaciono, anzi dilettano, non hò dubio che vsarai della tua benignità, e con li nobili ingegni riuolti all'amor delle Muse, farai Echo alli miei accenti.

IL FINE.

INDICE

Delli Baſſi rilieui, Statue, & altro, che ſi vede dentro, e fuori del Palazzo.

Altea, e Meleagro. pag. 143
Antiopa, e ſuoi figliuoli. 140. 249
Apolline con le Muſe. 171. 176.
Appartamento à Tramontana nel primo piano del Palazzo. 206
Appartamento à Mezzogiorno in detto Piano 237.
Appartamento à Tramontana nel ſecondo Piano. 270
Appartamento à Mezzogiorno in detto Piano. 294
Archirettura, forma, e giro del Palazzo. 132

Bacco, & Ariadna. 136
Bacco trionfatore dell'Indie. 151. 175

Bac-

Bacco, Statua. 196
Ballo antico nuzziale. 189
Bulla, che denoti. 295

Caccia del Cinghiale di Calidonia. pag. 143.164
Camera di Sileno, e suoi ornamenti. pag. 206
Camera del Moro, e suoi ornamenti. pag. 211
Camera del Gladiatore, e suoi ornamenti. 216
Camera di Castore, e Polluce, e suoi ornamenti. 223
Camera della Cappella, e suoi ornamenti. 237
Camera di Dafne, e suoi ornamenti. pag. 238
Camera del Genio, e suoi ornamenti. 245
Camera di Seneca, e suoi ornamenti. 251
Camera di Diogene, e suoi ornamenti. 270
Camera dell'Hermafrodito, e suoi ornamenti. 276

Camera della Zingara, e ſuoi ornamenti. 283
Camera del Centauro, e ſuoi ornamenti. 289
Camera del Sonno, e ſuoi ornamenti. 294
Camera delle Tre Gratie, e ſuoi ornamenti. 297
Camerini, e loro ornamenti. 303
Camera contigua alla ſcala, e ſuoi ornamenti. 305
Caſtore, e Polluce. 225
Centauro. 291
Cerere cerca Proſerpina. 150
Chriſto Noſtro Signore con gl'Apoſtoli. 147. 181
Combattimento d'Hercole con l'Amazzoni. 162
Concili o delli Dei. 268
Conteſa frà Pan, & Apolline. 164
Curtio. 176

Dafne, & Apolline. 239
Dauid. 253

De-

Descrittione del Palazzo nella parte esteriore. 134
Descrittione del medemo nella parte interiore. 184
Didone. 251
Diogene. 272

Elia portato in Cielo. 162
Enea, & Anchise. 238
Esculapio, & Igia. 152
Europa rapita da Gioue. 152

Facciata del Palazzo verso Ponente. 134
Facciata del Palazzo à Tramontana. pag. 156
Facciata del Palazzo à Leuante. 168
Facciata del Palazzo à Mezzogiorno. pag. 175
Fauno. 301
Fetonte fulminato da Gioue. 144. 171

Galleria, e suoi ornamenti nel primo piano del Palazzo. 227

Gal-

Galleria, e suoi ornamenti nel secondo piano. 302
Genio. 247
Gesti d'Hercole. 170.186.187.
Giouanni Vansanzio. 132
Giunone. 251
Giuochi Circensi. 137
Gladiatore. 217
Gratie, e loro imagine. 298

Hermafrodito. 277

Leda con Gioue. 186
Loggia coperta, e suoi ornamenti. 259
Luna, & Endimione. 138. 161. 172

Marsia. 158
Meleagro. 160.196
Mitra Nume Persiano, sua imagine. pag. 162.165
Moro. 212

Niobe, e suoi figliuoli. 192
Narciso. 245

Pace

Pace frà li Romani, & Albanesi in tempo di Romolo, e Tito Tatio. pag. 140
Paolo V. e suo ritratto, 232
Piano primo del Palazzo. 186
Piano di sopra del Palazzo. 259
Portico del Palazzo, e suoi ornamenti. 184
Priamo Rè di Troia parla ad Achille. pag. 153.193
Prometeo. 187.190
Proserpina rapita da Plutone. 149
Proserpina nella regia di Plutone. 150

Roberto Malatesta. 155
Rito antico nuzziale. 189

Sacrificij antichi. 171.172
Sala del Palazzo, e suoi ornamenti. pag. 188
Scala nella prima facciata del Palazzo, e suoi ornamenti 142
Scala dentro 'l Palazzo. 259
Scipione Borghese, e suo ritratto. 232

Sene-

Seneca. 254
Sileno. 207
Sonno. 294
Spofalitij antichi. 162.182
Stagioni dell'Anno come figurate. pag. 144.145

Venere Afrodite. 191
Venere, Statue. 278.284
Vita, e Morte dell'Huomo. 189
Vittoria col Toro. 139
Vrna Antica. 265

Zingare. 223.283

84-B
16602
RARE
N
2820
M77
1700
Inv. #
10
P.L.3